Quotidiano / Anno LIV / N. 197 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 26 luglio 1977 / L. 200

**Corte dei Conti: critiche al bilancio dello Stato Inchiesta su Federconsorzi**

A pag. 2

**Tensioni all'ENI contro nomine dall'esterno**

A pag. 6

*Perché sbaglia la DC*

# Il problema della casa

**I danni sociali ed economici della trasformazione dell'equo canone in un incontrollato aumento degli affitti**

IL problema della casa, specie dopo le recenti vicende del disegno di legge del governo sull'equo canone, appare alle grandi masse popolari ancor più grave e angoscioso che nel passato. I senatori della DC, forse senza comprendere pienamente tutta la gravità della posizione assunta nelle scorse settimane, hanno prospettato per i fitti un regime del tutto assurdo e impraticabile, non solo da un punto di vista politico e sociale, ma anche sul terreno propriamente economico. La scelta che essi hanno prospettato comporterebbe, infatti, in tempi ravvicinati, non già l'istituzione dell'equo canone, e neppure la piena liberalizzazione dei fitti, ma semplicemente l'aumento di questi sino ai livelli uguali o addirittura superiori a quelli, assolutamente intollerabili, praticati sul cosiddetto mercato libero.

E' ovvio, che l'equo canone non può assolutamente raggiungere livelli vicini o identici a quelli praticati sul mercato dei fitti «liberi». Chi afferma il contrario, oltre ad assumere un atteggiamento assai grave sul piano politico e sociale, dimostra di non comprendere la realtà economica del paese. Questa realtà non consente ai sette milioni di famiglie che vivono in case in affitto di pagare in complesso una somma più che doppia rispetto a quella pagata attualmente, e per di più una somma che — com'é previsto nel progetto di equo canone sostenuto dai senatori della DC — sarebbe destinata a crescere di continuo, con lo stesso identico ritmo del tasso di inflazione.

Se così fosse, non solo milioni di famiglie sarebbero private del minimo indispensabile per vivere, ma si avrebbe altresì, da un lato, la caduta della produzione destinata al mercato di consumo popolare, e, dall'altro, un comprensibile scatenamento di massicce rivendicazioni salariali da parte dei lavoratori. Né si può sostenere che «l'equo canone», nei termini in cui é stato approvato dalle Commissioni lavori pubblici e giustizia del Senato, sia comunque utile al fine del rilancio dell'edilizia. Non mancano infatti sul mercato case costruite coi criteri e le caratteristiche che per decenni hanno sostenuto l'industria delle costruzioni. Anzi, di case di questo tipo ce ne sono sin troppe: decine o forse centinaia di migliaia, che da anni attendono di essere vendute o affittate per la prima volta. Ciò non solo impedisce una ripresa dell'industria delle costruzioni secondo la tendenza del passato, ma ha già provocato una gravissima crisi della tradizionale speculazione edilizia, che minaccia di avere vastissime ripercussioni negative per l'occupazione dei lavoratori di questo settore e di quelli ad esso collegati.

Occorre dunque affrontare con decisione e coerenza i due problemi, strettamente collegati, dell'equo canone e dell'avvio di una nuova politica della costruzione di case per le grandi masse popolari. Nessuno può illudersi che si tratti di due problemi facili, o che possono essere affrontati con semplicismo. Anni di rinvii, di errori e soprattutto di complicità con gli interessi della grande speculazione hanno creato una situazione estremamente intricata, per uscire dalla quale si impongono scelte molto precise e rigorose. L'obiettivo primo da perseguire é la riduzione degli sprechi e delle irrazionalità, che hanno sin qui caratterizzato il settore dell'edilizia residenziale. Non sarà infatti possibile risolvere in un tempo ragionevole il problema della casa per tutti gli italiani se — com'é attualmente — il prezzo medio di ogni alloggio continuerà ad aggirarsi sui 40 milioni di lire; se ogni appartamento costruito dagli Istituti autonomi per le case popolari continuerà a costare circa 30 milioni; se lo Stato continuerà a spendere centinaia di miliardi per consentire ad alcune migliaia di cittadini di comperarsi case di lusso coi contributi dell'erario.

La nuova legge sul regime dei suoli, entrata in vigore all'inizio dell'anno, ha dotato la collettività nazionale di un importante strumento che può consentire una drastica riduzione del peso della rendita fondiaria sull'attività edilizia. Occorre ora giungere rapidamente ad una legge organica per la costruzione di case, ad una vera e propria legge di programma, che consenta la realizzazione di un salto di qualità nella produzione della industria edilizia. Attraverso la programmazione a medio e lungo termine degli interventi per la costruzione di case, e contemporaneamente attraverso l'adozione di nuove tipologie e di nuovi standards abitativi, più adeguati alle attuali esigenze di vita, é possibile realizzare un notevole incremento della produttività dei fattori produttivi impiegati nel settore e una sensibile riduzione dei costi finali di costruzione di un alloggio medio.

E' stato più volte ricordato che negli Stati Uniti, come pure in altri paesi industrializzati, il prezzo di un alloggio medio-popolare é pari all'incirca al salario annuo di un operaio specializzato dell'industria edilizia. La realtà italiana é molto diversa: il prezzo di un alloggio medio-popolare é pari a tre o quattro volte il salario annuo di un edile specializzato. Se si riuscirà abbastanza rapidamente a ridurre questo divario, se tutti i soggetti che operano nel settore — gli Istituti case popolari, le cooperative, le imprese private impegnate in programmi convenzionati o liberi — saranno impegnati ad operare in questa direzione, il problema della casa potrà essere avviato a soluzione, e il regime dell'equo canone, nei termini proposti dai sindacati e dalle forze di sinistra, potrà tendere ad avere una conferma sul mercato.

A questa esigenza ha ispirato la sua attività la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati nella ricerca della definizione dei criteri che devono ispirare un programma a lungo termine nel campo dell'edilizia. E' prevedibile che all'inizio dell'autunno il Parlamento possa completare quest'attività e approvare un piano decennale per l'edilizia, che risponda alle esigenze del paese e possa determinare nei fatti una situazione corrispondente a quel regime di equo canone che un largo schieramento di forze popolari ha rivendicato in questi anni. Frattanto, ancor prima della chiusura estiva, il Parlamento può approvare uno stralcio del piano decennale che già recepisca, almeno in parte, i nuovi indirizzi che occorre segnare nel campo della politica della casa. Questo provvedimento potrà dunque essere importante non solo al fine di contrastare le tendenze al rallentamento dell'attività economica complessiva, che si delineano, ma anche proprio per l'avvio di un'attività edilizia ispirata a nuovi criteri, più consoni alle reali possibilità del paese. Ma sarebbe grave se, mentre ci si impegna in questa direzione, da parte della DC si tentasse di giungere per la questione dell'equo canone a scelte assurde e pericolose, che non tengano conto delle reali possibilità di spesa delle grandi masse popolari.

**Eugenio Peggio**

## Oggi l'equo canone in aula al Senato

ROMA — La disciplina delle locazioni rimane all'ordine del giorno dell'assemblea di Palazzo Madama convocata per oggi. Anche la riunione di ieri tra i gruppi senatoriali (per il PCI erano presenti i compagni Perna e Milani), non ha dato alcun risultato. Sono rimaste le divergenze sui punti fondamentali. Oggi, dunque, l'assemblea affronta in queste condizioni la discussione sull'equo canone. Il testo sul quale si lavora risale al dicembre dello scorso anno e per di più peggiorato nelle parti principali (redditività dell'immobile, indicizzazione del canone); non fa riferimento alla transitorietà della disciplina dell'equo canone in attesa del catasto, né alla gradualità della sua applicazione. Comunque si riesca a modificarlo, esso non può essere certo considerato come base di traduzione in legge dell'accordo programmatico. Per questo è indispensabile, che il governo si pronunci subito.

Il sen. Anderlini, presidente del gruppo della sinistra indipendente, ha dichiarato: «L'assenza del governo dalla riunione è un fatto abbastanza sintomatico, considerato che su alcuni punti decisivi della legge e sul dirottamento che essa può provocare nell'ordine di migliaia di miliardi in un senso o nell'altro, il parere dell'esecutivo è indispensabile. Non restava altro che andare in aula, dove il governo avrà modo di farci sapere la sua opinione in merito alle profonde trasformazioni che il testo ha subito nell'ultima fase dei lavori delle commissioni». Anche il socialista Rufino ha detto che la «parola spetta ora al governo che in aula dovrà confermare la coerenza del disegno di legge con l'accordo programmatico».

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL che ha ribadito la «netta opposizione alle modifiche» ha chiesto un incontro con il governo. Avverrà dopo il rientro di Andreotti dagli USA. In tutto il paese, intanto, è in atto la mobilitazione di numerose categorie di lavoratori. Scioperi e manifestazioni si sono già svolte a Milano e in Lombardia, a Torino e nel Piemonte, a Roma e nel Lazio, a Bologna, Livorno. Tra oggi e domani scioperi si svolgeranno nelle province di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pistoia.

Nel quadro delle iniziative per una giusta legge di equo canone domani in tutta Italia sciopereranno per 4 ore più di un milione di edili. L'astensione è stata decisa dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, «per protestare contro il colpo di mano perpetuato al Senato nei confronti di una soluzione giusta». Nel corso dello sciopero si terranno assemblee.

Contro i peggioramenti della legge dell'equo canone, il Consiglio comunale di Imperia, con il voto di tutti i partiti compresa la DC, ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime viva preoccupazione per l'aumento della rendita dal 3 al 5 per cento, gli scatti biennali, la soppressione delle commissioni.

**L'Egitto l'annuncia ma la Libia denuncia nuovi attacchi alle oasi**

# INCERTA TREGUA

**Illesi i lavoratori italiani della CSC che opera a Cufra - L'ambasciatore di Tripoli a Roma annuncia però che i bombardamenti aerei egiziani hanno provocato «vittime civili di varia nazionalità» - Prosegue la mediazione di Arafat e Bumedien**

**TRIPOLI — Il colonnello Abdul Hamid Effal, comandante di uno squadrone aereo egiziano, è stato abbattuto con il suo bombardiere sul cielo di Tobruk domenica scorsa. La foto lo mostra disteso su una barella mentre personale sanitario libico gli presta le cure del caso.**

ROMA — Non ci sono vittime tra i lavoratori della società italiana «CSC» (costruzioni stradali civili) che lavorano in un cantiere nelle vicinanze dell'oasi di Cufra, bombardata domenica da aerei egiziani. Lo ha confermato ieri all'ANSA la sede di Tripoli della società italiana. Da parte libica, tuttavia, dopo una serie di comunicati contraddittori, non si conferma né si smentisce che nei bombardamenti effettuati dall'aviazione egiziana in varie località libiche ci possano essere vittime civili italiane.

In una conferenza stampa a Roma, ieri sera, l'ambasciatore della Giamaryah libica, Kadri El Atrash, ha detto in proposito che «*sulla base di fonti vicine al campo di battaglia si conferma che vi sono vittime civili di varie nazionalità, tra cui potrebbero esserci anche italiani*». I bombardamenti continuano, ha aggiunto l'ambasciatore, ed è difficile stabilire quante sono le vittime civili e di quali nazionalità. In Libia, egli ha detto, lavorano attualmente circa 6.000 italiani, impegnati in progetti importanti nell'interesse dei due paesi.

In merito al «cessate il fuoco» annunciato domenica sera da Sadat, durante un incontro con il presidente algerino Bumedien, l'ambasciatore libico a Roma ha detto che esso non è stato rispettato e che l'aviazione egiziana ha nuovamente bombardato ieri mattina, fino a mezzogiorno le oasi di Cufra, di Giarabub (Jaghbub) e altre località. Prosegue intanto l'opera di mediazione condotta dal leader palestinese Arafat e dal presidente algerino Bumedien.

L'agenzia libica «Arna» ha informato che Arafat è tornato in serata a Tripoli ed ha dichiarato che «l'arresto del dramma tra l'Egitto e la Giamariyah libica è una grande vittoria per gli arabi».

Mentre alla partenza dal Cairo Arafat aveva detto che i suoi sforzi di mediazione avevano permesso di conseguire un accordo reciproco per la cessazione del fuoco tra Sadat e Gheddafi, l'«Arna» ha in serata affermato che Arafat è tornato a Tripoli per «riprendere le sue iniziative tra Egitto e Giamariyah». Sempre in precedenza un portavoce dell'OLP al Cairo aveva detto che Arafat considerava terminata la sua missione con l'annunciata cessazione del fuoco, e che sarebbe tornato quindi nella sua abituale residenza.

Subito dopo il suo arrivo a Tripoli Arafat ha incontrato Gheddafi.

Un terzo mediatore, il ministro degli Esteri del Kuwait sceicco Sabah Al Ahmed, si

(Segue in penultima)

**Intervista con Minucci e Giuliano Pajetta**

# I colloqui di Madrid

**Otto ore di incontri con la delegazione del PCE guidata da Carrillo: la polemica suscitata da «Tempi Nuovi», il peso dei comunisti in Spagna, i rapporti tra i due partiti**

ROMA — La settimana scorsa Adalberto Minucci, membro della direzione e direttore di *Rinascita*, e Giuliano Pajetta, membro del CC, sono stati in Spagna per una serie di incontri con Santiago Carrillo e altri autorevoli dirigenti del PCE. Erano i primi colloqui, tra delegazioni dei due partiti, dopo la polemica suscitata dall'articolo di *Tempi nuovi* e dopo i colloqui a Mosca della delegazione della direzione del PCI.

Questa successione di eventi non è sfuggita ai commentatori politici italiani. Alcuni dei quali hanno voluto dare agl'incontri di Minucci e Pajetta un'interpretazione superficiale e talora anche tendenziosa. Come ha fatto quel giornale che ha persino parlato di «freddezza» da parte dei compagni del PCE ovviamente collegando questo presunto atteggiamento alla posizione di «maggiore cautela» attribuita al PCI.

Inevitabile partire da qui, da questa «freddezza», nel fare con la delegazione italiana un bilancio del suo viaggio a Madrid e a Barcellona. «*Diciamo allora, tanto per cominciare, che di questa freddezza si deve essere accorto solo chi ne ha scritto*», rileva sorridendo Adalberto Minucci. «*Noi abbiamo avvertito invece un clima di grande amicizia, che corrisponde peraltro a quei rapporti, di collaborazione e di fraternità, che ormai da tanto tempo intercorrono tra PCE e PCI*». Questo vale anche per lo scambio di informazioni e di giudizi sulla discussione aperta dalla nota di *Tempi nuovi*? «*Naturalmente vale anche per quest'aspetto dei colloqui*».

Giuliano Pajetta: «*Certo, parlando per otto ore con Santiago Carrillo, come abbiamo fatto noi, non si è discusso soltanto dell'articolo di un settimanale. Ma indubbiamente uno degli argomenti di maggiore interesse reciproco è stato questo. E anche qui il bilancio dei colloqui è assai soddisfacente*». Minucci rileva in particolare il positivo apprezzamento del PCE per la posizione dei comunisti italiani nel dibattito sull'eurocomunismo, le linee di solidarietà che sono state ribadite tra i due partiti in tema di autonomia e di libertà d'iniziativa, sulla base, del resto, della piattaforma comune sottoscritta a Livorno. «*Se c'è stata nella discussione qualche differenza di tono, e anche di giudizio, si è trattato di differenziazioni che derivano fondamentalmente dalla diversità delle realtà e delle esperienze storiche*». Tuttavia, proprio dai colloqui della settimana scorsa, «*è emersa la volontà di non approfondire le rotture*», aggiunge Pajetta: «*Sia noi che i compagni spagnoli abbiamo ben chiara la esigenza di approfondire con serenità la discussione tra tutti i partiti comunisti anche e soprattutto sulle questioni su cui oggi non sia possibile una convergenza*».

Un altro dato temporale: il viaggio di Minucci e Pajetta che coinciso con l'emozionante avvio dell'attività costituente delle Cortes, per la prima volta dopo il franchismo liberamente elette dal popolo spagnolo. In quale misura e in che termini il risultato delle elezioni spagnole si è riflesso sugl'incontri PCI-PCE? «*Il primo e più rilevante dato che balza agli occhi* — nota Minucci — *è il peso politico del PCE. Per intenderci, e non perché ce lo abbian fatto rilevare i compagni spagnoli, questo peso ci è sembrato assai più rilevante di quanto non dica il dato dei venti deputati che il Partito comunista è riuscito a portare in parlamento in una situazione di marginale inferiorità rispetto alle altre formazioni: il riconoscimento venuto appena tre settimane prima del voto, una presenza continuamente soggetta al ricatto dei pronunciamenti militari, forse anche talune irregolarità nelle operazioni di voto*».

Risultato: «*I comunisti sono, al centro del dibattito politico*», osserva Giuliano Pajetta accennando al rapporto, politicamente assai rilevante, che essi sono riusciti a stabilire col governo sulla politica economica; al peso che essi hanno nel sindacato (*a tale, che qualunque problema legato alla crisi economica il governo debba affrontare, esso si deve misurare prima di tutto con i comunisti delle Comisiones Obreras*»); all'interesse con cui si guarda alla prospettiva politica, che il PCE già pone, di una larga concentrazione democratica che vada da Suarez ai comunisti con i socialisti e i partiti minori. «*Non è detto* — precisa Minucci — *che i tempi siano presto maturi per rompere anche in Spagna la pregiudiziale anticomunista: ma certo questo tipo di dibattito già comincia ad esprimere la consapevolezza che anche lì non si può affrontare la crisi contro e senza i comunisti*».

Il che non significa che la strada sia ormai lastricata solo di rose e fiori. «*Il processo di democratizzazione presenta aspetti positivi ma rivela anche come e quanto pesi ancora il sopravvivere dei vecchi corpi separati, del vecchio personale franchista a livello amministrativo*», dice Giuliano Pajetta fornendomi un esempio clamoroso: ancora oggi, dopo le elezioni, la vendita di *Mundo Obrero* come di *Treball* (il giornale dei comunisti catalani) non è «legalizzato»; i due giornali non vengono venduti quindi nelle edicole, ufficialmente per «impedimenti burocratici», ma

**g. f. p.**

(Segue in penultima)

**Attraverso la Libia fino ai confini del Ciad**

# Immagini di un paese in questi giorni caldi

*Ho attraversato la Libia in questi giorni, senza quasi accorgermi del conflitto in atto alla sua frontiera orientale. E' un immenso paese in cui si agitano tante cose e nuovi e enormi problemi che in qualche modo conviene avvicinare, proprio in un momento come questo, alla sensibilità del lettore italiano.*

*Si trattava di un breve viaggio nel Tibesti, al confine fra Libia e Ciad, e oltre: confine incerto e ambiguo, modificato da trattati successivi (prima franco-inglesi, poi franco-italiani), da vicende storiche di non facile interpretazione, e tuttora discusso e contestato. Per farla breve, diremo che il governo di Tripoli (in base, sembra, ad un'intesa segreta fra Gheddafi e l'allora presidente ciadiano Tombalbaye, poi morto nel corso di un colpo di Stato) ha esteso verso sud la sua sovranità, occupando in modo discreto, senza chiasso, numerosi fortini ed oasi di un territorio vasto 96.200 km quadrati, che fece parte dell'impero turco, ma non della colonia italiana dopo il 1911; che, diventato parte dell'impero coloniale francese, fu ceduto nel 1935 a Mussolini per calmarne gli ardori bellicisti, ma senza conseguenze pratiche (l'esercito italiano non vi penetrò mai): e che, infine, restò in mani francesi dal 1955, anno della creazione del regno di Libia, fino al 1960, anno in cui il Ciad divenne indipendente.*

*Scopo del viaggio, avvenuto su invito del governo libico? Esso ci è stato rivelato solo sul posto. Da anni, come si sa, è in corso in tutto il Ciad un'aspra, sanguinosa guerriglia. Esiste un Fronte di liberazione, il Frolinat, diviso però in varie frazioni ostili fra di loro. La regione nord è sotto il controllo di capi leggendari: Hissene Abré, rapitore di madame Claustre (la cui liberazione, non a caso, è avvenuta per mediazione del presidente libico), e Goukouni, figlio di un capo spirituale dei Tubu, gli abitanti della regione di stirpe sudanese, islamizzati, ma non arabizzati, se non in parte (in generale parlano la loro lingua, e si servono dell'arabo, o del fancese, per comunicare con gli altri popoli).*

*Nella seconda metà del secolo XX, non ci sono più paesaggi sconosciuti. Cinema, rotocalchi, tv, hanno riempito gli occhi dello spettatore più sedentario e casalingo di immagini esotiche. Del paesaggio diremo perciò pochissimo: montagne, sabbie, rocce, rari gli alberi e i cespugli, rarissimi gli animali, dromedari, capre, pecore dalla coda grassa, asini nani; fortissimo il sole a metà del giorno; fredde le notti (ci siamo mossi fra i mille e i milleseicento metri sul livello del mare); fangosa l'acqua estratta dai pozzi e conservata, per tenerla in fresco, entro ghirbe di pelle di capra non conciata; rude il cibo: datteri gialli e aspri, o troppo maturi e passiti; carne di capra e pecora mal cotta su fuochi di legna (quanti alberi e cespugli morti per una siccità che dura ormai da tempo immemorabile); oppure spezzatino, pure di capra e pecora, con maccheroni o riso, in un sugo rosso di peperoncino in polvere, che brucia la bocca sempre assetata; soste all'ombra di acacie spinose, in un silenzio di morte; duri sonni sulla nuda terra, avvolti in una coperta militare, sotto un cielo notturno di una chiarezza perfetta, in cui ogni stella spicca con precisione come un gioiello sul velluto blu dello scrigno; chilometri e chilometri di piste nei fondovalle che nella preistoria furono fiumi, percorse a bordo di camion, di Land-Rovers, di Toyota.*

*Ma il paesaggio e la cronaca ci stanno distogliendo dalla politica. Dicevamo dello scopo del viaggio. Ce lo ha rivelato a Sebha (Libia centrale) il comandante della guarnigione: testimoniare che il governo di Tripoli non aiuta i Tubu (più esattamente: non partecipa in modo diretto, con truppe, alla guerriglia del Frolinat, «che è un affare interno ciadiano»).*

*Da Roma a Tripoli su un aereo di linea. Stesso mezzo da Tripoli a Sebha. Poi, su un gigantesco elicottero Chinook costruito in Italia su licenza Boeing, siamo arrivati al centro di una vasta pianura circondata da montagne nere. Non una casa, non una tenda, non un filo d'erba. Ci aspettavano tre automezzi, alcuni soldati e ufficiali. Siamo saliti a bordo, e via fra rocce e sabbia, verso Aouzou (o Uzu), l'ultimo posto di frontiera libico prima del Ciad: poche capanne di foglie di palma, una caserma di polizia in mattoni crudi, una scuola occupata dall'esercito, un ruscello.*

*Stranamente, l'ufficiale di*

**Arminio Savioli**

(Segue in penultima)

## Andreotti e Forlani a Washington

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani sono giunti a Washington per la visita ufficiale negli Stati Uniti su invito del presidente Carter. Agenda intensa nella prima giornata di colloqui, che proseguiranno domani. Stamane alle 11 (ora locale) Andreotti e Forlani saranno ricevuti da Carter e avranno poi colloqui con il segretario di Stato Vance e con altre personalità politiche e del mondo economico e finanziario.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

**Fermi per quattro ore oggi gli stabilimenti di Milano**

# Contro la liquidazione sciopero all'Unidal

ROMA — La conferma che la Sme (finanziaria dell'IRI) ha preparato una ipotesi di liquidazione della Unidal, la società che raggruppa le ex Motta e Alemagna, è venuta ieri dal sottosegretario alla Partecipazioni statali Castelli il quale ha detto di esserne venuto a conoscenza venerdì. Quasi a minimizzare le responsabilità del governo e delle Partecipazioni statali in questa vicenda che apre prospettive preoccupanti in quest'area dell'impresa pubblica, Castelli ha tenuto a precisare che l'Iri è presente nella Sme solo al 41,6 per cento. Si tratta, invece, di una presenza più che sufficiente per imporre un programma di risanamento in termini produttivi e non puramente finanziari del settore alimentare.

Contro l'ipotesi di liquidazione la Federazione unitaria e i sindacati di categoria (alimentaristi e commercio) hanno preso immediatamente posizione proclamando oltre allo sciopero di oggi di 4 ore nelle aziende Unidal di Milano, una astensione dal lavoro di due ore di tutti i lavoratori del gruppo per giovedì 28. Lo stesso giorno i sindacati si incontreranno con l'Intersind e chiedono la presenza dell'Iri per discutere un piano di ristrutturazione dell'Unidal che abbia però contenuti e finalità ben diversi da quelli che la Sme tenta ora di imporre.

L'ipotesi di liquidazione viene giustificata sulla base delle pesanti perdite che il gruppo Unidal continua a registrare. Nel '77 la Sme ha previsto una perdita globale di 50-55 miliardi di lire; mentre a fine anno è previsto un indebitamento di 130 miliardi di lire. Le perdite hanno completamente annullato il capitale sociale.

La situazione è grave; ma la strada della liquidazione è da respingere. I problemi dell'Unidal devono essere affrontati con un programma di risanamento che si ricolleghi organicamente alle scelte per il piano agricolo - alimentare e alla riorganizzazione della presenza pubblica in questo settore.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

**OGGI**

## trullalà

HA PIENAMENTE *ragione il prof. Domenico Fisichella, l'illustre politologo collaboratore del «Tempo» di Roma, quando, ironizzando con garbo bonario sul nostro vezzo di costruire facili rime sul suo cognome, come abbiamo fatto più volte, dice che, volendo, sarebbe ancor più agevole ripetere il giochetto prendendo a base il cognome nostro, Melloni (che suggerirebbe — lo riconosciamo — rime assai pesanti e addirittura volgari); ma ha decisamente torto se sospetta che, anche lontanamente, abbiamo pensato di fargli il malocchio. Questo mai.* Può pensare, Fisichella/ che vogliam portarle jella? *Il fatto sta, semplicemente e innocentemente, così: che uno il quale si chiama Fisichella, invece che l'allenatore di palla a nuoto, faccia lo scienziato e perdippiù sia anticomunista, eccita in noi, bene o male, la vena poetica.* La sua strada, Fisichella/ creda a noi, non era quella. *Provi a darsi all'equitazione, insigne professore, e vedrà che d'incanto ci troverà inariditi.*

*Eccovi, del resto, la prova che la politica non è pane per questo politologo, indebitamente sottratto al pentatlon. In un suo articolo comparso sabato sul quotidiano romano di destra estrema, anzi postrema, egli attribuisce al PCI questo disegno strategico:* «Per uscire dalla crisi è necessario battere le forze sociali che si oppongono al rinnovamento del Paese. Quali sono queste forze? Quelle che nel trentennio democratico hanno diretto la società italiana, economia compresa. Cioè, in primo luogo ed essenzialmente la Democrazia Cristiana, forza politica dominante nel periodo in esame, e i settori sociali ed economici ad essa collegati». *Ora, che il PCI tenda al «rinnovamento» del Paese, è cosa che neppure il prof. Fisichella può non premettere. Bravo. Ma dove il nostro introduce una sua, del resto trasparente, malizia, è quando parla del proposito dei comunisti di abbattere la DC* «e i settori sociali ed economici ad essa collegati». *Qui egli dice una bugia e compie una (volontaria) omissione. Dice una bugia perché la verità è che il PCI ha sempre considerato lo scudo crociato, e la sua sopravvivenza, come una delle componenti essenziali alla edificazione di un'Italia democratica. Compie una omissione, quando dimentica l'aggettivo qualificativo «certo»: sono, infatti,* «certi» *settori sociali ed economici collegati alla DC che bisogna sgominare, non tutti. Ma quei* «certi» *settori non debbono trovare pietà.* Non beviamo, Fisichella/ la tentata gherminella.

*La verità è che il professore sogna un mondo di liberi rapaci, che cantino in coro, da buoni reazionari conservatori, questa canzone:* «E la bandiera di Fisichella / è sempre stata la più bella / trullalà / noi vogliamo sempre quella / noi vogliam la libertà / noi vogliamo sempre quella / noi vogliam la libertà». *Il politologo illustre raccomanda di mettere molto sentimento, cantando, in quel* «trullalà», *che è il segreto della nostra secolare buggeratura.*

**Fortebraccio**

# Disegno politico (ma anche molta ignoranza)

*Anche Der Spiegel, nell'ultimo numero, ha voluto dire la sua sull'Italia. In copertina — si raccomanda il buon gusto — un grande piatto di spaghetti in mezzo ai quali campeggia una pistola, sormontato da una striscia tricolore sulla quale è scritto, sequestro, estorsione, scippo. Il titolo grande dice: «L'Italia, paese delle vacanze». Dentro, un lungo servizio nel quale, ammucchiando notizie relative a noti episodi di criminalità comune e politica, commentate con giudizi attinti dal Borghese, l'Italia viene addirittura definita come meno sicura dell'Uganda. Sarebbe facile polemizzare col settimanale amburghese, ricordandogli — senza negare che questo male purtroppo esiste nel nostro paese — che se i tedeschi occidentali dovessero comportarsi sulla base delle cifre relative alla criminalità la Germania di Bonn rimarrebbe presto spopolata: infatti, com'è ampiamente noto, essa detiene il primato dei furti e dei delitti in questa parte d'Europa.*

*Ma una polemica di questo tipo, diciamolo francamente, non servirebbe a molto. Assai più utile, secondo noi, è guardare la questione sotto un altro aspetto, forse meno appariscente, ma molto denso di verità inquietanti. La sortita dello Spiegel, quali che siano i suoi interessi immediati, s'inquadra infatti perfettamente in quella sorta di strategia del discredito che da qualche tempo viene condotta, sul piano internazionale, nei confronti del nostro paese, da determinati circoli conservatori. Il pensiero corre immediatamente alle «preoccupazioni» espresse dal capo dell'ala bavarese della DC tedesco-occidentale, Strauss, per gli sviluppi economici e soprattutto politici della situazione italiana. E vengono in mente certe notizie e certe indiscrezioni, mai smentite in modo convincente, sui legami che esisterebbero proprio fra certi ambienti tedeschi e determinate organizzazioni terroristiche operanti in Italia. Se si passa alla Francia, la musica non cambia: anche lì mentre alcuni intellettuali favoleggiando di repressione, la TV e la grande stampa rappresentano il nostro Paese come in preda al caos e alla sovversione. E' recente la protesta dell'Humanité contro la TV francese, per una serie di trasmissioni miranti appunto a fornire questa immagine dell'Italia. Ora, non è possibile considerare casuale che ciò stia avvenendo, in modo così massiccio, dal 20 giugno dell'anno scorso, e nel momento in cui, con la firma dell'accordo programmatico tra i sei partiti democratici — che segna un passo importante verso la fine della discriminazione anticomunista — si pongono le basi per un mutamento politico profondo. L'immagine dell'Italia come una barca che va alla deriva deve insomma, per questi propagandisti della catastrofe, restare indissolubilmente collegata all'immagine di un'Italia dove i comunisti si avvicinano all'area di governo. Così si dà una mano anche alle forze interne che si oppongono al mutamento e lavorano per la destabilizzazione.*

*A noi sembra che sia qui il senso reale, anche se non sempre apertamente espresso, di queste campagne condotte all'estero. Che poi taluni filosofi «nuovi» se ne facciano strumento anche solo per ignoranza è un altro discorso. Sì, non tutto si spiega con un disegno politico. C'è anche l'ignoranza. Negli anni '50, mentre da noi il movimento democratico, con i comunisti in prima fila, conduceva battaglie memorabili in difesa della libertà, il più grande scrittore italiano era, per costoro, Giovanni Guareschi e il volto del nostro paese coincideva con quelli di Don Camillo e di Peppone. Oggi hanno scoperto «Bifo», ovvero Francesco Berardi.*

Ieri è iniziata la discussione in aula, domani il voto

# La Camera esamina il progetto di riforma dei servizi segreti

**All'attenzione dell'assemblea il testo unificato predisposto da una speciale commissione - I punti salienti del provvedimento: ordinamento dei servizi, responsabilità politica, controlli, segreto di stato - Le relazioni e gli interventi**

ROMA — Le riforme nell'apparato militare continuano ad essere al centro dell'attività della Camera: dopo il nuovo regolamento di disciplina, varato la settimana scorsa, è infatti ora la volta dell'istituzione e dell'ordinamento dei servizi segreti e di sicurezza. Per quanto assurdo possa sembrare, questi servizi non hanno mai avuto in Italia una precisa base normativa e si son venuti formando e deformando esclusivamente sulla base di disposizioni interne, di misure amministrative, di ordini di servizio dettati dall'esecutivo.

Quindi si può parlare di processo legislativo del tutto originale, cui dapprima e per lungo tempo ha lavorato una speciale commissione della Camera incaricata di unificare diverse proposte di legge, tra cui una del governo; e i cui risultati sono da ieri al vaglio dell'assemblea che, conclusa oggi la discussione generale, procederà domani all'esame e alla votazione dei singoli articoli del provvedimento. Provvedimento che ha grande rilevanza per le profonde novità che introduce in un settore tanto delicato dell'attività statale; vediamo come sono stati risolti i problemi-chiave:

❶ **ORDINAMENTO DEI SERVIZI.** Contro l'opinione del governo (che ne voleva uno solo), la legge prevede la duplicità del servizio con netta distinzione delle funzioni: uno per la difesa dello Stato sul piano militare e per la salvaguardia della sua integrità e indipendenza (SISMI); e un altro per la difesa contro ogni forma di eversione delle istituzioni democratiche (SISDE). La duplicità del servizio era stata chiesta dai comunisti sin dai tempi della conclusione della inchiesta sul Sifar.

❷ **RESPONSABILITA' POLITICA.** La responsabilità del coordinamento dei servizi e dell'unitarietà d'indirizzo è affidata al presidente del Consiglio che ne risponde davanti al Paese e al Parlamento. Perché non si tratta di un dato formale, è costituito un Comitato di coordinamento cui dovranno affluire tutte le informazioni raccolte.

❸ **RUOLI E DOTAZIONI.** Personale e bilanci saranno separati da quelli della Difesa e dell'Interno. Quindi, disinquinamento dell'attuale SID (non potranno essere assunti elementi che non diano pieno affidamento alle istituzioni repubblicane); e diretta conoscenza da parte del Parlamento, della quantità e della qualità della spesa.

❹ **CONTROLLI.** Una commissione intercamerale potrà esigere ogni informazione sulle strutture organizzative e sull'attività dei servizi formulando indicazioni di lavoro e rilievi. Gli appartenenti ai servizi non avranno più qualità di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria.

❺ **SEGRETO DI STATO.** Abolito il segreto politico-militare che ha sin qui consentito ogni genere di abusi e di inammissibili reticenze, con la nuova formula si punta a tutelare solo fatti, notizie e documenti la cui diffusione sia idonea o alla preparazione ed efficienza militare, o all'integrità e funzionamento delle istituzioni costituzionali. L'opposizione del segreto al giudice potrà esser fatta dal presidente del Consiglio con motivazione di cui dovrà esser data comunicazione alle Camere.

La discussione ha preso ieri l'avvio con le relazioni del dc Pennacchini a nome dell'ampio schieramento che ha contribuito all'elaborazione della legge, della radicale Emma Bonino (che ha illustrato i motivi dell'opposizione al provvedimento del suo gruppo e dei demoproletari), e — per i neo-fascisti — dell'ex capo del SID gen. Miceli il quale ha avuto, proprio lui che è sotto processo per la gestione dei servizi informativi, l'impudenza di sostenere che il nuovo ordinamento «manomette gli strumenti destinati a salvaguardare la nostra esistenza di popolo libero»! Nel dibattito sono intervenuti anche il dc Gargano e la socialista Anna Maria Magnani Noya.

**g.f.p.**

Confronto sul decentramento

## Per la terza rete TV incontro tra la RAI e le Regioni

ROMA — Si sono riuniti ieri a Roma una rappresentanza del Consiglio di amministrazione della RAI, presieduta da Paolo Grassi, e il Comitato di coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi, presieduto da Lello Lagorio. Nel corso dell'incontro le Regioni hanno confermato la loro valutazione complessivamente positiva sulla relazione del gruppo di studio per la terza rete televisiva, diretto da Fabiano Fabiani, e si sono trovate d'accordo con la RAI nel ritenere che il decentramento ideativo e produttivo della programmazione radiotelevisiva costituisce uno dei punti qualificanti della riforma (legge 103) e che la realizzazione della terza rete è una componente essenziale del decentramento stesso.

Per raggiungere questi scopi è al lavoro una commissione della RAI incaricata di presentare quanto prima al Consiglio di amministrazione proposte in merito alla riorganizzazione aziendale.

I rappresentanti delle Regioni hanno riconosciuto che l'attuazione della terza rete comporta un importante processo di decisione e di sperimentazione e, a questo scopo, hanno offerto la loro piena collaborazione al Consiglio di amministrazione della RAI. Di conseguenza, le Regioni e la RAI si sono trovate d'accordo nel ritenere opportuni frequenti incontri per assicurare un rapporto sempre più puntuale e incisivo tra la azienda e le realtà sociali e culturali espresse dalle Regioni.

E' stato inoltre riconosciuto che la realizzazione della terza rete rende necessari rapporti altrettanto intensi fra le sedi periferiche della RAI e i comitati regionali per il servizio radiotelevisivo.

Il confronto fra la RAI e le Regioni sui problemi della terza rete e del decentramento continuerà in altre riunioni previste per settembre e ottobre.

Per 350.000 studenti

## Ultime battute della maturità: forse sono pochi i bocciati

ROMA — Con le ultime battute degli orali, stanno concludendosi in tutte le scuole italiane gli esami di maturità, che hanno interessato oltre 350.000 studenti. Per conoscere i risultati nel loro complesso, e poter quindi rilevare se la percentuale dei maturi di quest'anno è superiore o inferiore a quella del '76 (che è stata del 90%), bisognerà attendere ancora alcuni giorni. Le disposizioni del ministro della Pubblica Istruzione stabiliscono che le commissioni esaminatrici dovranno rendere noto l'esito delle prove entro e non oltre questo mese. Comunque, nei vari provveditorati stanno affluendo le comunicazioni telegrafiche da parte dei presidenti delle commissioni, con il quadro conclusivo dei giudizi.

Al provveditorato di Roma e provincia, fino a ieri, erano pervenuti soltanto i risultati che interessano 25 istituti, cioè meno del 10% degli istituti superiori in cui si sono svolti gli esami. Da questo campione ridotto si potrebbe rilevare che quest'anno la percentuale dei maturi si aggira intorno al 95%. E' un dato, questo, che verrebbe a smentire le polemiche su una presunta «mano pesante» da parte dei professori. «E' troppo presto — ha detto il provveditore agli studi di Roma, professoressa Italia Lecaldano — per tirare le somme, anche se tutto lascia prevedere che i risultati di questa maturità non saranno molto lontani da quelli degli anni scorsi».

Dunque, in definitiva, se la gran parte dei risultati è attesa per il 28 o il 29 luglio, qualche ritardo potrà esserci per gli istituti tecnici e di tipo artistico, per i quali vi è sempre un proseguimento degli esami nei primi giorni di agosto, a causa della maggiore lunghezza dei colloqui «tecnici» e della maggiore complessità di valutazione relativa ai candidati privatisti.

Annuncio del Procuratore generale

# La Corte dei Conti indagherà sui favoreggiatori di evasioni fiscali

**Chiesti i conti alla Federconsorzi e ai Consorzi Agrari — Indagini su ex ministri del Lavoro**

ROMA — Il bilancio dello Stato per il 1976 è migliorato, secondo la Corte dei Conti, in alcuni aspetti economici importanti, ma l'amministrazione presenta vaste zone di irresponsabilità. Ora la Corte vorrebbe occuparsene, sia per fare rilievi al governo che per svolgere una funzione di informazione nei confronti del Parlamento. Questo il succo della riunione di ieri «a sezioni unite».

Le entrate globali del 1976 sono state di 38.537 miliardi e le spese di 48.540. Significativo, tuttavia, è il quasi pareggio fra entrate e spese *correnti*, vale a dire per esigenze di normale amministrazione: il saldo negativo è stato di soli 114 miliardi, rispetto ai 4.805 registrati l'anno prima. Il bilancio dello Stato nel 1976 non ha dunque distrutto risparmio come negli anni precedenti. Non è riuscito però ugualmente a fare degli investimenti. A causa del forte rialzo dell'interesse sopra un volume crescente di prestiti, gli interessi sono aumentati del 78 per cento (già l'anno precedente erano aumentati del 78 per cento) raggiungendo i 4.700 miliardi di lire. E' noto il fatto che chi ha prestato denaro allo Stato, nel corso del 1976, ha potuto godere di una sorta di scala mobile degli interessi che gli ha consentito di guadagnare un po' più della media dell'inflazione nei dodici mesi. Sottoposte a questi esborsi, le spese «in conto capitale» sono diminuite di fatto di 500 miliardi, col risultato che il *contenimento* si è scaricato sulla parte più produttiva della spesa.

Ciò detto, la Corte dei Conti ha dato la sua approvazione al bilancio, sollevando due eccezioni: 493 miliardi di spese eseguite ma non autorizzate; la somma di 134 miliardi trasferita alle Regioni per l'esercizio di funzioni delegate.

*INIZIATIVE* — Il procuratore generale Mario Sinopoli ha quindi annunciato di avere iniziato giudizi di «resa di conto» nei confronti della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari provinciali relativamente alle gestioni di ammasso. I conti di queste gestioni sono pendenti da due decenni.

La Corte ha preso l'iniziativa di chiedere conto ad alcuni titolari del ministero del Lavoro della gestione di somme di provenienza bancaria rappresentative degli interessi extracartello sui depositi del Fondo addestramento professionale (formato sottraendo contributi alle gestioni previdenziali dei lavoratori). Sembra che questi interessi siano stati utilizzati dai ministri per spese varie.

Nel campo delle entrate la Corte ha annunciato l'apertura di istruttorie per l'accertamento di responsabilità amministrative di pubblici dipendenti che, per azioni od omissioni anche soltanto colpose, causino evasioni fiscali. E' il caso di una banca che diventata affidataria dei cambi, (che sono un monopolio statale) ha provocato all'erario un danno di oltre un miliardo di lire favorendo l'esportazione di capitali e omettendo di accertare la legittimità del trasferimento all'estero. Il «caso» trattato dalla Corte è di grande rilievo: recentemente 200 persone sono state arrestate per trasferimento illegittimo di capitali ma ancora oggi, a distanza di mesi, l'amministrazione finanziaria non ha chiesto di pagare il debito di imposte allo Stato.

*GIUDIZI* — Più in generale, la Corte torna a sollevare problemi di procedura. L'integrale attuazione dell'ordinamento regionale, si sostiene, dovrebbe comportare l'adozione di criteri uniformi di controllo sui fondi regionali. Per cui non sembra debba «scartarsi l'ipotesi di una estensione del controllo, anche solo successivo, della Corte dei Conti».

**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE dall'inizio della seduta antimeridiana di martedì 26 luglio (equo canone).**

## Oggi convegno PCI su Meridione e intesa programmatica

ROMA — Questa mattina alle 9,30 presso l'Hotel Jolly (Corso d'Italia, 1, Roma), promosso dalla Direzione del Partito avrà luogo un convegno sul tema: «Mobilitazione democratica e unitaria del Mezzogiorno per attuare l'intesa programmatica nazionale». Introdurrà il compagno Abdon Alinovi responsabile della Sezione meridionale, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti, esponenti delle altre forze politiche democratiche e delle forze sociali, uomini di governo. Le conclusioni, previste per le ore 18, saranno tratte dal compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.

Intervista alla vigilia del viaggio a Washington

# Andreotti: con Carter parlerò dell'accordo tra i sei partiti

**«Il processo di distensione ha fortemente sdrammatizzato le "scelte" di campo» — Il superamento degli ostacoli che portarono alla rottura del 1947**

ROMA — Prima di partire per Washington, Andreotti ha rilasciato un'intervista a *La Repubblica*, che la pubblicherà nella sua edizione di oggi.

Il presidente del Consiglio — come risulta evidente dal testo anticipato in parte ieri sera — coglie l'occasione per affrontare insieme sia le questioni che saranno oggetto dei colloqui con i dirigenti americani, sia quelle relative alla situazione italiana dopo l'accordo dei sei partiti. Ne risulta un discorso sull'immagine internazionale dell'Italia, immagine, come dice Andreotti, rafforzatasi proprio in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli, naturalmente, illustrerà a Carter e ai suoi collaboratori «*la natura dell'accordo programmatico che i partiti hanno sottoscritto e che la Camera ha approvato nei giorni scorsi*». «*E' normale* — ha soggiunto — *che all'interno di un rapporto di alleanza così profondo e duraturo come quello che ci lega agli Stati Uniti, da una parte e dall'altra vengano fornite esaurienti spiegazioni. Il processo di distensione internazionale ha fortemente sdrammatizzato le "scelte di campo"; a nessuno verrebbe in mente oggi di bandire una crociata contro Mosca o contro Washington. Quanto al ruolo dell'iniziativa privata nell'economia, anche qui i margini di contrasto sono fortemente diminuiti*».

Il direttore della *Repubblica*, Scalfari, ha osservato che, insomma, alcuni degli ostacoli che portarono alla rottura del '47 sono stati rimossi. Andreotti ha risposto: «*E' esattamente quello che intendo dire: aggiungerei che in buona parte sono stati rimossi anche in conseguenza delle decisioni che la DC prese responsabilmente trent'anni fa. Ad ogni modo, ciò che mi pare importante, e che sarà mia cura spiegare ampiamente ai nostri amici americani, è che il fondamento di libertà della nostra Costituzione non è in discussione da parte di nessuna delle forze politiche che hanno sottoscritto il programma comune. Di questo sono profondamente convinto. Sono convinto che questa adesione alla Costituzione è piena e reale da parte di tutti, comunisti compresi*».

Andreotti ha ricordato anche che quando si recò a Washington l'ultima volta egli richiese al Tesoro USA un intervento in favore dell'Italia presso il FMI, mentre ora vi torna in una posizione notevolmente diversa: «*La lira* — ha detto — *si è molto rafforzata, le nostre riserve valutarie sono così ampie che non solo non abbiamo bisogno di altri prestiti, ma stiamo già cominciando a rimborsare quelli ottenuti*».

Il presidente del Consiglio ha detto che un contributo positivo è stato dato anche dall'accordo tra i sei partiti, «*anzitutto perché ha dato luogo a un voto concorde e positivo in Parlamento; e poi perché ai temi economici si è aggiunto quello, altrettanto capitale, dell'ordine pubblico*». Quanto alle aziende pubbliche, Andreotti ha riconosciuto che occorre trovare «*forme più cristalline*» di intervento per le nomine nel settore statale e nelle banche. «*ora* — ha soggiunto — *il metodo cambierà, nel senso che ogni nome sarà preventivamente esaminato dal Parlamento*». «*Inoltre il Parlamento* — ha aggiunto Andreotti — *dovrà esercitare un controllo serio di pulizia e di efficienza sulle grandi questioni di indirizzo*».

Parlando poi della Montedison, il presidente del Consiglio ha ricordato come «*un giorno sì e uno no se ne parli anche in Parlamento e nel governo. Ci sono degli azionisti pubblici nella Montedison: ebbene, decidano loro in piena autonomia. Se avranno preso decisioni sbagliate, se avranno scelto uomini inetti, ne risponderanno di fronte al governo e al Parlamento*».

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 26 luglio.**

Iniziativa alla Camera

# Il PRI propone: unico turno amministrative a primavera

**Se approvata in tempo, la proposta di legge potrebbe portare allo slittamento al 1978 delle elezioni parziali**

ROMA — Il Partito repubblicano ha proposto una nuova disciplina dei turni delle elezioni amministrative (comunali e provinciali).

Lo scopo che i parlamentari del PRI si propongono è quello di una razionalizzazione delle scadenze elettorali. Essi prospettano, infatti, la necessità che le elezioni parziali previste in una certa annata vengano «accorpate» in un unico turno, in primavera, escludendo qualsiasi altro appuntamento di carattere elettorale: «*Le elezioni per i rinnovi dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali* — afferma l'articolo uno della proposta di legge repubblicana — *si tengono tutte in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, fissata dal presidente del Consiglio dei ministri sentito il Consiglio stesso*».

Commentando l'iniziativa repubblicana, che era prevista già da qualche settimana, l'on. Del Pennino ha detto di augurarsi che sulla proposta di legge si verifichi una convergenza di altre forze politiche, in modo che la rapida approvazione del provvedimento da parte delle Camere permetta l'«accorpamento» delle amministrative previste a novembre con quelle in programma per la primavera prossima. La proposta del PRI prevede, infatti, lo slittamento all'anno successivo delle elezioni per quei Comuni o quelle Province i cui Consigli vengono a scadenza nella seconda metà dell'anno.

L'argomento dell'«accorpamento» annuale delle amministrative è diventato oggetto del dibattito politico. Per conto del PSI, Bettino Craxi ha già proposto lo slittamento a primavera del turno elettorale (4 milioni di elettori) previsto per novembre sulla base della vecchia disciplina legislativa. Successivamente, la materia delle scadenze elettorali amministrative è stata al centro di un vivace scontro all'interno della Direzione democristiana di sabato scorso: la segreteria del Partito (con la relazione dell'on. Signorello) si era pronunciata in favore delle tesi repubblicane e per l'unificazione a primavera dei turni elettorali, ma i settori più ostili alla linea dell'accordo tra i partiti democratici (fanfaniani, donatcattiniani, parte dei dorotei) si sono espressi in linea di massima contro una soluzione del genere. Evidentemente, essi mirano a trasformare l'eventuale *test* elettorale autunnale in uno scontro generale, di tono intuibile, dandogli anche il sapore di una verifica immediata dell'accordo. La Direzione dc si è conclusa dando mandato a Zaccagnini di esaminare la questione con gli altri partiti.

## Il compagno Berlinguer all'assemblea del corso per quadri operai

ROMA — All'assemblea del secondo corso nazionale per quadri operai del PCI svoltasi ieri all'Istituto «Palmiro Togliatti» delle Frattocchie, è intervenuto il compagno Enrico Berlinguer. Il segretario del Partito ha ribadito il valore e il significato che i comunisti attribuiscono all'attività di promozione e formazione politica e culturale di un numero sempre crescente di quadri operai a tutti i livelli dell'organizzazione del PCI e della vita democratica. Il corso ha avuto inizio lo scorso mese di gennaio e vi hanno partecipato 40 compagni e compagne di quasi tutte le regioni italiane.

Campagna dei 9 miliardi

# Importanti risultati nella sottoscrizione

La sottoscrizione di 9 miliardi per la stampa comunista sta registrando significativi risultati: alla data del 23 luglio le somme raccolte ammontano a 4.002.889.380 lire. Rispetto alla stessa data dello scorso anno è stato versato all'amministrazione centrale del Partito 1 miliardo e mezzo in più. Tutte le organizzazioni sono adesso impegnate nel raggiungimento dell'obiettivo (70%) fissato per la tappa del 18 agosto. Ecco di seguito la graduatoria delle Federazioni e quella regionale:

| Federazioni | Somme versate | % |
|---|---|---|
| Siracusa | 36.052.000 | 90,13 |
| Imola | 60.000.000 | 85,71 |
| Aosta | 13.600.000 | 85,00 |
| Modena | 500.338.000 | 83,38 |
| Trieste | 38.000.000 | 76,00 |
| Milano | 365.000.000 | 73,00 |
| Pavia | 81.300.000 | 70,69 |
| Trapani | 17.595.000 | 70,38 |
| Como | 26.075.000 | 68,61 |
| Bologna | 450.000.000 | 64,28 |
| Bolzano | 8.110.600 | 62,38 |
| Crema | 13.200.000 | 60,00 |
| Torino | 191.400.000 | 58,00 |
| Varese | 56.042.600 | 56,00 |
| Asti | 12.800.000 | 55,65 |
| Cremona | 24.480.000 | 51,00 |
| Agrigento | 14.000.000 | 50,00 |
| Taranto | 25.000.000 | 50,00 |
| Pesaro | 48.000.000 | 48,00 |
| Lecco | 14.394.200 | 47,98 |
| Ferrara | 100.000.000 | 46,51 |
| Sondrio | 5.520.000 | 46,00 |
| Mantova | 49.500.000 | 45,00 |
| Siena | 72.000.000 | 45,00 |
| Verona | 24.251.000 | 44,14 |
| Reggio E. | 130.000.000 | 43,33 |
| Bergamo | 17.251.000 | 43,12 |
| Vercelli | 12.834.400 | 42,78 |
| Pisa | 71.400.000 | 42,00 |
| Ravenna | 83.800.000 | 41,90 |
| Gorizia | 19.482.000 | 41,45 |
| Biella | 19.150.000 | 40,70 |
| Campobasso | 4.830.000 | 40,25 |
| Alessandria | 42.000.000 | 40,00 |
| Treviso | 20.000.000 | 40,00 |
| Catania | 19.940.000 | 39,88 |
| Palermo | 24.795.000 | 38,14 |
| Teramo | 17.095.000 | 37,98 |
| Brescia | 41.608.000 | 37,82 |
| Lucca | 5.414.200 | 36,08 |
| Venezia | 30.434.800 | 35,80 |
| Forlì | 38.500.000 | 35,00 |
| Nuoro | 10.500.000 | 35,00 |
| Viareggio | 14.000.000 | 35,00 |
| Bari | 31.365.000 | 34,85 |
| Napoli | 58.500.000 | 34,41 |
| Avellino | 8.900.000 | 34,23 |
| Rovigo | 18.747.800 | 34,08 |
| A. Piceno | 15.028.000 | 33,39 |
| Avezzano | 3.700.000 | 33,63 |
| Padova | 25.000.000 | 33,33 |
| Cagliari | 15.000.000 | 32,87 |
| Cuneo | 6.500.000 | 32,50 |
| Trento | 8.750.000 | 32,40 |
| Terni | 25.669.500 | 32,00 |
| Reggio C. | 9.450.000 | 31,50 |
| Enna | 4.070.000 | 31,30 |
| La Spezia | 34.273.900 | 31,15 |
| Pescara | 15.500.000 | 31,00 |
| Vicenza | 10.850.000 | 31,00 |
| Aquila | 5.500.000 | 30,55 |
| Salerno | 13.750.000 | 30,55 |
| Prato | 29.000.000 | 30,52 |
| Imperia | 10.950.000 | 30,41 |
| Benevento | 5.400.000 | 30,00 |
| Caltanissetta | 7.500.000 | 30,00 |
| Macerata | 9.013.000 | 30,00 |
| Parma | 30.000.000 | 30,00 |
| Piacenza | 18.900.000 | 30,00 |
| Pistoia | 30.000.000 | 30,00 |
| Sassari | 8.100.000 | 30,00 |
| Tempio | 3.300.000 | 30,00 |
| Viterbo | 11.400.000 | 30,00 |
| Brindisi | 14.700.000 | 29,40 |
| Grosseto | 29.400.000 | 29,40 |
| Firenze | 124.786.000 | 29,00 |
| Novara | 18.000.000 | 28,57 |
| Capo d'Or. | 7.420.000 | 28,53 |
| Arezzo | 30.500.000 | 27,72 |
| Latina | 10.447.800 | 27,49 |
| Pordenone | 9.476.500 | 27,00 |
| Savona | 28.413.000 | 27,00 |
| Genova | 75.000.000 | 26,78 |
| Verbania | 11.839.000 | 26,30 |
| Caserta | 11.500.000 | 25,55 |
| Perugia | 27.500.000 | 25,00 |
| Potenza | 9.168.000 | 24,12 |
| Catanzaro | 7.352.000 | 22,97 |
| Cosenza | 9.000.000 | 22,50 |
| Frosinone | 8.580.000 | 22,00 |
| Messina | 5.273.300 | 21,97 |
| Livorno | 35.071.900 | 21,91 |
| Matera | 6.085.000 | 21,77 |
| Crotone | 5.400.000 | 20,00 |
| Roma | 66.000.000 | 19,41 |
| Udine | 7.200.000 | 18,00 |
| Ancona | 11.662.500 | 16,69 |
| Massa C. | 6.617.000 | 16,54 |
| Rimini | 10.000.000 | 16,12 |
| Belluno | 2.700.000 | 15,00 |
| Foggia | 11.075.000 | 14,57 |
| Oristano | 1.315.000 | 13,15 |
| Chieti | 2.825.000 | 12,84 |
| Ragusa | 2.815.000 | 12,23 |
| Lecce | 5.115.000 | 11,36 |
| Rieti | 1.600.000 | 10,00 |
| Carbonia | 875.000 | 5,48 |
| Isernia | 360.000 | 4,50 |
| EMIGRAZIONE | | |
| Australia | 3.000.000 | 60,00 |
| Colonia | 4.000.000 | 57,14 |
| Zurigo | 9.000.000 | 56,25 |
| Basilea | 4.500.000 | 37,50 |
| Belgio | 9.000.000 | 37,50 |
| Lussemburgo | 2.650.000 | 36,80 |
| Ginevra | 4.000.000 | 33,33 |
| Stoccarda | 3.000.000 | 30,00 |
| Francoforte | 1.600.000 | 26,66 |
| G. Bretagna | 370.000 | 24,66 |
| Svizzera | 250.000 | 16,66 |
| VARIE | 2.638.880 | |
| TOTALE GENERALE | 4.002.889.380 | |

| GRADUATORIA REGIONALE | % |
|---|---|
| VAL D'AOSTA | 85,00 |
| LOMBARDIA | 61,18 |
| EMILIA | 59,10 |
| PIEMONTE | 47,43 |
| SICILIA | 43,44 |
| FRIULI | 43,11 |
| TRENTINO | 42,15 |
| VENETO | 35,39 |
| TOSCANA | 31,56 |
| MARCHE | 31,30 |
| ABRUZZO | 30,56 |
| CAMPANIA | 29,95 |
| PUGLIA | 28,98 |
| SARDEGNA | 28,95 |
| LIGURIA | 27,99 |
| UMBRIA | 27,98 |
| MOLISE | 25,95 |
| CALABRIA | 24,16 |
| LUCANIA | 23,11 |
| LAZIO | 19,76 |
| EMIGRAZIONE | 39,70 |

## I decreti 382 alla registrazione della Corte dei Conti

ROMA — I decreti delegati della 382 sono stati trasmessi alla Corte dei conti dopo la controfirma da parte del presidente del Consiglio. Spetta alla Corte di registrare il provvedimento una volta accertata la legittimità sotto il profilo contabile.

LA FUNZIONE CHE QUESTO IMPORTANTE SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO PUO' SVOLGERE NELLA STRATEGIA DELLE RIFORME

# Luci e ombre nella vertenza dei lavoratori universitari

*I contenuti del recente accordo programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale e lo scontro politico che si è realizzato intorno ai decreti delegati della 382, costituiscono una conferma dell'importanza assunta in questa fase dai settori pubblici non direttamente produttivi e della crescente consapevolezza, all'interno delle forze politiche democratiche, della necessità di intrecciare misure di riconversione produttiva con misure di riconversione e decentramento delle amministrazioni e dei servizi, per realizzare una diversa politica economica e una nuova direzione politica del paese.*

*Il movimento sindacale, consapevole dei propri ritardi di elaborazione e di iniziative in passato nei confronti del pubblico impiego, ha individuato nelle modifiche dell'organizzazione del lavoro, negli obiettivi di decentramento, di mobilità e di partecipazione un terreno importante di lotta per tutto il movimento dei lavoratori, e già ha visto realizzate alcune prime positive acquisizioni nei contratti e negli accordi di alcuni settori all'interno di questa strategia.*

*In questo quadro l'esperienza del sindacalismo confederale nell'università, di origine relativamente recente per quanto concerne il personale docente, e che ha visto realizzarsi l'unificazione di tutto il personale docente e non docente nel 1974 nella CGIL e nel 1977 nella CISL, appare particolarmente interessante e importante per tutta l'organizzazione confederale. Se da una parte si pongono, infatti, problemi di regolazione del rapporto di lavoro, di mobilità e di decentramento amministrativo analoghi a tutti gli altri settori pubblici, dall'altra le funzioni specifiche dell'università, per quanto concerne la ricerca scientifica, la produzione culturale e la formazione professionale, collocano questo settore all'interno della strategia delle riforme, con particolare rilievo per quanto concerne il mercato del lavoro, la riconversione produttiva e l'appropriazione culturale di massa.*

*La vertenza contrattuale dei lavoratori universitari, che ha incontrato per due anni una dura resistenza a trattare da parte del ministro della Pubblica istruzione, si è pertanto correttamente messa su tre terreni contestuali: regolazione del rapporto di lavoro volta a eliminare l'attuale prevalenza di rapporti precari o di fuori-ruolo fra il personale, modifiche dell'organizzazione del lavoro intese a aumentare la produttività del servizio e la partecipazione di tutte le componenti agli organi di governo, riforma delle strutture in un quadro di programmazione dello sviluppo e di nuovi rapporti fra università e paese.*

*La legge pre-contrattuale sul decentramento amministrativo e l'immissione in ruolo del precariato non docente, che è ora in discussione al Senato, costituisce una prima realizzazione di questi obiettivi. L'accordo contrattuale siglato col ministro della PI e approvato nelle assemblee di ratifica contiene acquisizioni importanti per quanto riguarda i nuovi inquadramenti, la partecipazione di tutto il personale e degli studenti agli organi di governo, l'istituzione delle strutture dipartimentali e la creazione di organi di programmazione, relativi in particolare alla ricerca scientifica e alla localizzazione delle sedi, aperti alle forze sociali. Si tratta ora di andare rapidamente alla traduzione legislativa e alla applicazione dell'accordo per quanto riguarda il rapporto di lavoro del personale docente e non docente nell'ambito della contrattualità triennale, mantenendo e sviluppando il confronto con le forze politiche impegnate in queste settimane nel dibattito parlamentare in Senato sui progetti di riforma.*

*Una particolare attenzione va prestata ai fenomeni di malcontento e di protesta emersi in alcune sedi universitarie fra il personale non docente e i precari docenti. L'esistenza di ampie fasce di precariato, i ritardi colpevoli dell'amministrazione centrale nell'applicazione di alcune leggi e nella ricostruzione delle carriere, l'assenza di interventi legislativi negli ultimi quattro anni, hanno aggravato e moltiplicato situazioni di disparità fra lavoratori che svolgono le stesse attività professionali, e ritardi generalizzati nel pagamento di spettanze dovute, oltre che incertezze sui futuri sbocchi professionali, da cui è derivata una comprensibile e legittima reazione di protesta.*

*Tuttavia le spinte corporative che emergono, spesso fomentate da forze reazionarie e antisindacali facilmente identificabili, rischiano di produrre fenomeni di divisione all'interno del personale universitario e fra questo e gli altri settori del pubblico impiego. Da qui la necessità di un nostro fermo intervento per ricondurre queste spinte su un binario di coerenza retributiva e di supporto agli obiettivi di riforma.*

*Sul terreno delle strutture organizzative, l'unificazione del personale docente e non docente costituisce una scelta confederale definitivamente acquisita, nel quadro di una strategia che intreccia politiche rivendicative di categoria e politiche di riforma, la cui messa in discussione, come sembrava emergere da un recente e inopportuno intervento del compagno Cerlesi, non potrebbe che agevolare spinte esterne al sindacato verso forme di sindacalismo autonomo.*

*Appare anzi opportuno e urgente rafforzare questa scelta, per arrivare a una Federazione di categoria che comprenda tutti coloro che lavorano nel settore istruzione e ricerca, ivi compresi i lavoratori della scuola che sono oggi organizzati dalla Federazione Enti locali e i lavoratori degli enti pubblici di ricerca, attualmente inseriti nel sindacato ricerca, non solo per garantire una maggiore omogeneità delle politiche rivendicative, ma soprattutto per agevolare l'intreccio con le politiche di riforma sulle quali il movimento sindacale intende impegnarsi a fondo in questa fase.*

**G. B. Chiesa**

Responsabile del coordinamento pubblico impiego della CGIL

Una testimonianza diretta

# Donne e comuniste

## Quel che rende significativo l'attuale intreccio tra «personale» e «politico»

« Come donna e come comunista » è un'espressione che trovo nel libro di Teresa Noce, *Rivoluzionaria professionale*, recentemente ristampato nei tascabili Bompiani (Milano, 1977, pagine XII-460, L. 2.000). Scritta nel 1973, quando ormai Teresa Noce aveva superato i settant'anni, questa autobiografia, insieme con quella di Camilla Ravera, *Diario di trent'anni*, può considerarsi espressione esemplare delle modalità con cui molte militanti più anziane hanno vissuto la loro esperienza politica e di partito. Un impegno primario e costante, un'identificazione sostanziale con il lavoro politico, una dedizione senza residui. Eppure, anche in pagine come queste emerge in maniera del tutto evidente, anche se forse non del tutto voluta, una caratteristica: la capacità, come si dice oggi, di unire il « personale » al « politico », il riferimento ricorrente ai propri affetti, sentimenti, al nocciolo fondamentale dei rapporti umani e delle loro difficoltà; la capacità di dire a tutte lettere che la sofferenza incide, che il militante può piangere, che l'amore, la casa, la maternità, la malattia, la morte, i figli, entrano a pieno diritto nel complesso e contraddittorio itinerario quotidiano del rivoluzionario, anche — come dice Teresa Noce — « professionale ».

A suo tempo Lelio Basso, pubblicando le lettere di Rosa Luxemburg a Leo Jogisces, aveva sottolineato con forza — anche se in termini diversi — questo aspetto, che egli ritrovava nella personalità della Rosa: e lo ribadisce adesso nella « Introduzione » a *Per conoscere Rosa Luxemburg* (Oscar Mondadori, 1977, pagg. LXXII-352, lire 2.500), e nella stessa scelta di testi, che si apre, non a caso, con una sezione dedicata al « personaggio ». Un « personaggio », o meglio una individualità, che ci parla dal vivo stesso delle sue crisi, delle sue depressioni, dei suoi momenti di felicità, del contrastato amore con Leo, e persino dei suoi aspetti, o periodi, di « stravaganza »:« Come sono contenta — scrive a Hans Diefenbach il 30 marzo 1917 — che tre anni fa all'improvviso mi sono precipitata nella botanica, come in tutto subito con tutto il mio ardore, con tutto il mio io, tanto che per me il mondo, il partito, il lavoro erano spariti e giorno e notte mi riempiva una passione sola: andarmene a spasso fuori, nei campi primaverili, riempire le braccia di piante e poi a casa ordinarle, riconoscerle, metterle nei quaderni. Allora vissi tutta la primavera come febbricitante; quanto soffrivo seduta davanti a una nuova pianticella se non sapevo stabilire che cosa fosse e dove inserirla; più volte mi successe quasi di svenire in tali casi... ».

Ma altri testi, o meglio testimonianze, di donne militanti, di comuniste, di compagne non certo di eccezione, « di base ». o quasi, emergono a nutrire il filo di questa riflessione. Si pensi a *Un quarto di donna*, di Giuliana Ferri, con il suo dolente interrogarsi sull'amore, sulla morte, sull'esperienza traumatica di un aborto o di un suicidio, sulla fedeltà e sul « tradimento »: su questa vita frantumata cui fa da riscontro, non detto eppure onnipresente, il lavoro politico, l'ufficio con le pareti bianche nella sede del partito. O si pensi alle recentissime memorie di Maria Jatosti *(Tutto d'un fiato*. Editori Riuniti, 1977), comunista della Garbatella, e poi a Milano con il suo uomo scrittore, e anche qui la presenza della morte del padre, l'aborto, l'alcool che brucia, con il suo uomo scrittore, interi anni di vita; e insieme la sezione, gli incontri con i compagni, le riunioni di partito, fili ideali, le speranze, le delusioni, il figlio che cresce, i « suoi » libri, che adesso Maria Jatosti firma alle feste dell'« Unità ».

O ancora, questa ragazza comunista, moglie di un operaio, segretaria di sezione a Milano, che mi manda un fascicolo dattiloscritto di poesie politiche: lo sciopero delle commesse della Standa, il volantinaggio, i cortei simili a serpi variopinte, i vecchi ed i giovani; e vi aggiunge, più tardi, le poesie d'amore, i paesaggi, la ragazza con l'organetto, i fuochi fatui; e insieme con il Viet Nam, il Cile, la guerra partigiana, in una continuità senza fratture, in un discorso di vita che si sposta da un registro all'altro.

Ma quale filo trarre da questi esempi così diversi e svariati? Potrebbe apparire, in prima approssimazione, che si debba concludere che il rapporto tra « personale » e « politico » sia una caratteristica femminile. Certo positiva, certo tale da arricchire di una dimensione « altra » l'esperienza militante dei comunisti — siano essi una Rosa Luxemburg, o soltanto una delle così numerose compagne di oggi.

E tuttavia sarebbe sbagliato: a questo punto il pensiero si sposta al carteggio tra Marx ed Engels, alle lettere di Gramsci dal carcere e a tanta parte dei suoi stessi scritti e articoli di giornale, ai diari del « Che » Guevara. In tutti questi casi il « personale » emerge con forza tra le analisi politiche, le riflessioni sul movimento, i giudizi su uomini e su libri, le considerazioni di tattica, di strategia, di teoria. Si dirà che si tratta, nella maggior parte dei casi ricordati, di lettere o di scritti variamente autobiografici, ove appare ovvio che il « privato » affiori e spesso, persino, predomini. Ed è certo così. Rimane tuttavia il fatto che la immagine stereotipa del comunista tutto volto — ed avvolto — all'esterno, all'attività politica, e quasi, al limite, ad una specie di « tecnica » dell'organizzazione; che l'immagine del Partito come « macchina » (che talvolta ci viene « invidiata » dal borghese), è fortunatamente smentita da tutti questi esempi. Che poi oggi, in Italia, alcuni tra questi esempi, e forse i più probanti, ci vengano da compagne, da « donne e comuniste », forse invita ad un'ulteriore riflessione: sul valore e sulla portata delle sollecitazioni che provengono dal movimento femminile odierno di « liberazione », sulla « verità » di cui esso è portatore, sulla sua capacità di investire in modo diretto, e con l'aggiunta di componenti che sono anche « nuove », o almeno in modo nuovo sono fatte risaltare, questa grande istanza della società civile italiana che è il partito comunista: luogo «pubblico» e «privato» di una trasformazione in atto, di un processo irreversibile.

**Mario Spinella**

Che cosa c'è dietro la rivolta dei « managers »

# ENI, le occasioni mancate

**Una situazione insostenibile che è il risultato, oltre che della mancata programmazione nel settore chimico, di decenni di manovre clientelari e di potere condotte da parte democristiana – La gestione Sette e i problemi di riorganizzazione interna del gruppo Cinquemila miliardi di debiti – Un rilancio imprenditoriale necessario per il futuro energetico del paese**

ROMA — Il palazzo dell'ENI all'EUR

In meno di due anni dall'arrivo alla testa dell'ENI, Pietro Sette, moroteo, di provenienza Efim (un ente di gestione delle partecipazioni statali dalle attività eccessivamente diversificate) ha dovuto fronteggiare già due episodi di ribellione, certamente non marginali, pur se diversi tra loro non solo nelle motivazioni, ma nella portata e, ancor più, negli effetti. Nell'aprile dello scorso anno, vi fu la ribellione di Gino Pagano e Camillo d'Amelio, presidente e amministratore delegato dell'ANIC, «dimessi» da Sette con il pretesto di divergenze sulla formulazione del bilancio della società. In realtà, il pretesto del bilancio suggellava, con la sconfitta dei due manager della società milanese, la conclusione di una lunga guerra che puntava a rendere l'ANIC completamente autonoma dall'ENI e a farne il primo nucleo di una Finanziaria chimica cui — anche con l'avallo del ministro Gullotti alle Partecipazioni statali nel '73-'74 — Pagano e D'Amelio avevano sempre pensato. La finanziaria chimica, come strumento di riorganizzazione e controllo di questo settore, liberato dal peso della presenza di altre produzioni è una costante della vicenda della chimica italiana, una sezione dell'industria del nostro paese nella quale quanto più spietata è stata la contrapposizione tra i gruppi tanto più più forti sono stati — e sono — la presenza e i vincoli del clientelismo delle varie correnti dc, ramificatisi nelle vicende interne della Montedison, e naturalmente, dell'ENI.

In occasione della ribellione Anic, Sette venne per la prima volta allo scoperto in prima persona accusando, in una intervista, Pagano e D'Amelio di comportarsi *«come due feudatari ribelli a qualunque briglia da parte del potere centrale»*. Nella condanna e nella estromissione dei due manager dell'ANIC, Sette ebbe dalla sua il pieno e compatto appoggio di tutto l'ENI. Oggi, a poco più di un anno di distanza da quel massiccio consenso, Sette e la giunta dell'ENI si sono trovati contro tutto il vertice manageriale dell'ente. La protesta contro la presidenza e la giunta ha accomunato i cinque direttori generali dell'ENI e i dirigenti delle società controllate: uomini diversi tra loro anche per gli appoggi politici diversi di cui godono si sono trovati uniti sull'obiettivo di porre fine all'immobilismo ed alla paralisi cui l'attuale gestione ha condotto l'ENI. Vi sono in questa protesta anche giochi di potere? Certamente non può essere esclusa questa componente, ma la protesta è innanzitutto il segno di una insofferenza e anche di uno stato di preoccupazione che hanno superato il limite di tollerabilità.

### Questioni strutturali

L'intreccio delle cause della crisi è molto stretto. Il motivo più appariscente, è certamente riscontrabile negli aspetti tipicamente morotei della gestione di Pietro Sette: l'alibi dei « condizionamenti esterni »; l'estenuante ricorso alla mediazione che svuota e paralizza qualsiasi decisione e mira ad accontentare tutti, ma al minimo comun denominatore, attraverso una operazione di divisione e moltiplicazione del potere, che, in realtà, alimenta conflittualità e contrapposizioni. Questi difetti sono stati amplificati da una giunta incapace di decidere, nella quale si sono trovati accomunati a gestire l'ente di stato, persone di formazione e provenienza diversa, i cui intenti non sempre collimano e che sono esposti a pressioni diverse: il vice presidente Giorgio Mazzanti, socialista, un chimico di grande esperienza, di formazione Montedison; Fiaccavento, un tecnico designato dal PSDI; Necci, designato dal PRI; Battistini, nominato dal ministero delle Partecipazioni statali (cioè da Bisaglia). L'accusa principale che oggi i dirigenti ENI muovono alla giunta è che essa non è stata in grado di diventare un «organismo»; non ha saputo stabilire collegamenti con il management, del quale non ha nè il consenso nè la fiducia, e con le forze politiche in termini non clientelari; non ha avuto la forza di adottare le decisioni che invece era sempre più urgente adottare.

Ma questo «moroteismo» paralizzante è solo la superficie: i problemi sono strutturali. La storia della chimica italiana — sul versante ENI ma anche sul versante Montedison — non si comprende se non si tengono ben fermi due punti: i guasti veramente grandi operati dalla mancata programmazione del settore, dove lo Stato ha profuso miliardi e miliardi di lire; il fatto che — per effetto di questa mancata programmazione — la chimica italiana è stata area di caccia, riserva di sfrenate lotte di potere, terreno sul quale meglio ha agito la mediazione dc e in cui più «trasparente» è apparso il processo di «occupazione» del potere da parte democristiana. Quando Sette arriva all'ENI, nel settembre del '75, gli scheletri da tenere ben chiusi negli armadi sono molti. Il presidente non confermato, Girotti, è l'uomo che mentre scoppia la crisi petrolifera — destinata ad aprire una nuova era e non facile nella storia dell'industria non solo italiana — è coinvolto fino al collo nella guerra chimica con Rovelli e Cefis e invece di preoccuparsi di avviare una seria politica di approvvigionamento lascia che l'ENI venga utilizzato nel sostenere Rovelli nella scalata alla Montedison (si lascia cioè utilizzare in una operazione politica di lotta di potere tra due diverse correnti dc). In una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* nel febbraio scorso Girotti parla di sè come di un uomo che *«ha sempre reagito alle pressioni»* politiche esterne e *«l'unica volta in cui non ha reagito è andato via dall'ENI»*. E' un autoritratto troppo benevolo, oltre che falso, perchè sono proprio i guasti della gestione Girotti che aprono la strada al precipitare del processo di degenerazione dell'ENI. Girotti è uomo di Forlani e di Piccoli, convinto di poter fare dell'ENI una area di riserva di una corrente dc, ma nello scontro per il controllo dc sulla chimica — che è innanzitutto controllo sulla Montedison — entrano in campo forze molto più potenti di quelle su cui contava Girotti e infatti egli ne viene stritolato (e paga certamente anche per altri). Quando se ne va Girotti lascia in eredità un ente che qualcuno paragona ad una pentola a pressione pronta a scoppiare.

E' questa pentola a pressione che Sette è incaricato di riportare a temperatura normale. Era lecito attendersi che Sette riuscisse in una operazione di risanamento senza approdare, attraverso «alchimie ed equilibrismi» alla paralisi che oggi gli rimprovera tutto il management ENI? Sette emargina in parte la vecchia guardia girottiana, elimina la figura dei consulenti esterni e i buoni di benzina, rispedisce al ministero i vari «distaccati», porta al vertice dell'ENI forze nuove maturate all'interno dell'ente, ma hanno ancora il segno del clientelismo nomine ai vertici della Lanerossi e della Nuova Pignone; ma l'operazione di rinnovamento e di ristrutturazione, specialmente per la parte più direttamente legata agli obiettivi produttivi e di recupero di imprenditorialità, va a rilento, anzi si inceppa. Il vertice — presidenza e giunta — si rivela fragile, impreparato a dare battaglia, su due punti nodali: ancora una volta la questione della Montedison e, poi, le scelte interne di riorganizzazione che — nelle intenzioni dei manager che le propongono — dovrebbero avere il duplice scopo di un rilancio manageriale dell'ente e di «autonomizzazione» nei confronti del controllo soffocante delle clientele dc. Nella vicenda Montedison, l'ENI si tiene in disparte (forse teme di scottarsi come è accaduto a Girotti?) con il risultato di essere utilizzato da Bisaglia per portare avanti le proposte del ministro delle Partecipazioni statali, che non sono affatto quelle di tutta la DC. E' ancora la vecchia logica che prevale, quella di essere una pedina in uno scontro di potere che travalica e colpisce a morte l'ENI, mentre già in occasione della ribellione dell'ANIC si era perso il momento opportuno per cominciare ad avviare un discorso di rilancio e programmazione nel settore chimico (al contrario si è lasciato che la società milanese, che oggi marcia verso i 170 miliardi di perdite, andasse allo sbando).

L'altro punto nodale, quello delle scelte interne di riorganizzazione, è poi alla base della clamorosa rottura tra manager e vertice ENI di questi giorni e delle dimissioni di Egidi dall'Agip. La spinta ad una ristrutturazione dell'Agip era venuta direttamente dai cinque direttori dell'ENI che avevano trovato pieno appoggio in Egidio Egidi, un manager di lunga esperienza, all'Agip da 28 anni. Con la ristrutturazione dell'Agip gli obiettivi manageriali erano sostanzialmente due: avere la possibilità di una programmazione unitaria dell'intero settore dell'approvvigionamento energetico (metano, ma anche uranio, ecc.) attraverso la unificazione nell'Agip caposettore delle operazioni di acquisto, ricerca, raffinazione del prodotto. Queste operazioni dovevano essere separate dalla gestione delle raffinerie e dalla commercializzazione del prodotto.

### Una forte divaricazione

La divisione tra programmazione e commercializzazione doveva servire ad una maggiore «trasparenza» nei conti finanziari delle diverse operazioni in modo da eliminare, per quanto fosse possibile, la formazione di riserve finanziarie facilmente occultabili e quindi utilizzabili per fini estranei (è facilmente comprensibile quali siano questi fini) a quelli «istituzionali» dell'ente. Era, insomma, un tentativo di scomposizione dei vecchi equilibri interni e con l'esterno. Ma qui sono emersi gli ostacoli di fronte ai quali la giunta ENI ha preso tempo e ha poi deciso solo perchè vi è stato l'elemento dirompente della protesta dei dirigenti.

Verrà ora realmente difesa la *sostanza* della ristrutturazione? Oppure tutto resterà come prima e prevarranno nuovamente *«pressioni esterne»* ed *« equilibrismi »*? Una cosa è certa: una divaricazione molto forte si è determinata nell'ENI tra i manager che credono possibile un rilancio imprenditoriale dell'ente e, invece, la testa dirigenziale prigioniera di ambiguità, di calcoli che travalicano la sorte dell'ENI, di *«alchimie e di equilibrismi»*. In gioco, ovviamente non è solo il futuro dell'Agip, ma il ruolo stesso dell'ENI, la sua credibilità, la sua agibilità. L'ENI oggi ha raggiunto i cinquemila miliardi di debiti (1200 a breve), accanto ai 170 miliardi di perdite ANIC vi sono gli 80 della Tescon e i 230 del settore raffinazione e distribuzione. In gioco è il tipo di raccordo tra la chimica Montedison e la chimica ENI e quindi il futuro della programmazione in questo settore. In gioco, per gran parte, è il futuro energetico del paese (e quindi il livello della nostra dipendenza dall'estero).

**Lina Tamburrino**

### Due mostre a Mantova dedicate a Rubens

MANTOVA — Due mostre dedicate a Rubens nel quarto centenario della nascita sono in corso di allestimento a Mantova, la città dove il grande pittore fiammingo operò per i Gonzaga. La prima — una raccolta di incisioni — sarà ordinata dal 1. agosto al 30 settembre nella casa del Mantegna per iniziativa della amministrazione provinciale e del Gabinetto nazionale delle stampe. La seconda, al centro della quale sarà la grande tela del Rubens proveniente dalla Chiesa della Trinità, assieme a documenti, dipinti e oggetti d'arte minore verrà allestita a settembre in Palazzo Ducale.

Quando la parola rischia di diventare slogan

# Il linguaggio della crisi

**La realtà muta e muta la scrittura che l'esprime, ma non sempre adeguatamente**

Non c'è pezzo giornalistico, conversazione seria o faceta in cui non compaia a un certo punto la parola « crisi »: interviene quando il discorso si spezza, si sospende o non riesce a concludersi. E viceversa: citata la crisi, la dissertazione scivola in un'oscura sorta di confiteor, nello smarrimento, nel malessere. Qualche volta essa risponde oggettivamente alle questioni poste fino a quel momento, una risposta che spiega, giustifica, chiarisce. Ma non riesce a chiudere i discorsi perché oggi ha acquistato alcuni connotati ontologici: un motore immobile che muove e spiega tutto, troppo. Talvolta, invece, sbuca fuori dal cappello del prestigiatore con la pretestualità di un cattivo finale di romanzo. In questo caso la sua funzione demiurgica è di stretta osservanza nevrotica: lo scopo è quello liberatorio e rimuove il tradizionale e decaduto senso d'inferiorità. Sopraggiunge e annacqua quel tanto di logica che si era tentato di mettere in piedi: ogni affermazione si vanifica; ogni giudizio si mostra ora inadeguato; lo stile si appiattisce; le aggettivazioni si fanno meste, fatalistiche o complicate.

Negli anni '60: crisi di crescita; negli anni '70: crisi del consumismo, crisi energetica, ecc. Oggi: Crisi Generale. Fino ad ora cioè la crisi era di qualche cosa di preciso. Adesso invece è « di tutto ». E non esiste parola più vaga che « tutto ».

« Crisi », quindi, è una specie di segno mnemotecnico perché richiama alla mente tanti significati diversi da quello puramente funzionale; ha guadagnato in espressione perdendo in comunicazione ed esprime un universo così vasto da raggiungere i valori dello slogan.

Una parola che da sola apre e chiude un discorso, che spiega e si spiega cancellando tutte le altre parole senza dir niente. « Tutto » e « niente » qui diventano sinonimi.

Inserirla in una frase senza le dovute precauzioni rischia di mettere « in crisi » l'omogeneità dello stile e la logica dei contenuti rivestendo ogni parola di un'opaca tinta crepuscolare, putrefacendola soprattutto nel finale, dove in generale i discorsi si concludono e lo stile si solleva e si enfatizza.

Evidentemente questo termine ha assunto un « peso chimico » capace di rendere « patetico » il meno individuale dei ragionamenti.

La vetusta struttura discorsiva che trattava delle singole crisi permetteva al dissertatore un distacco dall'argomento perché egli non poneva in discussione tutto: saldamente ancorato alla propria razionalità si metteva in rapporto dialettico con l'oggetto di cui si occupava. Oggi gli spazi per questo distacco sono molto diminuiti e può accadere che, essendo « tutto » in discussione, anche la propria razionalità, i propri giudizi vengano inficiati dalla « crisi generale » che si cela dietro la crisi particolare di cui si sta trattando; ecco comparire, quindi, molti incisi, parentetici pieni di « forse », « probabilmente », « non si deve escludere », « come si vede », ecc.

### Tre recensioni a caso

Prendo a caso una pagina di « Tuttolibri », 26, pag. 12. Una breve recensione firmata da Giuliano Urbani: « ... Gianni Baget-Bozzo propone oggi una ricostruzione e un'interpretazione degli anni di Fanfani e di Moro: cioè a dire, il periodo che segna *la crisi* delle coalizioni centriste e l'incubazione dell'apertura democristiana nei confronti del partito socialista... (Qualche riga dopo) Baget-Bozzo conosce uomini e situazioni più che bene: *si potrebbe addirittura dire che* legge nel loro pensiero. E *probabilmente* la maggior ambizione del suo libro era... (Ancora subito dopo) Per tale rispetto *non credo possano sussistere dubbi di sorta:* l'obiettivo *appare* centrato in pieno. *C'è semmai da dubitare...* (Poi) Le ragioni *non sono difficili da vedere... (Ancora)* La tesi — *come si vede* — è assai suggestiva e destinata a sollevare più di una polemica. *Il guaio, però,* è che essa viene svolta... (Verso la fine) *Un limite per tutti:* la scarsa (quasi inesistente) considerazione riservata alle tante e profonde trasformazioni sociali che caratterizzano questo tormentato periodo di storia nazionale. (Le tante e profonde trasformazioni ecc. è una perifrasi di "crisi")». Così conclude il pezzo: « ...e portato, per ciò stesso, a mettere in luce più l'ambiente intellettuale dei Penati e dei Padri Fondatori democristiani, che non *le complesse interazioni di tale ambiente con una società civile in via di accentuata secolarizzazione.* (Altra perifrasi) ».

Ecco di seguito i finali delle recensioni ad altri due volumi pubblicate di fianco, a destra e a sinistra del pezzo di Urbani, firmate rispettivamente da Giancarlo Carcano e Sergio Moravia: si notino il medesimo richiamo alla razionalità, la somiglianza dei contenuti e la straordinaria coincidenza degli inizi di frase: « *In un'epoca in cui* Marx è soggetto a valutazioni strumentali e stravolgenti, lo studioso francese ribadisce, *appoggiando a una lettura intelligente* del volume, l'obiettivo primario di Marx: *la costruzione di una società razionale* nella quale... » e « *In un'epoca di rinnovato* scientismo, privilegiante solo certe scienze e singolarmente sordo alle *esigenze euristiche* di altre discipline, questo volume *potrà*, esercitare, *crediamo*, un'influenza assai positiva ».

(Chiedo scusa agli innocenti Urbani, Carcano e Moravia: ho aperto un giornale a caso, in una pagina messa lì dal destino. Comunque, se può consolarli, un'altra recensione, sotto la loro, a destra, di Livio Burato, comincia così: « *La crisi agraria* degli anni 80 ecc. ecc. »).

La realtà muta e muta la scrittura che l'esprime, ma non sempre adeguatamente: si riesce a descrivere tali mutamenti solo grazie ad un intervento rivoluzionario del linguaggio, infrangendo con opportunità i vecchi codici semantici. Il problema è quello della distanza critica dagli « oggetti »; divario che si stabilisce a due fondamentali condizioni: appartenere a un secondo universo (etico, ideologico, estetico, ecc), che si opponga al primo e possedere una salda coscienza linguistica

### Profonda incertezza

Una di queste due condizioni non basta. La prima senza la seconda non riesce ad essere efficace proprio sul piano tecnico; la seconda senza la prima, nell'infrazione dei codici, nega necessariamente la realtà, esprime un linguaggio autoritario e terroristico, da avanguardismo di maniera, fatalmente reazionario. Oggi si tende a « parlare » rispettando una di queste condizioni, o in modo inefficace o in modo teppistico — se non addirittura in nessuno dei due, identificandosi brutalmente, fascisticamente col rozzo chiacchiericcio piccolo borghese del funzionario, senza alcun legame con la realtà.

E' il proprio personale universo che, in questo clima di presunta crisi generale, si mette in discussione: lo strumento indispensabile per «leggere» il mondo prima di trascriverlo, interpretarlo. Qualsiasi lettura non può non risentirne, bisogna saperlo.

Linguaggio della crisi, dunque, quello che si parla attualmente, in tutti gli ambienti. L'idea di quest'articolo mi è venuta dopo aver ascoltato uno sconosciuto signore della strada che descriveva ai suoi amici tutti i mali che affliggono l'Italia, elencandoli sulle dita. Aveva gli occhi sgomenti, era indeciso nel parlare, dubbioso, impaurito, senza nessuna traccia di qualunquismo. Alla fine, quando si è messo a cercare il responsabile dello sfacelo ha allargato le braccia e scrollato il capo: « E' la crisi generale, la crisi generale ».

Fino a qualche tempo fa lo stesso signore avrebbe inveito contro i politici, contro la polizia corrotta, contro la delinquenza... con ben altri occhi, con voce molto diversa. Questi occhi nuovi e questa voce nuova (che mi sembrano corrispondere, nella scrittura, all'indole problematica degli incisi) mi hanno fatto venire l'idea: un linguaggio mimico inconsueto per i temi che trattava, estremamente diffuso, perché è diffusa la incertezza, a tutti i livelli della cultura, in senso verticale, sociale e all'interno dell'individuo. Questi non si sente più solo vittima dell'orrenda collettività ma è egli stesso orrendo e di questo si spaventa ancora di più. La crisi generale non può escluderlo.

Questa profonda incertezza, che inconsapevolmente entra nei discorsi più « certi » — come per i malati d'ulcera che hanno male quando sono nervosi e sono nervosi quando hanno male — asseconda il processo circolare che vuole il linguaggio della crisi espresso solo attraverso la crisi del linguaggio.

Il linguaggio ha sempre una zona ingovernabile — questo gli scrittori lo sanno bene — per cui spesso si pensa di scrivere una storia e invece se ne scrive un'altra. E così anche la realtà non è tutta governabile — e i politici lo sanno bene — per cui si crede di fare una storia e se ne fa un'altra.

**Vincenzo Cerami**

il libro delle vacanze

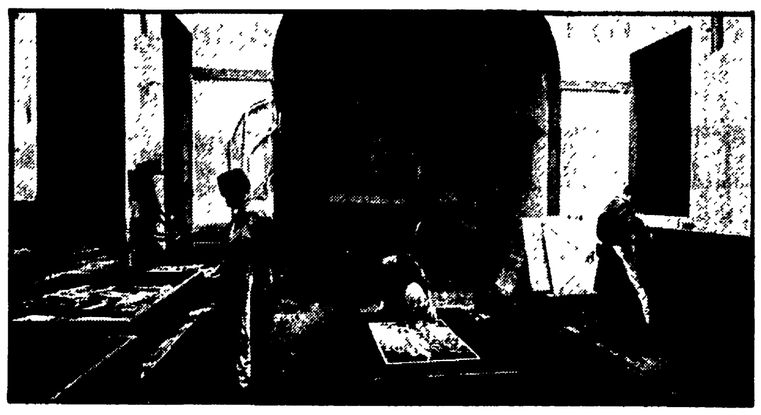
è un grande best-seller di Oriana Fallaci ora in edizione economica

Oriana Fallaci
Intervista con la storia

Con le nuove interviste a Giulio Andreotti, Giorgio Amendola, William Colby, Otis Pike, Santiago Carrillo, Alvaro Cunhal, Mario Soares, arcivescovo Makarios, Yamani.

« I Tascabili della Libreria » Lire 2.000
RIZZOLI EDITORE

l'Unità / martedì 26 luglio 1977



S'è aperta a Firenze la mostra sugli Alinari

# Mille fotografie «sciacquate» in Arno

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — 70 anni di fotografie firmate con il famoso nome degli Alinari; mille immagini dell'Italia dal 1854, anno in cui Leopoldo Alinari e i suoi fratelli cominciano a scattare fino al 1920 quando suo figlio Vittorio smette di dirigere l'azienda; documenti d'ogni genere che accompagnano, illustrano, spiegano chi sono stati e che cosa hanno realizzato in Italia e anche in diversi paesi d'Europa questi «randagi» dell'illustrazione. Tutto questo è da ieri a disposizione di chi visita la mostra aperta a Forte Belvedere, il magnifico complesso rinascimentale che domina tutta Firenze.

Gli ultimi colpi di martello, l'ultimo brandello di scotch, l'ultima riproduzione e gli ultimi cataloghi d'epoca e nuovi, sistemati un'ora prima che le sale del Forte fossero invase dai primi visitatori per l'inaugurazione ufficiale, mentre in basso Firenze s'accendeva delle luci della notte. Hanno lavorato fino all'ultimo, nonostante la preparazione della mostra durasse da quasi un anno e l'idea addirittura risalisse in pratica dall'indomani dell'alluvione del '66 quando per qualche giorno drammatico si lavorò per strappare alla minaccia dell'Arno anche l'archivio Alinari: solo ieri sera il coordinatore della mostra Wladimiro Settimelli, l'attuale dirigente dell'Alinari-Idea, Filippo Zevi; i responsabili dei vari settori (dal docente del restauro Conti, all'architetto Ferretti ai grafici diretti da Franco Origoni) si sono finalmente tirati giù le maniche di camicia per accogliere il sindaco Elio Gabbuggiani e l'assessore alla Cultura, Camarlinghi, i giornalisti, gli appassionati di fotografia e gli studiosi d'arte, ma anche decine di diplomatici che pare vogliano gareggiare per prenotare la mostra anche nei paesi esteri.

E' indubbiamente un grande sforzo, quello che è stato fatto per presentare con criteri rigorosamente storici e scientifici una parte così grande dell'attività fotografica fiorentina e italiana con l'aiuto del Comune e della Regione Toscana che hanno finanziato e sorretto l'iniziativa. In un paese dove — come si dice con accoramento — «per lo Stato la fotografia deve ancora essere inventata», un lavoro di questo genere equivale all'apertura di una biblioteca specializzata. Specializzata ma non esclusiva e tanto meno astrusa: le foto parlano il linguaggio di tutti e ben lo avevano capito gli Alinari che accanto ai ritratti dei «grandi artefici» del Risorgimento affiancavano le «scene di vita» d'ogni giorno e ritraevano, assieme al superbo capolavoro rinascimentale, la bottega dell'artigiano o la nascente industria automobilistica. Da oggi fino all'8 ottobre a Firenze tutto questo torna alla luce, strappato agli archivi dove giacciono qualcosa come 160 mila lastre «sciacquate in Arno».

**e. l.**

**Nella foto in alto:** l'atelier di Alinari, alla fine del 1800. **Nelle foto a fianco, dall'alto in basso:** Leopoldo Alinari, suo figlio Vittorio e uno dei loro ritratti più celebri, quello di Garibaldi

Tentavano una estorsione a Catania

# Per un avvertimento fanno saltare in aria l'ala di un palazzo

**Feriti i proprietari del negozio preso di mira e alcuni inquilini**
**L'attentato compiuto da tre giovani sconosciuti - Ingenti i danni**

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA — Venticinque persone scampate miracolosamente alla strage, un deposito di bomboniere completamente distrutto, un palazzo di tre piani crollato a metà dopo il violento incendio seguito ad una esplosione ed un lavoro estremamente complesso per carabinieri, polizia e vigili del fuoco: queste le conseguenze di un attentato dinamitardo che tre giovani hanno compiuto contro un commerciante che non voleva cedere a una estorsione.

Obiettivo dell'estorsione era Giuseppe Marino, 49 anni, titolare di un deposito all'ingrosso di bomboniere in via Garibaldi, nel centro storico di Catania. Marino che abita con la famiglia in un appartamento al primo piano dello stabile ora distrutto, era sceso nel magazzino insieme con lo zio Giuseppe Benenato, 62 anni per sistemare su un autofurgone un carico di bomboniere. Erano circa le due della notte e una volta all'interno del deposito Marino e Benenato si sono trovati davanti tre sconosciuti, che li hanno subito minacciati con una pistola e due coltelli costrigendoli a disporsi faccia al muro. Per due minuti zio e nipote sono rimasti immobili dopo che uno degli sconosciuti aveva gridato: «Mettetevelo bene in testa che dovete pagare; ci vogliono subito due milioni e poi 100 mila lire al mese».

All'improvviso un enorme boato: Marino e Benenato si sono trovati, storditi e feriti, in mezzo alla via Garibaldi; nella zona le persone prese dal panico uscivano dalle case, pensando ad un terremoto.

L'ordigno, molto probabilmente confezionato con del tritolo, è esploso all'interno del deposito dove i criminali l'avevano già collocato prima di essere sorpresi sul fatto. L'esplosione ha determinato il crollo immediato di una buona parte del vecchio edificio.

Gli inquilini dello stabile hanno cercato di mettersi in salvo e sono riusciti a scappare attraverso le macerie dei tre piani del palazzo che erano stati intanto avvolti dalle fiamme. Una famiglia, che a seguito del crollo della scala non era riuscita a scappare dal secondo piano, è stata messa in salvo dai vigili del fuoco che hanno poi dovuto lavorare alcune ore per riuscire a domare l'incendio.

Benenato e Marino sono stati accompagnati dagli stessi vigili del fuoco all'ospedale e giudicati guaribili in 10 giorni per ustioni; alle cure ospedaliere hanno dovuto ricorrere anche altri quattro inquilini dello stabile; per fortuna nessuno è rimasto ferito gravemente. Lo scoppio ha anche provocato danni alle abitazioni vicine e l'incendio si è propagato a tre auto che erano parcheggiate davanti all'ingresso del deposito fatto saltare in aria. I danni complessivi ammontano a più di cento milioni.

Nel corso della mattinata carabinieri e polizia hanno interrogato all'ospedale sia il Marino che il Benenato i quali hanno detto di avere visto in faccia i giovani malviventi ma di non averli riconosciuti. Tutta la mattinata è stata impiegata dagli inquirenti per mostrare ai titolari del negozio decine e decine di foto segnaletiche di pregiudicati per vedere se i due riconoscono qualcuno dei tre che avevano scoperto all'interno del deposito. Il commerciante Marino ha pure dichiarato alla polizia di non aver sentito i tre che si allontanavano e quindi di non aver capito che stava per scoppiare un ordigno; l'uomo pensava invece che i malviventi stavano alle sue spalle e meditava il tipo di risposta da dare alla intimazione di costoro, quando è scoppiata la bomba.

**a. s.**

Le fiamme riducono in cenere alberi e macchie mediterranee

# Ingenti danni causati ai boschi Inadeguati i mezzi antincendio

**Domati i roghi all'Elba, sulla costa Amalfitana e nei dintorni di Roma - Pesante bilancio - Attrezzature insufficienti nonostante i contributi delle regioni**

ROMA — Gli incendi che in questi giorni hanno distrutto centinaia di ettari di pinete, boschi e macchie mediterranee all'isola d'Elba, sulla costa Amalfitana e nei dintorni di Roma, hanno riproposto in modo drammatico il problema dei roghi che ogni anno riducono le aree a verde del nostro paese.

I danni sono stati ingentissimi e spesso irreparabili. L'agguato comunque resta, come accade sempre in coincidenza con la stagione estiva. Le Regioni hanno messo in allarme i propri uffici competenti con idonee misure che sono già in attuazione. Sono stati istituiti nuclei antincendi, stanziati fondi e appelli sono costantemente lanciati alla popolazione raccomandando ogni scrupolosa precuazione che è la prima condizione per salvaguardare il prezioso patrimonio boschivo nazionale.

Purtroppo alla buona volontà delle Regioni non si accompagna sempre una organizzazione adeguata per fronteggiare gli incendi. L'Italia, per fare un esempio, non dispone neppure di un aereocisterna addetto a spegnere gli incendi, come invece hanno altri paesi. Piccoli velivoli vengono impiegati, in Toscana e in Liguria, per avvistare gli incendi e dare l'allarme. Dopo tutto è affidato all'azione dell'uomo, spesso ostacolata dalla mancanza di acqua e di attrezzature adeguate.

Eppure l'Italia è, fra le nazioni europee, quella maggiormente colpita dagli incendi nei boschi. A fianco di turisti e villeggianti irresponsabili che accendono i fuochi fra gli alberi o abbandonano mozziconi di sigarette accese, troviamo gli speculatori che «commissionano» gli incendi per liberare dall'incomodo del verde e quindi dai vincoli paesaggistici vaste zone del territorio. Anche nei violenti incendi che in questi giorni hanno distrutto boschi lungo la costa dell'isola d'Elba, si è parlato con insistenza di «episodi dolosi». Non sappiamo fino a che punto queste voci abbiano un fondamento di verità. Certo è singolare il fatto che l'incendio abbia avuto contemporaneamente più focolai intorno a una delle più belle pinete esistenti nell'isola.

Episodi di incendi quasi certamente dolosi sono quelli registrati ieri a Cesale, un Comune del Savonese. A poche ore di distanza il fuoco è divampato in una zona boschiva ai margini di un insediamento turistico - residenziale. Molti danni alla vegetazione, ma non alle persone.

All'Elba si stanno intanto facendo i bilanci degli spaventosi incendi che per trenta ore hanno devastato la zona orientale dell'isola. Il rogo più grosso si è esteso tra Rio marina e Porto Azzurro, dove sono stati bruciati 200 ettari di pineta, mentre altri 400 ettari di bosco sono andati distrutti nelle zone di San Felo, Ortano, di monte Arco e del monte Pelone. Le fiamme hanno in più di una occasione minacciato di distruggere costruzioni e campeggi. Molti gitanti sono stati costretti a precipitose fughe notturne. L'abitato di Terranera ha vissuto in queste trenta lunghissime ore momenti di grande paura: il fuoco sospinto da un forte vento di tramontana è arrivato a lambire anche alcune delle numerose case che sorgono in mezzo alle pinete.

Vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri, paracadutisi giunti da Livorno e gruppi di volontari hanno cercato di contenere l'avanzata delle fiamme che è stata bloccata solo durante la notte, in extremis quando la facciata di qualche casa era già annerita. Durante l'opera di spegnimento inoltre un costante pericolo è stato rappresentato dalle esplosioni di residuati bellici disseminati nella zona. In più di un'occasione le squadre d'intervento si sono dovute ritirare per timore di essere investite dalle grosse deflagrazioni.

Tutta la zona è costantemente sotto controllo nell'eventualità che le improvvise folate di vento facciano nuovamente precipitare la situazione, dato che rimangono ancora alcuni piccoli focolai non domati. E' stata inoltre aperta un'inchiesta per stabilire le cause e le eventuali responsabilità del disastro: non è infatti da escludere —come si è detto — che si tratti di incendi dolosi.

Allarme dagli USA

# Clima in pericolo se si continua a consumare petrolio

**L'umanità consuma, in quantità superiore al petrolio e al metano, soltanto l'aria e l'acqua**

WASHINGTON — Una nota di allarme sul crescente impiego dei combustibili fossili e sulle conseguenze che esso può avere sul clima terrestre è stata espressa in America da un gruppo di studio del Consiglio nazionale delle ricerche. L'aumento percentuale, nell'atmosfera, dell'anidride carbonica prodotta dalla combustione può causare, nel giro di pochi secoli, estesi mutamenti nelle precipitazioni. Le prime conseguenze sarebbero a carico dell'agricoltura. In seguito potrebbe aversi un vero e proprio cataclisma, con aumento del livello degli oceani e scomparsa di porti e metropoli sul mare.

Le conclusioni dello studio sono state illustrate ai giornalisti da Roger Revelle, eminente universitario americano, il quale ha sottolineato il crescente uso che l'uomo moderno fa dei combustibili fossili, dalla rivoluzione industriale in poi.

«In poche generazioni — ha detto Revelle — stiamo bruciando le riserve di energia che si sono accumulate nelle rocce sedimentarie per più di 500 milioni di anni. L'umanità consuma, in quantità superiore al petrolio al metano e al carbone, soltanto l'aria e l'acqua».

Lo studio del consiglio delle ricerche americano giunge alla conclusione che al ritmo di produzione attuale, crescente con la civilizzazione del mondo, l'anidride carbonica nell'atmosfera potrebbe aumentare da quattro a otto volte entro la fine del XIII secolo: «Le nostre valutazioni migliori dei rapporti fra l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera e le variazioni della temperatura superficiale del globo suggeriscono un corrispondente aumento nella temperatura media mondiale di 6 gradi centigradi, e aumenti anche tripli di questi, nelle regioni polari».

Questi aumenti di temperatura sarebbero notevolmente superiori alle fluttuazioni degli ultimi millenni «e con tutta probabilità avrebbero un effetto sensibile sulle precipitazioni».

«Non è il caso di farsi prendere dal panico — ha commentato Revelle — ma entro 50 anni è necessario risolvere il problema».

Revelle ha anche detto che il tasso di anidride carbonica nell'atmosfera potrebbe ridursi se la terra fosse coperta ancora di foreste, poiché le piante assorbono questo gas nel quadro della fotosintesi della loro materia strutturale.

Precisati dalla Camera

# Questi i sette requisiti per la nomina dei banchieri

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha trasmesso al Governo un «curriculum normalizzato» che il ministro deve chiedere a tutti i candidati alle cariche nelle banche di nomina pubblica per trasmetterlo al Parlamento con la indicazione dei criteri seguiti per la scelta. Per essere nominati banchieri, dunque occorrerà certificare sette requisiti, da cui dovrà risultare:

— i titoli di studio e professionali, pur non esistendo alcuna preclusione legata ad essi;

— le attività professionali;

— le attività svolte prima della candidatura, con relative decorrenze;

— gli incarichi scientifici, le pubblicazioni e le specializzazioni conseguite, per chi ne ha;

— le cariche pubbliche elettive, gli incarichi in atto o precedenti per istituzioni, enti e società, specificando eventuali compensi percepiti o maturati nel triennio;

— posizione fiscale: copia della dichiarazione dei redditi e dichiarazione del candidato a che non vi sono controversie fiscali pendenti;

— posizione penale ed amministrativa: dichiarazione che non vi sono precedenti penali, carichi pendenti di sorta né costatazioni di illeciti amministrativi.

Accertati questi requisiti, professionalità e qualità sociali del candidato restano un problema di capacità o sensibilità politica di chi lo propone.

A proposito di sensibilità politica si segnala un nuovo episodio al Banco di Sicilia. Una nota della Federazione Lavoratori Bancari denuncia che «il Banco sta svolgendo una intensa campagna promozionale cercando di contrapporre il suo ampiamento in alcuni settori, quali il commercio estero, alla giusta campagna di stampa sulla assurda situazione dei vertici istituzionali, scaduti di ben sette anni».

Beninteso, il Banco di Sicilia deve occuparsi di promozione del commercio estero. Se lo farà bene, meglio tardi che mai. Resta la denuncia dei lavoratori delle «cristallizzazioni burocratiche, eccessivo accentramento del momento decisionale e la vecchia politica clientelare al di fuori del corretto rapporto con la società ed in particolare con il Sindacato». Al Banco di Sicilia è aperta una vertenza sull'organizzazione del lavoro che mette in causa le difficoltà frapposte a razionalizzare i flussi di attività, la gestione degli organici l'adeguamento degli ambienti, garanzie di servizi più rispondenti ai bisogni dell'utenza. La FLB ha proclamato lo stato di agitazione.

Per difendere il posto di lavoro

# Alla «Mondadori» stato di agitazione

ROMA — I lavoratori della «Arnoldo Mondadori editore» hanno deciso lo stato di agitazione per difendere il posto di lavoro. L'azienda in un promemoria sugli investimenti e programmi inviato ai primi di luglio ai sindacati dei poligrafici e cartai aveva sostenuto che «per quanto concerne i livelli occupazionali, per il '77 non si prevede di potere assicurare il mantenimento dell'organico attuale, poiché si impongono numerosi interventi volti a migliorare l'efficienza gestionale. Nel complesso, relativamente sia ai settori di sede sia all'area industriale, dalla somma di questi interventi deriverà una probabile riduzione di circa 50-60 persone».

Le prime lettere di licenziamento sono arrivate alcuni giorni fa a cinque dipendenti della sede centrale di Milano. Il provvedimento, che secondo i lavoratori non ha valide motivazioni, ha immediatamente suscitato la protesta dei dipendenti che hanno deciso di scendere in lotta per contrastare la ristrutturazione dell'azienda.

La «Arnoldo Mondadori editore» — sostengono infatti i lavoratori — ha ormai deciso di spostare la maggior parte dei suoi interessi nelle attività di servizio per conto terzi (in questo settore il fatturato del '76 ha registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento di circa il 42 per cento), mentre si registra un certo disimpegno dall'editoria. Ma l'attacco ai livelli occupazionali — continuano i lavoratori — non viene portato avanti solo attraverso le lettere di licenziamento. La «Mondadori», infatti, oltre a bloccare il turn-over, avrebbe deciso di iniziare una massiccia pratica di trasferimenti da una città all'altra. Questi spostamenti, che interesserebbero soprattutto le donne sposate, avrebbero come obiettivo di «favorire» l'abbandono del lavoro da parte di quei dipendenti che, per motivi familiari, non possono accettare il trasferimento.

In una mozione dei sei partiti dell'intesa

# Proposte dell'Assemblea siciliana sulla RAI-TV

PALERMO — Una mozione sui problemi della Rai-TV, firmata dai sei capigruppo dell'intesa, è stata approvata dall'Assemblea regionale siciliana.

La mozione, in particolare, reclama la partecipazione della Regione siciliana e delle altre Regioni alla elaborazione di una nuova legge di riforma e fa appello a interventi amministrativi e legislativi contro le stazioni televisive pseudo-estere (tele Malta e tele Montecarlo). La presidenza dell'Ars si impegna a convocare entro l'anno una «conferenza regionale sull'informazione radiofonica e televisiva».

Le principali linee di riforma proposte dalla Sicilia sono: il ruolo primario del servizio pubblico nazionale locale, la garanzia che le emittenti private non superino l'ambito locale, senza dar luogo a concentrazioni e rispettando i contratti e le norme deontologiche e professionali, l'obiettività e il pluralismo. Il superamento della spartizione per aree «ideologiche» separate delle reti e delle testate Rai; la sintesi tra momento regionale e nazionale della programmazione Rai-Tv, anche attraverso la partecipazione regionale al «piano nazionale delle frequenze», tanto nella fase della sua definizione quanto in quella della sua gestione;

## Aria di crisi all'università «Pro Deo»

ROMA — Aria di crisi alla libera università internazionale «Pro Deo», l'istituzione di ispirazione cattolica fondata 30 anni fa dal padre domenicano Felix Morlion. All'origine di tutto sono le notizie sull'esistenza di un piano di ristrutturazione promosso dalla Confindustria — subentrata alla fondazione Agnelli nel finanziamento della università — che porterebbe alla abolizione dell'Isop.

Ricette e ricettazioni

# 20% dei medicinali venduti a borsa nera

ROMA — Il mercato nero dei medicinali ha assunto grosse proporzioni in seguito a numerosi furti che hanno raggiunto una spesa come rimborsi delle assicurazioni, di oltre 20 miliardi di lire: una denuncia in questo senso è stata fatta dalla ADINASME, l'associazione nazionale delle aziende distributrici di specialità medicinali.

I furti subiti per il 1976 sono stati circa il 20% della produzione del settore e sono avvenuti presso le ditte produttrici, nei magazzini dei grossisti o per furti di camion che trasportavano i prodotti. La merce rubata è resta reintrodotta nel mercato a cura di elementi ben organizzati. L'ADINASME ha sottolineato che esiste un numero imprecisato in tutto il territorio nazionale di «ditte distributrici» che risultano regolarmente iscritte alla Camera di commercio e quindi in grado di fatturare ed usare la carta intestata: queste vendono alle farmacie «carpendo la loro buona fede», incassano e nello spazio di un anno «si volatilizzano letteralmente».

Un altro fenomeno, secondo l'ADINASME, conferma l'esistenza di organizzazioni ben costituite, vi sono infatti dei depositi e delle filiali di ditte o dei grossisti che vengono regolarmente spogliate una volta l'anno dei prodotti più costosi

Altri imbrogli riguardano le confezioni ospedaliere e i campioni gratuiti per medici che una volta in mano a dei tecnici vengono introdotti sul mercato con confezioni contraffatte. L'ADINASME da questa situazione ha richiesto l'intervento della magistratura per scoprire i responsabili del «mercato nero» e del ministero della Sanità affinchè provveda all'istituzione di un albo dei distributori dei medicinali che garantisca soprattutto gli acquirenti.

# Lettere all'Unità

## La crisi della scuola e la «serietà degli studi»

*Caro direttore,*

*mi pare che il dibattito sulle bocciature di quest'anno non abbia messo sufficientemente in luce un dato che a me sembra significativo, che cioè gli insegnanti sono stati severi non solo con gli alunni delle scuole superiori, ma anche con quelli delle scuole elementari. Ciò vuol dire che è in atto da parte della nostra classe dirigente un tentativo di disincentivare la scuola di massa, tentativo a cui il corpo insegnante ha risposto con una misura sbrigativa ed una reazione emotiva, qual è quella di adoperare maggiore severità nelle valutazioni finali. Più utile ancora, a mio avviso, chiedersi perchè questa risposta c'è stata. Bisognerà allora dire che una classe docente in gran parte frastornata e sfiduciata, da anni abituata a considerare essenziale funzione della scuola quella di valutare per selezionare, non poteva reagire diversamente.*

*E' allora farisaicamente ipocrita prendersela con i professori, come ha fatto il responsabile dell'Ufficio scuola della DC dimenticando che essi sono solo un elemento, sia pure importante, di un sistema scolastico deliberatamente portato allo sfascio in 30 anni di malgoverno democristiano e di scelte pedagogiche e didattiche sbagliate. E' poi evidentemente dettato da malafede politica il giudizio che attribuisce l'aumento delle bocciature al richiamo alla serietà degli studi venuto dai partiti di sinistra «che negli anni scorsi hanno voluto il permissivismo e determinato la dequalificazione degli studi» (sono parole di Angela Crivelli, segretaria nazionale della cattolica Associazione italiana genitori).*

*Quando noi comunisti chiediamo la serietà degli studi lo facciamo nell'ambito di quella riforma della scuola media superiore che la DC ha rimandato per più di un decennio e della riforma dell'Università più volte promessa e mai mandata ad effetto, ma non dimenticando neppure che anche la scuola dell'obbligo aveva bisogno di profonde modifiche e che a questa esigenza la DC ha risposto col «metodo dei ritocchi».*

*Per concludere, potremmo consolarci considerando che anche altri Paesi di più vecchia democrazia sono alle prese con i problemi dell'istruzione di massa, se non avessimo drammaticamente presente che la crisi della scuola è così grave perchè è strettamente correlata a quella assai più vasta e complessa di tutta la nostra società.*

*Per rinnovare la scuola dovremo quindi sciogliere un nodo essenziale: decidere se vogliamo educare i giovani ad ideali creativi e cooperativi per costruire una nuova civiltà o continuare a far vivere questa società profondamente dilaniata da squilibri e contraddizioni.*

professoressa NIKEA ALBANESE SEVERINO
(Docente d'italiano e storia dell'Istituto tecnico per geometri di Caserta)

## Equo canone contro speculazioni e ingiustizie

*Caro direttore,*

*che i compagni del SUNIA siano parzialmente soddisfatti dell'elevamento da 5.500.000 a 8.000.000 del reddito annuo al disotto del quale un inquilino non può essere sfrattato, ci sembra naturale. E' un successo del loro lavoro.*

*Ci domandiamo invece chi debba dolersi del fatto che analogo principio selettivo non valga anche per il piccolo risparmiatore il quale, pur se con reddito inferiore agli 8 milioni continua a non poter disporre di un bene che è suo ed è stato acquisito con mille sacrifici proprio per garantirsi un arrotondamento sempre necessario per il bilancio familiare.*

*Il risultato è che, mentre sul fronte della utenza si discerne il piccolo dal grosso inquilino (ma è poi tanto piccolo un inquilino con mensile di 666.666, pari a un dodicesimo di otto milioni?), sul fronte opposto un piccolo risparmiatore come i sottoscritti (insegnanti con mensili che non arrivano a 400.000!) si vede catalogato fra i grossi proprietari, gli speculatori, le società immobiliari, ecc.*

SEGUONO LE FIRME
(Roma)

Crediamo che a rallegrarsi per lo spostamento ad 8 milioni del tetto di reddito non debba essere solo il SUNIA, ma tutti coloro che credono nella necessità di dover stroncare, prima che nascano, motivi di tensione sociale, eliminando le cause che possono determinarli.

E la valanga di disdette, alcune «cautelative» e di sfratti, che già piovevano e avrebbero potuto continuare a piovere sulla testa di centinaia di migliaia di famiglie non potevano che destare gravi preoccupazioni in noi comunisti e in quanti altri credono in un futuro democratico nel nostro Paese.

Per questo stesso motivo, cari compagni, è stato necessario bloccare gli sfratti fino all'entrata in vigore della legge di equo canone, senza distinzione tra i proprietari, fatta eccezione per coloro che abbiano reale e improrogabile necessità di rientrare in possesso dell'alloggio per sè o per i propri diretti congiunti (considerando tra l'altro che quasi i due terzi delle case in affitto appartengono a piccoli proprietari) tenendo soprattutto conto dell'attuale assenza di offerte di case in affitto, per cui la quasi totalità delle famiglie sfrattate sarebbero diventate famiglie senza tetto.

Poichè crediamo fermamente che questa situazione, determinata dal prolungarsi del regime vincolistico, crea ingiustizie, perpetuando assurdi privilegi per i più forti e penalizzando inquilini e proprietari lavoratori, proprio per questo il nostro Partito si sta battendo per una legge che permetta finalmente di riconoscere precisi diritti e doveri e che renda giustizia ai lavoratori, siano inquilini o piccoli proprietari che aspirano a fruire di un bene primario e irrinunciabile come la casa e abbassi contemporaneamente la rendita parassitaria e speculativa.

Arch. SANDRA FLORIANI
del Direttivo nazionale del SUNIA

## E' un'eccezione la lettera che arriva regolarmente

*Cara Unità,*

*un «espresso» spedito da Lendinara, in provincia di Rovigo, l'8 giugno è arrivato a Roma il 9 dello stesso mese: cioè tutto regolare. La risposta spedita, pure in «espresso», il 10 giugno e giunta a Lendinara alle ore 16 del 15 dello stesso mese: cioè dopo 5-6 giorni.*

*Una cartolina spedita da Cattolica ai primi di giugno è ancora da arrivare a destinazione a Lendinara.*

*Una lettera spedita il 3 luglio con busta regolare da Spinea, in provincia di Venezia, il 10 luglio non era ancora arrivata a destinazione.*

*Questi sono i fatti sul funzionamento di certi uffici postali. Chiesto informazioni a codesti uffici, la risposta è stata: «Noi non tratteniamo nessuna corrispondenza e il nostro lavoro è regolare».*

*Ma di chi è la responsabilità allora? Perchè il ministero dimostra tanta inefficienza nel campo della distribuzione della posta?*

P. P.
(Rovigo)

## Più attenzione alle organizzazioni di base del partito

*Caro direttore,*

*in questo momento difficile si fa un gran parlare di rinnovamento ideale, di ricerca di nuovi agganci con le masse, con le altre forze politiche, ma mi sembra che a tutto ciò non faccia riscontro uno sforzo autocritico in riferimento al passato (sia quello recente, sia quello più o meno lontano), per individuare le nostre carenze ideali e organizzative attuali.*

*Il compagno Vasco Giannotti sul n. 25 di* Rinascita *tra l'altro scrive: «In una realtà che è andata celermente mutando, la sezione è rimasta quasi la stessa di dieci o venti anni fa, perdendo tradizionali forme di collegamento, come le cellule, senza sostituirle con altri più validi momenti di ramificazione capillare tra le masse». E in un'altra parte dello stesso articolo: «E' vero che il partito, soprattutto in questi ultimi anni, ha saputo rinnovarsi, e possiamo a buona ragione considerare eccezionale il cammino percorso, in termini di continua puntualizzazione della linea politica di ricerca e di costruzione di una ricca rete di rapporti politici unitari, di analisi e comprensione di nuove problematiche, molte delle quali sconosciute o lontane alla grande massa dei nostri militanti».*

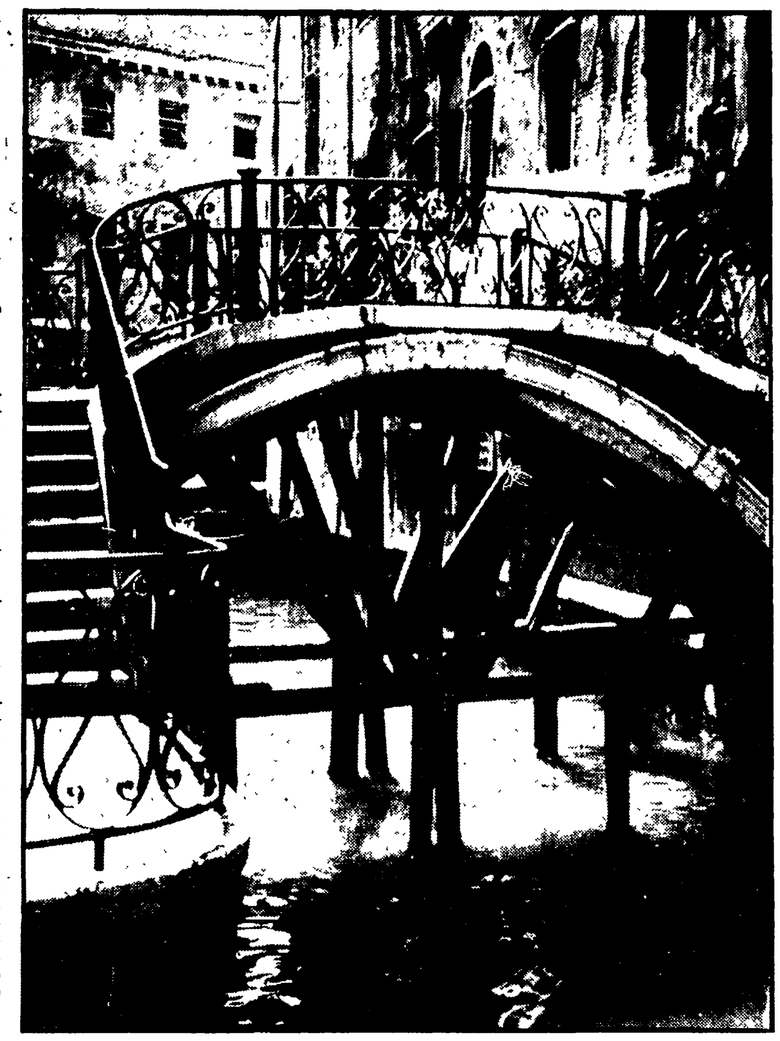
*Ecco, mi pare che sia proprio qui il punto dove ricercare i motivi sulle nostre carenze. A parte la contraddizione tra il partito che ha saputo rinnovarsi e la sezione che è rimasta quella di dieci o venti anni fa, vorrei dire che una linea che rimane sconosciuta o lontana alla grande massa dei militanti potrebbe essere una linea che non rende. Allora cosa abbiamo fatto? Una direzione che fugge in avanti verdendo i contatti con la base? Su questo, secondo me, è necessaria una riflessione molto profonda, da fare subito, visti i tempi in cui ci muoviamo. Modestamente, se potessi azzardare una ipotesi, farei risalire molte delle nostre difficoltà al deterioramento di un preciso indirizzo ideale Dovuto a mancanza di disciplina? Dovuto a una carenza di educazione politica?*

*Sicuramente a un certo stadio politico-ideale si diventa facile preda di una società che pesca continuamente nel torbido. A questo proposito mi sembra abbastanza indicativo il fatto di una certa polemica insorta in questi ultimi mesi fra intellettuali sul tema: difendere o no questa Repubblica? Quel tipo di società che dicevo prima riesce a creare malessere in tutti gli strati della popolazione. Allora mi domando: cosa riusciamo ad opporre a un simile disfattismo?*

*Va bene la teoria del partito diverso, del partito con le mani pulite, del partito di lotta e di governo, ma non basta. Occorre trovare il modo affinchè i compagni di base siano i portatori di questa nostra linea, di far capire che è necessaria la loro presenza attiva, perchè l'aggregazione delle masse passa necessariamente per questa strada. Occorre con ciò evitare che questo partito nuovo rischi di invecchiare, se si vuole combattere in concreto quelle forze che preferiscono lo scontro frontale al dialogo; in altre parole, occorre curare più da vicino le nostre organizzazioni di base.*

ERNESTO GALLI
(Castelferretti - Ancona)

# CINQUE PONTI TERREMOTATI A VENEZIA



VENEZIA — Gli effetti del tempo, dell'usura e quelli ancor più violenti del terremoto del Friuli, avvertiti in tutto il Veneto hanno fortemente danneggiato gli antichi ponti -

Due di questi, Ponte Cappello (nella foto) e Ponte Saponelle, sono stati chiusi al traffico acqueo e su Ponte Saponelle non possono passare neppure i pedoni. Per altri tre ponti invece, il Ponte Santorio, Ponte San Moisè e Ponte dell'Accademia, è stato necessario ricorrere a puntelli.

I lavori di restauro per quattro dei cinque ponti sono già appaltati e dovrebbero cominciare al più presto. Per il Ponte dell'Accademia invece — quello che collega cal le Valleresso alla Fondamenta dei giardini reali, di fianco a Piazza San Marco — la prima gara d'appalto è andata deserta e si sta preparando una seconda gara.

Secondo le disposizioni della legge speciale il restauro e la manutenzione di questi ponti spetterebbero al genio civile che può disporre dei fondi della legge 171. I veneziani, intanto, ed i molti turisti che nei mesi estivi invadono Venezia si stanno abituando ai disagi delle deviazioni obbligate. Il Comune per non costringere i pedoni a lunghi giri ha fatto approntare passerelle. Più difficile invece risolvere il problema del passaggio delle imbarcazioni sotto i ponti Cappello e delle Saponelle. In questi due casi le barche sono costrette a cambiare canale. In tanto scomodo c'è qualcuno che ha voglia di speculare; di presentare Venezia come «città che crolla», che muore e così via, gettando sospetti e sospiri all'indirizzo dell'amministrazione di sinistra. I turisti non sembrano terrorizzati per questo: ma qualcuno gioca al disastro puntando sul fatto che a Venezia tutto «fa notizia».

## Alessandria inaugurò la strategia della tensione nelle carceri

# Solo uno rinviato a giudizio per la strage nella prigione

**E' il detenuto superstite al sanguinoso tentativo di evasione - Degli altri due uno fu ucciso, l'altro si tolse la vita - Assassinati il medico, un'assistente, due insegnanti e due guardie - L'episodio alla vigilia del referendum**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Per la strage nel carcere di Alessandria, che, il 9 e 10 maggio del 1974, annoverò la morte di sei ostaggi, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Genova il trentunenne Everando Levrero, unico superstite dei tre detenuti che attuarono il cruento tentativo di evasione. La sentenza è stata depositata ieri dal giudice istruttore dottor Pier Giuseppe Petrillo.

Cinque i capi di imputazione a carico del Levrero: omicidio volontario continuato, sequestro di persona, tentata evasione, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, detenzione di armi. La sentenza proscioglie invece totalmente Giachino La Duca, di 49 anni, attualmente detenuto nella casa di reclusione di Fossano, accusato in un primo tempo di concorso in tutti i reati ascritti a Everando Levrero. Infatti all'inizio della sommossa La Duca era stato visto confabulare con un agente di custodia e con un sottufficiale, entrambi finiti poi nelle mani del terzetto asserragliato nell'infermeria del carcere.

Infine il magistrato dispone lo stralcio di tutta la parte relativa all'introduzione delle armi nel reclusorio: lunghi accurati accertamenti, si legge nella sentenza, e i risultati di una perizia balistica forniranno dati che oggi (a tre anni di distanza) non si sono ancora dimostrati risolutivi.

Comunque il ventaglio delle probabili ipotesi resta abbastanza ristretto: le armi potrebbero essere state introdotte tramite colloqui con familiari o amici, mediante pacchi-viveri inviati per posta, oppure sfruttando il trasporto del materiale della fabbrica di biciclette «Girardengo» all'interno del carcere, dove i detenuti eseguono alcune fasi del montaggio.

Per tornare all'unico imputato, il giudice istruttore sottolinea come, sin dalle prime fasi esecutive dell'azione criminosa, la figura del Levrero — dal racconto degli ostaggi sopravvissuti e delle altre persone coinvolte passivamente nella vicenda — sia risultata, in seno al terzetto, quella del gregario, di «subordinato» con funzioni esecutive per i compiti meno «brillanti». Ma, seppure non autore materiale di uccisioni e ferimenti, resta inequivocabile la sua adesione al programma sanguinoso. Inoltre — durante le trattative con le autorità — pur mantenendosi in posizione di guardaspalle del capobanda, Cesare Concu, non mancò di interloquire con durezza, già nel secondo giorno della strage, quando già aveva veduto il compagno d'azione Domenico Di Bona procedere alle prime feroci «esecuzioni».

Sono proprio Concu e Di Bona, il primo ferito a morte dai carabinieri, il secondo suicida con un colpo di pistola alla tempia, ad emergere come spietati progettatori ed esecutori del piano di evasione, dalla ricostruzione che dei due giorni di sangue e violenza fa la sentenza del giudice istruttore.

Cesare Concu, nato nel 1938 a Guspini, condannato per omicidio volontario a restare in carcere fino al 1983, da tempo aveva avuto modo di dimostrare le sue capacità di agitatore. Uomo di discreta intelligenza doveva parte del proprio ascendente sui detenuti al suo attivismo nell'area extraparlamentare di «Lotta Continua». Domenico Di Bona, nato a Trapani nel '33, anche lui per omicidio volontario avrebbe dovuto restare in carcere fino al 1984. Il suo nome rientrava nel novero dei reclusi che, secondo voci giunte al direttore fin dall'aprile precedente, sarebbero stati animati da propositi di insurrezione armata e di evasione. Bisogna ricordare anche questo: che il direttore del carcere morì di crepacuore un anno dopo la strage.

Accanto a costoro il Levrero, condannato nel '70 a Genova a 10 anni e nove mesi di reclusione per rapina come «duro» sfigurava: aveva uscite infantili, pose da bandito o da sceriffo del West ad imitazione di modelli da fumetto. Ostentava ammirazione per i nazisti ma senza alcun sintomo di qualsivoglia «credo» ideologico.

Le vittime furono sei: Roberto Gandolfi, medico chirurgo dello stabilimento penale, Graziella Vassallo Giarola, assistente sociale fino all'ultimo convinta della possibilità di «trattare», Sebastiano Gaeta e Germano Cantiello, rispettivamente appuntato e brigadiere degli agenti di custodia, Pier Luigi Campi e Vincenzo Rossi, insegnanti della scuola istituita nella casa penale.

I primi a cadere furono il professor Campi e il dottor Gandolfi, colpiti al capo, il pomeriggio del nove da Domenico Di Bona. Il giorno successivo gli altri quattro vennero uccisi o colpiti a morte sia dal Concu, sia dal Di Bona. Il bilancio di sangue (al momento dell'irruzione) comprese anche una ventina di feriti, due dei quali gravissimi.

Ad avviare i due atti culminanti della tragedia furono le due irruzioni di carabinieri ordinate dal procuratore generale di Torino dottor Reviglio Della Veneria per stanare i tre rivoltosi. Interventi le cui modalità e le cui conseguenze furono oggetto di aspre e violente polemiche, tanto che alle autorità giudiziarie pervenne un esposto, inviato da numerosi firmatari, contro il generale dei carabinieri Della Chiesa e lo stesso procuratore generale di Torino. Una chiamata in causa che, indipendentemente dai contenuti e dagli esiti specifici provocò immediatamente il passaggio dell'istruttoria e di tutti gli atti relativi al procedimento alla magistratura di altro distretto. Di qui il rinvio al giudizio della corte d'assise di Genova di Everando Levrero, che per coincidenza, era l'unico genovese dei tre.

**Rossella Michienzi**


Editori Riuniti

Franco Rodano
**Questione democristiana e compromesso storico**

«Politica» - pp. 368 - L. 3 800 - Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

Francesco Manconi
Guido Melis
Giampaolo Pisu
**Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926**

Prefazione di Luigi Berlinguer - «Biblioteca del movimento operaio italiano» - pp. 500 - L. 7 000 - Il frutto di una ricerca di gruppo coordinata da Luigi Berlinguer: tre saggi di notevole interesse per la conoscenza della storia del movimento operaio e popolare in Sardegna nel periodo prefascista

Giuliano Pajetta
**Ricordi di Spagna**

«Biblioteca del movimento operaio italiano» - pp. 192 - L. 2 800 - L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

Edoardo Ferrario
**Teorie della letteratura in Russia 1900-1934**

«Universale» - pp. 456 - L. 4.800 - L'attività artistica e letteraria in Unione Sovietica negli anni cruciali che precedono e seguono lo «spartiacque» della rivoluzione d'Ottobre.

Claudio Fracassi
**Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale**

«La questione femminile» - pp. 200 - L. 2 000 - L'evoluzione del pensiero della Kollontaj e un'analisi del grande dibattito sull'amore e sulla crisi morale della gioventù che si sviluppò in Unione Sovietica negli anni '20. In appendice i testi integrali dell'autrice sull'*Eros alato* e le repliche polemiche che essi suscitarono

Nino Palumbo
**Il serpente malioso**

«I David» - pp. 208 - L. 2 400 - Un intellettuale ex democristiano di fronte ai propri fallimenti. Il romanzo di un tortuoso rapporto d'amore e di una crisi ideale e politica.

Friedrich Engels
**Violenza e economia**

«Le idee» pp. 112 - L 1.200 - La confutazione della teoria della violenza come principale motore della storia.

**Proposta di progetto a medio termine**

Introduzione di Giorgio Napolitano - «Fuori collana» - pp. 112 - L. 1.000 - Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.

Amedeo Gigli
**Scopriamo l'elettricità**

«Libri per ragazzi» - 64 pagine illustrate - L. 3 200 - L'osservazione di alcuni «strani fenomeni» diventa qui un pretesto per scoprire attraverso giochi e esperimenti il mondo dell'elettricità e penetrare nella struttura atomica della materia.

novità


## L'atroce episodio durante un controllo di documenti

# Ha sparato senza motivo l'agente che ha ucciso il ragazzo milanese

**Secondo i risultati dell'autopsia Vito Corniola non stava reagendo, ma solo scendendo dall'auto — La pericolosa interpretazione del giudice**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Anche i primi sommari risultati della necroscopia eseguita sul cadavere del ventenne Vito Corniola, il giovane ucciso da una raffica di mitra esplosa senza ragione dall'agente Gaetano Stanzione durante un controllo di documenti, paiono mettere fortemente in dubbio la versione ufficiale fornita dalla polizia sulla meccanica della sparatoria.

Due sono stati i colpi mortali che hanno stroncato il ragazzo: uno al cuore l'altro alla spina dorsale, con conseguente immediata paralisi totale: entrambi i colpi paiono essere stati esplosi con una lievissima inclinazione dall'alto verso il basso e sono penetrati lateralmente nel corpo del giovane. L'impressione, insomma, è che il ragazzo sia stato colpito mentre, probabilmente, faceva il gesto di scendere dall'auto, tanto da avere in quel momento il busto spostato, girandolo lievemente. Niente lascia pensare che il giovane sia stato colpito mentre si era improvvisamente chinato, come per raccogliere repentinamente qualche cosa, secondo la versione della polizia. In questo caso l'inclinazine dei colpi, esplosi dall'agente con il mitra, avrebbe dovuto essere decisamente accentuata. Basti tenere conto che la «A 112», l'auto sulla quale il giovane si trovava, è di per sè abbastanza bassa: il dislivello fra la fonte di sparo e il cuore del giovane, avrebbe dovuto aumentare decisamente se il Corniola si fosse chinato in avanti come per raccogliere un'arma. Invece nulla di tutto ciò. Anzi, dai primi risultati pare che l'inclinazione dei colpi sia assolutamente insignificante.

Anche sul numero di colpi esplosi dall'agente vi è discordanza fra il racconto e il risultato della necroscopia.

La ricostruzione ufficiale del tragico fatto, dunque, non è affatto convincente, anzi preoccupa se si pensa a tutto il contesto dell'episodio e al fatto che nè l'agente nè i suoi superiori hanno saputo spiegare come mai il selettore del mitra fosse spostato sul tiro di raffica, posizione assolutamente inutile, anzi pericolosa, se si fa un controllo ravvicinato di persone.

Se un'estrema vigilanza nell'eseguire i controlli sugli automobilisti è certamente giustificata e consigliata da recenti episodi sanguinosi, tuttavia questo non deve giustificare atteggiamenti irresponsabili.

La morte allucinante di Vito Corniola è chiara in questo senso: quanto è accaduto al giovane poteva accadere a qualunque cittadino in qualsiasi momento. Il che deve fare riflettere.

Da questo punto di vista assai poco adeguata è la decisione del sostituto procuratore dottor Lucio Bardi di indiziare il poliziotto per eccesso colposo in legittima difesa putativa. In che cosa si riscontrerebbero gli elementi di legittima difesa? Certamente vi è un clima di tensione, vi sono precedenti tragici: nei quali le forze dell'ordine hanno subito perdite umane in agguati a tradimento. Ma probabilmente vi sono anche direttive sbagliate che finiscono per far saltare i nervi e per scaricarne le conseguenze su cittadini innocenti, in momenti anche di tutta calma, come quello del controllo di Milano.

**Maurizio Michelini**

## A confronto con le vittime

# «E' lui che mi ha violentata» dicono più di quindici donne

**L'identificazione oggi pomeriggio nel carcere di Regina Coeli dove Mario Celli è rinchiuso da sabato L'accusato sarà sottoposto a perizia psichiatrica**

ROMA — E' previsto per oggi pomeriggio il confronto tra Mario Celli, arrestato dopo le denunce di due donne violentate sulla via Aurelia, e un primo gruppo delle sue numerose accusatrici: finora, infatti, sono almeno una quindicina le donne che, dopo aver visto la foto del Celli, hanno detto di riconoscere in lui l'uomo che qualche tempo fa, le ha violentate o rapinate. Il confronto si terrà a Regina Coeli, dove Celli è rinchiuso da sabato mattina (dopo la cattura nel paese d'origine, Montemarano, in provincia di Avellino), di fronte al magistrato che coordina l'indagine, il sostituto procuratore Paolino Dell'Anno, e al legale di fiducia di Celli, avvocato Diego Vitanza

Nei prossimi giorni, a gruppi di tre-quattro, tutte le donne che denunciano come responsabile l'arrestato verranno poste a confronto con lui. Celli, come è noto, è accusato di violenza carnale aggravata, sequestro di persona, rapina, atti osceni in luogo pubblico, porto abusivo di coltello di genere proibito e furto di auto (le utilitarie che di volta in volta rubava per compiere le sue aggressioni e che poi puntualmente abbandonava nella zona del Portuense o alla Magliana).

Se tutte le accuse verranno confermate, a Celli potrebbe essere comminata una condanna fino a trent'anni di carcere. Una notevole riduzione della pena potrebbe eventualmente derivare dai risultati della perizia psichiatrica alla quale Celli, a seguito della richiesta avanzata dal suo avvocato difensore, verrà sottoposto nei prossimi giorni. Se dovesse essere riconosciuto «infermo di mente» la pena sarebbe probabilmente una detenzione, per non meno di cinque anni, in un manicomio giudiziario. La seminfermità invece comporterebbe la riduzione di un terzo della pena massima, appunto trent'anni.

Intanto va allungandosi l'elenco delle donne che affermano di aver riconosciuto in Celli l'uomo che le ha aggredite, per violentarle o rapinarle.

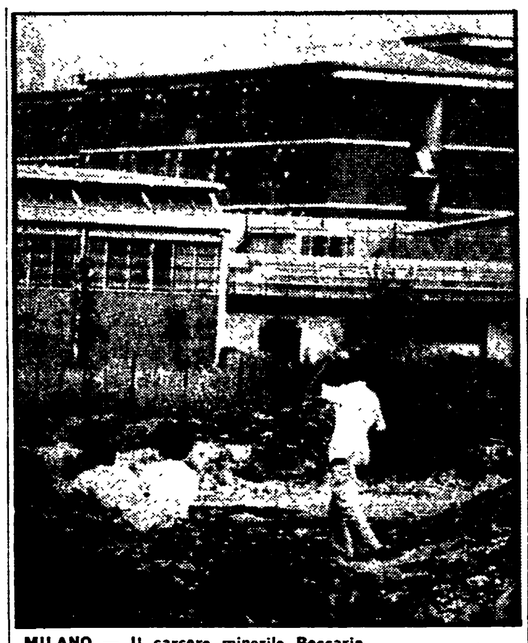
Alla polizia si è rivolta una prostituta che frequenta la zona dell'EUR, L.P. «*Sono sicura* — ha detto la donna ai funzionari della "mobile" — *che è Celli l'uomo che mi si avvicinò il 5 luglio scorso a bordo di una "600" bianca. Salii sulla sua macchina. Durante il tragitto, finsero di consegnarmi i soldi che gli avevo chiesto, tirò fuori dalla tasca un coltello e dopo avermi legata una gamba al sedile cominciò a minacciarmi scoppiando in risate isteriche. Dopo avermi violentata mi fece risalire in macchina*».

Alla polizia si è rivolta ieri anche un'altra prostituta, N.P. di 36 anni, che ha raccontato di essere stata avvicinata dal Celli il 14 luglio scorso sul Raccordo anulare nei pressi dello svincolo della Salaria. La donna ha detto che dopo averla costretta a salire sulla sua auto Celli la portò in un prato e la rapinò della borsetta con 60 mila lire.

N.P. ha detto che altre donne hanno subito la sua stessa sorte.

Finora Mario Celli si è difeso con accanimento da tutte le accuse lanciate contro di lui. «*Io alle donne non ho mai torto un capello* — ha affermato — *è vero che ne ho avute tante ma sono sempre venute con me di loro volontà*».

A proposito dei vistosi graffi sul collo che aveva quando è stato arrestato, venerdì sera, Celli ha detto di essersi procurati passando attraverso un roseto.



MILANO — Il carcere minorile Beccaria

## Rientrata dopo poche ore

# Milano: rivolta dei reclusi nel carcere minorile

**Violenta protesta dei giovani al «Cesare Beccaria» L'accordo dopo l'incontro col giudice di sorveglianza**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Lo stato di estrema tensione da tempo presente nelle carceri italiane, che troppo spesso esplode in episodi, anche clamorosi, di violenza, si è andato estendendo negli ultimi tempi anche agli istituti di pena per minori. Se ne sono avuti recenti esempi in due successivi tentativi di evasione del «Ferrante Aporti» di Torino e dal carcere minorile di Bari.

Ieri, infine, episodi di aspra contestazione sono esplosi nel carcere per minori di Milano, il «Cesare Beccaria», dove, a due riprese, i circa 70 giovani reclusi (che occupano due delle tre palazzine che costituiscono il complesso di via Calchi Taeggi, alla estrema periferia, verso Baggio), hanno dato luogo ad una violenta protesta, danneggiando infissi, letti, vetrate, porte e appiccando il fuoco — nella seconda fase degli episodi — a un paio di materassi, facendo esplodere numerose bombolette di gas usate per riscaldare gli alimenti.

Si era parlato, in un primo momento, di un tentativo di evasione di massa da parte dei giovani reclusi: ma la natura degli episodi (limitati all'obiettivo di una «protesta», anche se clamorosa) è stata sottolineata più tardi dai carabinieri. Il giudice di sorveglianza Turri ha avuto alla fine un incontro con i detenuti nella sala mensa, riuscendo a convincere i giovani a rientrare nelle rispettive palazzine.

La prima fase della violenta protesta si è avuta verso le 13, quando tutti o quasi i detenuti hanno rifiutato di rientrare dalla mensa. I giovani hanno cominciato a lanciare grida, a fracassare i vetri di diecine di porte e finestre e a compiere scorribande dall'uno all'altro edificio, mentre una ventina dei più accesi nella protesta si arrampicavano sui tetti, dove iniziavano a svellere sistematicamente le tegole. A questo punto le guardie, cui si erano aggiunti gli equipaggi di otto volanti inviate dalla questura, esplodevano alcune raffiche di mitra in aria temendo appunto un tentativo di evasione, mentre veniva inviato a sorvolare il carcere un elicottero. Poco dopo (erano le 14) questa prima fase degli episodi aveva termine e i giovani desistevano dal causare ulteriori danni. La situazione restava tuttavia molto tesa e il fermento continuava.

Di lì a mezz'ora, infatti, la violenta contestazione esplodeva nuovamente, quando una ventina di detenuti tentava di scavalcare il muro di cinta. E' stato in quel momento che alcuni dei reclusi hanno dato fuoco — servendosi delle bombolette di gas — a due materassi strappati da altrettante brandine, nella terza palazzina, già danneggiata dai precedenti disordini, il che ha richiesto un nuovo, più deciso, intervento dei carabinieri, oltre che dei vigili del fuoco. Nel frattempo è giunto al «Beccaria» il magistrato dott. Turri, che ha accettato di avere un incontro nella sala mensa con i giovani detenuti, ascoltando le accese proteste e facendo opera di convincimento per riportare la calma.

Alle 16, infine, i reclusi si sono convinti a tornare nelle loro palazzine, dopo avere ricevuto dal magistrato assicurazione di far presenti alla procura i motivi alla base della rivolta, che sono d'altronde quelli di sempre: lentezza degli iter giudiziari, processi troppo spesso rinviati ogni volta di alcuni mesi, e uso troppo parsimonioso — a detta dei reclusi — dei permessi. Inoltre si è saputo che la notte scorsa era stato stroncato un tentativo di fuga di alcuni detenuti, uno dei quali punito con cella di isolamento, episodio che sembra abbia innescato le violenze di ieri mattina.

## Indagine in Inghilterra

# Il gas per cucinare provoca raffreddori?

**Un sondaggio su dati statistici relativi a bambini**

LONDRA — I bambini che vivono in case nelle quali si fa uso di gas per cucinare sembrano correre maggiori rischi di tosse, raffreddori e bronchiti. Lo afferma un sondaggio condotto su seimila bambini in Inghilterra e in Scozia. I dati statistici raccolti hanno impressionato gli esperti per il fatto che bambini e bambine che vivono in case nelle quali si usa il gas soffrono di raffreddori con complicazioni bronchiali in maggior percentuale rispetto a quelli nelle cui case si usa l'elettricità. I risultati dello studio, che vengono pubblicati dalla «British medical journal» sembrano indicare che i bambini soffrono dei residui di combustione del gas cittadino. Altre ricerche sulla salubrità degli ambienti domestici avevano già indicato che i livelli di ossido di azoto nelle cucine con macchine a gas raggiungono in un periodo di quindici giorni concentrazioni superiori a quelle massime imposte dalle norme sanitarie negli Stati Uniti.

## Controinformazione

# Chiesta la scarcerazione dei 4 arrestati

MILANO — Richiesta di scarcerazione è stata presentata dai legali dei fratelli Beliavita, Luigi e Marco, e del pittore Gabriele Amadori e della sua fidanzata Daniela Ferrari, finiti in carcere sotto l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva nell'ambito di un operazione di polizia avente per oggetto la rivista «Controinformazione».

Gli avvocati di Luigi e Marco Bellavita hanno inoltre protestato per le condizioni di isolamento in cui i due sono tenuti a San Vittore. Dal giorno del loro arresto Luigi e Marco Bellavita attuano uno sciopero della fame: l'avvocato Pecorella ha espresso le proprie preoccupazioni per le loro condizioni di salute, visto che sono stati messi nelle celle di isolamento sotterranee ed ha protestato per il rifiuto del sostituto procuratore Ernesto Palzone di concedere permesso di colloquio con i propri assistiti.

Come si ricorderà su «Controinformazione» è da tempo aperta un'inchiesta presso i giudici di Torino, Caccia e Caselli. Si erano già avute in quell'ambito richieste della pubblica accusa di proscioglimento per Luigi e Marco Bellavita. L'avvocato Pecorella sottolinea l'assurdità di una situazione per cui i suoi assistiti sono in carcere per quello stesso materiale di archivio della rivista già visto ed esaminato dai giudici di Torino.

## Da liquidatore e P.M.

# Richiesta l'insolvenza per la banca di De Luca

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Nuova richiesta di insolvenza per il Banco di Milano di Ugo De Luca: l'istanza è stata avanzata sia dal liquidatore del Banco di Milano, Carlo Ronchi sia dal PM Guido Viola. Circa un anno fa la primitiva dichiarazione di insolvenza che aveva originato il procedimento penale per bancarotta fraudolenta, era stata revocata in appello facendo ricorso ad un cavillo formale. Non era stato ascoltato il presidente dimissionario del Banco di Milano, Emilio Ferri, ma solamente il commissario liquidatore.

La decisione sulla nuova richiesta di dichiarazione di insolvenza dovrebbe aversi entro questa settimana. Ugo De Luca, come si ricorderà, rimase a lungo latitante dopo che venne spiccato ordine di cattura nei suoi confronti: si costituì poi spontaneamente ai magistrati e rimase circa sei mesi in carcere prima di ottenere la libertà provvisoria.

L'inchiesta penale, affidata al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, in pratica si bloccò con la revoca dello stato di insolvenza, dichiarato in un primo tempo per un «buco» di 2 miliardi e 600 milioni.

Come si ricorderà Ugo De Luca fu per molto tempo braccio destro di Michele Sindona nella Banca Unione e continuò i rapporti d'affari con il bancarottiere. Nel Banco di Milano, del resto, non a caso figuravano nomi di spicco, quale quello dell'ex senatore dc Graziano Verzotto condannato in prima istanza a quattro anni e sei mesi per peculato e interessi privati in atti di ufficio.

## Avevano forzato un posto di blocco nelle Marche

# Tre giovani veneti arrestati con armi e grosse quantità di droga

**Erano in preda agli effetti degli stupefacenti - Fucili, pugnali e arnesi da scasso - Cocaina pura, morfina, oppio e anfetamine: svaligiavano farmacie?**

ANCONA — C'era droga «grezza» per più di cento milioni nell'auto — una vecchia Fiat 1100 targata Vicenza — fermata ieri vicino a Jesi: i tre giovani a bordo sono stati bloccati dai carabinieri dopo un inseguimento lungo la strada provinciale tra Montecarotto e Serra de' Conti due piccoli centri dell'entroterra anconetano. I tre avevano già forzato un primo posto di blocco. Al momento dell'arresto, i carabinieri si sono trovati di fronte a persone aggressive in preda alla droga, lo sguardo assente, sulle braccia i segni delle iniezioni.

Mentre i giovani venivano rinchiusi nella camera di sicurezza della piccola stazione dei carabinieri a Serra de' Conti, (qui hanno anche fracassato a calci una vetrata), nell'auto i militi scoprivano una quantità ingente di droghe, tre fucili e munizioni, due pugnali, arnesi da scasso e persino un martello pneumatico, perfettamente funzionante. Nelle tasche dei giovani invece, una carta di identità e due patenti di guida intestate a Giuseppe Carollo (22 anni, nativo della provincia di Vicenza), Francesco Apos, anche lui ventiduenne di Merano e residente a Schio, Nicola Lombardi, 20 anni, di Malo e residente ad Isola Vicentina.

I tre ragazzi non hanno risposto inizialmente ad alcuna delle domande degli investigatori; viste le loro condizioni psicofisiche, si è deciso di sottoporli a controllo medico.

Che cosa facevano i tre veneti, nelle Marche, con una quantità di droga e con un armamentario così rilevante? Sono soltanto corrieri di passaggio, magari intenzionati ad aprire un mercato di droga pesante nella regione, oppure ladri alla ricerca di qualche altra farmacia da ripulire? Certo è che, vista la qualità e la quantità delle sostanze stupefacenti in loro possesso (per la precisione 40 grammi di cocaina pura, 60 fiale di cocaina, 70 fiale di morfina, 100 grammi di oppio, pasticche di allucinogeni, estratto di coca boliviana in foglia ed efedrina per un valore che supera ad una prima stima i cento milioni), i tre non si possono forse considerare solo semplici svaligiatori, né piccoli spacciatori.

Oggi nuova riunione della giunta per le presidenze

# Proteste all'Eni contro nomine esterne

## I manager della holding, della Saipem, della Snam, dell'Anic hanno inviato telegrammi al ministro Bisaglia respingendo soluzioni estranee al gruppo - Il compagno Barca: evitare nomine avventate - Dichiarazioni polemiche di Mazzanti - Domani la discussione alla Camera

ROMA — La giunta dell'ENI si riunisce nuovamente oggi per completare le nomine al vertice di alcune società del gruppo (in particolare della Snam, in sostituzione di Barbaglia, passato all'AGIP, e della Tescon, in sostituzione del dimissionario Forte). Ma non saranno decisioni facili o scontate. La giunta si riunisce in un clima che all'interno dell'ENI si è fatto di ora in ora più teso e che è sfociato in una serie di prese di posizione, dei vertici delle varie società controllate contro qualsiasi ipotesi di nomine esterne».

### Una lottizzazione?

Per la sostituzione di Barbaglia e di Forte si sono fatti, nei giorni scorsi, alcuni nomi estranei all'attuale management ENI: da quello di Ugo Niutta, uomo molto vicino al ministro Bisaglia, a quello di Gioacchino Albanese, proveniente dalla Montedison, infine a quello di Ratti, anche egli proveniente dalla Montedison, dove però era arrivato dopo una lunga esperienza di lavoro all'ENI. La preoccupazione che all'ENI si facessero delle nomine ancora nella logica della lottizzazione ha spinto ieri le rappresentanze sindacali dei dirigenti della *holding* e, poi, della Snam, della Saipem, della Anic a inviare telegrammi di forte critica al ministro delle Partecipazioni statali ed alla giunta ENI.

Questa generale protesta — che ha dato il segno di quanto si sia arroventato il clima all'interno del gruppo — ha spinto il vice presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti a rilasciare una dichiarazione molto polemica nei confronti dei manager dell'ente e della azienda. Mazzanti ha sostenuto che nell'incontro avuto con il ministro Bisaglia si era discusso di una rosa di nomi, ma che non erano state date «*indicazioni vincolative, né erano state esercitate pressioni in favore di determinate candidature*». Mazzanti ha polemicamente aggiunto che «*invece è stato confermato che pur dovendosi logicamente valorizzare le espressioni manageriali interne al gruppo ENI non si può assumere come "principio guida" quello di essere preclusivi nei confronti di significativi apporti che possono essere reperiti all'esterno*». Come è inevitabile — ha detto Mazzanti — che i «*dirigenti dell'ENI possano passare ad altri gruppi industriali italiani anche privati, si deve prevedere e tradurre in pratica la possibilità di effettuare le stesse operazioni in senso contrario. L'importante è che comunque non vengano mortificate, ma anzi valorizzate le competenze che via via si maturano all'interno dell'ENI*».

### Motivazioni valide

Sulle ragioni della protesta del *management* ENI nel suo complesso è intervenuto il compagno Barca, il quale ha detto che «*le preoccupazioni espresse dai dirigenti dell'ENI e delle società controllate hanno, a nostro avviso, motivazioni valide. Siamo anche noi d'accordo — ha aggiunto — che non può valere come "principio guida" la preclusione verso valide forze esterne, le quali in taluni casi possono apportare un arricchimento, a condizione però che ciò non serva a coprire il persistere del metodo delle lottizzazioni e dei favoritismi, sacrificando forze valide interne e che la giunta dell'ENI non si riduca al ruolo di centralino telefonico*». Domani, come è noto, è convocata la commissione bilancio della Camera per discutere della situazione creatasi nell'ambito delle dirigenze degli enti a partecipazione statale. «*E' necessario — ha detto Barca — che prima di tale dibattito non vi siano nomine avventate e che il presidente Sette cerchi negli orientamenti del Parlamento, da una parte il conforto della definizione di criteri generali, e dall'altra la garanzia della sua libertà — se ne vuole usare nei confronti di chiunque — e la conseguente riaffermazione della sua diretta responsabilità nelle nomine interne delle società consociate*».

Le preoccupazioni per nomine esterne sono venute, come si è detto, non solo dalla *holding*, ma anche dalle società controllate. A Milano i dirigenti della Snam hanno approvato all'unanimità una mozione inviata sia al ministro delle Partecipazioni statali che alla presidenza ed alla giunta ENI. «*Sarebbe grave*, dicono nella mozione, *se la scelta del nuovo presidente avvenisse tenendo conto di criteri estranei alla logica della impresa*» e chiedono che questa scelta venga fatta «*in base a rigidi criteri di competenza professionale specifica, nell'ambito o della società stessa o del gruppo ENI*». Eventuali scelte difformi «*non troverebbero consensi nell'ambito della Snam e sarebbero contestate a tutti i livelli*».

### Aperta opposizione

Di tono analogo il telegramma inviato sempre al ministro Bisaglia ed alla giunta ENI dalla rappresentanza sindacale dei dirigenti della Saipem, il cui presidente, Gandolfi, dovrebbe passare alla Snam, per lasciare il posto a Ugo Niutta. Anche qui si è detto che una eventuale nomina alla testa della società deve essere «*reperibile all'interno della società e del gruppo ENI, evitando soluzioni esterne che aggraverebbero l'attuale stato di tensione esistente nelle PP.SS.*». Anche dalla Saipem è partita l'affermazione che nomine in contrasto con questi principi «*incontreranno la aperta opposizione di tutti i dirigenti*». Sempre dalla Saipem una lettera è stata inviata al presidente Sette, alla giunta ed al ministro Bisaglia dall'amministratore delegato, dal direttore generale e dal vice direttore generale.

Si sono fatti sentire anche i dirigenti dell'ANIC: si sa che il nome di Ratti è stato proposto dalla giunta — e anche approvato — per la vice presidenza della tormentata società chimica del gruppo ENI. La nomina di Ratti è di quelle che ha determinato meno reazioni negative nell'ENI anche perché si tratta di un manager che per lungo tempo ha ricoperto cariche all'interno del gruppo. Ma ieri la rappresentanza sindacale dei dirigenti ANIC, riferendosi alle voci, appunto, di cambiamenti nel consiglio di amministrazione, e al vertice della società, ha espresso «*disappunto*» in quanto si è continuato nella «*consuetudine di rendere note decisioni riguardanti la società tramite fughe di notizie*» ed ha avanzato «*riserve sulle motivazioni con cui si procederebbe a tali nomine*». «*Ferma opposizione alle ingerenze politiche nelle scelte manageriali*» è stata espressa dal nucleo aziendale socialista dell'ENI, mentre il consiglio dei delegati ENI ha ribadito le sue posizioni critiche nei confronti dell'intera operazione di ristrutturazione del vertice ENI decisa dalla giunta mesi fa.

Giovedì incontro all'Intersind

# I sindacati vogliono sapere quali sono i piani dell'Unidal

## Dal 3 marzo non c'è stato nessun rapporto con i dirigenti dell'azienda - Le proposte per evitare la chiusura - Oggi sciopero

**Dalla nostra redazione**

MILANO — «Prima di tutto bisogna sapere con precisione, e da fonte responsabile, come stanno veramente le cose»: ventiquattr'ore dalle ultime notizie sulla situazione dell'Unidal e dalle minacce di messa in liquidazione della «fabbrica dei panettoni», questo è il commento dei sindacalisti che da ieri mattina sono impegnati in riunioni e assemblee nelle fabbriche del gruppo.

Che l'Unidal navigasse in acque tempestose, che la situazione stesse degenerando, era motivo di continua attenzione da parte dei sindacati che poche settimane fa avevano proprio su questo argomento voluto confrontarsi con le forze politiche e sociali in un'assemblea aperta nello stabilimento Cornaredo. Gli scioperi di mezz'ora che già ieri mattina e nel pomeriggio si sono svolti in tutte le fabbriche milanesi del gruppo, le assemblee per preparare una manifestazione che stamani si terrà, nel corso di un'astensione dal lavoro di 2 ore davanti al centro direzione di via Gavriano, le delegazioni di massa che sempre nella mattina di oggi si recheranno in Prefettura e in regione sono una prosecuzione di quelle iniziative di lotta, un momento della lunga vertenza.

Hanno un obiettivo immediato da raggiungere: quello di fare chiarezza sulle decisioni dell'IRI, maggiore azionista della SME, e della stessa Sme sul futuro dell'Unidal. Da Roma, ieri mattina, a firma della FILIA nazionale è partito un primo telegramma per sollecitare un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali.

Anche le delegazioni che oggi si recheranno in Regione e alla Prefettura solleciteranno un confronto a livello governativo sull'intera questione. «Manchiamo di informazioni precise e procediamo a tentoni — ha detto ieri mattina Francesco Cisco, della segreteria nazionale della FILIA nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Camera del Lavoro —. «L'ultimo incontro con i rappresentanti delle aziende a partecipazione statale — ha precisato Livio Bruto, della FILIA milanese — è del 3 marzo scorso. Poi è caduto il silenzio più assoluto».

La situazione Unidal è estremamente seria, il deficit si è ormai mangiato tutto il capitale sociale e l'esposizione nei confronti delle banche costa ogni anno più di 22 miliardi di interessi passivi Ora si minaccia la liquidazione del gruppo e l'occupazione dei loro dipendenti.

Le organizzazioni sindacali si sono preoccupate al punto di fare quello che la SME non ha mai fatto: proporre soluzioni alternative allo smantellamento sistematico del gruppo, uno smantellamento che fino ad oggi ha prodotto solo riduzione del personale (meno 1800), aumento del passivo, perdita di fette di mercato.

Oggi la proposta alternativa del sindacato, uscita da una conferenza di produzione che ha visto la partecipazione e il consenso di tutte le forze politiche e sociali (dal PCI alla DC, dal PSI al PSDI, ai dirigenti democratici dell'Unidal) viene riassunta per sommi capi in un comunicato dei consigli di fabbrica, della FILIA milanese e nazionale: un piano di risanamento produttivo (e non solo finanziario) che consenta di utilizzare le capacità produttive del gruppo, nuovi indirizzi produttivi per ampliare la gamma dei prodotti Unidal, affiancando ai cosiddetti prodotti da regalo (panettoni, colombe, pandoro, uova pasquali) prodotti dietetico-dolciari di più largo consumo, sviluppo dell'attività all'estero, sviluppo della produzione all'interno del mercato del freddo, coordinando l'azione delle diverse aziende a capitale pubblico che operano nel settore.

E' una proposta che — contrariamente a quanto vorrebbero far credere al vertice della SME — non comporta solo diverse produzioni, ma anche mobilità, nuova organizzazione del lavoro, utilizzo di tutte le risorse; è una proposta che comporta piena disponibilità del sindacato a contrattare anche aspetti delicati della condizione operaia, pur di ridare al sistema delle partecipazioni statali un'industria efficiente e rispondente agli interessi più generali del paese.

La SME ha gravissime responsabilità per aver fino ad oggi evitato il confronto su questo terreno. Per giovedì è stato fissato un incontro all'Intersind: può essere un *primo momento* per un chiarimento, ma lo scontro per l'Unidal è uno scontro politico e a quel livello occorre affrontarlo.

**Bianca Mazzoni**

## Comit: fase di espansione esaurita nel primo trimestre dell'anno

MILANO — Il punto principale di maggiore debolezza della economia italiana — sostiene l'ultimo bollettino congiunturale dell'Ufficio studi della Banca commerciale — è la assenza di una adeguata formazione di nuovo capitale. A causa di questa assenza, il tasso di crescita della economia italiana è minore di quello che sarebbe potenzialmente realizzabile *nel rispetto dei vincoli esistenti*. La Comit, utilizzando i dati statistici relativi al secondo trimestre di questo anno, rileva una «*inversione di tendenza nel livello di attività produttiva*». Per quanto riguarda in particolare la produzione industriale, in senso stretto (la cui fase di espansione «*si è esaurita con il primo trimestre '77*»), l'Ufficio studi della Comit prevede un aumento, nell'intero '77, del 3% circa per effetto di una caduta pari al 4-5% tra primo e secondo semestre '77. Tra l'ultimo trimestre '77 e il primo trimestre '78, la produzione industriale si assesterebbe su di un livello inferiore del 6% circa rispetto a quello dell'inverno scorso. Fra l'aprile '76 e il marzo '77 e i dodici mesi successivi la produzione industriale segnerebbe un calo del 2%. Al calo dei livelli di attività produttiva dovrebbe accompagnarsi una riduzione ulteriore della produzione.

Per gli investimenti infine, la Comit se da un lato sostiene che appare «*verosimile*» che il loro livello rimanga, nel '77, al di sopra della media del '76, dall'altro aggiunge che essi saranno però diretti ancora una volta a razionalizzazioni e ammodernamenti piuttosto che ad ampliamenti produttivi. Per la Comit questo «*è — da parte delle imprese — un comportamento miope ma razionale in presenza di incertezza circa il tasso di inflazione e soprattutto circa i prezzi relativi e la distribuzione del reddito*».

La lotta dei braccianti per i contratti

# Accordo a Brindisi In Toscana agrari chiusi «in trincea»

## Nel centro pugliese sconfitto il «caporalato» - No ai punti più qualificanti delle piattaforme toscane

ROMA — I braccianti di Brindisi hanno conquistato il contratto integrativo. E' il terzo della Puglia (tra venerdì e sabato erano state raggiunte intese a Bari e Foggia) e il quinto del Mezzogiorno (i primi accordi erano stati raggiunti a Salerno e Napoli).

Nell'intesa di Brindisi particolare risalto assumono i punti che regolano le conferenze di produzione comprensoriali per il controllo e il coordinamento degli investimenti e i piani di sviluppo delle colture. Di rilievo anche il capitolo che regola il pagamento del salario ai braccianti (non ci saranno più intermediari) che segna la sconfitta di un sistema arcaico, il «caporalato», che per decenni ha consentito abusi e supersfruttamento.

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Nei giorni scorsi sono cadute tre «roccaforti» del Mezzogiorno: Bari, Foggia, Potenza; in altre regioni il nuovo contratto di lavoro dei braccianti è stato firmato da un pezzo. In Toscana, invece, siamo ancora al punto di partenza e i tempi della vertenza, nelle quattro province in cui è già stata aperta, sono lunghissimi: quattro mesi di trattative a Firenze, tre a Livorno e Lucca, due a Siena.

La proposta della Confagricoltura è sempre la stessa, «no» a tutti i punti della piattaforma contrattuale: no al controllo dei finanziamenti, alla discussione dei piani di sviluppo colturale, al collegamento fra questi e i piani di programmazione regionale delineati nel corso della seconda conferenza dell'agricoltura; no alle richieste di difesa della salute, continuamente minacciata dall'uso indiscriminato dei concimi e di altri prodotti chimici; no alle richieste più ovvie, tese a rimuovere condizioni di sfruttamento quasi feudali, per esempio all'integrazione per malattie ed infortuni; no al modestissimo aumento salariale. «La Confagricoltura toscana si è chiusa in trincea» afferma il compagno Alberto Baroncini, membro della segreteria regionale della Confederazione CGIL-CISL-UIL. Perché? «Perché continuano a considerare le aziende come beni di rifugio, che hanno un solo valore, quello fondiario. Nasce da qui la pretesa di non accettare il confronto con il movimento sindacale che invece punta ad esaltare la produttività sociale dell'impresa agricola».

La punta di diamante della resistenza padronale, in Toscana, è la Confagricoltura fiorentina. Qui le trattative si sono rotte più di una settimana fa, sono riprese senza prospettive e la vertenza, aperta da sette mesi, ha alle spalle una lunghissima scia di lotte, manifestazioni, prese di posizione, lunghi ed estenuanti incontri. I 15.000 braccianti della provincia fiorentina hanno già fatto 85 ore di sciopero, hanno presidiato per un'intera mattina la sede della Confagricoltura, hanno raccolto intorno alla loro piattaforma la significativa adesione di un arco di forze sempre più largo, di oltre 40 Comuni e Comunità montane, della regione Toscana, di decine di consigli di fabbrica e di tutto il movimento sindacale (la vertenza dei braccianti è uno dei punti centrali della settimana di lotta regionale indetta dalla Confederazione CGIL-CISL-UIL).

La Confagricoltura fino ad oggi ha fatto finta di nulla, chiusa nella sua trincea, sorda a tutte le richieste tese a liberare dall'arretratezza le campagne fiorentine e toscane. Eppure sono già cadute «fortezze» storicamente più forti, specie nel Mezzogiorno. Allora? Quanto pensano di andare avanti i «duri» che guidano gli agrari fiorentini e toscani? Il loro isolamento ora è proprio completo, probabilmente anche all'interno della stessa Confagricoltura nazionale. Del resto non è forse il loro presidente quel Serra che nel suo discorso programmatico si dichiarava assertore della programmazione agricola regionale e affermava che essere imprenditori significa mettersi al servizio della società, che la molla del profitto non può essere utilizzata con intenti esclusivamente egoisti?

Sembra che gli agrari vadano cercando un'impossibile rivincita sui lavoratori e le loro organizzazioni.

In Toscana la battaglia decisiva si combatte dunque a Firenze. Domani riprendono le trattative, nelle aziende c'è tensione, i braccianti si avviano verso il tetto delle 100 ore di sciopero, la solidarietà e l'adesione al «senso» della loro lotta si allargano sempre più. La Confagricoltura fiorentina e toscana è rimasta davvero sola, chiusa nella torre d'avorio della sua sorda intransigenza.

**Valerio Polini**

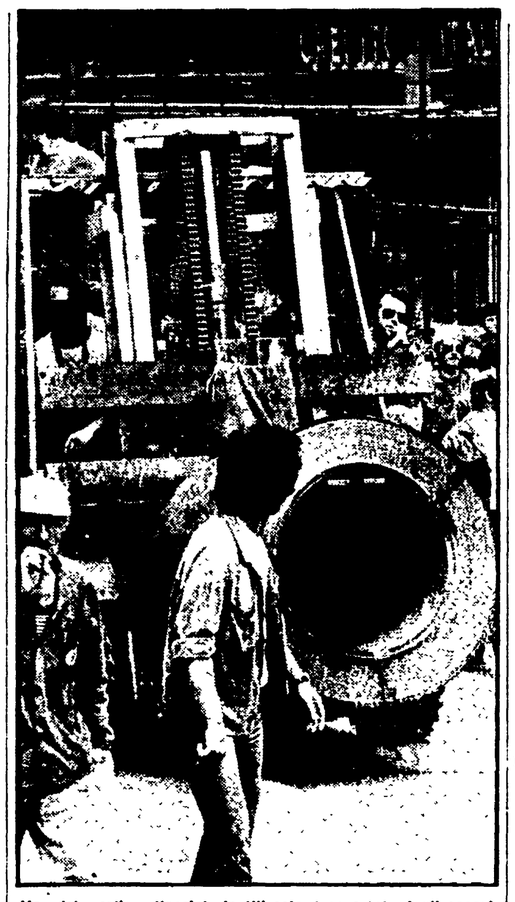
## Gli incarichi di lavoro nella CISL

ROMA — La segreteria nazionale della CISL ha riorganizzato in cinque settori l'attività della Confederazione e assegnato i nuovi incarichi di lavoro.

Roberto Romei dirigerà il settore della politica economica e rivendicativa; Manlio Spandonaro quello della politica sociale; Michelangelo Ciancaglini assumerà la responsabilità del settore «istituzioni, riforma della Pubblica amministrazione e pubblico impiego»; a Eraldo Crea sarà affidato il settore «scuola e mercato del lavoro»; Idolo Marcone dirigerà l'ufficio organizzativo e formazione.

Gli uffici che faranno capo alla segreteria generale di Macario e Carniti sono: ufficio studi (la cui responsabilità è stata attribuita a Franco Archibugi), l'ufficio internazionale (Emilio Gabaglio), e due gruppi di lavoro intersettoriali sui «problemi della struttura del salario» (Domenico Valcavi) e «problemi della contribuzione e del tesseramento» (affidato a Carlo Lami).

Il Consiglio generale della CISL, infine, è stato suddiviso in commissioni.



Uno dei «coils» d'acciaio inutilizzato, trasportato dagli operai Maraldi di Ancona durante una manifestazione

In Sicilia convegno sulla situazione del settore

# Riconversione e trasporti 2 fronti di mobilitazione

## Si rilancia la trattativa con le PP.SS. - Non rispettata la «riserva» di commesse per il Sud - Conclusioni di Trentin

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Cartina di tornasole della mancata programmazione e del modello di sviluppo distorto, la politica dei trasporti e, all'interno di essa, la produzione del materiale rotabile, trovano in Sicilia un significativo banco di prova della loro necessaria riconversione: le industrie del settore presentano, infatti, nell'isola, aggravate, le caratteristiche di confusione, sprechi e parassitismi di tutto il comparto produttivo, con l'aggiunta, tranne che per un'eccezione, la Keller di Palermo, di un sottosviluppo tecnologico che appare accuratamente programmato, alla luce di ben definiti interessi, con la FIAT che fa la parte del leone.

Un'intera giornata di dibattito, presieduto e concluso, nel grande salone-mensa di una delle aziende interessate, l'AERSIMM del gruppo regionale ESPI, dal compagno Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL, ha impegnato ieri dirigenti sindacali, esponenti dei consigli di fabbrica, dirigenti dei partiti democratici (per il Pci è intervenuto il compagno Nino Mannino, segretario della Federazione) dirigenti d'azienda, docenti universitari nello esame della situazione e nel lancio di una complessiva proposta di riordino che vuol essere un contributo dei lavoratori siciliani per una ristrutturazione del settore e per una politica meridionalistica delle PP.SS.

I lavoratori della «Materferro» (a promuovere la conferenza di produzione erano i consigli di fabbrica dell'IMER, del gruppo ESPI, e della Keller, ma ci hanno aderito delegazioni di tutta la Sicilia) intendono rilanciare sul piano regionale una trattativa con le Partecipazioni statali.

Imprenditore pubblico regionale e imprenditore privato si erano dichiarati d'accordo all'inizio (anche se partendo da condizioni produttive assolutamente opposte per grado di produttività, commesse, specializzazione) per richiedere un'azione complessiva di riordino ed un intervento specifico da parte dell'EFIM. Ma via via si è assistito ad un disimpegno sempre più evidente dell'ESPI e del governo regionale, i quali hanno fatto da contrappunto alle inadempienze statali, rispetto ad impegni più volte conclamati. Per di più, invece di agevolare l'associazione in consorzio per lo sfruttamento del patrimonio produttivo esistente — a testimonianza dell'assoluta assenza di programmazione — un potente imprenditore di Catania, Mario Rendo, ha ottenuto a tambur battente 40 milioni di contributi per un nuovo stabilimento di cui non si conoscono i programmi.

Questa situazione, denunziata da una lunga e articolata relazione del compagno Franco Padrut, segretario regionale della FIST, e corroborata da una serie di interventi di operai dei vari consigli di fabbrica e di dirigenti aziendali (tra essi l'ing. Giovanni Salatiello, consigliere delegato della Keller, il quale ha addirittura rincarato la dose della denuncia delle responsabilità dell'ESPI e del governo regionale), forma il supporto dell'importante vertenza. Si tratta di una assunzione di responsabilità da parte della forza operaia impegnata in Sicilia nel settore (900 unità, per la maggior parte sottoutilizzate, ma che comunque per adesso sono riuscite ad aggiudicarsi il 5.22 per cento delle commesse delle PP.SS.) che valica ampiamente l'ambito aziendalistico per affrontare i nodi di una nuova politica meridionalistica delle PP.SS.

Dalla conferenza di produzione di Palermo è stata, infatti, ribadita la denuncia (già formulata dal sindacato nel recente convegno sul settore a Reggio Calabria) della mancata assegnazione al Mezzogiorno della quota di riserva del 42 per cento prevista su tutte le commesse, ed è stata contestata la scelta di un eventuale prossimo ulteriore ridimensionamento quantitativo e qualitativo.

La vertenza afferma la necessità di un deciso e coraggioso risanamento delle aziende Espi (nelle aziende regionali non tutto si può salvare, né quel che si può salvare può rimanere così com'è: hanno detto tanto Padrut quanto Mannino). Contemporaneamente si tratta di investire la controparte nazionale (governo e partecipazioni statali).

Trentin nelle conclusioni ha molto insistito su questi due «fronti» di mobilitazione e di lotta: superando anche notevoli sfasature passate, il sindacato — ha detto — deve rendersi protagonista di una battaglia che veda la lotta dei lavoratori siciliani saldarsi a quella degli altri lavoratori nel Paese. Si tratterà d'affrontare grossi nodi politici, che non possiamo lasciare fuori dalla porta quando, come in questo momento, impegniamo il movimento in Sicilia nella battaglia per una nuova «unità produttiva» efficiente, competitiva, qualificata, capace di introdurre innovazioni tecnologiche, di collegarsi alla ricerca universitaria e di promuovere la progettazione.

A settembre, sulla questione del «piano dei trasporti» e sulla questione dei «fondi di dotazione» degli enti di gestione delle partecipazioni statali, il confronto a livello politico come a quello sindacale sarà aspro e difficile e dovrà vedere impegnato tutto il movimento, senza illuderci di poter risolvere la pagina siciliana della vertenza senza rendere protagonisti di questa battaglia, impegnati sugli stessi obiettivi, tutti i lavoratori del settore.

**V. V.**

Contro l'attacco all'occupazione e il disimpegno del governo

# Oggi a Roma 3.000 lavoratori della Maraldi

## Insoddisfacente risposta del sottosegretario Scotti alle interrogazioni presentate alla Camera - Saranno presidiati i ministeri Bilancio e Agricoltura

ROMA — Nella serata di ieri la grave crisi finanziaria del gruppo Maraldi (impianti meccano-siderurgici e saccariferi in Emilia, Marche e Friuli, 3.800 dipendenti, un alto indotto) è stata al centro di un dibattito alla Camera dove il sottosegretario al Bilancio, Vincenzo Scotti, ha risposto — lasciando tutti insoddisfatti — ad una serie di interrogazioni che sulla questione erano state presentate da comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani.

Scotti ha confermato che la crisi del gruppo è prevalentemente di origine finanziaria e che, appunto nella considerazione della sostanziale efficienza produttiva e competitiva della Maraldi, il governo è intervenuto presso le banche creditrici per facilitare l'attuazione di un piano di risanamento e insieme per consentire il finanziamento della imminente campagna bieticola. Ma, quasi che il governo potesse assumere le vesti di un testimone neutrale, «sono intervenute difficoltà procedurali e di merito» ovviamente frapposte dalle banche e che tuttora impediscono la conclusione formale degl'impegni. Il governo — ha assicurato Scotti — continuerà a insistere e per questo ha rivolto un «responsabile invito» alle banche perchè consentano il superamento delle difficoltà del gruppo Maraldi.

Unanime, nelle repliche (dei comunisti Flamigni e Guerrini, del dc Silvestri, del socialista Servadei e del repubblicano Ascari Raccagni), la denuncia tanto dell'atteggiamento fiscale degli istituti di credito quanto dell'insufficienza dell'iniziativa governativa. Al punto da autorizzare anche il sospetto che il comportamento di talune banche tenda a coprire interessi, soprattutto nel campo saccarifero, concorrenziali rispetto al gruppo Maraldi.

Certo è, hanno in particolare rilevato gl'interroganti comunisti, che non c'è da perdere un giorno: le manifestazioni di Ancona e di Ravenna dicono non solo della legittima esasperazione delle maestranze del gruppo, ma anche della fragilità degli impegni del governo. Un governo — hanno aggiunto — che quando si tratta di imporre nomine clientelari e di parte mostra di avere gran forza al vertice delle banche, ma che improvvisamente tende a subire scelte assai gravi quando si tratta di tutelare dall'ingordigia delle stesse banche importanti fonti di produzine e di occupazione.

Circa tremila lavoratori delle aziende Maraldi saranno intanto stamane a Roma per manifestare contro l'insufficiente impegno del governo, riconfermato, come abbiamo detto, anche dalle dichiarazioni del sottosegretario Scotti. L'appuntamento è per le 9 a Piazza Esedra, nei pressi della Stazione Termini. Successivamente i lavoratori «presidieranno» i ministeri del Bilancio e dell'Agricoltura dove sono in programma incontri con le organizzazioni sindacali per cercare di sbloccare l'erogazione dei crediti e riprendere la trattativa per una definizione della vertenza che ormai si trascina da molti mesi.

Il disimpegno delle banche mira — a giudizio del Consorzio nazionale bieticoltori (insieme alla Costituente contadina ha impegnato le proprie organizzazioni a garantire la presenza di delegazioni alla manifestazione di Roma) — a far precipitare la situazione favorendo, implicitamente, interessi che non sono dei produttori, dei lavoratori e dell'economia nel suo insieme. Le organizzazioni provinciali del Consorzio bieticoltori hanno deciso di intensificare le iniziative nei compresori dove hanno sede gli zuccherifici del gruppo Maraldi.

La gravità della situazione e lo stato di tensione esistente fra i lavoratori della Maraldi sono stati confermati ieri dalla manifestazione dei dipendenti del tubificio di Ravenna. Il porto-canale di Ravenna è rimasto bloccato dalle 8 del mattino alle 17. Con un cavo di acciaio teso fra le due rive del canale e con zatteroni l'accesso al porto è stato chiuso all'altezza dello stabilimento Maraldi. La decisione di rimuovere gli ostacoli che bloccavano il porto canale è stata presa al termine di una vivace assemblea dei lavoratori svoltasi nel pomeriggio e nel corso della quale sono state definite altre iniziative di lotta che raccolgono il massimo dell'unità e della solidarietà fra gli altri lavoratori e la cittadinanza, senza che forme esasperate abbiano il sopravvento.

La tensione fra i lavoratori della Maraldi è aumentata in seguito all'annuncio che alcune banche del «pool» che si era impegnato per un mutuo di 29 miliardi al gruppo intendevano ritirarsi, rendendo ancora più precaria e drammatica la possibilità di mantenimento del posto di lavoro e più aleatoria la possibilità di una rapida corresponsione dei salari arretrati ormai di tre mesi. Oggi, in concomitanza con la manifestazione di Roma, iniziative saranno prese a Ravenna e nelle altre città sedi degli stabilimenti Maraldi.

## Autoferrotranvieri Cgil, Cisl e Uil chiedono incontro urgente al governo

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL compirà oggi un passo urgente nei confronti del governo per avere un incontro risolutivo che consenta di sbloccare la vertenza degli autoferrotranvieri. La decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri nel corso della riunione fra i segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Macario e Benvenuto e le segreterie dei sindacati nazionali di categoria. Saranno i tre segretari generali a seguire direttamente gli sviluppi della vertenza che si trascina ormai da oltre un anno in seguito alla mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro e alle inadempienze del governo sulla questione delle tabelle di inquadramento.

La situazione venutasi a creare nel settore — afferma un comunicato della Federazione unitaria — è «grave» sia per la mancata applicazione del contratto, sia e soprattutto «per il tentativo del governo di modificare profondamente la natura del rapporto contrattuale di lavoro che, per altro, costituirebbe un pericoloso precedente per tutto il settore dei servizi».

I sindacati valuteranno i «fatti nuovi» che potranno uscire dal richiesto confronto con il governo e decideranno l'atteggiamento da seguire per «l'ulteriore proseguimento delle iniziative politiche e delle azioni sindacali intese a sbloccare la situazione».

## in breve

### A GENOVA PIGNORATA LA «GALILEI»

Il Tribunale civile di Genova ha ordinato il pignoramento della «Galileo Galilei» la nave del Lloyd Triestino attualmente ormeggiata in porto per lavori di trasformazione prima di iniziare l'attività croceristica per conto della «I.C.I.». Il provvedimento è stato deciso per la mancata corresponsione delle indennità relative allo straordinario «predeterminato» non calcolato sulla liquidazione del personale andato in pensione.

### ESECUTIVO COORDINAMENTO SIT-SIEMENS

L'esecutivo del coordinamento nazionale del gruppo SIT-Siemens riunitosi per esaminare la situazione dell'impresa dopo il provvedimento di cassa integrazione, ha deciso di tenere il 3 settembre un convegno di delegati a Santa Maria di Capua Vetere, di convocare per l'immediato assemblee di lavoratori in fabbrica e di chiedere un incontro all'Intersind.

### CONCORDATO PREVENTIVO PER LA «RINO FABBRI»

L'editore Rino Fabbri, da cinque anni divisosi dai fratelli Dino e Giovanni, e messosi nel campo dell'editoria scolastica, ha avanzato istanza di ammissione al concordato preventivo alla seconda sezione civile del tribunale di Milano. La richiesta è motivata con la passività (due miliardi e 417 milioni a fronte di un attivo complessivo di 1 miliardo e 584 milioni) accumulata nella recente attività editoriale.

## Concerto finale a Sermoneta

Goffredo Petrassi

# Evocata la scuola musicale romana degli anni trenta

**L'esecuzione di composizioni di Petrassi e di Salviucci ha concluso il Festival Pontino**

**Dal nostro inviato**

LATINA — Il «13» è andato bene per il Festival Pontino che ha concluso, con due concerti (sabato e domenica) la sua tredicesima edizione.

Il maestro Ottavio Ziino, nell'Abbazia di Fossanova, alla testa dell'Orchestra sinfonica abruzzese — un complesso intensamente impegnato in questi giorni in un ciclo di manifestazioni aquilane — ha dato lustro al Festival con pagine di Mendelssohn, Mozart e Beethoven, mentre nel Castello di Sermoneta, quest'anno al centro di manifestazioni d'alto livello, tutte confortate da un'alta partecipazione di pubblico, si è avuto un concerto interamente «italiano».

Non si fa questione di nazionalismo, ovviamente, ma di esigenze d'ordine culturale che spesso sfuggono alle istituzioni maggiori.

Insomma, è stato esemplare per il Festival Pontino lo aver presentato nel secondo concerto (3 luglio, a Gaeta) pagine di Corelli e di Vivaldi e, nella penultima serata (sabato, 23), autori italiani del nostro tempo: Giovanni Salviucci e Goffredo Petrassi.

Il concerto era preceduto da un «Incontro» con Petrassi e Fedele d'Amico, pronti — e come no, ma senza rimpianti — a trasferirsi in una Roma di quasi cinquant'anni fa.

Petrassi ha espresso «la piena del suo animo», ma niente commozione per una lontana giovinezza revocata in una pensosa fine di giornata.

La «piena del suo animo», poi, non perché lì, a Sermoneta, si eseguissero sue musiche antiche: addirittura *Tre cori con orchestra* — un lavoro per il saggio di composizione — risalenti al 1932, ma perché gli si dava l'occasione di avere ancora un incontro con un amico di quegli anni: Giovanni Salviucci.

Petrassi stesso ne ha per primo tessuto le lodi, presentando Salviucci come una delle colonne portanti di quel gruppo formatosi a Roma intorno al 1930-31, omogeneo per idealità, per gusto della satira, per intelligenza (Petrassi, Salviucci, Giuseppe Rosati, Meyrowitz, Fedele d'Amico), affiatato per ciò che si amava e per ciò che si odiava.

Salviucci veniva dal contrappunto appreso alla scuola del direttore della Cappella Giulia, mentre lui, Petrassi, ebbe un'altra estrazione. Verso il 1932 il gruppo gravitò intorno ad Alfredo Casella che era, in quel momento, il musicista più nuovo, aperto ad orizzonti europei, chiuso all'italianismo provinciale.

Fedele d'Amico, il più giovane del gruppo e legato a Casella ancora prima degli altri, ha poi ampliato i ricordi e la portata di certi fervori, inserendo nel trio di compositori dai quali nasceva una nuova musica in Italia, Luigi Dallapiccola venuto alla ribalta dei Festival musicali di Venezia tra il 1932-33. Gli altri due erano, appunto, Salviucci e Petrassi, il primo rivelatosi con una *Ouverture* apparsa nello stesso 1932 che fu anche l'anno del *Tre cori* petrassiani.

Salviucci, che oggi avrebbe settant'anni, è stato ricordato nel quarantesimo della morte, e sarebbe del tutto lecito aspettarsi l'esecuzione delle non numerose composizioni edite tra il 1932 e il 1937. Tanto più meritoria, appare, quindi, l'iniziativa del Festival Pontino, interessato alla produzione contemporanea, per cui un concerto moderno non è — come ha assicurato l'architetto Riccardo Cerocchi, presidente del «Campus» di Latina — né un caso, né soltanto un episodio.

Fedele d'Amico, accennando alla estraneità dal mondo musicale, manifestata sempre dal Salviucci, aveva adombrato una congenialità del musicista con i grandi del suo tempo (l'autore era poi stupefatto di essere accostato a questo o a quel compositore), ed è certo che la *Sinfonia da camera per 17 strumenti* (1933), eseguita a Sermoneta, sembra aver l'occhio puntato più su Prokofiev e Sciostakovic che non su autori più vicini e «ufficiali». Lo smalto timbrico ha una lucentezza «orientale», mentre la tradizione appare (com'è nell'*Allegretto*) attraverso un ricordo beethoviano (la *Sinfonia* «Pastorale»).

Che Petrassi seguisse un'altra strada, è emerso con i *Tre cori*, risalenti al 1932. L'autore stesso mise quasi un veto a questo suo lavoro (rimasto infatti inedito), sopravanzato dalla *Partita*.

Ma stranamente, quella prima esperienza dev'essergli rimasta conficcata dentro, non come una spina, ma come una semenza che ha poi dato buoni frutti. Una semenza gelosamente custodita, non respinta come invece potrebbe sembrare. Fedele d'Amico, poco prima, aveva rilevato il carattere «bifido» di certa musica di Petrassi, nella quale la vocalità sembra non «legare» con la parte orchestrale. Si pensi al *Coro di morti* e anche alle *Beatitudines*, composizioni nelle quali la componente strumentale sembra distruggere la linearità vocale. Bene, in questi *Tre cori con orchestra* — e soprattutto nel terzo (una filastrocca sulla neve a Pontassieve che cade sulla pieve e poi finisce che la pieve cade sulla neve) — c'è già virtualmente questa caratteristica della musica petrassiana e c'è anche quel gusto che apparirà più raffinato nei recenti *Nonsense*.

La breve rassegna petrassiana era completata da *Fanfare*, per tre trombe (gli squilli venivano dagli spalti, e risuonavano come un chiamarsi dentro, con «voce» a volte allarmata) e dalla *Sonata da camera per clavicembalo e dieci strumenti* (1948), intensa e drammatica, per quanto abbandonata a una beatitudine e a una grazia invidiabili.

Festeggiatissimo, alla fine, Petrassi: tra i suoi interpreti (Pierluigi Urbini direttore accortissimo, Giorgio Kirschner, maestro del coro e Mario Caporaloni, eccellente al pianoforte e al clavicembalo, che citiamo per tutti gli altri).

**Erasmo Valente**

## Bilancio positivo per il jazz a Macerata

**Nostro servizio**

MACERATA — Tra le molte rassegne di jazz che regolarmente si accavallano durante la stagione estiva, quella di Macerata, anche in questa sua quarta edizione, ha saputo fornire un punto di riferimento sicuro per gli appassionati: il carattere promozionale e decentrato della manifestazione marchigiana realizza infatti una esigenza concreta che la messa in discussione delle strutture festivaliere tradizionali, culminata con la sospensione di Umbria Jazz, aveva manifestato già da tempo.

Il programma ha peccato forse di eccessiva omogeneità, dettata peraltro da motivi di forza superiore: la mancata presenza di Max Roach ha costretto infatti il gruppo Phil Woods a suonare tutte e tre le serate. L'ottimo quintetto del sassofonista americano, che comprende nel suo organico le spiccate individualità di Steve Gillmore al basso, e Herny Lehary alla chitarra acustica, è risultato così il perno portante di tutta la manifestazione.

Oltre che col duo Getz-Baker, protagonista della prima serata, la rassegna ha trovato nell'esibizione al sax soprano solo di Steve Lacy, esponente quanto mai completo e fantasioso dell'avanguardia inglese contemporanea, uno dei suoi momenti più felici.

Ad Archie Shepp e il suo quartetto, che vede nel batterista, Charlie Persip, un animatore d'eccezione, è toccato il compito di concludere la serie di concerti con brani di straordinaria levatura interpretativa, quali *Sofisticated lady* di Ellington, o *Round about Midnight* di Monk.

**f. m.**

## Monologo su Dino Campana a Marradi

MARRADI — *Quasi un uomo*, due «momenti» teatrali dedicati all'irrequieta e tragica esistenza del poeta toscano Dino Campana, spentosi solo quarantasei anni nel manicomio di Castel Pulci, andranno in scena, domenica prossima, 31 luglio, a Marradi, in provincia di Firenze, quasi al confine con la Romagna, paese natale di Campana.

Il monologo scritto dall'argentino Gabriel Cacho Millet è stato tradotto e adattato da Mario Maranzana, che ne sarà anche il protagonista.

Lo spettacolo rientra nelle manifestazioni della «Prima giornata del marradese lontano».

## in breve

### Bette Davis diva dell'orrore

HOLLYWOOD — L'attrice Bette Davis continua la sua carriera come «diva dell'orrore». Dopo aver interpretato accanto a Christopher Lee il film *Ritorno dalla Montagna delle Streghe* di John Hough, l'attrice si recherà in Sud-Africa per gli esterni di *The kids* un film sui bambini terribili di oggi. Accanto a lei reciterà Susan George.

### Il prossimo film di Charles Bronson

HOLLYWOOD — Il prossimo film di Charles Bronson sarà *Love, bullets, Charlie*. La lavorazione, prevista per settembre, è stata rimandata ad ottobre per permettere al regista Jules Dassin di finire il film *Maya and Brenda*, con Melina Mercouri ed Ellen Burstyn, sul mito di Medea.

Accanto a Bronson lavorerà, come al solito, la moglie Jill Ireland.

## Il XXIII Festival cinematografico delle nazioni

# È ormai logoro il copione che si recita a Taormina

**Alla mondana ed inutile «notte delle stelle» fanno per fortuna riscontro pregevoli iniziative - Di particolare interesse la Settimana del filmnuovo che si svolge in contemporanea a Messina**

**Dal nostro inviato**

TAORMINA — Le polemiche non finiscono mai. Anche su questa XXIII Rassegna cinematografica internazionale è piovuta, puntuale all'appuntamento, una sequela di critiche, annotazioni, a volte anche pesanti accuse. Un compito, questo, sin troppo facile, quasi scontato. La manifestazione, ormai l'unica a carattere competitivo rimasta in Italia, ha un copione che gli anni hanno logorato.

Dieci giorni di iniziative, divise tra il concorso del Festival delle nazioni, con quindici film in gara, e la settimana del «filmnuovo», che si svolge in contemporanea a Messina, non bastano infatti ad avere buon gioco sulla testarda regia che impone, ad ogni edizione, quell'incredibile, vuota, assurda parata che è la «notte delle stelle». Tutto l'impianto della manifestazione è congegnato in modo che la Rassegna viva in funzione proprio della tradizionale passerella da circo che tutti hanno visto in TV (stavolta in Eurovisione e a colori) guidata dall'immarcescibile Mike Bongiorno.

Certo, cinquanta film in dieci giorni (la Rassegna, cominciata giovedì scorso, si chiude sabato prossimo, 30 luglio) non sono pochi — anzi forse è impossibile seguirli tutti — e dimostrano che, al di là della concessione mondano-turistica, esiste uno sforzo artistico-culturale. Ma è proprio per questa considerazione che tutti, più o meno indistintamente, affermano che la manifestazione di Taormina avrebbe bisogno di un radicale cambiamento. Dicono che la serata del «David di Donatello» (i premi quest'anno sono andati, tra gli altri, a Mariangela Melato, Alberto Sordi, Alberto Lattuada, Annie Girardot, Giuliano Gemma, Mario Monicelli) sia un fatto «dovuto» e di grande richiamo turistico. I soldi sono soldi. Ma è proprio sicuro che l'industria del turismo di Taormina si difenda con l'assalto al Teatro Greco-Romano di trentamila persone per la «notte delle stelle»? Il dibattito non s'è mai concluso.

Come è pure in piedi la polemica sul modo di gestire i fondi (almeno 400 milioni) che la Regione siciliana in gran parte sborsa per tutta la manifestazione. La conclusione che se ne ricava è che la potente organizzazione e gli interessi che stanno dietro i David puntino i piedi ogni qualvolta si affacci la possibilità di mettere in forse il discusso *clou* della Rassegna.

Comunque il Festival procede, anche con alcune pregevoli iniziative. La parte più interessante, come al solito, è quella della sezione del «filmnuovo», che accompagna la rassegna da nove anni, e che viene ingiustamente posta in second'ordine. Eppure qui a Taormina e Messina l'iniziativa ha sempre offerto la possibilità di assistere a film di ottimo livelio culturale e artistico.

Intendiamoci, quest'anno, almeno sinora, non si son viste produzioni di altissimo livello: ma alcune citazioni sono doverose. E' il caso di *La salute non si vende* e *La mafia del pesce* cortometraggi di indiscusso impegno civile dell'italiano Giuseppe Ferrara, di *Volontari per destinazione ignota* di Alberto Negrin, realizzato per la TV (narra la drammatica esperienza di un gruppo di braccianti meridionali mandati a combattere a sostegno di Franco nella guerra civile spagnola), o dei *Ragazzi di fuoco* dell'ungherese Imre Gyöngyössy (storia di un gruppo di prigionieri in un lager nazista e del loro massacro).

Il concorso del Festival delle nazioni (si concluderà con l'assegnazione dei Cariddi d'oro da parte della giuria internazionale) ha visto sino a ieri succedersi sullo schermo del teatro antico sei film: *L'uomo del cinematografo* di John Power (Australia), *Addio Alicia* di Liko Perez e Santiago San Miguel (Venezuela), *Bianchi e neri a colori* di Jean Jacques Annaud (Costa d'Avorio), *Sparare di* Harvey Hart (Canada), *Donna Fior e i suoi due mariti* di Bruno Barreto (Brasile) ed infine *Io ho paura* di Damiano Damiani. Quest'ultimo, che pare abbia messo una ipoteca all'assegnazione del primo premio, ha fatto discutere molto. La storia che vi viene raccontata è di una quanto mai viva e drammatica attualità: le vicende di un agente di polizia, di scorta a un magistrato, che si trova al centro di un disegno criminale eversivo, nel quale sono implicati servizi di sicurezza, giudici corrotti, terroristi italiani e stranieri.

L'agente (interpretato da Gian Maria Volontè), il quale finisce poi con l'essere ucciso per le troppe cose che è venuto a sapere su un vero e proprio complotto di Stato (chiari i riferimenti alla strategia della tensione che ha insanguinato il nostro paese in questi anni, delle bombe sui treni all'eliminazione di magistrati), cerca di tenersi fuori da tutto con una scelta rinunciataria. Personaggio negativo, al limite del qualunquismo, che certo incarna alcuni aspetti della situazione di profondo malessere e di angoscia in cui viviamo, ma che sembra incapace di proporre una via d'uscita.

**Sergio Sergi**

*NELLA FOTO: Gian Maria Volonté ed Erland Josephson in una scena di «Io ho paura».*

## Messo in scena a Capri

# A tempo irreale il «Murder» di Wilson

**Uno spettacolo che colpisce per la perfezione formale**

**Nostro servizio**

CAPRI — Dallo *Sguardo del sordo* (1971) ad *Einstein sulla spiaggia* (1976), passando attraverso *Una lettera per la Regina Vittoria* (1974), da Roma a Spoleto a Venezia, le apparizioni di Bob Wilson in Italia non sono state certo irrilevanti, seppure non frequentissime. Ora, sabato e domenica, è stata la volta di Capri, dove nel piccolo spazio del teatro dell'Hotel delle Palme (ma lo spettacolo era annunziato nella più suggestiva chiesa di Santa Teresa), il trentaquattrenne autore-attore-regista americano ha presentato una sua *performance*.

Le precedenti prove di Bob Wilson hanno creato, spesso, scalpore innanzitutto per la loro assai irregolare durata: alcune, infatti, si snodavano nel giro di una cinquantina di minuti, altre in un arco molto più lungo, dalle ben centosessantotto ore della sua azione teatrale a Shiraz, in Iran, nel 1972, alle tre ore e mezzo della *Lettera per la Regina Vittoria*, alle dodici ore della *Vita e i tempi di Giuseppe Stalin*, alle sei ore di *Einstein sulla spiaggia*; come dire che il tempo per Wilson ha una importanza eccezionale, che le sue opere non sono vincolate ad una «misura standard» teatrale, ma che questa misura è anzi strettamente connessa alle sue intenzioni di ricerca spazio-temporale.

A Capri, Bob Wilson non ha presentato un lavoro nuovo. *Murder* («L'assassinio») fu infatti pensato nel lontano '68 e rappresentato per la prima volta nel '70; la novità della *performance* caprese consisteva nel fatto che interprete era proprio Bob Wilson in persona, al posto della «donna negra vestita di bianco» inizialmente prevista.

Una lezione, quindi, questa di Wilson a Capri: un momento analitico più che rappresentativo e ricco di teatralità, pure un incontro affascinante e stimolante per la perfezione formale raggiunta.

In circa novanta minuti di rappresentazione, Wilson racconta il perpetrarsi di un assassinio, dilatando in un tempo enormemente più lungo che nella realtà un atto che occuperebbe pochi attimi. Da tale dilatazione il gesto acquista atrocità, drammaticità, diventa completo e articolato. Wilson, in questa edizione caprese del *Murder*, ha scisso lo spazio teatrale in due parti: dall'una lui, un bambino e una dolcissima fanciulla bionda, dall'altra uno schermo su cui, contemporaneamente, viene proiettato *La taverna dei sette peccati*, un vecchio film di Tay Garnett con Marlene Dietrich e John Wayne.

Non è apparso chiaro, e non è venuto alla luce neanche nel corso della successiva conferenza stampa che Wilson ha tenuto, se l'incontro teatro-cinema fosse voluto o dovuto soltanto al caso. «Ho trovato in programmazione un film con Marlene, che amo tanto, ed ho pensato di adoperarlo per il mio spettacolo» egli ha detto.

Sezionata come in una miriade di fotogrammi, che si susseguono con matematica precisione, l'azione di Wilson rallenta enormemente il movimento, alterando così la percezione e tentando di stimolare la fantasia dello spettatore fino al limite dell'allucinazione, del sogno, della confusione, dell'errore.

L'ambiente della *performance* è senza colore, bianco e nero creano netti contrasti. Un preludio ci rimanda, registrate, le grida terribili di uno stormo di gabbiani e il rumore del mare sugli scogli. Sul palco bianchissimo una fanciulla distesa sembra dormire, un bambino sfoglia lentamente un album di fumetti, un uomo è fermo dinanzi ad una colonna. Tre oggetti in scena, una brocca di latte, un bicchiere, un coltello. L'uomo si muove impercettibilmente, prende un guanto sinistro e lo calza alla mano destra, versa del latte nel bicchiere, beve, si avvicina al bambino, gli porge il latte, il bambino beve, l'uomo poggia il bicchiere sulla colonna, prende il coltello si avvicina al bambino, gli vibra tre coltellate, il bambino cade a terra; l'uomo ripone il coltello, aggiunge del latte nel bicchiere, va verso la fanciulla, la sveglia, le porge il latte, la fanciulla beve, l'uomo ripone il bicchiere, riprende il coltello, pulisce la lama, si volta di scatto (unico momento, questo, in cui la drammaticità, giunta al culmine, si concretizza in velocità di gesto), si avvicina e la colpisce. L'uomo si toglie il guanto, i due fanciulli si allontanano mimando una lentissima corsa, l'uomo indossa la giacca, il cappello, un paio di guanti bianchi. Il dramma è compiuto.

Lo spettatore è come scisso dall'aver dovuto costantemente scegliere tra la dinamica avventura narrata dal film e la lentissima evoluzione del dramma recitato; a chi abbia creduto di trovare alcuni momenti di connessione tra i due eventi non resta che chiedersi quanti altri ne abbia invece persi e se fossero poi funzionali alla comprensione della proposta di Bob Wilson. «Conosco benissimo questo pezzo — dirà poi Wilson —: i movimenti, i gesti, il respiro. Soltanto una struttura così rigida mi permette la massima libertà di pensiero».

**Giulio Baffi**

## Talia diventa regista

**HOLLYWOOD — Talia Shirer (nella foto) la sensibile attrice americana interprete del «Padrino» e di «Rocky», si appresta ad esordire dietro la macchina da presa dirigendo «That's blues», un film dedicato al jazz degli anni Trenta. Talia è sorella di un notissimo regista e produttore d'oltreoceano: Francis Ford Coppola, che l'ha appunto lanciata nel «Padrino».**

## le prime

**Jazz**

### Max Roach a Massenzio

Un pubblico non straripante ma pur sempre numeroso ha accolto con sincero interesse il concerto che, alla Basilica di Massenzio, ha tenuto sabato sera il quartetto del batterista afroamericano Max Roach. Non nuovo alle platee romane (si era già presentato lo scorso anno al Music Inn e poi ad un festival dei giovani), Roach ha mantenuto fede, se è possibile con maggior rigore e tenacia di sempre, al suo ruolo di percussionista alla «ricerca attraverso la melodia» di nuove linee espressive del jazz, al di là, cioè di quegli stereotipi che spesso ingabbiano questa musica entro schemi rigidi e asfittici.

Roach, a differenza di quanto qualcuno vorrebbe far credere, non è un «diverso», un «classico» senza tempo, ma più semplicemente un solista autentico, che rivendica al suo strumento una funzione guida, capace di «suggerire» ai propri *partner* idee, intuizioni, emozioni e dove il *ritmo*, che nel jazz può apparire il *tutto*, non è più meccanica ripetizione di ovvie cadenze, bensì base di avvio e di sviluppo creativo inesauribile. In ciò Max Roach è maestro e nelle sue mani il *blues* prende forma e sostanza, diviene autentico messaggio della musica nera, sviluppandosi continuamente (dal *bop* all'*hard bopo* al *free jazz*) aprendosi a multiformi esperienze che sempre si oppongono (o cercano di opporsi, come fa Roach) alla colonizzazione culturale ed economica.

I musicisti che da alcuni anni compongono il quartetto di Roach (Cecil Bridgewater alla tromba, Billy Harper al sax tenore e Reggie Workman al basso) suonano tutti con grande impegno e talento sicché il gruppo funziona alla perfezione, senza cadute espressive né inutili virtuosismi.

Nella prima parte del concerto il quartetto ha eseguito un unico lungo brano, probabilmente non troppo facile per quella parte del pubblico che si è accostata da poco all'ascolto e alla comprensione del jazz neroamericano. Nel secondo tempo il gruppo ha presentato un bellissimo *blues*, quindi Roach ha dato, da solo, un saggio della sua straordinaria abilità percussiva eseguendo un frammento di una *suite* di Archie Shepp. Infine, dopo ripetute ovazioni e richieste, il quartetto ha suonato *Round about Midnight*, un famoso brano scritto da Monk e divenuto ormai da tempo un classico della musica jazz.

**p. gi.**

## «Porci con le ali» visto a Venezia dai magistrati

VENEZIA — *Porci con le ali*, il film diretto da Paolo Pietrangeli e contro il quale era stata presentata a Roma una denuncia per oscenità, è stato esaminato ieri a Venezia da alcuni magistrati. La pellicola, infatti, era stata proiettata pubblicamente per la prima volta in Italia, e per una sola sera, in un cinema di Fosso, un paese dell'entroterra veneziano.

Alla proiezione di ieri di *Porci con le ali* — una copia del film era stata sequestrata la scorsa settimana dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia — hanno assistito il procuratore aggiunto della repubblica dottor Naso, il giudice istruttore Tony, il rappresentante legale della casa distributrice, avv. Gianni Massaro, il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ten. col. Tartaro.

## O'Neal subentra a Finney nel «Guidatore»

HOLLYWOOD — E' Ryan O'Neal e non Albert Finney com'era previsto, l'interprete principale del film *The driver* («Il guidatore») che Walter Hill ha cominciato a dirigere alla fine di giugno su soggetto e sceneggiatura propri.

Con O'Neal lavorano Bruce Dern e l'attrice francese Isabelle Adjani, nel suo primo film girato in America.

*The driver* è una coproduzione tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

# In TV quattro film di Loach sul laburismo

ROMA — Quattro film inglesi diretti da Ken Loach, che con il titolo *I giorni della speranza* abbracciano il periodo della guerra del 1915-18 al 1926, andranno in onda sulla Rete due della RAI-TV da venerdì 5 agosto alle 20,40.

La serie — afferma Loach (41 anni, lunga esperienza nel documentario, autore di film come *Poor cow* e *Family Life*) — «è un tentativo di valutare le varie componenti che hanno contribuito alla formazione del movimento laburista inglese e in particolare di metterne in luce due: quella che sostiene la linea rivoluzionaria e quella che invece è a favore di una linea più moderata e riformista». Questo contrasto ideologico sarà analizzato nelle storie private dei tre protagonisti, una donna e due uomini, che attraverso una serie di esperienze, percorrendo anche itinerari inversi, giungeranno a professare idee diverse rispetto a quelle da cui erano partiti. Protagonisti fissi del ciclo saranno Paul Copley, Pamela Brighton e Nikolas Simmons.

## RAI TV

## oggi vedremo

### *I borghesi di Hitler*

Il telefilm in quattro puntate, che ha inizio stasera alle 20,40, sulla Rete Uno, merita di esser visto: è stato prodotto dalla televisione tedesco-occidentale e narra le vicende di una famiglia borghese tedesca negli anni del nazismo. Tratto da un romanzo dello scrittore Walter Kempowski (un romanzo in buona parte autobiografico) il film si raccomanda soprattutto per la accurata e intelligente ricostruzione critica del processo di adesione passiva dei «bravi» borghesi al regime di Hitler, delle radici culturali e di classe di questo processo, dell'ambiente nel quale tale processo si sviluppò.

A questo telefilm segue, ancora sulla Rete Uno, la prima puntata di un documentario di Arianna Montanari e Gianni Nerattini sui problemi dell'inquinamento in Italia e sui possibili rimedi: in questa trasmissione si parla di Seveso.

Sulla Rete Due, la serata si apre con la puntata del *Senno di poi*, dedicata allo Statuto dei lavoratori, che doveva esser trasmessa la settimana scorsa. Arturo Gismondi tenterà un bilancio delle conseguenze e dei cambiamenti determinati dall'approvazione della legge. Subito dopo, alle 21,30 va in onda il film del regista americano Frank Perry *David e Lisa* che narra del rapporto delicato e complicato tra due adolescenti che si incontrano in una casa di cura per malattie mentali: in sostanza, è un film sul retroterra affettivo e sociale dei disturbi psichici e sull'importanza della comunicazione tra gli esseri umani.

## programmi

### TV primo

**13,00 MUSIC'AMERICA**
Jazz concerto - Sarah Vaughan
**13,30 TELEGIORNALE**
**13,45 OGGI AL PARLAMENTO**
**18,15 LA PISTA DELLE STELLE**
Un programma di Helene Margarites con numeri di circo
**19,20 TARZAN CONTRO I MOSTRI**
Seconda parte
**19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20,00 TELEGIORNALE**
**20,40 SENZA MACCHIA E SENZA PAURA**
Dal romanzo «Tadellloser Wolf» di Walter Kempowski, con Edda Seipel, Carl Sieffen, Martin Wollewe - Sceneggiatura e regia di Eberhard Techner - Prima parte
**21,35 L'ITALIA AVVELENATA**
«La nuova peste» - Prima parte
**22,05 GIA' CHE CI SIAMO**
Spettacolo musicale
**TELEGIORNALE**
**OGGI AL PARLAMENTO**

### TV secondo

**13,00 TELEGIORNALE**
**13,15 CONCERTO DA CAMERA**
**18,15 L'ENERGIA**
**18,45 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA**
**19,00 DAVID COPPERFIELD**
Regia di A. G. Majano - Seconda puntata
**PREVISIONI DEL TEMPO**
**19,45 TELEGIORNALE**
**20,40 TG 2 DOSSIER**
**21,30 DAVID E LISA**
Film - Regia di Frank Perry con Keir Duller
**TELEGIORNALE**
**23,15 ROMA - ATLETICA LEGGERA - CAMPIONATI ASSOLUTI**

### Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Donna canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Fausto e Anna; 15,05: Disco Rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un VIP; 19,15: Ascolta si fa sera; Nastroteca di radiouno; 20,30: Dedicato al jazz; 21,05: I personaggi della commedia; 21,35: Il trovatore; 22: Verranno a te sull'eure; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

### Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,30: Bollettino del mare; 8,45: Anteprima disco estate; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate; 10,22: Le vacanze di sala F; 11,32: I bambini ci ascoltano; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,30: Mefistofele; 22,30: Panorama parlamentare; 23,15: L'orchestra di Paul Mauriac; Bollettino del mare.

### Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiane radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Sette giorni teatro; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playng; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Carteggio Freud-Jung; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto: Incontri musicali romani 1976.

Italturist propone viaggi speciali a

CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35 98 061
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 386.880
ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74 90 820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295 801

E presso le nostre filiali

italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248 027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Mercoledì, giovedì e venerdì le sedute del consiglio

# Calendario fitto di riunioni alla vigilia dell'intesa regionale

**Oggi i lavori del gruppo democristiano e del direttivo del PCI In serata incontro maggioranza-DC — Manovre per il rinvio?**

**E' in programma una « maratona » di riunioni, per i rappresentanti dei partiti impegnati nel confronto politico sulle grandi questioni istituzionali e di programma che sono sul tappeto** alla Regione; se non sorgeranno intralci, la sigla dell'intesa dovrebbe avvenire mercoledì mattina. Subito dopo si potrà procedere all'elezione del presidente del consiglio (un dc secondo gli accordi) e all'approvazione di leggi e delibere decisive per il futuro del Lazio. L'assemblea della Pisana è già convocata per mercoledì, giovedì e venerdì. Molto dipenderà dall'esito degli incontri che si terranno oggi. Stamane si riuniscono il direttivo regionale (allargato al gruppo) del PCI e il gruppo consiliare della DC; nel pomeriggio nuovo incontro tra maggioranza e democristiani, per definire la questione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea.

Si guarda con attenzione alle decisioni che prenderà il gruppo dello scudocrociato; spetta infatti a questo organismo designare il proprio rappresentante che sarà candidato alla presidenza del consiglio. E, proprio quando oramai una trattativa difficile e complessa appare ad un passo dal traguardo iniziano a circolare voci, delle quali sarà possibile nelle prossime ore verificare la fondatezza, secondo le quali sarebbe in atto all'interno della DC una manovra che punta al rinvio. E' evidente, occorre dire a questo proposito, che ci sono forze diverse — e non è certo una novità né una sorpresa — pronte a giocare tutte le carte che hanno in mano pur di evitare la conclusione positiva di un confronto che senza dubbio apre una fase nuova alla Regione, e segna un avanzamento di tutto il quadro politico.

Ci sono state resistenze forti all'avvio di una trattativa tra i partiti della maggioranza e la DC che segna una tappa importante e un successo per la linea del confronto e delle convergenze. E' logico che oggi queste resistenze diventino più tenaci. Ma non c'è dubbio che con l'affermarsi della volontà politica unitaria, comune a tutto lo schieramento democratico, di mettere da parte calcoli e interessi di parte per far prevalere l'interesse generale, ogni ostacolo può essere rimosso e superato.

Tanto più che ormai, per la conclusione del confronto istituzionale, e per far compiere un balzo in avanti al confronto su alcuni punti del programma, le condizioni ci sono tutte. Il documento d'intesa aspetta solo la ratifica della DC, che ha tuttavia già espresso il suo consenso in una recente riunione della direzione regionale; e intanto sul testo di leggi di grande rilievo (come quella per gli ospedali, per l'abusivismo edilizio, per l'ente di sviluppo agricolo) c'è da registrare un avvicinamento netto tra le posizioni della maggioranza e quelle della DC. Da parte sua la coalizione è pronta, da tempo ormai, a procedere al riassetto e al « riequilibrio », sulla base di una dichiarazione programmatica adeguata alla gravità dei problemi aperti, in ogni campo.

Sembra dunque assai difficile che manovre dell'ultimo momento — se vi sono — abbiano qualche possibilità di andare in porto con successo. Resta da vedere con quali decisioni si concluderanno le riunioni in programma per oggi.

### BOMBA CARTA DAVANTI AL PORTONE DI REGINA COELI

Una guardia carceraria ha rinvenuto pochi minuti prima di mezzanotte una scatola di cartone appoggiata ad un angolo del portone di « Regina Coeli ». La guardia si è avvicinata e ha preso la scatola in mano. Accortasi che si trattava di qualcosa di strano l'ha scagliata lontano e a quel punto la scatola è esplosa, provocando molto rumore ma nessun danno. E' stato quindi accertato che si trattava di una bomba carta lasciata lì da ignoti.

### NON ANCORA « TUTTO ESAURITO » SUI TRAGHETTI PER LA SARDEGNA

I posti per recarsi in Sardegna con le navi traghetto non mancano. Ciò in relazione al piano predisposto dai ministeri dei Trasporti e della Marina mercantile inteso a potenziare i collegamenti con l'isola. La situazione alla data del 29 luglio e riferita al periodo che va dal 27 luglio al 9 agosto — in base ai dati dell'ufficio stampa del ministero dei Trasporti — è la seguente: l'eccedenza dei posti offerti dalle FS rispetto a quelli prenotati è di complessivi 2.292.

Per quanto riguarda il servizio di traghettamento gestito dalla società « Tirrenia » la disponibilità di posti è complessivamente di 2.361.

## piccola cronaca

### Culla

La casa dei compagni Orietta e Riccardo Farina, segretario provinciale della FILTEA-CGIL, è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato dato il nome di Francesca. Ai cari compagno e alla piccola Francesca gli auguri della Camera del Lavoro e dell'Unità.

### Lutto

Stroncata da un male improvviso è morta ieri la mamma del compagno Bartolo Mazzarella, della sezione Balduina e dirigente della Confesercenti provinciale. I funerali di Giuseppina Franzo Mazzarella si terranno domani alle 14 partendo dalla clinica Cristo Re di via della Calasanziane 26 (Pineta Sacchetti).

Al compagno Bartolo giungano le condoglianze affettuose della sezione Balduina e dell'Unità.

### Accusato di falso e ricettazione il titolare di una galleria d'arte

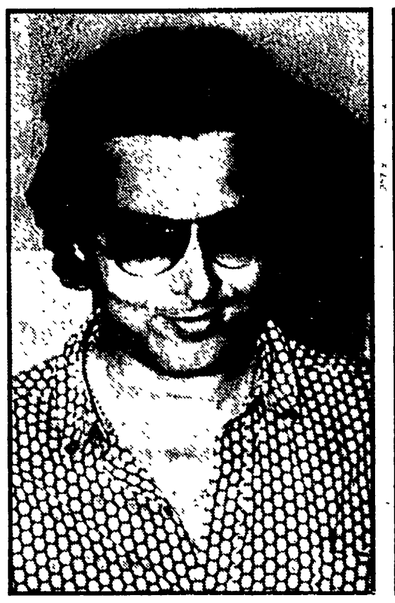
E' stato denunciato per ricettazione aggravata e falsificazione di opere d'arte il proprietario di una nota galleria di via Margutta. Si tratta di Angelo Zizzari, di 47 anni, che avrebbe acquistato e rivenduto, a più riprese, una serie di 250 acqueforti del pittore Luigi Bartolini. I quadri erano stati forniti al proprietario della galleria da uno studente romano, Marco Fulli, che li aveva rubati — secondo quanto riferiscono i carabinieri — al padre.

I militari del « nucleo patrimonio artistico » hanno anche sequestrato nell'esposizione di via Margutta numerosi dipinti e acqueforti firmati dai pittori Mafai, Guttuso, Maccari, Cagli e Sironi. Sulle opere sono attualmente in corso perizie da parte dei tecnici per stabilire se si tratta di materiale rubato o addirittura falsificato.

Nuove accuse dei giudici greci per Alessio Monselles e Daniela Valle

# Da Corfù richiesta l'estradizione per la coppia dello yacht «pirata»

**La testimonianza di tre giovani avrebbe fornito al magistrato le prove sulle responsabilità dei due italiani proprietari della barca con cui fuggirono i banditi dopo il colpo al « club Mediterranée »**



Alessio Monselles e (a destra) Daniela Valle: le autorità greche chiederanno la loro estradizione

Il procuratore dell'isola di Corfù ha inviato ieri sera un « telex » con il quale annuncia che nelle prossime ore sarà consegnata alle autorità italiane la richiesta di estradizione per Alessio Monselles e Daniela Valle, coinvolti nelle indagini per la rapina al « Club Mediterranée ». Il magistrato greco si è deciso a compiere questo atto dopo aver interrogato alcuni testimoni; gli interrogatori lo avrebbero portato alla convinzione che la coppia italiana facesse parte della banda dei rapinatori.

In particolare si è appreso che la polizia greca sarebbe riuscita a rintracciare tre italiani (Lucio Palizzari, industriale, Luigi Spatari, medico e Fiorenzola Pancale) che erano presenti alla sanguinosa rapina durante la quale fu ucciso il maestro di sci nautico del « Club Mediterranée ». Cosa abbiano detto i tre testimoni non è stato possibile saperlo; tuttavia dalla ricostruzione dei fatti sarebbero emersi alcuni particolari che costituirebbero delle prove contro la coppia italiana. In sostanza gli indizi che Alessio Monselles e Daniela Valle fossero complici dei tre rapinatori francesi avrebbero avuto precisi riscontri da queste testimonianze. Fino a ieri in mano del Procuratore di Corfù vi erano soltanto le dichiarazioni di tre ragazze francesi, che nei giorni antecedenti la rapina furono invitate a bordo dello yacht « Alexia » affittato dai banditi. Le ragazze avrebbero sostenuto nei loro interrogatori di aver notato una certa familiarità tra i francesi e il proprietario dell'« Alexia », Alessio Monselles. Secondo loro non si trattava di un rapporto scaturito dal noleggio dello yacht, ma di una amicizia più radicata. In poche parole il magistrato greco è ormai più che convinto che la rapina fosse stata architettata in modo diverso da come poi si è svolta, l'« Alexia » forse non doveva servire per la fuga dei tre banditi da Corfù; semmai il natante avrebbe raccolto i tre rapinatori in un secondo tempo, magari al largo delle coste greche. Ma la dinamica dei fatti avrebbe subito successivamente sviluppi imprevisti. Quando i tre rapinatori sono stati costretti a far uso delle armi e a fuggire precipitosamente inseguiti dalla polizia greca. L'unica possibilità di salvezza, a quel punto, era l'« Alexia »; ed infatti con questo natante sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Il racconto di Monselles e della sua amica circa le presunte minacce che i tre rapinatori avrebbero fatto alla coppia italiana con le armi in pugno, costringendola ad indirizzare lo yacht verso le isole Tremiti, secondo la polizia greca sarebbe dunque una versione falsa.

La richiesta di estradizione della magistratura greca pone fine all'aggrovigliato problema che si era posto alla Procura della Repubblica di Roma. Infatti gli arresti di Monselles e della sua amica non avrebbero trovato una giustificazione giuridica, e la Procura sarebbe stata costretta a scarcerarli nei prossimi giorni. La convenzione internazionale di Parigi del 1963 pone come clausola per mantenere in carcere i presunti colpevoli di reati commessi all'estero, la richiesta di estradizione e lo invio di un mandato di cattura secondo le norme previste nello Stato in cui sono stati catturati gli imputati. La convenzione stabilisce anche dei termini: gli arrestati possono rimanere in carcere fino a 18 giorni, nel caso dell'invio della richiesta di estradizione, e questo termine si prolunga a 40 giorni non appena giunge il mandato di cattura. Questi due documenti non sono ancora giunti alla magistratura italiana, e fino a ieri mattina non si conosceva quali fossero le intenzioni delle autorità greche che in un primo momento sembravano orientate a non richiedere l'estradizione. Il « telex » inviato dal Procuratore di Corfù ha risolto la questione. Monselles e la Valle rimarranno in carcere fino all'arrivo del mandato di cattura greco, e sulla base di questo documento le autorità italiane dovranno concedere l'estradizione dei due presunti colpevoli.

**f. s.**

Si potranno creare 1.800 posti di lavoro

## Interventi per l'occupazione giovanile approvati alla Provincia

Oltre 1.800 posti di lavoro per i giovani in pochi mesi: sarà questo il risultato della delibera approvata ieri sera — con il voto favorevole di tutti i partiti democratici — dal consiglio provinciale. Con questa decisione l'amministrazione di Palazzo Valentini offre il suo contributo e il suo apporto alla legge per l'occupazione giovanile, sia stanziando fondi propri, sia accedendo a quelli regionali.

Quella approvata ieri — dopo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi politici presenti in consiglio, e una breve replica dell'assessore al bilancio Marroni — è una delibera « quadro »: stabilisce cioè i modi e i criteri da seguire nei programmi di intervento per garantire nuovi impieghi in settori di utilità sociale di competenza provinciale. Fra questi l'igiene mentale, sport e turismo, indagini per la programmazione di edilizia scolastica e abitativa, viabilità, progetto zone e collaudi di opere pubbliche, promozione culturale, assistenza sociale, agricoltura.

Non saranno, comunque, interventi « assistenziali », slegati dalla realtà del Lazio, e dalle altre iniziative che verranno prese: nel provvedimento si stabilisce infatti di prendere opportuni contatti con la Regione per la definizione e la realizzazione dei programmi e dei progetti specifici, e per assicurare il pieno diritto delle Province a operare nell'ambito dei provvedimenti previsti dalla legge sull'occupazione giovanile. In questo quadro l'amministrazione di Palazzo Valentini svolgerà una funzione di coordinamento per le scelte dei Comuni, in stretto contatto con le associazioni cooperative, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Da qui nasceranno poi i singoli provvedimenti operativi, che saranno di volta in volta approvati dal consiglio provinciale, e che assicureranno nuovi posti di lavoro per i giovani nei diversi settori. Gli interventi specifici, infatti, non potranno essere varati prima di settembre.

Le assunzioni verranno effettuate oltre che attraverso le liste speciali, anche attraverso quelle della Provincia, per gli impieghi che sono di stretta competenza dell'ente locale. Alcune indicazioni di massima sui nuovi posti che potranno così essere creati con il contributo di Palazzo Valentini, sono già stati forniti dai singoli assessorati. Ne elenchiamo alcuni: 350 posti di cantoniere, 280 di collaudatore, 52 di tecnico agrario, 114 nel settore dell'assistenza sociale, 42 nell'igiene mentale, 100 nel turismo, 150 ordinatori di biblioteche, 500 nei corsi di sostegno scolastico.

« *Non si tratta come si vede* — ha detto ieri nella replica Marroni — *di una delibera "vuota". Questo provvedimento, che nasce da un lavoro congiunto e da un'intesa raggiunta dalle forze democratiche nella commissione assetto del territorio, stabilisce in primo luogo un impegno preciso e concreto della Provincia, che deve quindi poter partecipare a pieno titolo all'elaborazione dei progetti operativi della Regione e deve poter accedere alle liste speciali e ai finanziamenti previsti dalla legge.*

Domani sciopero nei cantieri e corteo dall'Esedra a piazza Santi Apostoli

# GIORNATA DI LOTTA DEGLI EDILI PER LA CASA E L'EQUO CANONE

**L'astensione durerà quattro ore (le ultime di ogni turno) - La crisi nel settore delle costruzioni e nelle industrie collegate - Mancherà il latte nelle prossime 24 ore - Provocazioni alla « Solet »**

Dopo il grande sciopero generale di quattro giorni fa, domani scendono di nuovo in lotta i lavoratori edili, contro le modifiche alle leggi per l'« equo canone » e per la rapida approvazione del piano decennale per la casa. Tutti i cantieri, i cementifici e le fabbriche di laterizi si fermeranno quattro ore (le ultime di ogni turno). La giornata di lotta culminerà con una manifestazione: un corteo muoverà alle 14 da piazza Esedra, per raggiungere piazza Santi Apostoli, dove prenderà la parola Nino Pagani, della FLC nazionale.

Al termine della manifestazione — che si inserisce nella giornata di lotta nazionale indetta a sostegno dell'occupazione e delle vertenze aperte nel settore — delegazioni di lavoratori si recheranno alla Regione, al Comune e ai ministeri delle Poste e dei Lavori Pubblici. In questo modo i lavoratori intendono chiedere il superamento dell'attuale situazione che fa registrare il blocco di opere (concordate con gli enti locali e già finanziate) per le lentezze governative e freni burocratici.

Il quadro che presenta il settore edile nella città e nella provincia va purtroppo deteriorandosi ogni giorno di più. Alla chiusura di oltre cento cantieri nel centro storico (salutata dagli operai come una vittoria sull'abusivismo e la speculazione) non ha fatto però riscontro la creazione di nuovi posti di lavoro. Il piano di zona Laurentino non riesce ancora a partire, così come il progetto per la nuova università di Tor Vergata. Anche i miliardi stanziati dal ministero delle poste per la ristrutturazione dei servizi della città, restano ancora nei cassetti. Identica situazione nella provincia, che sembrava fino a pochi mesi fa investita solo marginalmente dalla crisi. I più recenti dati testimoniano, invece, che anche in questa zona si è registrato un forte calo nella occupazione. Nel settore dei laterizi di Pomezia, ad esempio, si è passati in pochi mesi da 154 a 87 occupati. Ancora più evidente la tendenza alla diminuzione degli organici nelle fabbriche che lavorano il legno

Queste cifre e questi dati — ricordiamo che a Roma sono 25 mila gli edili disoccupati — danno la misura dell'ampiezza della crisi che ha investito il settore. Una situazione esplosiva — come la definisce in un comunicato la FLC — che non consente più ritardi o rinvii.

ALIMENTARISTI — Mancherà domani in tutti i punti di vendita il latte della « Centrale ». I dipendenti dell'azienda municipalizzata scendono, infatti, in sciopero, tutta la giornata, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'azienda, in un comunicato, informa che domani non sarà in grado di provvedere alla normale raccolta del latte

TIPOGRAFI — Ha provato con le minacce, con le rappresaglie e per ultimo anche con la serrata. Ma gli è andata sempre male. Ora, Gino Lanzara, proprietario della tipografia « Solet » ne ha pensata un'altra: si è fatto promotore di una cooperativa fra gli operai che — a suo dire — rileverà la gestione dell'azienda ormai sull'orlo del fallimento. Il consorzio nasce, però, anomalo. Il proprietario infatti, ha indicato i nomi dei dirigenti, dei vicedirigenti e così via. Insomma, una cooperativa a suo uso e consumo. « In questo modo — dicono i dipendenti — Gino Lanzara vuole mantenere inalterato il suo potere e, nello stesso tempo, scaricare su altri gli enormi debiti che ha accumulato verso tutti gli enti mutualistici ». Una manovra che è destinata a fallire: i lavoratori hanno rifiutato la « pseudo » cooperativa ed hanno denunciato il proprietario della Solet per inadempienze contrattuali.

E' rientrato nel carcere di Regina Coeli

## Dimesso dal S.M. della Pietà il fidanzato di Ida Pischedda

UNA PERIZIA STABILISCE CHE NON ERANO DI MORICONI I SANDALI TROVATI ACCANTO AL CADAVERE

I sandali « francescani » trovati accanto al cadavere carbonizzato di Ida Pischedda non appartengono al fidanzato, Adalberto Moriconi. Queste le conclusioni di una delle due perizie ordinate dal magistrato che indaga sulla morte della ragazza, e consegnate ieri. Anche la seconda indagine, effettuata nell'auto del giovane, che è accusato dell'omicidio, ha dato esito « negativo »: nella Fiat 850 non è stata trovata alcuna traccia di sangue o di materia organica che possa far supporre il trasporto del cadavere fino al prato della Bufalotta, dove venne bruciato

Adalberto Moriconi era stato arrestato il 15 aprile per calunnia. Aveva infatti accusato sua madre, Domenica Limongi, di avere ucciso la fidanzata. In un secondo momento egli stesso è stato ritenuto responsabile dell'omicidio, e per questo motivo si trova tutt'ora a Regina Coeli. Uno degli elementi che avevano portato alla sua incriminazione era costituito proprio dai sandali, che erano stati « riconosciuti » dal cognato del giovane, Osvaldo Maggi.

Adalberto Moriconi è intanto ritornato nel carcere di Regina Coeli, dopo una permanenza di cinquanta giorni all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà, dove era stato inviato per una serie di esami neuropsichiatrici ordinati dal magistrato che conduce l'inchiesta. Il prof. Bonfiglio, che ha tenuto sotto osservazione il giovane, ne ha disposto il rientro in carcere perché, come si legge nello scarno fonogramma di accompagno, « clinicamente guarito ».

## Per la vicenda dei biglietti Alitalia interrogati i due sottufficiali

Sono stati interrogati dal giudice istruttore, dott. Gallucci, i due sottoufficiali dell'aeronautica, accusati di aver venduto biglietti falsi dell'Alitalia, Roberto De Rita e Walter Salenni.

Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, De Rita, che lavora all'ufficio « Central » di Ciampino, si sarebbe impossessato dei modelli utilizzati per chiedere all'Alitalia i biglietti « omaggio ». Fatte le fotocopie dei modelli il sottoufficiale riusciva ad ottenere biglietti aerei intercontinentali, che poi rivendeva. Durante l'interrogatorio di ieri Roberto De Rita ha confermato quanto aveva detto nei giorni scorsi: ha confessato di aver utilizzato i modelli e i timbri rubati ma a fornirglieli — ha detto — sarebbe stato l'altro sottoufficiale. Quest'ultimo invece, ha negato.

Riflessioni sull'evanescenza del lavoro didattico e scientifico all'università

# Ateneo: perchè l'esame diventa un quiz

**Nelle facoltà più affollate del mondo i periodi di attività più brevi — Il colloquio con i docenti si riduce a una frettolosa formalità — Le disfunzioni e il corporativismo terreno di coltura per le forze eversive**

*Sulla situazione e i problemi dell'università di Roma, Raffaele D'Agata, contrattista presso l'istituto di studi storico-politici della facoltà di scienze politiche, ci ha inviato un articolo che volentieri pubblichiamo.*

La vita tumultuosa e affannosa del « mostro di Roma » — come ormai si potrebbe definire lo *studium urbis* dopo decenni di non governo, derivante, in ultima analisi, dal rifiuto di instaurare un organico e positivo rapporto dell'università con il processo democratico — si placa finalmente in questi giorni, nel consueto letargo d'agosto. Va detto però che questo letargo (e questo è, appunto, uno degli elementi che determinano la *mostruosità* della situazione) ha sempre avuto la tendenza, in realtà, a iniziare dalla seconda metà di luglio per protrarsi fino ai primi di ottobre. Gran parte dei corsi, inoltre, cominciano spesso ai primi di dicembre per concludersi alla metà di maggio. In definitiva, quindi, — sommando questi periodi di inattività al numero e alla durata delle pause intermedie — si può concludere che l'università più affollata del mondo si concede un tempo effettivo di lavoro didattico che è il più breve che si conosca.

Alcune considerazioni puntuali — che naturalmente non pretendono affatto di costituire un tentativo di analisi compiuta — possono essere fatte proprio partendo da questi dati fin troppo evidenti e quasi scontati, a proposito delle vicende degli ultimi mesi. La domanda che prima di tutto s'impone è questa: l'egemonia delle frange eversive e provocatorie nel vasto moto di protesta scoppiato a febbraio sarebbe stata imposta con la stessa facilità se l'evanescenza e l'arbitrarietà del lavoro didattico e scientifico, nelle facoltà e negli istituti, fossero state minori? Probabilmente no. La vita « normale » dell'*ateneo-mostro* ha in sé qualcosa d'artificioso, d'inessenziale, di convenzionale e di compromissorio. Come nell'antica favola, l'improvviso sberleffo fa svanire il consenso tacito, e spesso opportunistico, per cui si assume che il re, pur essendo nudo, è per tutti maestoso e paludato.

Il tanto lamentato assenteismo dei docenti — compresi molti di quelli che pure hanno a cuore la democrazia — nei momenti più tesi e drammatici di questo anno, si spiega forse anche (pur restando difficile, comunque, giustificarlo) con l'assenza di una concreta comunità di lavoro, sicché l'essere presenti in tutte le situazioni, anche le più difficili, della vita dell'ateneo, diviene quasi un problema di coscienza (e di rischio) individuale, piuttosto che un comune ed evidente dovere civile.

Questo stesso problema è riemerso con particolare evidenza nell'occasione della sessione estiva degli esami di profitto. Non soltanto per le ulteriori e ben calcolate provocazioni che si sono innestate sull'agitazione del personale non docente (essa pure largamente alimentata, nel suo spirito prima ancora che nei suoi contenuti, dall'esempio di scarsa responsabilità civile che per lunghissimi anni è stato offerto dalla feudalità accademica), ma anche, naturalmente, perchè la pratica inesistenza dei corsi in questo anno critico ha accentuato la tentazione per alcuni, e l'angoscia per altri, di vivere l'esame come un espletamento burocratico insignificante e e frettoloso.

Si potrebbero fare molte osservazioni forse ovvie e scontate a questo proposito. Tanto per cominciare: lo spezzettamento e l'intralcio che la già ansimante attività didattica subisce a causa della necessità di sostenere da venti a trenta esami in un corso di laurea, in barba a qualunque esigenza di interdisciplinarietà e anche di rigore, potrebbero essere superati con un numero limitato di prove per archi di materie affini — complete e dignitose per chi deve condurle e per chi deve sostenerle — che otterrebbero il duplice scopo di rendere le cose più serie e di intaccare gli svariati centri di sottopotere annidati nelle singole cattedre. Certo è che lo spettacolo di molti esami in molti istituti, non dissimile dall'accalcarsi di code per ottenere un passaporto o una licenza di pesca, è diventato troppo abituale. A certe cose occorre evitare di abituarsi.

E tuttavia, quando nelle ultime settimane l'estrema debolezza dell'istituzione, le oggettive contraddizioni che ne nascono, ha offerto ai nemici della democrazia l'opportunità per tentar di costringere a una resa clamorosa tutte le forze che faticosamente, da qualche tempo, agiscono per invertire la catastrofica tendenza allo sfacelo dell'ateneo, quando si è fatto più insidioso il tentativo di battere e umiliare ogni prospettiva di rinnovamento e risanamento, la democrazia ha avuto ancora la forza di reagire. L'ateneo ha « funzionato » fino alla fine, prima della pausa estiva, sia pure ai costi e con i limiti che in qualche misura erano obbligati.

Si è gridato allo scandolo quando un docente di storia economica della facoltà di scienze politiche, posto di fronte a una « coda » di candidati, ha proposto agli studenti (ottenendone, tra l'altro, l'assenso) l'uso di un sistema elaborato di « quiz » per espletare la prova. Anche chi scrive queste note ha espresso la sua preoccupazione e le sue critiche di fronte all'iniziativa del professor Bonelli, di cui pure ammira il rigore intellettuale e le stimolanti ricerche. Tuttavia quell'episodio (sul quale è opportuno soffermarsi almeno perchè la stampa di destra, la destra accademica e le frange eversive del « movimento », in *discorde concordia*, vi hanno giuocato poco limpide carte) testimonia anche dei rischi che sono impliciti nelle reazioni individuali, e in ordine sparso, dei docenti che giustamente non si abituano a questo stato di cose.

E testimonia, dunque, l'urgente necessità di fare dell'inconsueta ripresa anticipata della vita dell'ateneo, di qui a poche settimane, un'occasione per ripensare in comune, da parte di tutte le componenti vitali e democratiche dell'università, le condizioni per reagire allo sfacelo, al corporativismo e all'opportunismo che costituiscono l'ideale terreno di coltura per le manovre del partito dell'eversione e per i suoi oggettivi alleati: tutti coloro, cioè, che temono sopra ogni cosa l'avanzata della democrazia e il suo pieno ingresso in quella sacca di privilegi e di baronie che è tuttora l'università, quella di Roma in particolare.

**Raffaele D'Agata**

### PARAPSICOLOGIA

Rimarrà aperta fino al 31 luglio prossimo la II Mostra della fotografia ectoplasmica realizzata dal Centro studi di parapsicologia applicata. La rassegna, allestita in via Otranto 39-C, è aperta dalle 16,30 alle 20.

PAPÀ MI HA COMPRATO IL CIAO E GLI HANNO REGALATO UNA OPEL REKORD DIESEL...

... O VICEVERSA?

In questi giorni c'è una straordinaria occasione per acquistare una Opel Rekord Diesel! E' un'offerta dei concessionari Opel-GM: un Ciao ER Piaggio in regalo a chi acquista una Rekord Diesel nuova (l'acquisto si intende definito all'atto della firma del contratto).

OPEL REKORD DIESEL

il diesel più venduto in Italia, oggi conviene ancora più di prima.

AUTOIMPORT-ROMA
Via Corsica, 13
Via Salaria, 729
Via Veturia, 49
Via O da Gubbio, 209
Viale Aventino, 15
Piazza Cavour, 5

SIGMA AUTO-ROMA
Via Anastasio II, 344/366
Via M. Battistini, 184/C

MARINAUTO-OSTIA LIDO
V.le A. Zambrini, 5

### L'appuntamento cittadino apre la festa dell'Unità

# Domani a Colle Oppio dibattito con Bufalini

**Incontro sulle prospettive aperte dall'accordo programmatico - In calendario una fitta serie di iniziative - Positivi risultati della campagna di tesseramento e sottoscrizione**

«Cosa cambia con l'accordo programmatico?»: questo il tema dell'incontro popolare che si terrà domani pomeriggio a Colle Oppio col compagno Paolo Bufalini, della segreteria del partito. L'appuntamento cittadino è fissato per le 19 nell'area del festival dell'*Unità* organizzato dalle sezioni Celio, Monti, Esquilino e Ferrovieri. La manifestazione dibattito sarà un'occasione per allargare il dialogo e il confronto con i cittadini sui temi politici che oggi sono sul tappeto, sulle prospettive nuove che si aprono con l'intesa sul programma raggiunto tra i partiti democratici.

L'appuntamento con Bufalini aprirà la festa che proseguirà per cinque giorni fino a domenica. L'area del festival, gli ormai tradizionali giardini che si affacciano su viale del Monte Oppio, ospiterà quest'anno numerosissimi *stand*, un ristorante, uno spazio dedicato ai libri e all'arte. I dibattiti e gli spettacoli non si terranno soltanto sul palco centrale ma troveranno una sede anche nelle due aree dedicate alle donne e ai giogiovani. Cinque giornate fitte di iniziative, preparate da un lungo lavoro che ha impegnato per tre settimane oltre 100 compagni.

Ora nello spazio del festival, pieno come sempre di cittadini, di famiglie venute a far giocare i bambini o a passeggiare, si stanno dando gli ultimi ritocchi agli *stand* (montati secondo una accurata «scenografia»). I compagni delle quattro sezioni, nelle rare pause tra la istallazione dell'impianto di amplificazione ed il montaggio della cupola in ferro e tela che ospiterà lo spazio donna, mettono definitivamente a punto il programma.

«*Abbiamo scelto* — spiega uno di loro — *la formula del dibattito piuttosto che quella del comizio. Così, speriamo, riusciremo a coinvolgere di più la gente, i cittadini dei rioni. Saranno loro con le loro domande con le loro proposte ad animare la festa*». «*In più* — aggiunge un altro — *abbiamo voluto dare unità e compattezza al festival. Nelle iniziative che si snoderanno per le cinque giornate correrà un unico elemento conduttore: quello dell'accordo programmatico. Insomma vogliamo che si discuta su cosa vuol dire, su cosa cambia e su quello che adesso c'è da fare*». Non a caso la lunga parola d'ordine che proprio ieri si stava montando alle spalle del grande palco è «dal 20 giugno la lotta delle masse, la politica delle intese avanzano. Col PCI cambiare è possibile. Dall'intesa sul programma al lavoro per il governo della svolta».

Così, tenuti insieme da questo «filo rosso», ogni giorno avranno luogo dei dibattiti. Dopo quello di domani con Bufalini ci sarà un incontro con Lucio Libertini (giovedì) sui problemi della crisi, un altro con Giovanni Berlinguer (venerdì) sugli intellettuali. Anche la giornata internazionalista di sabato prevede in calendario un dibattito, col compagno Antonio Rubbi, incentrato sul tema «esiste per il mondo il pericolo di una nuova barbarie». Domenica invece la festa sarà conclusa da un incontro con Luigi Petroselli, della Direzione e segretario regionale del partito, su «le difficili scelte per la città», a cui sono stati invitati anche esponenti di tutti i partiti democratici.

Accanto a questa «ossatura» essenziale sono in programma molti altri incontri e iniziative politiche negli spazi dei giovani e delle donne, che saranno dei punti di incontro importanti per approfondire i problemi ed ampliare ancora la discussione e il confronto. Elementi né secondari né accessori della festa saranno anche i numerosi spettacoli.

Qualche ritocco agli stand, qualche bandiera da sistemare e tutto sarà pronto per l'inizio della festa che vedrà impegnati, nei vari settori (dal ristorante alla vigilanza) oltre 200 compagni delle quattro sezioni.

Mentre la festa di Colle Oppio sta per aprire i battenti in molti quartieri della città e nei centri della provincia stanno per prendere il via numerose altre iniziative. Con la giornata di domenica sono terminati invece numerosi festival che hanno visto una notevolissima affluenza di cittadini, di giovani e di compagni. Il successo delle iniziative per la stampa comunista è confortato anche dai buoni risultati che in questi giorni si stanno ottenendo nel tesseramento e nel reclutamento, pure se il quadro presenta ancora alcuni punti di ritardo. In questa settimana sono state consegnate in Federazione 629 tessere e raccolti oltre 5 milioni. Tra i risultati più significativi si segnalano le sezioni di Mazzano (che ha superato il 100%) e universitaria che ha 109 reclutati (pari al 16% del totale degli iscritti). Tre zone, la Tiberina, la Sud e la Centro, inoltre hanno superato gli iscritti dello scorso anno alla stessa data. Questa ultima settimana di luglio sarà una tappa ulteriore nella campagna di tesseramento e di sottoscrizione per la stampa. Le sezioni sono mobilitate ed invitate a regolarizzare i versamenti in Federazione. Per la sottoscrizione si segnalano le sezioni di Cervara e Cava de' Selci, che hanno già raggiunto il loro obiettivo.

I compagni al lavoro al Colle Oppio per ultimare gli stand del festival che si apre domani

### Si era licenziato un mese fa per nascondere uno scandalo

# Caporeparto spara per vendetta contro il direttore e un'operaia

**E' accaduto ieri mattina ad Anagni - I due feriti ricoverati con prognosi riservata - Arrestato l'aggressore**

**Costretto a licenziarsi prima di essere travolto da un piccolo scandalo «aziendale», il caporeparto di un mobilificio di Anagni ieri mattina è tornato nello stabilimento armato di pistola per compiere un'assurda vendetta: senza dire una parola ha cominciato a sparare** all'impazzata contro il direttore e contro una delegata sindacale, ferendoli gravemente. Enzo Morandi, 37 anni, ed Anna Santagallo, 32 anni, sono ricoverati all'ospedale di Anagni con la prognosi riservata. L'uomo che ha sparato, Silvano Moretti, 50 anni, abitante a Roma in via Pieveboviglione 12, è stato bloccato dagli altri operai della fabbrica e consegnato ai carabinieri. Ora è rinchiuso in carcere sotto l'accusa di tentativo di omicidio.

Teatro della sparatoria è lo stabilimento «Minimobil-Sud», alla periferia di Anagni, in via Casilina. Silvano Moretti, che è sposato e padre di tre figli grandi, vi lavora da sette anni, fin da quando, cioè, furono messi su i primi capannoni. Per molto tempo va tutto liscio, fino a quando, pochi mesi fa, non viene alla luce una vicenda di violenza e sopraffazione di cui Moretti sarebbe responsabile. Un'operaia del mobilificio, Umbertina Arduini, sposata, due figli, si rivolge infatti alla delegata sindacale, Anna Santagallo, per sfogarsi: «Non ne posso più, il caporeparto mi perseguita, prima mi faceva soltanto la corte, poi ha preso a minacciarmi, infine, pochi giorni fa, mi ha anche picchiata perché non ne voglio sapere di lui». La delegata sindacale, ascoltando questo racconto, consiglia di scrivere una lettera al proprietario del mobilificio. Il consiglio viene seguito, e Silvano Moretti lo viene a sapere. Quasi subito, il 20 giugno scorso, decide di licenziarsi prima di essere investito dallo scandalo. Alla moglie racconta di avere perso il posto per motivi sindacali.

Da allora l'ex caporeparto si fa vedere soltanto qualche volta davanti ai cancelli, quando escono i dipendenti. E in questo periodo devono essere maturati i suoi assurdi propositi di vendetta: contro Anna Santagallo (perché ha consigliato di scrivere la lettera di denuncia), contro il direttore (che, secondo lui, nel frattempo avrebbe rivolto troppe attenzioni alla Arduini) e in fine anche contro quest'ultima.

Ieri mattina poco dopo le otto Silvano Moretti mette in atto il suo piano. Entra nello stabilimento e, per caso, trova nel cortiletto proprio la delegata sindacale, il direttore e la Arduini, che parlano insieme. Impugna la pistola e comincia a sparare: la Arduini scappa riuscendo ad evitare i colpi, la Santagallo e Morandi vengono invece raggiunti da due proiettili ciascuno. A questo punto interviene un operaio che si trova presente, Genesio Di Pucchio, di 39 anni, che si avventa sull'aggressore riuscendo a disarmarlo e a immobilizzarlo.

### Da teppisti in un'officina meccanica

# Ferito a revolverate per un ciclomotore

Prima hanno rubato il motorino, poi sono ritornati armati ed hanno sparato. E' accaduto ieri pomeriggio nel cortile di un'officina meccanica di via Dell'Omo, una traversa di via Prenestina, a Torre Spaccata. Franco Imperoli, 18 anni, un dipendente dell'azienda, è rimasto ferito ad un fianco da un proiettile, che fortunatamente non ha leso organi vitali: guarirà in quindici giorni. I delinquenti sono fuggiti, e i carabinieri stanno svolgendo indagini per identificarli.

L'antefatto risale a venerdì scorso. Nell'officina di Otello Brunetti, di 43 anni, dove si riparano balestre di autotreni, sono impiegati cinque ragazzi. Ognuno di loro abitualmente va a lavorare con un motorino o con uno scooter, che lascia parcheggiato nel cortile. Nella tarda mattinata ad un tratto il proprietario dell'officina strilla: «Al ladro! Al ladro!». Un giovane rimasto sconosciuto ha appena rubato il motorino di Franco Nieddu, di 16 anni, e sta scappando. I dipendenti lo inseguono ma inutilmente. In compenso riescono a bloccare un complice che faceva da «palo» attendendo fuori dal cancello a bordo di una vespa. Questi viene un po' strapazzato, poi mandato via, ma a piedi. «La vespa la teniamo noi — gli dicono i dipendenti dell'officina — quando ci riporterete il motorino».

Il pomeriggio stesso il ladro del motorino ritorna nell'officina assieme al «palo» e a un terzo giovane. I tre — che non hanno riportato il motorino rubato — avanzano minacciosi facendo roteare pesanti catene. «Se non ci ridate la vespa finisce male!»

Ieri pomeriggio il secondo atto e il drammatico epilogo della vicenda. Sono le 16 circa, e il ladro del motorino riappare nel cortile dell'officina, sempre spalleggiato da «palo» e da un terzo giovane, che però non è lo stesso dell'altra volta.

I tre teppisti non ci stanno, passano di nuovo alle minacce. Cominciano ad urlare avvicinandosi ai ragazzi. A questo punto Franco Imperoli (che tra l'altro è la persona meno interessata alla vicenda poichè venerdì scorso era malato ed è tornato a lavorare solo ieri) fa qualche passo per impugnare una sbarra: in quell'istante uno dei tre estrae una pistola calibro 7,65 e spara un colpo, centrandolo ad un fianco. Poi punta l'arma contro tutti gli altri indietreggiando, e si allontana insieme ai complici.

## il partito

**COMITATO DIRETTIVO E GRUPPO PCI REGIONALE** — E' convocato per oggi alle ore 9,30 presso il Comitato regionale la riunione del C.D. regionale del gruppo comunista alla Regione. Relatore il compagno Luigi Petroselli. O d G.: «Sviluppi della politica alla Regione».

**CONSULTA REGIONALE ENTI LOCALI** — La riunione della Consulta regionale Enti locali fissata per oggi è stata rinviata a data da destinarsi.

**SEZIONE AGRARIA REGIONALE** — E' convocata per oggi alle ore 16,30, presso il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «Iniziative del partito e delle organizzazioni di massa per la costruzione delle associazioni dei produttori in rapporto alla legge 306 e al disegno di legge sulle associazioni attualmente in discussione al Parlamento. Alla riunione partecipa il compagno Massimo Bellotti, segretario generale del CENFAC».

**ASSEMBLEE** — TRULLO alle 19 in piazza (Imbellone); FRASCATI alle 19 attivo (Fredda); VICOVARO alle 20,30 (F.Iebozzi); TRASTEVERE alle 18,30 attivo; TUFELLO alle 18,30 (Greco).

**ZONE** — «EST» a TRIESTE alle 19 coordinamento II Circoscrizione (Anello-Mazza); VALLI alle 19 coordinamento responsabili feste Unità (Piva); in FEDERAZIONE alle 17,30 segreteria e coordinamento); «SUD» a TORPIGNATTARA alle 18 responsabili culturali e propaganda sezioni VI Circoscrizione (Modugno-Carlo Freddurri); a QUARTICCIOLO alle 18,30 coordinamento VI Circoscrizione (Galeotti); «TIBERINA» in FEDERAZIONE alle 18,30 segreteria (Spera); «TIVOLI-SABINA» a TIVOLI alle 18,30 esecutivo (Filabozzi); a VILLALBA alle 20,30 attivo cittadino.

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — AEROPORTI ROMANI alle 17 assemblea a FIUMICINO CENTRO (Rossetti).

● **FESTE UNITA'** — **VELLETRI** alle 18,30 dibattito su decentramento culturale con il compagno Corrado Morgia del Direttivo della Federazione.

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA - 360.17.02**
La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1977-78.

**IL CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA**
Alla Basilica di Massenzio
Oggi alle 9,30 alla Basilica di Massenzio, concerto del CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA diretto da Domenico Bartolucci (stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 15). In programma: musiche di Palestrina. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 13 e al botteghino della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi. Prezzi a L. 1.000 per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENDAS, ENARS-ACLI.

**PRIMA DI RIGOLETTO ALLE TERME DI CARACALLA**
Questa sera, alle 21, alle Terme di Caracalla, andrà in scena RIGOLETTO di G. Verdi (rapp. n. 8) concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada. Regista Walter Cataldi Tassoni, scenografo Ettore Rondelli, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Matteo Manuguerra, Rosetta Pizzo, Ottavio Garaventa, Anna Di Stasio, Antonio Zerbini. Mercoledì alle 21, replica di AIDA di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Manno Wolf Ferrari.

**ROME FESTIVAL ORCHESTRA**
Domani alle 21,15 Cynthia Treggor (violino), Luigi Bassani (violoncello), Michele Incenzo (clarinetto). Musiche di Corelli, Schubert, Schumann, Debussy.

## TEATRI

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - 3598636**
Alle 21,30 «Anfitrione» di Plauto. Con Sergio Ammirata, Liliana Chiari, Gianna Marelli, Marcello Bonini Olas, Michele Francis, Franco Santelli, Sergio Buzzanca. Regia di Sergio Ammirata. Scene di Francis, costumi di Luciana Luciani.

**ARGENTINA - 6544601-2-3**
Sono in vendita presso il botteghino del Teatro Argentina i biglietti per Ostia Antica. Orari: 10-13 e 15-19 esclusa la domenica.

**DEI SATIRI - 656.53.52**
Alle 21,15 la C.T.I. presenta: «La trappola» giallo in due tempi di A. Christie con J. Fiero, T. Sciarra, M.G. Repetto, A. Cianchella, E. Spitaleri, E. Siravo, P.M. Scalondro, M. Giganti-ni, T. Fusaro. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

**MONGIOVINO - 5130405**
Alle 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «La moschetta» del Ruzante (Angelo Beolco). Regia di G. Maestà.

**TEATRO TENDA - 393.969**
Riposo

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IV CIRCOSCRIZIONE**
Alle 21,15: «Mercator» di Plauto con Paolo Carlini.

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IX CIRCOSCRIZIONE - 776.960**
Alle 21,15: «La finta ammalata» di C. Goldoni. Regia di A. Corti.

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - XIII CIRCOSCRIZIONE**
Alle 21,15: «Romeo e Giulietta» di W. Shakespeare; coordinatore Orazio Costa.

**VILLA ALDOBRANDINI - 6794151**
Alle 21,30 XXV Estate del Teatro Romano. La Compagnia Stabile «Checco Durante» presenta: «47 morto che parla» di S. D'Arborio. Regia di Enzo Liberti.

**IV ESTATE TUSCOLANA TEATRO DELLE MONTANE - Villa Torlonia 940.331**
Alle 21 Severino Gazzelloni (flauto), Luigi Zanardi (piano). Prezzo unico L. 1.000.

**PRIMA ESTATE DI PROSA AL L'AVENTINO**
C/o Teatro all'aperto dell'Accademia Nazionale di Danza. Piazzale Arrigo VII (Aventino). Alle ore 21,30, la Cooperativa «I Teatranti» pres.: «Un'altra mandragola», di Paolo Conti, da Machiavelli per la regia di Fabio Crisafi.

## SPERIMENTALI

**ALBERICO - 654.71.37**
Alle 21,30 la Compagnia Il Pataguppo presenta «Empedocle» di Holderlin. Regia di Bruno Mazzali.

**BEAT 72 - 317.715**
Alle 21,15 Esercizio n. 1 solo performance di Rossella Or. Ore 22,15: «La vita è più importante di ciò che la rappresenta» di A. Griti «Anna».

**CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» 251.052**
Alle 9-18 Centri Ricreativi Estivi - L'educazione dei «Babies Oranghi»: stimolo didattico su «L'enfant sauvage». Tema: Mostra collettiva e festa nei quartieri per i due Babies Oranghi. Allestimento di mostre itineranti sul territorio, con materiali e pupazzi Babies Oranghi, al fine di rendere partecipe la popolazione dell'esperienza vissuta da scolari, insegnanti e operatori.

**CENTRO 8 - GIOCOSFERA**
Alle 8,30: Centro estivo di Castelverde: ricerca sul gioco e il giocattolo.
Ore 18: coordinamento centri estivi.

**CENTRO 13 - RUOTALIBERA 267.36.74 - 511.59.77**
Alle 9,30 intervento nel C.R.E. di «Acque Rosse» su progettazione e composizione di una banda musicale con strumenti inventati e reali.
Ore 17 laboratorio interno di analisi del materiale sviluppato nel lavoro dei C.R.E. delle XIII circoscrizione.

**ALZAIA 681.505**
Alle 17 Seminario uso Audiovisivi per la IX circ.

## CABARET - MUSIC HALL

**FOLK STUDIO - 589.23.74**
Riposo

## ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**CENTRO 10 - GRUPPO DEL SOLE 7615387-7884586**
Dalle 9 alle 12: attività di animazione presso il C.R.E. - Don Rinaldi.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11**
Alle 8,30 al Centro ricreativo estivo: «A. Diaz» IX Circ. animazione socio-culturale per bambini. Ginnastica creativa gioco teatrale, burattini, disegno, narrativa, giochi all'aperto e audiovisivo.

## CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI - 731.33.08**
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurini - SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

**VOLTURNO - 471.557**
E non liberarci dal male, con J. Gaupil - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

## CINE CLUB

**FILMSTUDIO - 654.04.64**
STUDIO 1
Alle 18,30, 20,45, 23 «Monsieur Verdoux», con C. Chaplin
STUDIO 2
Alle ore 18,30, 21,20, 23: «Asylum» di R.D. Laing.
Alle 20,15: «La follia della ribalta» - videotape.

**CINE CLUB SADOUL - 581.63.79**
Alle 21,15 e 23 «Hiroshima mon amour» di Resnais e «Le chant du Syrene» di Resnais.

## schermi e ribalte

# VI SEGNALIAMO

## TEATRO

◆ «La finta ammalata» (Arena Orione)

## CINEMA

◆ «I magnifici sette» (Antares)
◆ «Elettra amore mio» (Archimede)
◆ «Tre donne» (Ariston)
◆ «Il clan dei Barker» (Ariston n. 2)
◆ «Butch Cassidy» (Astor)
◆ «Il re dei giardini di Marvin» (Capranichetta)
◆ «Rocky» (Eden, Triomphe)
◆ «Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma)
◆ «C'era una volta un merlo canterino» (Giardino)
◆ «Conoscenza carnale» (Mercury)
◆ «Fase IV distruzione terra» (Smeraldo, Esperia)
◆ «Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)
◆ «La rossa ombra di Riata» (Aurora)
◆ «Complotto di famiglia» (Avorio)
◆ «La notte dei morti viventi» (Boito)
◆ «Totò Peppino e i fuorilegge» (Colosseo)
◆ «Il dottor Stranamore» (Palladium)
◆ «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Rialto)
◆ «Per favore non mordermi sul collo» (Trianon)
◆ «I racconti del terrore» (San Basilio)
◆ «Hiroshima mon amour» (Cineclub Sadoul)
◆ «Rebecca» (L'Officina)
◆ «Luci della ribalta» (Cineclub Luxemburg)
◆ «Monsieur Verdoux» (Filmstudio 1)
◆ «Asylum» (Filmstudio 2)

**CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530**
Alle 18,30, 20,45, 23: «Rebecca, la prima moglie» di A. Hitchcock.

**POLITECNICO CINEMA 3605606**
Alle 19, 21, 23 «I lancieri del Bengala»

**CINE CIRCOLO ROSA LUXEMBURG (via M. Fasan 36, Ostia Lido)**
Alle 21: «Luci della ribalta» di C. Chaplin.

## PRIME VISIONI

**ADRIANO - 325.153** L. 2.600
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR
**AIRONE - 782.71.93** L. 1.600
(Chiusura estiva)
**ALCYONE - 838.09.30** L. 1.000
Panico a Needle Park, con Al Pacino - DR (VM 18)
**ALFIERI - 290.251** L. 1.100
(Chiusura estiva)
**AMBASSADE 5408901** L. 2.100
Tamburi lontani, con G. Cooper A
**AMERICA - 581.61.68** L. 1.800
(Chiusura estiva)
**ANIENE 890.817** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**ANTARES 890.947** L. 1.200
I magnifici 7, con Y. Brynner - A
**APPIO 779.638** L. 1.300
Squadra volante, con T. Milian G
**ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567** L. 1.200
Elettra amore mio, di M. Jancso - DR
**ARISTON - 353.230** L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR
**ARISTON N. 2. - 679.32.67** L. 2.500
Il clan dei Barker, con S. Winters DR (VM 18)
**ARLECCHINO - 360.35.46** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**ASTOR - 622.04.09** L. 1.500
Butch Cassidy, con P. Newman DR
**ASTORIA - 511.51.05** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**ASTRA - 886.209** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**ATLANTIC - 7610656** L. 1.200
Il gobbo di Londra, con G. Stoll G (VM 14)
**AUREO 880.606** L. 1.000
(Chiusura estiva)
**AUSONIA - 426 160** L. 1.200
1975 occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston - DR (VM 14)
**AVENTINO - 572.137** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**BALDUINA - 347.592** L. 1.100
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
**BARBERINI** L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
**BELSITO - 340.887** L. 1.300
(Chiusura estiva)
**BOLOGNA - 426.700** L. 2.000
(Chiusura estiva)
**BRANCACCIO - 795.255** L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)
**CAPITOL 393.280** L. 1.800
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
**CAPRANICA - 679.24.65** L. 1.600
(Chiusura estiva)
**CAPRANICHETTA - 686.957** L. 1.600
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
**COLA DI RIENZO - 350.584** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**DEL VASCELLO - 588.454** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**DIANA 780.146** L. 1.000
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
**DUE ALLORI 273.207** L. 1.000 - 1.200
(Non pervenuto)
**EDEN 380.188** L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A
**EMBASSY 870.245** L. 2.500
Folli e liberi amplessi, con J. P. Marielle - SA (VM 18)
**EMPIRE - 857.719** L. 2.500
Una notte movimentata, con S. McLaine - S
**ETOILE 687.556** L. 2.500
Metti una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)
**ETRURIA - 699.10.78** L. 1.200
Riposo
**EURCINE - 591.09.86** L. 2.100
Un italiano in America, con A. Sordi - SA
**EUROPA 865.736** L. 2.000
(Chiusura estiva)
**FIAMMA - 475.11.00** L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
**FIAMMETTA - 475.0464** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**GARDEN 582.848** L. 1.500
Squadra volante, con T. Milian G
**GIARDINO - 894.946** L. 1.000
C'era una volta un merlo canterino, con G. Kandelaki - SA
**GIOIELLO - 864.149** L. 1.000
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR
**GOLDEN - 755.002** L. 1.800
(Chiusura estiva)
**GREGORY 638.06.00** L. 2.000
Super Kong, con F. Taylor - A
**HOLIDAY 858.326** L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
**KING - 831.95.41** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**INDUNO 582.495** L. 1.600
(Chiusura estiva)
**LE GINESTRE - 609.36.38** L. 1.500
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 14)
**MAESTOSO 786.086** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**MAJESTIC - 649.49.08** L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
**MERCURY 656 17.67** L. 1.100
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)
**METRO DRIVE IN**
Conga - M
**METROPOLITAN - 689.400** L. 2.500
Sebastiane, con N. Kennedy - DR
**MIGNON D'ESSAI 869.493** L. 900
I combattenti della notte, con K. Douglas - A
**MODERNETTA 460.285** L. 2.500
(Chiusura estiva)
**MODERNO - 460.285** L. 2.500
Folli e liberi amplessi, con J.P. Marielle - SA (VM 18)
**NEW YORK - 780.271** L. 2.300
Cobra force squadra giustizieri, con M. Lane - DR
**N.I.R. - 589.22.96** L. 1.000
(Chiusura estiva)
**NUOVO STAR - 789.242** L. 1.600
(Chiusura estiva)
**OLIMPICO - 3962635** L. 1.300
(Chiusura estiva)
**PALAZZO - 495.66.31** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**PARIS 754.368** L. 2.000
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi - SA
**PASQUINO 580.36.22** L. 1.000
Carrie (Carrie, lo sguardo di Satana), con S. Spacek - DR (VM 14)
**PRENESTE - 290.177** L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)
**QUATTRO FONTANE - 480.119** L. 2.000
(Chiusura estiva)
**QUIRINALE - 462.653** L. 2.000
I santissimi, con Miou Miou - SA (VM 18)
**QUIRINETTA - 679.00.12** L. 1.500
(Chiusura estiva)
**RADIO CITY - 464.103** L. 1.600
(Chiusura estiva)
**REALE - 581.02.34** L. 2.000
Cobra force squadra giustizieri, con M. Lane - DR
**REX 864.165** L. 1.300
(Chiusura estiva)
**RITZ - 837.481** L. 1.800
(Chiusura estiva)
**RIVOLI - 460.883** L. 2.500
Una donna e una canaglia, con L. Ventura - G
**ROUGE ET NOIR - 864.305** L. 2.500
Il gobbo di Londra, con G. Stoll G (VM 14)
**ROXY - 870.504** L. 2.100
Un italiano in America, con A. Sordi - SA
**ROYAL - 757.45.49** L. 2.000
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM
**SAVOIA - 861.159** L. 2.100
(Chiusura estiva)
**SISTINA**
(Chiusura estiva)
**SMERALDO 351.581** L. 1.500
Fase IV distruzione terra, con N. Davenport - DR
**SUPERCINEMA - 485.498** L. 2.500
Sangue di sbirro, con J. Palance - G
**TIFFANY - 462.390** L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
**TREVI - 689.619** L. 2.000
(Chiusura estiva)
**TRIOMPHE - 838.00.03** L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A
**ULISSE - 433.744** L. 1.200 - 1.000
Professione assassino, con C. Bronson - G
**UNIVERSAL - 856.030** L. 2.200
I diavoli, con O. Reed - DR (VM 18)
**VIGNA CLARA - 320.359** L. 2.000
(Chiusura estiva)
**VITTORIA - 571.357** L. 1.700
(Chiusura estiva)

## SECONDE VISIONI

**ABADAN - 624.02.50** L. 450
(Non pervenuto)
**ACILIA - 605.00.49** L. 800
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)
**ADAM**
(Non pervenuto)
**AFRICA 838.07.18** L. 700-600
Distruggete Kong la terra è in pericolo
**ALASKA - 220.122** L. 600-500
Karatè a Shangai
**ALBA - 570.855** L. 500
(Chiusura estiva)
**AMBASCIATORI - 481.570** L. 700-600
(Chiusura estiva)
**APOLLO 731.33.00** L. 400
La segretaria privata di mio padre, con M. R. Omaggio - S (VM 14)
**AQUILA 754.951** L. 600
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)
**ARALDO - 254.005** L. 500
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA
**ARIEL - 530.251** L. 600
(Chiusura estiva)
**AUGUSTUS - 655.455** L. 800
La sposina, con A. Nemour - C (VM 18)
**AURORA - 393.269** L. 700
La rossa ombra di Riata, con R. Harris - A
**AVORIO D'ESSAI - 779.832** L. 700
Complotto di famiglia, con B. Harris - G
**BOITO 831.01.98** L. 700
La notte dei morti viventi, con M. Eastman - DR (VM 18)
**BRISTOL 761.54.24** L. 600
Tepepa, con T. Milian - A
**BROADWAY - 281.57.40** L. 700
(Chiusura estiva)
**CALIFORNIA - 281.80.12** L. 750
Riposo
**CASSIO**
Giochi erotici
**CLODIO 359.56.57** L. 700
(Chiusura estiva)
**COLORADO - 627.96.06** L. 600
(Chiusura estiva)
**COLOSSEO 736.255** L. 600
Totò Peppino e i fuorilegge - C
**CORALLO 254 524** L. 500
(Non pervenuto)
**CRISTALLO 481 336** L. 500
Il letto a tre piazze, con Totò - C
**DELLE MIMOSE 366 47.12** L. 200
L'affittacamere, con G. Guida - S (VM 18)
**DELLE RONDINI - 260.153** L. 600
Riposo
**DIAMANTE - 295.606** L. 700
(Riposo)
**DORIA 317.400** L. 700
(Chiusura estiva)
**EDELWEISS 334.905** L. 600
I vivi e i morti, con V. Price - G
**ELDORADO - 501.06.52** L. 400
(Chiusura estiva)
**ESPERIA 582 884** L. 1.100
Fase IV distruzione Terra, con N. Davemport - DR
**ESPERO 893.906** L. 1.000
Big Boss, con T. Curtis - A (VM 14)
**FARNESE D'ESSAI - 656.43.95** L. 650
I cannibali, con P. Clementi DR (VM 14)
**GIULIO CESARE - 353.360** L. 600
Il gatto a nove code, con J. Franciscus - G (VM 14)
**HARLEM 691.08.44** L. 400
(Riposo)
**HOLLYWOOD - 290.851** L. 600
(Chiusura estiva)
**JOLLY - 422.898** L. 700
Quo Vadis?, con R. Taylor - SM
**MACRYS D'ESSAI - 622.58.52** L. 500
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)
**MADISON 512.69.26** L. 800
Violenza ad una minorenne, con J. Mitchum - DR (VM 18)
**MISSOURI (ex Leblon) - 552.344** L. 600
(Chiusura estiva)
**MONDIALCINE (ex Faro) 52.30.790** L. 700
Totò contro i 4 - C
**MOULIN ROUGE (ex Brasil)**
Detective story, con P. Newman G
**NEVADA - 43.02.68** L. 600
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)
**NIAGARA - 627.32.47** L. 250
Tarzan contro gli uomini blu
**NUOVO 588 116** L. 600
Per amare Ofelia, con G. Ralli SA (VM 14)
**NUOVO FIDENE**
(Non pervenuto)
**NUOVO OLIMPIA - 679.06.95**
Una donna chiamata moglie
**ODEON - 464.760** L. 500
Histoire d'O, con C. Clery - DR (VM 18)
**PALLADIUM - 511.02.03** L. 750
Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA
**PLANETARIO - 475.99.98** L. 700
Il violinista sul tetto, con Topel M
**PRIMA PORTA - 691.33.91** L. 500
(Riposo)
**RENO - 461.903** L. 450
(Non pervenuto)
**RIALTO - 679.07.63** L. 700
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
**RUBINO D'ESSAI - 570.827** L. 500
Network (in inglese) (Quinto potere), con P. Finch - SA
**SALA UMBERTO 679.47.53** L. 500-600
La novizia indemoniata, con C. Collins - DR (VM 18)
**SPLENDID 620.205** L. 700
La montagna sacra, con A. Jodorowsky - DR (VM 18)
**TRIANON 780.302** L. 600
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA
**VERBANO - 851.195** L. 1.000
Violenza sull'autostrada, con J M. Vincent - DR (VM 18)

## TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI (Villa Borghese)**
(Non pervenuto)
**NOVOCINE - 581.62.35 - L. 500**
Gli spericolati, con R. Redford A

## ARENE

**DELLE GRAZIE**
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con H. Harris - A
**FELIX**
Il vento e il leone, con S. Connery - A
**LUCCIOLA**
E poi lo chiamarono il magnifico, con T. Hill - SA
**MEXICO**
La rivolta del Drago
**NEVADA**
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)
**NUOVO**
Per amare Ofelia, con G. Ralli SA (VM 14)
**ORIONE**
Ore 21,15 spettacolo teatrale
**S. BASILIO**
I racconti del terrore, con V. Price - SA (VM 14)
**TIBUR**
(Riposo)
**TIZIANO**
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C
**TUSCOLANA**
Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra - A

## SALE DIOCESANE

**TIZIANO - 392.777**
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C

## ACILIA

**DEL MARE - 605.01.07**
(Non pervenuto)

## FIUMICINO

**TRAJANO**
(Non pervenuto)

## OSTIA

**CUCCIOLO**
Mary Poppins, con J. Andrews M
**SISTO (Ostia) - 661.07.50**
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDALS: Alcione, America, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Avorio, Balduina, Belsito, Boito, Brasil, Broadway, California, Castello, Capitol, Cinestar, Clodio, Colosseo, Cristallo, Diana, Doria, Eden, Giardino, Golden, Holiday, Italia, Leblon, Majestic, Nevada, New York, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reale, Rialto, Roxi, Rex, Traiano di Fiumicino, Sala Umberto, Triomphe, Ulisse, Ausonia.

**OCCASIONI AUTOMEC**
= GARANZIA
Automec, una azienda amica a Vostra disposizione

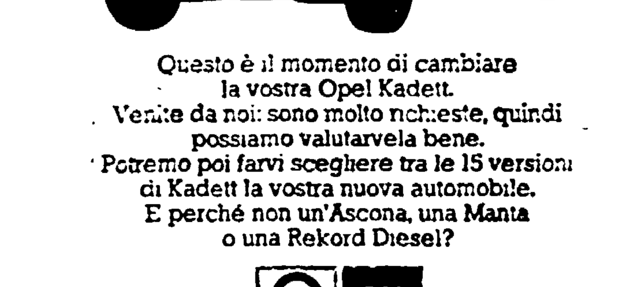
**ATTENZIONE!!!**
ANCORA PER UNA SETTIMANA
**OFFERTA SPECIALE**
A prezzi speciali franco ns magazzino

| | |
|---|---|
| Radiolina portatile Giapponese | 3.500 |
| Radiolina portatile Philips | 5.900 |
| Radio OM FM corrente batteria | 24.900 |
| Radio registratore Philips | 72.000 |
| Radio registratore giapponese OM FM | 44.900 |
| Registratore cassette corrente batteria | 27.900 |
| Registratore cassette Philips | 39.000 |
| Radio Sveglia OM FM | 28.000 |
| Calcolatrici LLoyd's Texas Sonex Royal | da 10.900 |
| TV portatile 6 canali 12" | 84.900 |
| TV portatile 17" 8 canali | 119.000 |
| TV 24" 6 canali | 105.000 |
| TV colore 26" 8 canali Pal Secam | 470.000 |
| TV colore 26" 8 canali Pal Secam c/telecomando | 590.000 |
| Giradischi stereo cambiadischi automatico c/box | 69.900 |
| Giradischi stereo c/radio e registratore | 170.000 |
| Battitappeto battimoquettes | da 39.000 |
| Affettatrice elettrica Philips | 32.000 |
| Orologi da cucina Philips | 10.900 |
| Asciugacapelli ad induzione | 4.900 |
| Lucidatrice 9 spazzole lusso | 23.900 |
| Autoradio Voxson tanga | 28.000 |
| Proiettore sonoro Super 8 | 59.000 |
| Casco asciugacapelli c/trepiedi | 19.000 |
| Frigo 2 porte 4 stelle 235 litri gran marca | 170.000 |
| Cucina a gas 4 fuochi forno portabombola | 79.000 |
| Passapomodoro Girmi | 23.900 |
| Gelatiera Sipe | 16.900 |
| Lavastoviglie Inox 8 persone | 139.000 |
| Mobili cucina formica pensile a sportello | 8.900 |
| Mobili cucina formica base a sportello | 15.900 |

Congelatori verticali e pozzetto migliori marche.
Vasto assortimento televisori colore e bianco nero: Brionvega - Grundig - Dumont - Philips - Phonola - Philco - Rex - Saba - Siemens - Westinghouse.

**DITTA PIRRO**
Via Tasso, 39 int. 3

**AUTOIMPORT**
Via Corsica 15 - Via Salaria 729 - Via Veturia 49
Via Oderisi da Gubbio 209 - Viale Aventino 15 - Piazza Cavour
**CERCA OPEL KADETT USATE**




Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett.
Venite da noi: sono molto richieste, quindi possiamo valutarvela bene.
Potremo poi farvi scegliere tra le 15 versioni di Kadett la vostra nuova automobile.
E perché non un'Ascona, una Manta o una Rekord Diesel?

Oggi e domani all'Olimpico l'atletica italiana distribuisce 36 maglie tricolori

# Mennea vuole l'«europeo» dei 200 e Franco Fava il titolo dei 10 mila

**La triste vicenda degli ostacoli (110, 400 e siepi) - Il salto in alto verso i m. 2,24 - Collegamenti in TV sulla « Rete 1 »**

ROMA — Franco Fava ha annunciato una tranquilla passerella con la mente fissa al prediletto nord. A Helsinki, per essere esatti. E non ci sarà nemmeno Pippo Cindolo, ossuto e simpatico maratoneta con i tendini a pezzi, a togliergli il gusto di vincere il primo titolo italiano sui 10 mila.

Il piccolo ciociaro, anche lui ossuto e simpatico, ha conquistato finora quattro titoli di corsa campestre, altrettanti sui 3000 siepi e uno della staffetta 4x1500. Niente, però, sulle distanze che ora ama di più: 10 mila, appunto, e 5 mila. Ma sul *tartan* dell'« Oimpico » il piccolo grande campione correrà solo la distanza più lunga e così lui e Luigi Zarcone, che peraltro sono amici e si stimano profondamente, non si daranno noia: un titolo per ciascuno.

Roma non è Atene. E non nel senso di memorie dissimili, per quanto similmente antiche. Roma non è Atene perché qui non si arriva mai — o *quasi* mai — ai 42 gradi della torrida e arsa capitale greca. Ma nemmeno Roma scherza quando il barometro si abbassa al punto da registrare percentuali di umidità elevatissime, perfino al 95-98 per cento. E l'umidità non è l'ideale per chi deve correre il mezzofondo, soprattutto se si tratta di quello prolungato.

Tra oggi e domani l'« Olimpico », in una ossessiva passerella concentrata in due mattinate e in due serate — con speranze di « ponentino » a rendere meno asfissiante la calura — assegnerà 36 titoli: 21 maschili e 15 femminili.

Nella carrellata che vi ho proposta ieri non si è parlato, tra i vari punti dolenti, degli ostacoli, il punto più dolente di tutti. Qui abbiamo tradizioni meravigliose che, per restare a tempi recenti, sono legate alle imprese di Eddy Ottoz, campione d'Europa, e a Salvatore Morale, primatista del mondo e campione continentale. Salvatore, che oggi fa il tecnico federale, ma con poca fortuna visto che non sa far rivivere le splendide vicende di ieri, non divenne campione olimpico pur essendo il più forte di tutti per pigrizia. Morale era addirittura — ed è tutto dire — perfino più pigro del grande Livio Berruti.

Gli ostacoli, quindi, sono storia d'oggi più che triste. Sulle barriere alte, quelle che resero celebre l'aostano Ottoz, c'è Giuseppe Buttari, un ragazzo poco dotato di velocità di base e quindi costretto a raffinare ai limiti estremi la tecnica per cavar fuori dalla propria azione tempi decenti. Ma senza velocità di base non si arriva lontano e così il buon Giuseppe è sempre alle prese con rilevamenti elettrici raramente migliori di 14" netti.

Le cose van peggio sui 400, l'ex regno di Morale e di Roebrto Frinolli. Qui c'è Roberto Minetti, un ragazzino dal volto simpatico e un po' ombroso. Robertino non ha paura delle gare: ha paura di se stesso, di non essere capace di dare quel che da lui ci si attende. E, regolarmente, fallisce. Chi l'ha visto all'opera a Formia, prima di Atene — e già qui fu commesso il gravissimo errore di mandarlo in ritiro solo all'ultimo momento — ha ricavato impressioni contrastanti: da un lato la voglia di esplodere; dall'altro la scarsa capacità di coordinare bene i passi per poter affrontare gli ostacoli in situazione ottimale. Basta sballare un cambio per sballare tutta una gara. E un Minetti che fallisce un ostacolo vuol dire un Minetti cronometrato a livelli mediocrissimi (52"-53").

Sul *tartan* romano il ragazzo delle Fiamme Gialle dovrà vedersela con Cattaneo, Dickman, Zorn (forse il più pericoloso di tutti) e col giovanissimo Lorenzo Brigante, uno junior di soli 19 anni che è il solo ad esprimere, in qualche modo, il talento di Morale e Frinolli.

Sono ostacoli anche i 3 mila siepi. Qui non c'è una grande tradizione, anche se c'era Franco Fava. Ma Fava non ha mai amato le siepi anche se è proprio lì che ha cominciato a farsi le osse e a rivelare il futuro talento di grandissimo fondista. Franco Fava non ama le siepi e non ha nessuna intenzione di tornare a farle. Le farà, se lo spirito di squadra lo richiederà, in occasioni eccezionali come quella di Atene. Ma difficilmente lo rivedremo sugli ostacoli. Nemmeno a Helsinki, dove ci sarà il problema di guadagnare un pregevole sesto posto e non di conquistare il diritto a una finale.

Franco Fava non annuncia nessun record. Nemmeno se l'« Olimpico sarà rallegrato dal « ponentino ». Chi annuncia record, anche se non lo dice, è Pietro Mennea. Alle 21 di domani potrebbe anche accadere che lungo la curva morbida dello stadio romano e sul rettifilo carezzato da un vento leggero il ragazzo del Sud riesca, primo europeo nella storia dell'atletica leggera, a scendere sotto il muro terribile e affascinante dei 20".

Assieme a Fava e a Mennea saranno da seguire Rita Bottiglieri, Sara Simeoni e, soprattutto, i discoboli Armando De Vincentiis e Silvano Simeon. Saranno da seguire anche i saltatori in alto, con quel Bruno Bruni che si sta rivelando mostro di regolarità. A Nevers, Francia, ha appena saltato per l'ennesima volta, 2,21. Chissà che non sia proprio la pedana dell'« Olimpico » ha dargli il bel premio del 2,24 del record italiano.

**Remo Musumeci**

## Il programma

**OGGI**

**Mattino:** ore 9: 100 hs F batt.; ore 9,30: 110 hs M batt.; ore 9,50: 100 F batt.; ore 10,10: 100 M batt.; ore 10,40: 800 F batt.; ore 11: 800 M batt.; ore 11,30: 4x100 F batt.; ore 11,45: 4x100 M batt.

**Pomeriggio e sera:** ore 18: martello, marcia 20 km. e lungo F; ore 19,30: 1500 F batt.; ore 19,45: 1500 M batt. e disco F; ore 20,05: alto M, triplo e 100 F semif.; ore 20,15: 100 M sefim.; ore 20,30: 400 F batt.; ore 20,45: 400 M batt.; ore 21,05: 800 F; ore 21,10: 800 M; ore 21,25: disco M, lungo e 100 hs F; ore 21,40: 110 hs M; ore 21,50: 100 F; ore 21,55: 100 M; ore 22,05: 3.000 st.; ore 22,20: 10.000; ore 23: 4x400 F batt.; ore 23,10: 4x400 M batt.

**DOMANI**

**Mattino:** ore 9,30: 400 hs F batt.; ore 10: 400 hs M batt.; ore 10,20: 200 F batt.; ore 10,35: 100 M batt.

**Pomeriggio e sera:** ore 18: asta; ore 19: giavellotto F; ore 19,30: peso F e 200 F semifinale, ore 19,50: 400 hs F; ore 20,30: 400 F; ore 20,25: 400 M; ore 20,35: giavellotto M e 1 500 F; ore 24,45: peso M; ore 20,55: 200 F; ore 21: 200 M; ore 21,10: 5.000; ore 21,30: 3 000; ore 21,45: 4x100 F; ore 21,55: 4x100 M; ore 22,05: 4x400 F; ore 22,15: 4x400 M.

Nella prima giornata saranno assegnati 16 titoli e 20 nella seconda.

PREZZI: 2.000 lire la tribuna Monte Mario e 1.000 la Tevere. Per i giovani fino ai 18 anni è disponibile un biglietto di ingresso alla « Tevere » di lire 200. TELEVISIONE: oggi dalle 23,15, in differita sulla rete 1. 45 minuti di trasmissione; domani, un'ora di trasmissione, sempre sulla rete 1, nel corso di « Mercoledì sport ».

**LAZIO SOTTO TORCHIO** Luis Vinicio sta mettendo a dura prova il fisico dei laziali. Corse campestri (il vincitore è stato Ghedin), ginnastica, esercizi con la palla e minipartite. Ovvio che la sera al Ciocco non si abbia molta voglia di indugiare prima di andare a dormire. Emulazione tra Garella e Pulici: il primo dovrebbe prendere il posto del titolare tra i pali, mentre Martini appare chiuso da Badiani, e Boccolini dovrebbe ricoprire in formazione il ruolo di ala sinistra. Si attende per giovedì o venerdì l'arrivo del nuovo centravanti Clerici, che dovrebbe sostituire Garlaschelli. Gli esperimenti veri e propri sul nuovo assetto della squadra si dovrebbero avere sabato a Bagni di Lucca. Ma è probabile che fin da oggi Vinicio incominci a vagliare le varie soluzioni. Problema tuttora aperto quello dei reingaggi. Il general-manager Franco Manni avrà il suo bel da fare: la società punta ad un ridimensionamento, i giocatori ad un aumento. Strano l'atteggiamento dell'allenatore per quanto riguarda Pighin. Si è vociferato di un passaggio, alla riapertura delle liste, dello stopper di riserva alla Roma e Vinicio ha detto: « Diamoglielo pure ». Nella foto: VINICIO e i laziali durante l'allenamento

Incredibile folla di neo-ammiratori al raduno bianconero

# Il segreto di Virdis conquista la Juventus

**« Sono felice e stordito: ciò significa che mi hanno capito » - Trapattoni si preoccupa**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — Un migliaio di tifosi entusiasti hanno accolto i giocatori juventini che ieri pomeriggio si sono radunati allo stadio Comunale per il periodo di preparazione pre-campionato, che si svolgerà, come di consueto, a Villar Perosa. L'attenzione generale, sebbene cori di saluti e pacche sulle spalle siano stati per tutti, era attratta principalmente da Pietro Paolo Virdis, il « figliol prodigo » entrato, dopo alcune « bizze », nell'ovile di « mamma » Juventus. Subito Virdis si offre alle prime interviste torinesi: « *Sono stupito della festosità delle accoglienze riservatemi dai tifosi. Evidentemente hanno capito le motivazioni umane che erano alla base del mio momentaneo rifiuto* ».

Programmi?

« *Ora andrò a Villar Perosa. Resterò uno o due giorni. Poi chiederò a Trapattoni di darmi qualche giorno di riposo: ne ho bisogno dopo questo periodo molto agitato* ».

Ora può spiegarci il motivo del suo rifiuto?

« *Un segreto era e tale rimarrà per tutta la vita. Mi rendo conto che rifiutando la Juve posso essere sembrato un rivoluzionario, ma i miei erano motivi solamente personali. Vorrei però accantonare definitivamente quanto è successo ultimamente, ora sono alla Juve e qui voglio far vedere quanto valgo. So che Trapattoni partirà con i titolari dello scorso anno. Io farò di tutto per emergere e conquistare un posto in squadra: ho una gran voglia di arrivare* ».

Dopo Virdis si chiacchiera con Trapattoni. Vi saranno delle varianti tattiche?

« *Direi che, con l'arrivo di Fanna e di Virdis, più dell'aspetto puramente tattico muterà, se così si può dire, il ruolo soggettivo, legato alla personalità dei nuovi arrivati. Comunque studierò e vaglierò ogni possibile variante tattica, anche approfittando delle partite di Coppa Italia che mi permetteranno di approfondire la conoscenza dei nuovi elementi a mia disposizione* ».

Che impressione le ha fatto Virdis al primo contatto?

« *Non ho mai avuto dubbi su di lui. E' un ragazzo normalissimo, intelligente, che quando parla ti guarda negli occhi. Vorrei dire che il "caso", se così si può chiamare quanto è successo, era motivato da degli impulsi che da parte di un ragazzo intelligente come lui sarebbero stati senz'altro, come in realtà lo sono stati, superati* ».

Come si presenta la Juve dopo la campagna acquisti?

« *Abbiamo fatto quanto richiedevate voi giornalisti e quanto richiedevano tutti i nostri tifosi: ci siamo rinforzati. Ora ho a disposizione una rosa che mi permette di poter affrontare tranquillamente tutti gli impegni che ci attendono* ».

Alla Juve non potrà accadere di sentirsi troppo appagata dai successi dello scorso anno?

« *Da parte mia non c'è assolutamente nessun accenno di rilassatezza. Chiaramente parlerò con i giocatori e sentirò che cosa ne pensano loro: penso che però anche da parte loro non sia assolutamente stata appagata la voglia di vincere* ».

La lotta per lo scudetto?

« *Il calcio offre sempre aspetti nuovi. E' il suo fascino. Chiaramente i favoriti siamo noi e il Torino. Però può accadere che una squadra che si sia rinnovata abbastanza, ad esempio la Fiorentina o la Lazio o il Napoli, sull'onda di qualche risultato positivo nelle prime giornate possa magari inserirsi nella lotta tra noi due. Non lo si può assolutamente escludere in partenza. Chiaramente il pronostico ci vede favoriti, noi cerchiamo di mantener fede agli impegni e alle promesse* ».

La presenza di Virdis, indubbiamente, pone in secondo piano gli ultimi due nuovi acquisti juventini: Fanna e Verza. Entrambi si ripromettono di integrarsi totalmente nell'ambiente e, anche se su tempi lunghi, di trovare un posto in squadra. A Villar Perosa, dove la squadra è partita in serata, si troveranno agli ordini di Trapattoni ventun giocatori. Intanto è stato stilato un primo programma precampionato: la squadra rimarrà fino al 12 agosto, quindi si disputerà il giorno dopo il 13 una amichevole a Casale. Il 18 al « Comunale » esordio stagionale in casa della Juventus contro la nazionale ungherese.

**Beppino Mavaraccio**

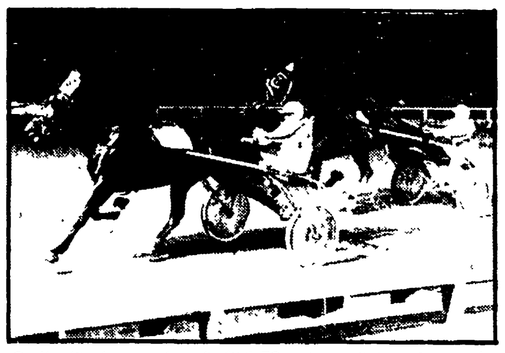
## Broncopolmonite per Meneghin

PORTO S. GIORGIO — Dal quartiere generale degli azzurri che si preparano a Porto S. Giorgio per il 24. torneo internazionale di basket che comincerà venerdì prossimo, si è avuta ieri una brutta notizia. Dino Meneghin, è stato colpito da bronco polmonite virale e ne avrà per almeno 12 giorni.

Il commissario tecnico Giancarlo Primo per sostituire Meneghin ha convocato Tombolato e Polesello, e sta tentando di mettersi in contatto con Serafini. Gli altri giocatori della squadra godono invece tutti ottima solute e mostrano, durante le sedute di allenamento, una perfetta forma.

Il prestigioso sabato dell'ippica italiana

# Orange Bay e Delfo «consolano» Sirlad



● Il vittorioso arrivo di DELFO sul prestigioso traguardo americano dell'« International Trot »

ROMA — La data del 23 luglio sarà ricordata a lungo dagli appassionati italiani del trotto e del galoppo. Due esponenti dell'allevamento indigeno sono balzati alla ribalta internazionale, ottenendo risultati clamorosi e tali da suscitare consensi in America e in Europa sulla consistenza del settore ippico nazionale: Delfo ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro dell' « International Trot 1977 », sulla pista più celebrata d'America per il trotto, il Roosevelt di New York, mentre qualche ora prima nella patria dei purosangue, sulla pista di Ascot, Orange Bay, nato e allevato in Italia da Carlo Vittadini, soltanto di un soffio aveva ceduto al favoritissimo The Minstrel, montato dal fuoriclasse Laster Piggot in maniera magistrale, nelle « King George and Elizabeth Stakes ». Quest'ultima prova si è svolta alla presenza della regina d'Inghilterra che ha premiato poi gli artefici del vittorioso exploit di The Minstrel (un purosangue nelle cui vene scorre sangue di Nearco). Non appena concluso il cerimoniale d'uso la regina Elisabetta ha stretto la mano a Carlo Vittadini, proprietario di Orange Bay, e ha rivolto al proprietario milanese le sue congratulazioni per la grande prova fornita dal cinque anni Orange Bay, che di poco ha fallito il bersaglio centrato due anni prima con Grundy nella stessa corsa. Grundy, che proprio come The Minstrel aveva ottenuto il prestigioso « triplo » del Derby Inglese, del Derby Irlandese e delle « Kin George » non era però nato in Italia, ma era stato acquistato alle aste da Carlo Vittadini. Orange Bay è, invece, un « indigeno » a tutti gli effetti con all'attivo il lauro del derby italiano e il posto d'onore nel Gran Premio d'Italia, dove era stato battuto da Laomedonte, nel 1975.

Lo scorso anno Orange Bay era stato terzo nelle « King George », prova nella quale non era molto quotato in questa occasione, dati i precedenti non troppo esaltanti. I seguaci del galoppo, inoltre, bruciati dall'indisponibilità di Sirlad, che sarebbe stata la punta di diamante italiana per Ascot, non avevano riversato verso il cinque anni di Carlo Vittadini troppe speranze. La realtà, anche se lascia molta amarezza per una sconfitta stabilità soltanto dal fotofinish, ha superato ogni attesa. Alle spalle di Orange Bay, è bene ricordarlo, sono terminati campioni prestigiosi come i francesi Exceller, di quattro anni, e Cristal Palace, di tre anni, vincitore del « Jockey Club », ossia del derby transalpino. Orange Bay e Delfo, comunque, hanno compensato ampiamente la delusione per il forfait di Sirlad che con i due exploit, può ritenersi « consolato ».

Delfo, il tanto discusso e tanto sofferto capofila indigeno del trotto, è riuscito a raggiungere quel lauro internazionale ambito rappresentato dall' « International Trot », la più ricca prova del trotto americano. Dopo diciannove anni nel corso dei quali alcuni trottatori italiani, pur dando prova di effettivi meriti (come Crevalcore e Tornese) non erano mai riusciti a centrare l'obiettivo primario, è arrivato il grande risultato: Sergio Brighenti, il pilota irriducibile, e Delfo, il cavallo « matto », ma dotato di mezzi sorprendenti, sono riusciti ad infrangere questa barriera che sembrava insormontabile, dando la più bella delle soddisfazioni.

Dopo un segnale di partenza annullato per un errore commesso prima del segnale da Kash Mimbar, al secondo tentativo Bellino II si proiettava in testa con all'esterno Delfo, che in meno di duecento metri lo superava. Seguivano Dapper Dillon, Petite Evander, Keystone Pionier, Tarok, Micko Tilly e Kash Mibar. Una volta al comando Sergio Brighenti cercava, e con successo, di addormentare un po' l'andatura, e soltanto al mezzo miglio finale quando Tarok si proiettava ai fianchi Bellino II seguito da Dupper Dillon e Keystone Pionier, accelerava vistosamente. La mossa aveva esito positivo e sul traguardo il figlio di Cinquale precedeva con sicurezza il francese Bellino II, il canadese Dapper Dillon e la cinque anni americana Keystone Pionier. Al totalizzatore Delfo pagava oltre dieci contro uno per il vincente: e tre contro due per il piazzato, con grande gioia delle migliaia di connazionali italiani presenti al Roosevelt che decretavano a Sergio Brighenti e al superbo Delfo gli onori del trionfo.

Un sabato di gloria quindi per la ippica azzurra che ha raggiunto due obiettivi che alla vigilia sarebbe stato « follia sperare ».

La società giallorossa domani riunisce il Consiglio, la squadra riordina le forze

# Come stà Rocca lo sapremo oggi Ieri si è temuto per Santarini

**Il capitano giallorosso, che si è infortunato ad un piede durante l'allenamento di domenica mattina, ieri non si è allenato**

● MONTECARLO — Rodrigo Valdes e Carlos Monzon stanno tirando a lucido la loro preparazione per il campionato mondiale dei medi in programma per il 30 luglio allo stadio Luis II. La foto mostra lo sfidante Valdes durante una seduta di footing accompagnato da due « collaboratori » del suo clan.

**Dal nostro inviato**

NORCIA — *Dopo tre giorni di allenamenti effettuati con tutti gli altri giocatori giallorossi, Rocca torna oggi a Roma dove lo attende il professor Perugia per controllare il suo ginocchio malato. Il giocatore alla vigilia della partenza della squadra per il ritiro si presentò in sede all'appuntamento fissato dalla società deciso a non partire a causa dei gonfiori e dei dolori che ancora lo affliggevano al ginocchio sinistro a suo tempo operato di menisco dal professor Perugia. Un'operazione che aveva interessato anche i legamenti e che costrinse il terzino della nazionale ad una convalescenza più lunga del previsto, quindi ad una faticosa ripresa e poi, durante la tournee postcampionato in America, a chiedere di essere lasciato a riposo per il riacutizzarsi del male. Durante il periodo di vacanza estiva le cose lungi dal migliorare — almeno così è sembrato a Rocca — sarebbero peggiorate, tanto che il giocatore chiedeva appunto di non essere sottoposto agli sforzi dell'allenamento in quelle condizioni. I medici dissero che tale reazione era normale e che la cura necessaria sarebbe stata appunto la ripresa degli allenamenti. Per precauzione, stante la richiesta di Rocca di essere prudentemente avviato alla ripresa, i medici decisero che il giocatore si sottoponesse per alcuni giorni agli allenamenti e successivamente ad un controllo precauzionale. Durante i giorni trascorsi a Norcia Rocca non è certo apparso il Rocca di un tempo, quello che durante le faticose sedute di footing correva sfrenato davanti a tutti. Ma questo non poteva verificarsi, stante l'imperfetta condizione del suo ginocchio, che ha appunto necessità di una riabilitazione possibile con l'esercizio. Tuttavia il giocatore ha lavorato senza che si verificassero i temuti cedimenti del ginocchio. Oggi il professor Perugia dovrà dire se Rocca è sulla strada della completa riabilitazione o meno. Il dottor De Pedis che lo ha tenuto sotto controllo a Norcia non ha dubbi. Le cose vanno bene e il responso sarà certamente favorevole.*

*Mentre per Rocca si attende il pronunciamento del professor Perugia, Peccenini prosegue la sua particolare preparazione specifica attentamente seguito dal professor Piras. La bicicletta in particolare è lo strumento cui lo stopper romanista affida la sua piena riabilitazione. Anche Peccenini, giusto un anno or sono, dovette operarsi di menisco e anche lui fu operato dal professor Perugia e — purtroppo — pure per lui le cose si complicarono. Tornato all'attività si ritrovò tuttavia con una massa muscolare dell'arto operato inferiore di tre centimetri rispetto all'altro. Le cose anche per lui sembrano adesso avviate per il meglio e anche quella lieve difficoltà nello scatto che si notava quando era in campo dovrebbe essere presto vinta con la riacquisizione dei normali valori muscolari.*

● ROCCA

*Ma le preoccupazioni di Giagnoni (già molte a causa delle condizioni fisiche del terzino e dello stopper) ieri non erano soltanto queste. Santarini — per un colpo ricevuto durante l'allenamento di domenica mattina — ieri non ha potuto allenarsi. Per fortuna in serata è giunto — rassicurante — l'esito della visita radiografica cui è stato sottoposto il piede del giocatore. I timori che anche il capitano dovesse aggregarsi all'infermeria sono caduti e oggi il giocatore tornerà con gli altri sui prati e sul campo.*

*Domani intanto la società riunirà il Consiglio direttivo per ascoltare una comunicazione del presidente. Quello che Anzalone dirà e ormai noto, dopo le due bordate sparate sabato e domenica da Norcia. Difende la campagna acquisti, propone una severa politica finanziaria e la valorizzazione del vivaio. Polemizza quindi con quelle società, come la Juventus, che possono permettersi follie e arriva addirittura ad auspicare l'abolizione del vincolo pur di restituire dimensioni ragionevoli ai costi di gestione di una squadra di calcio professionistica. C'è anche chi crede che sarebbe intenzionato ad offrire le sue dimissioni: ma questa supposizione non sembra molto fondata.*

**Eugenio Bomboni**

## Traversaro-Johnson per l'« europeo » mediomassimi

ROMA — La segreteria generale dell'EBU, a seguito della rinuncia al titolo europeo dei medio-massimi da parte dello jugoslavo Mate Parlov (che combatterà in ottobre per il titolo mondiale con Miguel Angel Cuello), Aldo Traversaro è stato nominato co-challenger del britannico Bunny Johnson col quale disputerà il campionato europeo. Il termine della libera contrattazione scadrà il 20 agosto prossimo, dopo di che — se le parti non avranno raggiunto un accordo — saranno indette le aste. Il combattimento dovrà svolgersi entro e non oltre il 10 novembre prossimo.

Conclusi a Buenos Aires i campionati di scherma

# La Svezia mondiale di spada

BUENOS AIRES — La Svezia, che già aveva vinto con Johan Hamenberg il titolo mondiale della spada individuale, si è aggiudicata anche la medaglia d'oro della spada a squadre, battendo in finale la Svizzera per 9-4, nell'incontro di chiusura dei "mondiali" di scherma svoltisi a Buenos Aires.

La Svezia (Hermenberg, Jacobson, Edling, Hogstrom, quest'ultimo poi sostituito da Flodstrom) è stata protagonista di una bellissima rimonta sulla Svizzera (Galille, Suchanecki, Kauter e Giger, quest'ultimo poi rimpiazzato da Evequoz). Dopo essere stati in vantaggio per 4-2, gli elvetici non hanno più fatto nessun punto mentre gli svedesi ne conseguivano sette uno dietro l'altro. Così l'incontro terminava dopo il fatidico assalto numero tredici.

Le prestazioni di ciascuno sono state le seguenti:

**PER LA SVEZIA:** Jacobson (tre vittorie e zero sconfitte), Edling (tre vittorie e zero sconfitte), Harmenberg (due vittorie e due sconfitte), Flodstrom (una vittoria e zero sconfitte), Hogstrom (due sconfitte).

**PER LA SVIZZERA:** Kauter (due vittorie e una sconfitta), Suchanecki (una vittoria e due sconfitte), Gaille (una vittoria e due sconfitte), Giger (due sconfitte), Evequoz (due sconfitte).

Nella finale per il "bronzo" l'Unione Sovietica ha battuto l'Ungheria per 8-4.

I campionati mondiali di Buenos Aires sono così terminati. Per gli azzurri si erano già conclusi sabato, non essendosi essi classificati per le finali di spada a squadra. Ora, l'appuntamento per l'anno prossimo e ad Amburgo, dove si svolgerà la trentaquattresima edizione dei "mondiali".

**Il medagliere**

| | Oro | Arg. | Br. | Tot. |
|---|---|---|---|---|
| URSS | 4 | 2 | 2 | 8 |
| SVEZIA | 2 | 1 | 0 | 3 |
| RFT | 1 | 2 | 0 | 3 |
| UNGHERIA | 1 | 0 | 2 | 3 |
| ITALIA | 0 | 1 | 2 | 3 |
| ROMANIA | 0 | 1 | 1 | 2 |
| SVIZZERA | 0 | 1 | 1 | 2 |

## Sportflash

● **TOTIP** — La SISAL comunica le quote del concorso Totip n. 30 del 24 luglio 1977: agli undici vincitori con punti 12 andranno .157.637 lire; ai 296 con punti undici 77.300 lire; ai 2608 con punti dieci 8.800 lire.

● **BASKET** — La squadra femminile italiana, che partecipa al « Quarto Trofeo Città di Cefalù », ha battuto la squadra della RFT per 80-59. L'incontro Corea-Belgio è terminato col punteggio di 81-60 a favore della Corea.

● **AUTOMOBILISMO** — Ad Arras (Francia) il britannico Derek Daly ha vinto il campionato europeo di Formula 3. Al secondo posto si è classificato l'italiano Beppe Gabbiani.

● **GOLF** — L'Italia si è classificata seconda nei Campionati Europei Femminili Juniores a squadre di golf disputatisi a Lussemburgo. Nell'incontro di finale la Spagna ha infatti battuto l'Italia per 4-3.

● **MOTONAUTICA** — Il 7 agosto prossimo si svolgerà il 1° Trofeo Off-Shore Venezia-Trieste-Venezia « Gran Premio La Serenissima ». La competizione è valevole quale settima prova del campionato europeo, e quarta prova del campionato italiano di Off-Shore, oltre che come prova per la selezione del campionato del mondo.

● **HOCKEY SU PISTA** — L'Italia ha battuto ad Oporto per 1-0 l'Inghilterra, nella seconda giornata dei campionati europei.

● **TENNIS** — Battendo la Svezia per 3-2 l'Australia si è qualificata per la fase finale della Coppa De Galea, manifestazione di tennis « under 21 », che si svolgerà a Vichy, in Francia.

● **TENNIS** — Il polacco Wojtek Fibak ha vinto la finale del Torneo Internazionale di Hittfeld, che si svolge in RFT, battendo il tedesco Harald Elschenboich per 6-7, 7-6, 6-4.

● **CALCIO** — Pareggiando per 2-2 con la Costa d'Avorio, la Nigeria si è qualificata per il « triangolare » finale di qualificazione alla Coppa del Mondo di calcio della zona africana.

## « Davis »: la Spagna affronterà l'Italia

BUDAPEST — **La Spagna si è assicurata la qualificazione per la finale della zona B europea di Coppa Davis battendo l'Ungheria 3-2. Nell'ultimo decisivo singolare, ripreso oggi dopo essere stato aggiornato al terzo set ieri sera in seguito all'oscurità, Carmona Jose Higueras ha battuto l'asso ungherese Balazs Taroczy 0-6 8-6 6-4 6-4 In finale, la Spagna affronterà l'Italia.**

**IL COMUNE DI MUGGIO'**

**(Provincia Milano)**

Avvisa che indirà le seguenti licitazioni private, secondo il sistema di cui all'art. 1. lettera a), della legge 2.2.1973 n. 14, per la esecuzione dei sottonotati lavori:

1) costruzione 1. lotto scuole elementari nella Frazione Taccona:
— opere edili ed affini L. 436 645.763
— opere in legno L. 23 358.780

2) costruzione 2. lotto scuole elementare nella Frazione Taccona:
— opere edili ed affini L. 201.017.026
— opere in legno L. 6 644.374

3) costruzione 1. lotto scuola materna nel comprensorio MU/2bis del PEEP:
— opere edili ed affini L. 140 733 881
— opere in legno L. 4 766.500

Richieste d'invito per ogni singola gara, su carta legale da L. 1.500, dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali Regione Lombardia.

# Ondata di attentati dinamitardi a Madrid

MADRID — Quattro attentati dinamitardi hanno scosso ieri mattina la capitale spagnola. Due grandi magazzini di Madrid sono stati distrutti nelle prime ore da potenti cariche di esplosivo. Data l'ora e la giornata festiva (si celebrava la festa del patrono nazionale), i negozi erano vuoti e non vi si lamentano vittime. Altre due bombe sono esplose, sempre nella mattinata, davanti a un negozio di abbigliamento e ad una fabbrica di articoli da viaggio. Anche qui, gravi danni materiali, ma nessuna perdita umana. Nessun gruppo ha finora rivendicato gli attentati. Qualche fonte ha fatto notare che nei magazzini colpiti si sono verificate recentemente agitazioni sindacali; ma il legame fra queste e gli atti terroristici è ben lontano dall'essere dimostrato. E' chiaro tuttavia che gli attentati si iscrivono nel clima di tensione provocato dalla situazione economica seguita alla svalutazione della peseta, e alle misure preannunciate dal governo per un inasprimento fiscale e un congelamento dei salari, mentre si minaccia un vertiginoso aumento dei prezzi. NELLA FOTO: quello che resta della facciata del «Cortes Engles», uno dei più grandi magazzini di Madrid, dopo l'esplosione di ieri.

## Conferenza stampa di «Amnesty International»

# La repressione di Pinochet infierisce duramente anche contro ufficiali e soldati

### La testimonianza del prof. Leopoldo Soto dirigente del MAPU arrestato all'indomani del «golpe» e torturato in una prigione

ROMA — Leopoldo Alfredo Luna Soto professore di scienze sociali dell'università di Valparaiso, arrestato dai golpisti di Pinochet, torturato ed infine rilasciato il 3 maggio scorso, ha tenuto una conferenza stampa nella sede romana di «Amnesty international», nella quale ha fornito interessanti dettagli sulla repressione che infierisce anche tra le fila dell'esercito cileno.

Il professor Soto, dirigente del MAPU, fu arrestato il 12 settembre del '73, all'indomani del colpo di stato di Pinochet, fu rinchiuso prima nella nave scuola «Esmeralda» dove fu sottoposto a tortura con altri trecento compagni (tra questi perse la vita per i maltrattamenti e le sevizie il sacerdote del MAPU Miguel Woorkevood). Fu poi trasferito nel campo di concentramento di Sauo, dove si praticava la riabilitazione fisica dei prigionieri torturati. Una volta guarito Leopoldo Soto fu trasferito presso l'accademia navale di Valparaiso, dove sono rinchiusi in prevalenza militari e marinai contrari al regime Golpista, e nuovamente torturato per avere notizie della struttura interna del MAPU e del suo attuale ruolo nelle forze di resistenza. Il docente cileno fu fatto rotolare per oltre due piani di scale e subì in questa occasione un trauma cranico (per il quale è attualmente ingessato), lesioni alla spina dorsale e la rottura del setto nasale. Durante il periodo di detenzione nell'accademia di guerra di Valparaiso, Leopoldo Soto ha potuto rendersi conto della repressione all'interno delle forze armate e delle contraddizioni che vanno sempre più accentuandosi tra ufficiali e soldati di truppa. Tra le forme di epurazione adottate in questo periodo nell'esercito e, in particolare, nei reparti della marina, c'è la sospensione dall'incarico, provvedimento con il quale vengono allontanati soldati, marinai e sottufficiali fedeli alla costituzione che poi non trovano più lavoro in Cile.

Particolari decreti stabiliscono che le famiglie di questi militari non possano più ottenere crediti e mutui e perfino non possano impegnare oggetti presso il monte di pietà. Otto marinai, arrestati nell'agosto del '73 (due mesi prima del golpe in Cile) con l'accusa di tradimento si trovano attualmente nel penitenziario di Santiago condannati a otto anni.

«Secondo la tradizione dell'esercito cileno — ha detto Soto — la disciplina si basa su una rigida gerarchia, ma prima del golpe e durante i primi mesi del golpe, gli ufficiali tentavano di mantenere un buon rapporto con la base impedendo che questa prendesse coscienza dei suoi interessi di classe. Alla base di questo rapporto era l'ideologia del rispetto dello stato, al di fuori di ogni interesse politico. Con la repressione massiccia, messa in atto da Pinochet, questo rapporto è saltato e i superiori hanno adottato la disciplina della frusta, in senso stretto, con punizioni fisiche e intimidazioni morali contro i sottoposti di avere rapporti con le forze politiche della resistenza o che semplicemente non si identificano con l'ideologia fascista degli ufficiali fedeli alla dittatura.

Leopoldo Soto ha aggiunto che la repressione all'interno dell'esercito è attuata tramite uno stretto controllo della DINA, la polizia politica cilena, e dai vari servizi segreti. In più di un'occasione gli alti ufficiali sono ricorsi all'appoggio di noti fascisti, tra cui Carlos Forestieri, uomo di punta del regime e che appoggiò il «golpe» organizzando stragi nel nord del cile.

«Attualmente la marina è stata emarginata dai centri di potere del regime — ha proseguito Soto — nonostante il ruolo fondamentale avuto da alcuni suoi alti ufficiali nella preparazione e nell'attuazione del colpo di Stato. Molti ammiragli erano stati contattati dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Cile Nathaniel Davies, uomo dei servizi segreti americani». A testimonianza di questa affermazione è stato distribuito il testo di una lettera personale inviata a Davies da alcuni cileni e intercettata dalle forze di resistenza.

«La spaccatura all'interno delle forze armate — ha concluso Soto — e le contraddizioni tra la base e i vertici dell'esercito aprono un nuovo fronte alla resistenza. La presenza nelle carceri fasciste di prigionieri politici e militari rende possibile per la prima volta un collegamento che le forze di resistenza tentano di approfondire per ribaltare il potere della giunta militare».

# Muore generale cileno in una sciagura aerea

SANTIAGO — Un aereo cileno che trasportava effettivi dell'aviazione militare, fra cui un generale, è precipitato ieri in una zona boscosa ad oltre mille chilometri a Sud di Santiago I morti sono 38, fra i quali il generale d'aviazione Osvaldo La Torre. Altri 43 militari che viaggiavano sull'aereo, un «DC 6», si sono invece salvati.

L'alto numero di superstiti è dovuto alla dinamica dell'incidente: secondo un testimone oculare, l'areo infatti si è spezzato urtando contro il suolo. La parte anteriore si è immediatamente incendiata, mentre la parte posteriore ha preso fuoco solo in un secondo momento. Ciò ha permesso ai passeggeri che stavano sul dietro dell'apparecchio di salvarsi.

## I problemi posti dall'allargamento della CEE

# Politica nuova per l'Europa dei 12

*La «piccola Europa» dei sei, nata vent'anni fa a Roma ma concepita ben più a nord, là dove i potenti interessi industriali della risorgente potenza tedesca premevano per una integrazione con gli altri paesi industrializzati del continente, si avvia dunque a diventare l'«Europa dei dodici» e ad estendere i suoi confini al Sud, fin là dove le sponde del Mediterraneo ne costituiscono la naturale frontiera meridionale.*

*Le dichiarazioni di Forlani a Lisbona sulla volontà del governo italiano di appoggiare la domanda di adesione già presentata dal Portogallo alla CEE, sono state seguite ieri da un atto politico concreto nei confronti della Spagna: l'insediamento a Madrid di un comitato italo-spagnolo a livello governativo per esaminare i problemi agricoli comuni ai due paesi in vista dell'ingresso della Spagna nella CEE.*

*Questi due fatti opportunamente allontanano dal nostro paese il sospetto di reticenze, anche recentemente alimentato dalle dichiarazioni di qualche ministro italiano verso l'allargamento della Comunità europea ai tre paesi meridionali che, all'indomani della caduta delle ultime dittature fasciste d'Europa, si sono avvicinati alla Comunità vedendo nell'adesione la garanzia di un consolidamento del loro proprio sviluppo democratico.*

*Lo ha fatto la Grecia, subito dopo la caduta del regime dei colonnelli; lo ha fatto il Portogallo nella primavera scorsa; lo farà fra pochi giorni la Spagna. Accolte da cerimoniose dichiarazioni di benvenuto, le domande greca e portoghese hanno però nella pratica suscitato più preoccupazioni che entusiasmi all'interno della Comunità. Due anni fa il governo di Atene si sentì rispondere dall'allora commissario incaricato alle relazioni esterne della CEE, il conservatore britannico Soames, che date le sue condizioni economiche arretrate la Grecia avrebbe dovuto trascorrere un periodo di «anticamera» prima di poter avviare il vero e proprio (e lunghissimo) iter dell'adesione. Ci vollero le proteste delle forze democratiche dei nove paesi per indurre i governi a cambiare la decisione, e a dare il via alla trattativa per l'adesione. Una trattativa, va detto, che a distanza di due anni è ancora alle prime battute, e rischia ogni mese di incagliarsi.*

*La domanda del Portogallo non ha ancora neppure ricevuto il primo parere da parte della Commissione di Bruxelles, ed è solo dopo tale parere che prenderà il via la trattativa vera e propria.*

*Quanto alla Spagna che per il peso della sua economia concorrenziale con quelle europee non solo in campo agricolo, ma anche, ad esempio, in settori industriali sensibilissimi come il siderurgico e il tessile, presenta ancora maggiori difficoltà di integrazione, i problemi da risolvere saranno ancora più difficili. La domanda ufficiale di adesione verrà presentata, secondo un accordo fra Bruxelles e Madrid, soltanto il 28 luglio, cosicché i ministri degli esteri che hanno tenuto ieri la loro ultima riunione estiva, non saranno costretti a prendere ufficialmente posizione che alla ripresa autunnale.*

*Se le nuove adesioni sono circondate da tante cautele e riserve, inceppate da tanti contrasti più o meno espliciti, è perché esse scatenano e rendono laceranti contraddizioni che sono già oggi aperte alla Comunità a nove, e rischiano di distruggere quel poco di integrazione che in questi vent'anni faticosamente è stato abbozzato.*

*La contraddizione più esplosiva è senza dubbio quella già aperta in campo agricolo. La politica dell'Europa verde è stata orientata, fin dai tempi del «piano Mansholt», alla ricerca di un livello massimo di produttività e di efficienza che ha significato, nella pratica, il sacrificio delle economie contadine più deboli, a vantaggio delle grandi aziende capitalistiche del centro-nord; e dunque la degradazione e lo spopolamento delle nostre campagne meridionali, l'emigrazione di milioni di lavoratori, e infine il pauroso indebitamento della bilancia alimentare italiana verso gli altri paesi della CEE. Se questa politica non cambierà, se l'«ombrello protezionistico» che l'Europa verde ha aperto sulle pianure della Baviera, della Francia e dell'Olanda non diventerà un equo sistema di protezione anche per i prodotti mediterranei; se l'allargamento a Grecia, Spagna, Portogallo vorrà dire il moltiplicarsi della concorrenza a prodotti mediterranei, e dunque l'esasperarsi delle assurde guerre fra poveri come quella del vino, allora addio Comunità a nove o a dodici che sia.*

*Per uscire dal vicolo cieco, bisogna allora che l'integrazione venga concepita partendo non dai mercati ma dalle strutture produttive dai bisogni, dalla programmazione democratica e comune dello sviluppo. E non solo sul piano agricolo. La Spagna che bussa alle porte della CEE è un paese che ha un tasso di inflazione del 30 per cento: proprio ieri il governo di Madrid ha annunciato drastiche misure per combattere l'aumento dei prezzi e insieme per «congelare» i salari. Se già oggi l'Italia, con le sue debolezze strutturali, rappresenta il «terzo mondo» d'Europa, domani l'ingresso della Grecia, della Spagna e del Portogallo rischia di allargare, alla periferia della Comunità, una zona di sottosviluppo su cui i «forti» potrebbero facilmente esercitare la loro egemonia politica ed il loro predominio economico.*

*Non sono che ipotesi, e tutte rovesciabili. La via che il governo italiano sembra voler seguire, iniziando una consultazione bilaterale con la Spagna sulla politica agricola nella CEE, potrebbe essere quella buona: se infatti si riuscirà ad elaborare insieme, e a presentare ai popoli d'Europa, l'idea di un'altra Comunità, più aperta ai bisogni dei paesi più poveri, più orientata al superamento degli squilibri, ad una utilizzazione più razionale ed equa delle ricchezze, ad una suddivisione meno caotica delle capacità produttive, allora si potrà fare dell'allargamento un momento positivo di trasformazione democratica e di ripresa economica secondo i nuovi modelli.*

**v. ve.**

## Almeno 35 i morti negli incidenti di domenica

# VENDETTE POST-ELETTORALI A SRI LANKA

### Il nuovo governo ha già sciolto i consigli comunali — Riforma costituzionale in vista

COLOMBO — La polizia di Sri Lanka ha ammesso ieri che la maggior parte degli incidenti che hanno fatto seguito in numerose parti dell'isola alla vittoria elettorale del partito nazionale unito sono stati causati dalle «Camicie verdi», i seguaci dell'UNP, il partito vincitore, spinti dall'«euforia» per il trionfo dell'UNP (che ha conquistato 139 seggi sui 168 dell'assemblea nazionale), e dall'ansia di vendicarsi, come ha detto un alto funzionario dell'UNP, «degli abusi di potere commessi da funzionari e da parlamentari del partito sconfitto», il Sri Lanka freedom party della signora Bandaranaike.

Negozi, uffici residenze private, sono stati incendiati in varie località, da folle che si erano impadronite di autobus e autocarri e avevano inscenato manifestazioni che la polizia non era riuscita, o non aveva voluto, controllare. Nei pressi di Kandy un ex-deputato del SLFP, D. M. Jayaratne, si è difeso a colpi di arma da fuoco quando la folla ha assalito la sua abitazione. Nello scambio di colpi di pistola un uomo è morto e altre quattro persone sono rimaste ferite. L'ex-deputato è stato arrestato.

In totale, ma il bilancio è ancora provvisorio, in tutta l'isola i morti sarebbero almeno 35. L'esercito è pronto a intervenire in aiuto della polizia, se questa non bastasse a controllare la situazione Il coprifuoco (dalle 9 di sera alle 6 del mattino) continua a rimanere in vigore nelle zone che sono state teatro degli incidenti.

La tensione è resa ancor più acuta dal fatto che la clamorosa vittoria è stata dovuta più al sistema elettorale che non ad un massiccio travaso di voti del SLFP all'UNP. Il partito della signora Bandaranaike, che prima disponeva di 91 seggi nell'assemblea, ne ha questa volta ottenuti soltanto 8, nonostante abbia ottenuto circa due milioni di voti, pari a circa il 40 per cento del totale. Il sistema elettorale, aveva, nel passato, favorito d'altro canto lo stesso SLFP, che nelle precedenti elezioni aveva ottenuto la maggioranza dei seggi, nonostante i voti da esso raccolti fossero in totale leggermente inferiori a quelli ottenuti dall'UNP. Questo spiega come mai i partiti di sinistra non siano riusciti a rimandare in parlamento alcun rappresentante. La signora Bandaranaike aveva comunque domenica lanciato un appello alla calma, dichiarando di accettare il responso delle urne.

Il nuovo governo, capeggiato dal settantenne Junius Jayawardene, si è già messo al lavoro. Il primo ministro ha disposto che il parlamento si riunisca già il 4 agosto, per discutere come prima cosa la sua proposta di riforma costituzionale e, che verrà senz'altro approvato dato che l'UNP dispone ora dei due terzi dei voti necessari per emendare la costituzione. In base al progetto di Jayawardene, Sri Lanka avrà una forma di governo presidenziale simile a quella vigente in Francia. Lui stesso sarà presidente, e nominerà un primo ministro che dipenderà però dalla sua autorità e dalle sue direttive.

Intanto il nuovo ministro delle amministrazioni locali Premasada, ha ordinato lo scioglimento del consiglio municipale di Colombo e delle altre seicento municipalità dell'isola, in attesa di nuove elezioni. Un'altra misura è stata quella di restituire al più famoso tempio di Kandy il terreno che era stato espropriato dal governo Bandaranaike.

La prossima mossa dovrebbe essere quella di rendere ufficiale la creazione di una zona franca di duecento miglia, nella quale le società multinazionali ed i capitali stranieri godranno di una totale libertà d'azione.

# Ferita la figlia in Austria Waldheim rinvia il viaggio in Cina

VIENNA — La figlia del segretario dell'ONU Kurt Waldheim è rimasta ferita gravemente in un incidente automobilistico accaduto a Nussdorf nell'Austria superiore. Waldheim ha subito disdetto il suo viaggio in Cina per accorrere al capezzale della figliola ricoverata in ospedale.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

## Tregua

è incontrato ieri ad Alessandria con il presidente Sadat al quale ha consegnato un messaggio del suo governo, e quindi è ripartito a sua volta per Tripoli.

Il presidente algerino Huari Bumedien dopo i colloqui di domenica e di ieri mattina con il presidente Sadat, si è recato nuovamente a Tripoli per incontrare il leader libico Gheddafi. Un primo successo della sua mediazione si era avuto domenica sera, con l'annuncio di Sadat di un cessate il fuoco.

Il quotidiano libico «Al Jihad» afferma in un editoriale che dietro l'azione egiziana vi sono gli Stati Uniti. L'editoriale afferma tra l'altro: «La Libia respingerà categoricamente qualsiasi pretesa mediazione che certi paesi fratelli non mancheranno di proporre e che mirerà a fare pressioni non sull'Egitto ma sulla Libia, per spingerla ad aderire ai piani di capitolazione. E' esattamente il genere di mediazione che vogliono certi ambienti imperialisti, i quali sono dietro l'aggressione».

Il ministro degli Esteri della Giamariyah libica ha fatto pervenire alla segreteria generale dell'ONU una protesta contro «gli atti di aggressione e l'occupazione di territorio» libico da parte delle forze armate egiziane. Il governo di Tripoli non chiede che il Consiglio di sicurezza venga convocato ma, qualora «l'aggressione» continui, si riserva il diritto di rispondere in maniera appropriata, così da tutelare la propria sicurezza, difendere la propria integrità territoriale e respingere qualsiasi aggressione armata contro il proprio popolo.

Poco prima dell'ordine del cessate il fuoco da parte del presidente Sadat, truppe egiziane aviotrasportate avevano tentato di occupare l'oasi libica di Giarabub (Jaghbub), a 40 chilometri dalla frontiera egiziana e a 240 chilometri dalla costa mediterranea. Secondo l'agenzia libica «Arna», le truppe egiziane hanno incontrato «una forte resistenza popolare» da parte della milizia e degli abitanti dell'oasi. I miliziani del villaggio secondo l'agenzia, hanno anche abbattuto un cacciabombardiere «Sukhoi-20», facendo così salire a quindici il totale degli aerei egiziani abbattuti.

Nel corso dei combattimenti a Giarabub sono stati anche catturati tre ufficiali egiziani, di cui l'agenzia libica precisa il nome e il grado.

L'operazione di Giarabub è stata confermata da parte egiziana. Secondo Radio Cairo, l'oasi era stata occupata da un reparto di paracadutisti egiziani che si sono ritirati, senza aver subito perdite, dopo l'ordine del cessate il fuoco del presidente Sadat. Il motivo dell'operazione, secondo la radio egiziana, era la presenza nell'oasi di «un campo di sabotatori».

Ai bombardamenti effettuati domenica dall'aviazione egiziana sull'oasi di Cufra avrebbero anche partecipato aerei decollati da una base situata nel Sudan. Lo ha affermato l'ambasciatore libico a Londra, citando la testimonianza di un pilota egiziano il colonnello Abdul Hamid Effat della 55.a squadriglia, abbattuto dalla contraerea libica e preso prigioniero.

Le autorità italiane seguono intanto con preoccupazione gli sviluppi del conflitto. Il ministro degli Esteri Forlani ha inviato un messaggio al segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad, nel quale si esprime l'auspicio che l'opera di mediazione svolta da varie personalità arabe «porti al più presto a concreti risultati per il componimento del contrasto tra i due paesi».

Da parte sua, il presidente dell'ENI, Pietro Sette, ha compiuto ieri una breve visita nella capitale libica «per discutere problemi relativi all'approvvigionamento di petrolio libico».

## I colloqui

la loro diffusione è affidata solo ai militanti che, peraltro, non sono ostacolati nel loro lavoro. «*D'altra parte* — osserva ancora Pajetta —, *non è che questo impedisca ai comunisti di essere al centro dell'attenzione del paese: basta dare un'occhiata ai rotocalchi, anche non politicamente impegnati, o ai banchi delle librerie per accorgersi dell'interesse dell'opinione pubblica per il PCE, il suo ruolo, la sua strategia*».

All'interesse dei comunisti italiani per quel che matura in Spagna corrisponde — ben lo sappiamo — un particolare interesse dei compagni spagnoli per la vicenda politica italiana e per il PCI. Qual è, al di là delle formule, l'asse intorno a cui si muove quest'interesse? «*Tutto quel che accade in Italia è seguito con un interesse chiaramente preferenziale*», risponde Minucci. «*E all'interno di questa realtà per parecchi versi analoga alla nostra, l'interesse del PCE ma anche delle altre forze di sinistra si concentra sulla linea del compromesso storico e sull'esperienza recentissima dell'accordo programmatico tra i partiti costituzionali*». Ricorda del resto Minucci come i comunisti spagnoli non siano fautori di quella che in Italia chiamiamo l'alternativa di sinistra («*questa è semmai la prospettiva su cui si muovono i socialisti del PSOE*») ma si battano per una ipotesi politica che, «*senza forzature ma con analogie abbastanza profonde*», ha parecchi punti in comune con quella del PCI. Da qui l'interesse che il PCE mostra per la nostra elaborazione («*Nemmeno in Italia* — osserva Giuliano Pajetta — *sono state pubblicate raccolte così ampie del dibattito sul pluralismo che si sta svolgendo da noi*»); e da qui anche il suo sforzo di stabilire sempre migliori e più ampi rapporti con altre forze: il PSOE di Gonzales, il Partito socialista di Galvan, i gruppi autonomisti, e soprattutto il mondo cattolico.

Sui rapporti PCE-mondo cattolico richiama l'attenzione anche Adalberto Minucci rilevando non solo che alcuni sacerdoti hanno preso parte attiva alla campagna elettorale nelle liste comuniste, ma anche e soprattutto che la Chiesa abbia assunto un atteggiamento neutrale nei confronti del voto. «*Certo, si è avvertita in questa neutralità la scottatura per il nefasto passato. Ma non si tratta solo di questo: la neutralità non era e non è indifferenza: la Chiesa appare infatti fortemente impegnata sul piano sociale, e ciò consente un confronto continuo e positivo con le forze politiche democratiche*». E d'altra parte anche i comunisti hanno un atteggiamento consapevole di questo, e responsabile. «*Anche in Galizia dove per i comunisti le elezioni sono andate piuttosto male* — ricorda Pajetta —, *nessuno s'è azzardato a giustificare il risultato con il fatto che in questa provincia la Chiesa è particolarmente forte ...*».

Quali sviluppi potrà avere nell'immediato l'interesse reciproco dei due partiti comunisti? Minucci e Pajetta non si limitano ad un formale ribadimento della comune volontà di approfondire i rapporti e gli scambi. No, c'è ben altro. Verrà per il festival nazionale dell'*Unità* una delegazione ufficiale del PCE guidata da Manuel Azcarate; verranno delegazioni di studio sulle nostre esperienze: di partito anzitutto (c'è molto interesse per il processo di formazione dei quadri), della cooperazione, di vita parlamentare. «*Anche noi siamo interessati ad intensificare i rapporti sull'onda del successo del gemellaggio, ormai in atto da un decennio, tra il Piemonte e la Catalogna, tra Torino e Barcellona*», aggiunge Minucci ricordando come alla attiva solidarietà verso i compagni che lottavano nella clandestinità contro il franchismo, sia subentrata poi in questi ultimi tempi una fase di più largo scambio di esperienze forti anche della comunità di alcuni interessi: Fiat e Olivetti, ad esempio, hanno proprio in Catalogna il grosso delle loro attività spagnole. «*Ebbene, noi e i compagni spagnoli pensiamo di estendere questa esperienza alle altre province della Spagna. Certo, facendovi partecipare altre regioni italiane*».

## Immagini

*grado più elevato (un maggiore), sorrise con ironia del nostro «safari politico». La guerriglia nel Ciad — disse — è un affare marginale. E il principale? E' sempre la liberazione della Palestina. Ex compagno di studi militari e di cospirazione di Gheddafi, uomo viracissimo ed estroverso, il maggiore parlò a lungo, molto a lungo, di tutto. Evocò i corsi di addestramento negli Stati Uniti. Narrò di come si fosse dichiarato comunista, senza affatto esserlo, per far dispetto all'istruttore americano, ottenendo come solo risultato, la immediata espulsione dall'aula. Si dichiarò contro ogni trattativa con Israele. Disse tutto il male possibile di Sadat (un «traditore» e un «venduto» all'imperialismo), spingendosi fino ad accusarlo di non aver voluto vincere la guerra del 1973, e sostenne la difficile tesi con argomenti strategici e tattici da manuale. Manifestò ammirazione per Che Guevara. Disse di considerarlo «il tipo stesso dell'eroe che da bambino avrei voluto essere e che non sono stato». Con le lagrime agli occhi confessò: «Chiedo spesso a Gheddafi di mandarmi in Rhodesia, in Sud Africa, in Palestina, in Angola, insomma in un luogo dove ci sia darrero da combattere per una causa giusta, risponde sempre di no. Dice che sono indispensabile qui. Ogni giorno mi sento più vecchio e inutile. I bei sogni di gloria svaniscono con il trascorrere del tempo». Per consolarlo, gli dicemmo che nella vita di un uomo, così breve, una sola impresa è già molto. Avera partecipato alla rivoluzione repubblicana libica. Gli dovrà bastare. Non sembrò convinto. Continuava a parlare della Palestina, con il linguaggio acceso ed estremista del «fronte del rifiuto». Il giorno dopo, all'alba, tornò a Sebha, e noi procedemmo verso sud, attraverso la frontiera.*

*Per tre giorni seguimmo le tracce di Goukouni, da Zumuri a Bardai, vecchio forte turco. Per monti e valli cercammo il capo, che però si trovava sempre tre o quattrocento chilometri più a sud, a est o a ovest (di Hissene Abré nessuna nuova: l'inafferrabile sembrava scomparso). Rischiammo di smarrirci, di insabbiarci. Ed ogni volta i Tubu, mitra sovietico kalescnikov a tracolla, corto pugnale triangolare al braccio sinistro, uniforme verde-oliva e turbante bianco, ci rimisero sulla buona strada. A Bardai conquistata dai guerriglieri il 23 giugno, frugammo fra stracci ed elmetti, casse di munizioni, fiale, bottiglie di birra vuote. Trovammo e leggemmo tristissime lettere di genitori e fratelli ai soldati. Nei dintorni i Tubu ci mostrarono alcuni caduti insepolti, che vermi e sciacalli non avevano finito di divorare.*

*Interrogammo i prigionieri: pezzi d'uomini alti e forti, ben nutriti, quasi tutti appartenenti all'etnia Sara, che domina il Ciad. Non sembravano demoralizzati, nè si lamentarono del trattamento ricevuto. In buon francese, prudenti, ma fermi, tennero il punto. Difesero il loro operato di «difensori della patria». Confermarono di non aver visto soldati libici fra gli attaccanti. Così lo scopo del «safari» fu raggiunto. Ammisero che l'aviazione del Ciad è pilotata da francesi, e che ufficiali francesi dirigono l'addestramento delle fanterie. Ma aggiunsero che era logico, «poichè non ci siamo ancora separati dalla Francia». C'erano, fra i prigionieri, alcune donne e bambini. Vennero dei grossi camion e cominciò il trasferimento. Verso che direzione li portassero, non sappiamo.*

*Del conflitto fra Libia ed Egitto fummo informati solo al ritorno a Uzu. Un capitano taciturno, dagli occhi malinconici, ci tradusse le notizie trasmesse in arabo da radio Tripoli. Ma lo fece in modo laconico, senza entrare in dettagli, e senza drammatizzare. Per 48 ore, restammo bloccati nella scuola-caserma. I piloti dei Chinook non se la sentivano più di atterrare fra le montagne. Un Fokker si era avariato. Cinque giornalisti libici decisero di rientrare in camion (un viaggio di 850 km su pista!). Noi aspettammo. Infine arrivarono due aerotari minuscoli come Fiat 500. Ci presero a bordo in tre (l'inviato dell'Unità, Mimmo Càndito della Stampa e un giovanissimo giornalista spagnolo). Il volo Uzu-Sebha durò tre ore. All'aeroporto militare, accanto al vecchio fortino, c'era un po' di agitazione. Alcuni contadini (non più di qualche decina) gridavano e applaudivano. Poi si sciolsero e si allontanarono in silenzio. L'autista che ci aspettava per condurci all'aeroporto civile parlò con i piloti, con voce concitata. Sentimmo la parola «Arafat» e lo interrogammo. Ci rispose di sapere solo l'arabo.*

*Neanche a Tripoli notammo misure eccezionali. Operai italiani provenienti da Sirte, affollavano l'aeroporto per rientrare in ferie. Gli aerei per Londra, Bengasi e Roma partivano, come sempre, con lievi ritardi. Erano strapieni, ma questo in Libia è normale. I passeggeri egiziani erano trattati con cortesia o indifferenza, come gli altri. La «guerra fratricida» sembrava (anzi era) lontana dalla capitale come dal Tibesti. Nè oscuramento, nè coprifuoco, nè soldati, nè cannoni o carri armati in vista. Avevamo attraversato un paese in guerra, senza quasi saperlo.*

# L'Etiopia denuncia la Somalia come «aggressore»

PARIGI — L'Etiopia ha inviato una nota al presidente dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) e ai capi delle missioni diplomatiche ad Addis Abeba riguardante «l'invasione di una parte del territorio etiopico ad opera di forze regolari somale», in cui si sottolinea che tale situazione è il risultato della politica espansionistica della Somalia il cui obiettivo è l'annessione di una parte del territorio etiopico. La nota che proviene dal ministero degli Esteri etiopico ed è stata annunciata dall'ambasciata dell'Etiopia a Parigi, indica che «forze armate somale appoggiate da carri armati e aerei hanno superato la frontiera etiopica sabato scorso cominciando una guerra d'aggressione contro l'Etiopia».

Il documento afferma inoltre che tale situazione costituisce una seria minaccia per la pace e la sicurezza internazionali, che l'Etiopia negli ultimi mesi ha preso «ogni precauzione per limitare la difesa del suo territorio all'interno delle proprie frontiere riuscendo a respingere le truppe d'infiltrazione somale ed invita infine i suoi interlocutori ad "informare i rispettivi governi di tali gravi sviluppi"».

GINEVRA

# Conferenza stampa di parlamentari e avvocati per Petra Krause

GINEVRA — Mentre si conferma che il processo contro Petra Krause (cittadina italiana per matrimonio, imputata di complicità in atti di terrorismo commessi in Svizzera) sarà celebrato a Zurigo entro la metà del prossimo mese di settembre, un gruppo di parlamentari italiani facenti parte del comitato che è stato costituito per protestare contro la prolungata detenzione preventiva della Krause stessa e contro le sue condizioni di isolamento, hanno tenuto oggi una conferenza stampa.

Essi hanno voluto anzitutto portare a conoscenza dell'opinione pubblica svizzera ed internazionale il fatto che le autorità di Zurigo si sono rifiutate di ricevere la delegazione, che, come è stato precisato nella conferenza stampa, cercherà di adire alle vie diplomatiche per ottenere soddisfazione.

D'altra parte l'avvocato Rambert, difensore della Krause, ha spiegato che per le sue condizioni di salute, peggiorate a causa della lunga detenzione, l'imputata non sarà probabilmente in grado fra due mesi di comparire di fronte alla Corte d'assise, e tanto meno di sopportare ulteriormente la prigionia. L'avv. Rambert ha inoltre rilevato che personalità ufficiali svizzere, come ad esempio il consigliere federale Furgler, ministro della giustizia, hanno pubblicamente denunciato la Krause come una terrorista fin dal giorno del suo arresto, nel marzo 1975, aggiungendo che con la sua attività essa aveva posto in pericolo la popolazione elvetica.

Sullo stesso argomento è intervenuto anche uno specialista in psichiatria, il dottor Emanuel Hurwitz, affermando che il modo con cui è trattata una «grande malata» come la Krause lascia adito al sospetto che la giustizia sia considerata in Svizzera come «un'istituzione di vendetta».

# Città angolana occupata dai sudafricani

LUANDA — Il ministero della difesa angolano ha accusato le forze sudafricane di aver occupato giovedì scorso la città angolana di Cuangar, vicina alla frontiera con la Namibia.

«Questo atto criminoso mira a distruggere la nostra giovane repubblica e a impedire l'avanzata irresistibile dei combattenti della SWAPO» (organizzazione del popolo del sud-ovest africano), ha affermato il ministero, sottolineando che la «escalation di aggressioni» nelle ultime settimane si è fatta sentire anche sulla frontiera nor-est, da parte delle truppe «reazionarie dello Zaire».

La sorella Armida Grieco Platone e i nipoti Dino e Rossana Platone annunciano con dolore la morte di

**MARIA GRIECO**
**ved. BAZZANO**

avvenuta il 24 luglio 1977.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

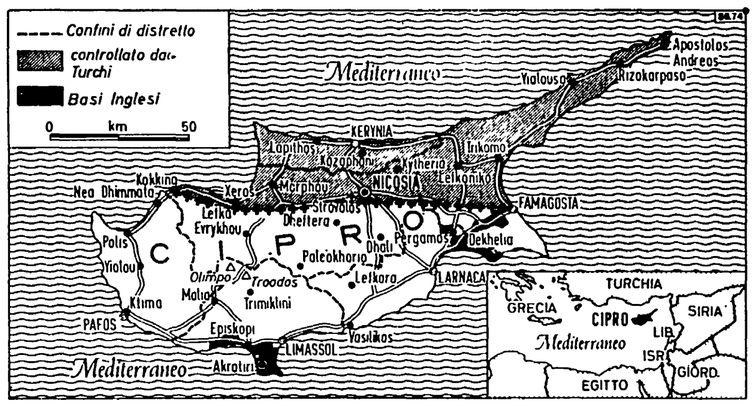
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3-5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 6.600 - Roma e Lazio L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il futuro di Cipro divisa tra greci e turchi

# Conversazione con Makarios

**In un salone dell'arcivescovado, dalle cui finestre aperte per il gran caldo si vedono in lontananza le postazioni che si fronteggiano sulla « linea verde », il presidente cipriota affronta il problema delle prospettive politiche che restano fino ad ora poco incoraggianti a tre anni dalla guerra**




**Dal nostro inviato**

NICOSIA — Imponente nella sua tonaca nera sulla quale spicca un prezioso crocefisso, con un largo sorriso che cela la stanchezza e le preoccupazioni, un po' dimagrito da un recente disturbo cardiaco, il presidente Makarios mi riceve, insieme con altri giornalisti, nel palazzo dell'Arcivescovado. Sono passati tre anni dal 15 luglio del '74, quando il generale Ioannidis, dittatore di Atene, tentò di rovesciarlo e di annettere Cipro alla Grecia. Cinque giorni più tardi, mentre il presidente riusciva a riparare all'estero con un elicottero messogli a disposizione dal comandante della base britannica di Paphoc, il governo di Ankara faceva sbarcare truppe nella parte settentrionale dell'isola, invocando gli accordi di Zurigo del 1960, in base ai quali era garante sia dei diritti della minoranza turca (centoventimila su un totale di poco più di seicentomila abitanti), sia della sovranità stessa della Repubblica.

Il 15 agosto, caduti ad Atene i colonnelli e dopo il fallimento dei primi e affannosi colloqui fra i due paesi, un nuovo contingente turco sbarcava e si spingeva sino a Famagosta, ad est, a Morphou ad ovest e sino nel cuore della capitale, Nicosia, occupando il 40% dell'intero territorio dell'isola. Chiamata dallo stato maggiore turco « piana Attila », questa operazione provocò migliaia di morti, più di duemila greco-ciprioti dispersi, 200.000 profughi, ingenti danni materiali e una profonda crisi di cui non si intravede la fine.

La sera prima del nostro incontro, avevamo visto Makarios parlare alla folla radunata sulla piazza della Libertà, nel centro di Nicosia, per ricordare il terzo anniversario della duplice tragedia: il golpe dei colonnelli e l'intervento turco.

« *La lotta a lungo termine* — diceva Makarios, dialogando con le migliaia di giovani che scandivano slogans per la creazione di una milizia armata — *è dettata dalla necessità. Questa lotta non è diretta contro i turco ciprioti, perché anche loro sono vittime dell'invasore turco. Ed è l'invasore che vogliamo scacciare, perché tutti noi, greci e turchi, possiamo vivere liberi* ».

Donne vestite di nero alzavano davanti al palco i ritratti dei loro figli dispersi durante l'invasione.. Giovani nella piazza gremita scandivano parole d'ordine, chiedendo al mondo una solidarietà più attiva e decisa. « *Il nostro problema* — esortava Makarios — *deve figurare sino alla sua soluzione sulla scena internazionale. Altrimenti sarà dimenticato* ».

Dalla piazza ogni tanto si sovrapponevano alle parole del presidente gli slogans contro la NATO e la CIA, giudite responsabili dell'aggressività di Ankara, e gli altri slogans che chiedevano la punizione esemplare dei golpisti greci, che sono ancora impuniti. Ogni tanto Makarios, chiedeva ai giovani di moderare le loro parole d'ordine, di rispettatore il desiderio della gente radunata di ascoltarlo.

Stessi temi, il giorno dopo nel colloquio con i giornalisti. « *L'occupazione turca* — dice Makarios — *ha creato una spartizione di fatto dell'isola ed io non posso escludere del tutto una nuova aggressione. Proprio per questa ragione ci preoccupiamo di rafforzare la difesa del territorio libero in modo che una'eventuale aggressione non sia una semplice passeggiata* ».

Nel tentativo di arrivare ad una soluzione di compromesso che salvaguardi la sovranità della repubblica, Makarios si era incontrato all'inizio dell'anno con il *leader* turco cipriota Denktash. Ora, però, i negoziati sono interrotti e non si prevede una loro imminente ripresa. Perché?

« *Non vi è nessun motivo per incontrarci* », risponde Makarios, « *perché non vi è alcuna volontà da parte turca di arrivare ad una soluzione dell'impasse che ha creato la presenza delle truppe turche sul territorio del nostro paese. Quando tratto con Denktash, so di trattare con Ankara. E sotto questo aspetto, serei pronto ad incontrarmi anche con il nuovo premier turco. Ma non sul territorio turco, dove si troverebbe minacciata la mia incolumità fisica* », aggiunge ridendo.

Parliamo ora di Ecevit, il *leader* repubblicano turco che aveva fatto nascere non poche speranze nelle recenti elezioni, benché fosse primo ministro all'epoca dell'invasione. A Makarios il *leader* turco non piace: « *Si proclama socialista, ma è uno sciovinista. Peggio di Demirel. Non vuole neppure renderci Famagosta* ».

Nella sua lunga attività di uomo politico, Makarios si era sempre proclamato favorevole all'*Enosis*, all'unione cioè di Cipro alla Grecia. Se la Turchia non volesse più ritirare le sue truppe, chiediamo, forse l'*Enosis* della parte greca rappresenterebbe una soluzione?

« *Mai e poi mai*, dice con passione Makarios, *accetterò l'Enosis. E' proprio a nome dell'*Enosis *che è iniziato nel 1974 il dramma che viviamo oggi. Anche nel caso di una spartizione* de facto, *io* l'Enosis *non la accetterò mai, così come non accetterò mai come un fatto definitivo e irversibile l'occupazione della parte settentrionale dell'isola dalle truppe di Ankara* ».

Makarios è comunque molto scettico sulla possibilità che la Turchia si ritiri sotto la pressione internazionale o attraverso mediazioni. Gli Stati Uniti comunque dovrebbero continuare l'embargo sulle forniture di armi alla Turchia e anche la RFT potrebbe svolgere un ruolo molto importante, vista la posizione che occupa come *partner* economico di Ankara e come fornitrice di armi. « *Anzi*, osserva Makarios, *gli sforzi degli USA e della RFT per contribuire ad una soluzione della crisi cipriota sono in pieno svolgimento* ». Anche la CEE e l'URSS, a suo parere, sono in grado di esercitare pressioni sulla Turchia e influenzarne la posizione. Ma nutre molti dubbi sull'efficacia della proposta sovietica per una conferenza internazionale sotto gli auspici delle Nazioni Unite: « *La Turchia si rifiuterà di applicare le risoluzioni di una tale assise* », rileva Makarios, ribadendo comunque la sua disponibilità a « *qualsiasi mediazione, purché non sia legata a condizionamenti che possono ledere il futuro di Cipro e a condizione che tale mediazione non esca dall'ambito dell'ONU. Inoltre possiamo esaminare soltanto quelle proposte che coprono tutti gli aspetti della questione cipriota e offrono reali possibilità per una soluzione equa, nel rispetto delle risoluzioni dell'ONU* ».

Il colloquio, più amichevole che formale, si svolge in un ampio salone, al primo piano dell'Arcivescovado, un edificio basso, dai colori chiari con la bandiera greca alberata accanto a quella cipriota in mezzo al cortile. Dall'alto dei muri ci osservano con sguardo severo, i ritratti dei vescovi che, lungo i secoli di storia tormentata dell'isola, hanno occupato il trono arcivescovile, guidando spesso le lotte della sua popolazione greca. Con una temperatura di 46. all'ombra, dalle finestre spalancate da dove non entra il minimo soffio di vento si scorge lontana la bandiera turca issata sul tetto di una casa. A poca distanza scorre infatti la « linea verde » che separa, nel centro storico di Nicosia e poi lungo tutta la città e tutto il paese, la zona greca da quella turca. In uno stretto corridoio di una ventina di metri di larghezza montano la guardia i « caschi blù » dell'ONU.

Un corridoio facilmente attraversabile. Del resto lo stesso Makarios dice: « *Non vi è assolutamente alcuna garanzia internazionale, che possa escludere o prevenire una nuova aggressione. La Grecia e la Gran Bretagna, che insieme alla Turchia sono le potenze garanti dell'applicazione degli accordi del 1960, in base ai quali è nata la Repubblica cipriota, possono fare pochissimo in tal senso* ».

Allora, viene spontaneo da chiedere, di fronte a tanto pessimismo e a tanta sfiducia nelle mediazioni internazionali: quale prospettiva si offre a Cipro?

« *In caso di un nuovo intervento turco, non ci resta altro che rivolgerci al Consiglio di Sicurezza. Nemmeno le due superpotenze, l'URSS e gli USA, possono contribuire insieme alla soluzione della crisi cipriota, perché non vanno d'accordo fra di loro. La Turchia cerca di imporre come soluzione la situazione che si è creata di fatto con l'intervento militare; e quando la parte turca si proclama disposta a negoziare, lo fa soltanto per tentare di legalizzare le sue azioni. Ma noi non disperiamo e non cesseremo di chiedere all'opinione internazionale, ai governi, alle organizzazioni internazionali che esercitino pressioni sui governanti di Ankara, perché accettino di arrivare ad una intesa concordata: uno Stato federato, con un governo centrale e con una Costituzione che assicuri i diritti di ciascuna delle due comunità, il rientro dei profughi nelle loro terre, il ritiro delle truppe turche e un'intesa ragionevole per stabilire i confini delle zone e il modo di convivenza fra greci e turchi sull'isola* ».

Quanto alle basi britanniche esistenti a Cipro, vi sono tanti problemi assai più gravi, e non ci sembra opportuno sollevare ora la questione delle due basi, osserva Makarios, aggiungendo con un sorriso a metà furbo e a metà maligno: « *D'altronde, chissà se non potrebbe rivelarsi utili ancora una volta...* ». Allusione, questa, alla sua avventura di tre anni fa, quando la sua scorta personale lo portò in salvo proprio nella base di Paphos, mentre a Nicosia i golpisti prendevano d'assalto il palazzo presidenziale incendiandolo.

**Antonio Solaro**

Secondo fonti diplomatiche di Belgrado

# L'Albania avrebbe chiesto alla Cina di richiamare i suoi tecnici in patria

**Fatti rientrare gli studenti albanesi all'Università di Pechino?**

BELGRADO — Secondo fonti diplomatiche nella capitale jugoslava, riferisce l'agenzia americana « Associated Press », il governo di Tirana avrebbe chiesto alla ambasciata cinese locale il ritiro degli esperti cinesi che attualmente lavorano in Albania. Questo passo sarebbe stato compiuto nel corso della scorsa settimana ed avrebbe seguito la decisione albanese di richiamare in patria circa 50 studenti che frequentavano corsi all'Università di Pechino. I tecnici cinesi che attualmente prestano la loro opera in Albania, sempre secondo le stesse fonti diplomatiche, sarebbero alcune centinaia, dai 700 ai 2000.

Se la notizia fosse confermata si tratterebbe di un passo verso la rottura tra Albania e Cina i cui prodromi erano stati individuati in un articolo del quotidiano del Partito del lavoro albanese « Zeri i Populit » uscito l'otto luglio scorso. Quel lungo editoriale conteneva infatti alcune frasi polemiche, sia pure indirettamente, contro la politica di Pechino di cui metteva in discussione essenzialmente due punti: uno di natura teorica o strategica e l'altro più direttamente politico.

Si contestava in primo luogo che i paesi del « terzo mondo » fossero una importante forza rivoluzionaria nella situazione attuale in contraddizione con quanto si afferma in Cina. In secondo luogo si sosteneva la « pericolosità » dell'imperialismo americano al pari del « socialimperialismo » sovietico, mentre Pechino previlegia la polemica con l'URSS e punta a buoni rapporti con gli Stati Uniti.

Alle origini del dissidio, sempre secondo fonti diplomatiche di Belgrado, vi sarebbe l'epurazione della «banda dei quattro» e la riabilitazione di Teng Hsiao ping. Ma questa ipotesi non sembrerebbe accettabile perchè i temi scelti nella polemica non coincidono con la linea attribuita a Chang Ching ed ai suoi tre compagni. Un'altra interpretazione vorrebbe che all'origine del dissenso vi sia il riavvicinamento tra Pechino e Belgrado che dovrebbe essere coronato dal prossimo viaggio del maresciallo Tito in Cina. Bisogna comunque attendere conferma della richiesta di ritirare i tecnici cinesi che sola potrebbe dimostrare che tra i due paesi sia stata consumata una vera e propria rottura e non vi sia solo una polemica politica ideologica. Tuttavia va ricordato che gli osservatori di Pechino riferiscono negli ultimi tempi che l'Albania è sempre meno citata sui giornali cinesi e senza gli aggettivi abitualmente usati per un paese amico.

## Ricevuta alla direzione del PCI delegazione dello Zimbabwe

ROMA — Una delegazione del Fronte patriottico dello Zimbabwe (Rhodesia) composta da C.P. Mandizyidza, membro dell'esecutivo, e Rex Chiwara, rappresentante permanente per l'Europa occidentale, è stata ricevuta lunedì dai compagni Sergio Segre del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri. Durante i colloqui, svoltisi in un'atmosfera di amicizia e cordialità, i rappresentanti del Fronte patriottico hanno svolto un' ampia informazione sulla situazione nello Zimbabwe e in generale nell'Africa australe e sulla politica del Fronte patriottico.

La delegazione del Fronte patriottico ha sottolineato l'esigenza di una campagna di solidarietà di tutte le forze democratiche dell'Italia e dell'Europa occidentale con il popolo dello Zimbabwe, ed un sostegno materiale alle popolazioni colpite dal regime razzista. La delegazione del PCI ha ribadito la solidarietà dei comunisti italiani per il popolo dello Zimbabwe e il loro impegno unitario a operare affinchè il governo italiano assuma ogni possibile iniziativa atta a favorire la soluzione politica dello Zimbabwe, per il diritto alla libertà del popolo Zimbabwe.

## Incontro di G.C. Pajetta e Segre con Teitelboim

ROMA — I compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Antonio Rubbi hanno ricevuto, nella sede del Comitato centrale, il compagno Volodia Teitelboim membro dell'ufficio politico del PC cileno.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto nel clima di fraterna amicizia e solidarietà che caratterizza le relazioni tra i due partiti, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni su vari problemi di comune interesse. Il compagno Teitelboim ha espresso la riconoscenza dei comunisti cileni al PCI e a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per la loro continua solidarietà e ha sottolineato la necessità che questa azione si sviluppi ulteriormente, a tutti i livelli e in tutte le sedi, a sostegno della lotta del popolo cileno contro la dittatura golpista, per il ristabilimento della libertà e della democrazia, e per la affermazione dei diritti umani.

## Restituito dai cubani peschereccio americano

MIAMI — Il battello americano per la pesca delle aragoste « Bokaty », abbordato giovedì scorso da alcune unità militari cubane e condotto in un porto dell'isola, è stato rilasciato con le due persone che si trovavavno a bordo al momento dell'incidente: la hanno annunciato a Miami (Florida) un portavoce della guardia costiera americana.

Il « Bokaty » è uno dei sette pescherecci americani sequestrati nelle ultime tre settimane dai cubani

Nonostante le proteste del governo tedesco-occidentale

# Il cambio del dollaro è sceso ancora

**Per il ministro delle Finanze di Bonn sottovalutata la moneta USA - La lira temporaneamente rafforzata - Rilancio della inflazione a livello mondiale**

ROMA — Contro le previsioni, che davano per aggiunto il punto di arrivo con la svalutazione del 4 per cento contro le maggiori monete, il dollaro è sceso ancora sui mercati internazionali. In Italia la valuta statunitense si è venduta ancora al disotto delle 880 lire e la Banca d'Italia ha dovuto « tirarla su » per fissare il cambio ufficiale di borsa a 881,25 che registra un nuovo deprezzamento, in linea con quanto stava avvenendo ieri nelle altre borse europee. Il marco tedesco occidentale si è cambiato a 2,25 per dollaro. La reazione del ministro delle Finanze di Bonn non si è fatta attendere: « il dollaro è sottovalutato, ha dichiarato Hans Apel, e la sua tendenza al ribasso nei confronti delle valute più importanti cambierà presto direzione ». La banca centrale tedesca non è in grado di fermare il dollaro ma insiste, evidentemente, nella sua posizione polemica verso gli uomini di Washington che sono all'origine della manovra al ribasso.

Su ambedue le sponde, infatti, sono direttamente i ministri agli affari finanziari, e non i banchieri, a condurre la partita. La settimana scorsa il titolare del Tesoro USA, Michel Blumenthal, ha rilasciato una dichiarazione chiaramente *ribassista*, affermando che « se il giusto livello è stato raggiunto, sarà il mercato a dirlo ». Ma cosa deve dire il mercato quando il ministro del Tesoro USA ritiene che il ribasso del dollaro è necessario?

Il ricorso alle pressioni di mercato, del resto, si verifica dopo che Washington ha fatto ogni sorta di pressioni, nelle sedi consultive internazionali — ultimamente all'OCSE — per « convincere » la Germania ed il Giappone a praticare politiche interne più espansive, più produttive di domanda e quindi di importazioni, senza ottenere soddisfazione. La dichiarazione di Apel lascia intendere che i tedeschi sono disposti a rischiare la stagnazione piuttosto che mutare linea. Nei primi sei mesi di quest'anno l'attivo commerciale della Repubblica federale è stato di 18 miliardi e 362 milioni di marchi che sono andati a sommarsi ai 16 miliardi e 210 milioni di attivo dello stesso semestre 1976. In giugno vi è stata una flessione, con la riduzione dell'attivo mensile a 2.891 milioni di marchi, ma in presenza dell'azzeramento nell'incremento della produzione con aumento dei disoccupati.

Poiché la rivalutazione del marco rincara i prodotti tedeschi per gli acquirenti esteri resta da vedere se questa volta, a differenza del passato, diminuiranno davvero le esportazioni di questo paese, oppure se l'unico risultato sarà quello di far pagare più caro chi acquista in Germania. C'è concordanza sui fatti che, al di là di effetti di breve scadenza per questo o quel paese, il ribasso del dollaro rianima l'inflazione a livello internazionale. E' il caso dell'Italia che sta traendo benefici dalla stabilità del cambio della lira, che dura ormai da nove mesi, ed altri ne trarrà dal minor costo delle materie prime conseguenti al ribasso del dollaro e all'attenuazione del rimborso di prestiti esteri.

Limitarsi a vedere questi aspetti immediati, come avviene regolarmente in alcuni ambienti bancari e confindustriali italiani, sarebbe davvero miope. Intanto la Banca d'Italia costretta ad accumulare ingenti riserve, le quali hanno un costo, acquistando i dollari che gli vengono offerti per impedire un apprezzamento della lira che contrasterebbe col livello ancora elevato dell'inflazione interna. Queste riserve non hanno alcuna utilità, per l'Italia, poiché soltanto con un saldo ed articolato controllo sui movimenti di capitali si può reagire ad eventuali ondate speculative che si manifestassero nei prossimi mesi. Inoltre, in alcuni ambienti l'allargamento della solvibilità in valuta estera della Banca d'Italia provoca effetti di ebbrietà, come mostrano le sollecitazioni a « liberalizzare » le transazioni in valuta sull'estero.

La bilancia commerciale gennaio-maggio, tuttavia, si è chiusa per l'Italia con un passivo di 2.361 miliardi di lire. Ci si consola che sono meno dei 2.582 miliardi di passività accumulati nei primi sei mesi dell'anno scorso ma si tratta pur sempre di migliaia di miliardi che debbono essere pagati. Finora si è provveduto aumentando l'indebitamento all'estero delle banche ma anche questa possibilità ha toccato i suoi limiti. L'equilibrio della bilancia con l'estero resta tutto da guadagnare e la maggiore concorrenzialità che gli USA ottengono col ribasso del dollaro non faciliterà il compito a nessuno. L'esempio dell'Italia mostra, dunque, che il ribasso del dollaro droga le economie dei paesi capitalistici, le quali tendono così a rinviare i loro problemi, sfuggendo alle decisioni politiche che soluzioni più sane comporterebbero.

Pressioni da destra sul governo laburista

# I liberali inglesi minacciano di ritirare l'aiuto a Callaghan

**Lo accusano di « cedimenti » verso i sindacati - La sinistra laburista chiede l'uscita dalla CEE - Verso le elezioni anticipate?**

LONDRA — Fra un duro attacco della sinistra laburista, e la minaccia dei liberali di privarlo del loro appoggio parlamentare, il governo Callaghan rischia di ritrovarsi privo di una maggioranza alla ripresa autunnale di ottobre.

Riuniti questa sera ai Comuni, i deputati liberali che in questi mesi hanno permesso al governo di sopravvivere, decidono se rinnovare o meno il loro appoggio a Callaghan dopo la pausa estiva. Il segretario del partito, David Steel, non è più sicuro di ottenere ancora una volta la maggioranza dei consensi in seno al gruppo sulla linea dell'alleanza con i laburisti. Il fatto è che, con la fine del «patto sociale» e la ripresa dell'iniziativa sindacale, si fanno più forti fra i liberali le pressioni di destra per ottenere dal governo una politica forte contro le rivendicazioni sindacali in materia di salari.

Se la libera contrattazione voluta dai sindacati dovesse tradursi in un aumento generale dei salari, sostengono i due leaders del gruppo liberale, Pardoe e Smith, contrari al rinnovo dell'accordo con i laburisti, questo significherebbe « la fine dell'economia nazionale ». Smith ha prospettato la caduta del governo e il ritorno alle urne prima della fine di febbraio.

Anche da sinistra si accentua la pressione su Callaghan. Domani, il comitato nazionale laburista si troverà di fronte ad un durissimo documento presentato dall'ala sinistra del partito, guidata dal ministro all'energia Tony Benn. Il documento, in particolare, accusa la politica europeista di Callaghan ed indica l'appartenenza alla CEE come causa fondamentale del peggioramento della situazione economica del paese. Perciò la sinistra chiede che il governo rimetta in discussione la sua appartenenza al mercato comune

Energia nucleare è scambio termico. Scambio termico è tecnologia Belleli.

PLANNING

Nelle centrali nucleari, nelle centrali convenzionali, negli impianti di dissalazione, negli impianti chimici, nei sistemi ad energia solare, nei sistemi di raffreddamento per centrali nucleari, lo scambio termico è la tecnologia chiave. Noi operiamo in questi settori e abbiamo la tecnologia dello scambio termico più avanzata d'Europa. Esportiamo il 70% dei sistemi di scambio termico che produciamo. Per questo la Babcock and Wilcox ci ha scelto per progettare e realizzare in Italia gli scambiatori di calore primari e gli altri componenti critici delle sue centrali nucleari PWR. Per noi il piano nucleare è l'occasione per mettere a disposizione del Paese la nostra tecnologia e l'esperienza dei nostri 4.000 dipendenti.

Scambiatore di calore primario per centrali nucleari PWR

Belleli, leader in Europa nella tecnologia dello scambio termico

BELLELI INDUSTRIE MECCANICHE SpA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392



Pretestuoso atteggiamento alla Montedison

# Sospesi i lavori a Campi Sciopero alla «Galileo»

**Durante l'agitazione i lavoratori si riuniranno in assemblea — Il polverone sollevato di nuovo dalla DC dopo la firma della convenzione — Il problema dibattuto dal consiglio di quartiere 10**

I lavoratori della Galileo scioperano questa mattina contro la decisione della Montedison di sospendere l'inizio dei lavori del nuovo stabilimento a Campi Bisenzio. La decisione — comunicata dalla direzione — sarebbe motivata da uno «slittamento» del consiglio comunale che deve approvare la «lottizzazione» dell'area di Resulta dello stabilimento di Rifredi. Una motivazione pretestuosa poichè ognuno sa che l'amministrazione comunale non intende avallare alcun alibi per chi dovrà pagare gli «oneri di concessione».

Durante lo sciopero i lavoratori si riuniranno in assemblea per definire i termini della risposta da dare alla Montedison ed a coloro che hanno operato ed operano in modo tale da creare oggettive difficoltà al trasferimento dell'azienda a Campi Bisenzio.

Non è un caso che proprio dopo la notizia della firma della convenzione, che segnava la concreta possibilità di dare inizio ai lavori per la costruzione degli stabilimenti a Tomerello, da parte della DC sono riprese le polemiche che hanno teso a creare nuovi «polveroni» sulla già tormentata e complessa vicenda. E si badi bene che con la firma della convenzione la amministrazione comunale di Campi Bisenzio è in grado, entro pochissimi giorni, di rilasciare le licenze di costruzione, mentre sono già pronte quelle per i movimenti terra, per i quali sembra sia prossimo l'appalto.

Sollevare, come è stato fatto in questi giorni da parte della DC, anche la questione degli oneri per la urbanizzazione primaria e secondaria a Rifredi, significa quindi o non aver letto o voler ignorare di proposito ciò che è contenuto nella stessa convenzione, nella quale, appunto, si prevede che questi oneri sono a carico della proprietà.

Sulla vicenda, intanto, si è discusso anche nel consiglio di quartiere 10 — quello appunto della zona di Rifredi — che, per regolamento, deve esprimere obbligatoriamente il proprio parere sulla «lottizzazione» nell'area di Resulta dello stabilimento Galileo.

Alla riunione presieduta da Preti era presente anche l'assessore all'urbanistica Marino Bianco (nella sala del consiglio era stato portato un plastico raffigurante la lottizzazione). Dopo una cronistoria della variante sia l'assessore che il presidente hanno sottolineato come questa recepisca i suggerimenti che la commissione urbanistica della stessa Regione riguardanti le caratteristiche della lottizzazione e gli standard per i servizi pubblici (18 metri quadri a testa) ha avanzato.

Preti ha avanzato quindi la richiesta a nome del suo gruppo (PSI) che l'amministrazione faccia in modo di ottenere tutti gli oneri derivanti dalla lottizzazione che questi siano investiti nel quartiere. Bianco ha precisato che gli oneri di urbanizzazione saranno pagati dalla Galileo perché questo è già compreso nella delibera e nella relativa convenzione (si tratta di 3 miliardi di lire circa).

Per quanto riguarda i contributi commisurati ai costi di produzione (per i quali la legge prevede l'esenzione se l'istanza di concessione sarà presentata entro il primo semestre dell'anno in corso) Bianco ha ribadito che l'amministrazione opererà in modo tale che queste ipotesi non possano configurarsi. Ha quindi respinto le posizioni polemiche del gruppo DC relative sia alle questioni degli oneri di urbanizzazione, sia in ordine a questa ultima ipotesi (per la quale il costo è di 1 miliardo).

Da parte sua il compagno Caldini ha dichiarato di sostenere la posizione presentata dai gruppi comunista e socialista. In particolare ha detto che le cose sono andate troppo per le lunghe con ripercussioni sugli interessi stessi dello sviluppo occupazionale ed aziendale. Ha fermamente respinto ogni tentativo di speculazione politica — fondato anche su cifre non veritiere — che è stato imbastito in questi ultimi giorni.

I rappresentanti del PRI e PSDI del consiglio di quartiere hanno espresso critiche e riserve sul progetto di lottizzazione preannunciando un giudizio negativo sulla mozione PCI-PSI. Mentre scriviamo la discussione è ancora in corso.

Un articolo del compagno Michele Ventura

## Non di contrapposizioni ha bisogno la città

La Democrazia Cristiana ha scelto nelle maggiori città italiane, la via della contrapposizione preconcetta nei confronti delle amministrazioni di sinistra. Queste sono le notizie che giungono da Milano, Torino, Napoli, Roma, ecc. Non si può valutare l'atteggiamento della DC fiorentina al di fuori di questa linea e di questa tendenza più generale. Perchè le grandi o medie città? Perchè assistiamo ad una sostanziale differenza di atteggiamento in ciò che avviene nei Consigli regionali rispetto alla situazione prima descritta nei grandi centri? La risposta è ovviamente complessa, ma due punti essenzialmente possono essere posti in rilievo.

1) Le città hanno rappresentato, per un lungo periodo (e continuano ad esserlo) il luogo di aggregazione di numerosi e specifici interessi delle classi dirigenti, qui si sono costituiti centri direzionali del potere democristiano nella periferia, in queste realtà la DC è ancora «soggetta» a forti richiami marcatamente di classe, in questa dimensione il mantenimento di certe roccaforti di potere clientelare coincide con il peso che singoli personaggi democristiani continuano ad esercitare anche a livello nazionale per se stessi e per i ceti che rappresentano.

Non è questa la vicenda politica che caratterizza Donat Cattin, Gava, De Carolis, e anche quei parlamentari democristiani fiorentini impegnati così attentamente nella difesa delle posizioni più conservatrici?

In definitiva l'intreccio tra sistema democristiano e certe forze sociali è nei maggiori centri più marcato che altrove. E a poco serve inaugurare il nuovo linguaggio, tra presunte rifondazioni e populismo, quando non cambia la sostanza della linea politica e immutati rimangono gli atteggiamenti concreti.

2) Il passaggio della DC alla opposizione in numerose città italiane ha posto a questo partito un non facile compito di riconversione. La DC si è trovata di fronte alla esigenza di «reinventare» il proprio rapporto con la società civile, non vi è dubbio che le amministrazioni comunali sono state per lungo periodo la mediazione della DC con i vari strati sociali e con il complesso dell'opinione pubblica. Il venir meno di questo punto ha determinato oscillazioni e l'emergere anche a Firenze di una tendenza che spinge il gruppo dirigente democristiano a far proprie le più disparate spinte corporative e ad indulgere verso posizioni demagogiche come è avvenuto nell'ultima riunione del consiglio comunale quando si è trattato di decidere lo aumento di alcune tariffe e come in precedenza era accaduto per gli educatori estivi.

Quando nella discussione sul bilancio la giunta ha richiamato l'esigenza di avere presente l'accordo nazionale, l'intenzione non era quella di trasportare meccanicamente a Firenze gli intendimenti e lo spirito che hanno informato le trattative romane, bensì capire se esistevano e se esistono le condizioni per svolgere uno sforzo congiunto su quelle parti del programma che riguardano anche la città di Firenze e il suo consiglio comunale.

Il capogruppo della DC ha dato una risposta apertamente negativa, il segretario provinciale Pezzati in una intervista rilasciata ad un giornale cittadino non fa cenno a queste questioni. Eppure, misure quali quelle previste dalla 382, il rigore nella spesa pubblica, le nuove indicazioni per la finanza locale, sono destinate a cambiare il tradizionale rapporto tra stato e autonomie locali e avviano un nuovo corso di tutto il quadro istituzionale.

### Un confronto produttivo

Questi sono i temi sui quali misurare l'impegno delle forze politiche. Il silenzio e l'ostilità su questi grandi progetti di riforma hanno come significato intrinseco il mantenimento di tutte quelle posizioni di potere che sono oggi in aperto contrasto con la linea del rinnovamento che si tratta di affermare.

Per una discussione reale occorre partire da qui, per capire le istanze di cui ogni forza politica si fa portatrice. Il confronto quindi per essere produttivo deve uscire dalle secche di schermaglie infruttuose e generiche che non fanno compiere alcun passo innanzi nelle reciproche posizioni. Vi è questa volontà nell'attuale gruppo dirigente della DC? I segnali non sono incoraggianti, ciò che sembra dominare ancora è uno spirito di rivincita, nello svolgimento di una azione distruttiva, quanto velleitaria.

Incide sicuramente nell'attuale posizione del gruppo dirigente democristiano il modo stesso con il quale si è svolto il congresso provinciale dove si è privilegiata la discussione sul nuovo assetto interno di potere in discapito del chiarimento sugli orientamenti e sulla linea politica.

Certo non tutto il quadro presenta le stesse tonalità. Interessante ci sembra il processo che ha preso avvio a livello regionale e in alcune province della Toscana e in alcuni settori della stessa DC fiorentina. Per quello che ci riguarda continueremo pazientemente a ricercare le basi per un possibile confronto costruttivo. La DC non può rovesciare sulla maggioranza le proprie debolezze. Un giudizio come quello espresso da Pezzati non può che essere respinto: «Questa giunta, però, è ectoplasma, non si può afferrare, non consente neppure di fare tutta intera l'opposizione».

Proposte democristiane non ne esistono, quella ricchezza d'iniziative a cui si richiama il segretario democristiano a nessuno è dato vederla. Esaminiamo, dunque, i democristiani, i loro limiti nel ruolo di opposizione che sono chiamati a svolgere e si misurino con la maggioranza al di fuori di alibi che nient'altro sono che furbeschi rifugi. Enuncino il loro progetto, si presentino con una linea complessiva per la città, si confrontino con le linee programmatiche della giunta e troveranno interlocutori attenti ed interessati.

Alcune ammissioni importanti sono pure contenute nell'intervista di Pezzati dove si afferma: «Non si può esorcizzare il passato della città che ha avuto l'ultima recente significativa espressione in La Pira». Giusto, ma La Pira è stato liquidato dalla DC più di dieci anni fa. E poi? Sorvolare quel periodo che ci separa dal 1965 non è possibile. Non è possibile perchè i guasti apportati sono profondi e vasti, si è vissuto alla giornata senza alcun progetto e senza ipotesi di sviluppo.

La liquidazione di La Pira coincide da un lato con l'involuzione del centro sinistra, dall'altro con i primi sintomi di cedimento del meccanismo di sviluppo economico, gli anni che seguono sono la puntuale risposta di arroccamento che la DC fiorentina fornisce di fronte ad un mutamento che già allora si presentava necessario ed indispensabile. Le ragioni della decadenza di Firenze risiedono molto in quel periodo e nelle risposte che allora non furono date. Su una situazione che andava rapidamente svolvendo si preferì scegliere la via della difesa acritica dell'esistere il che ha portato ad un progressivo rinsecchimento della vita culturale, ad un ristagno delle attività produttive, ad un affievolimento del ruolo di Firenze nel contesto regionale e nazionale ed internazionale.

Questo è ciò che abbiamo ereditato dopo 24 anni di direzione democristiana a Firenze e riteniamo anche che il semplice richiamo al periodo di La Pira non serva più. Molte cose sono cambiate, la crisi del paese ha dissolto molte delle illusioni e predicazioni che caratterizzarono quella fase della nostra storia.

### Rapporto nuovo con la regione

In questi due anni abbiamo cercato di impostare un rapporto nuovo tra Firenze la regione e il Paese. In questo senso va letto il progetto che è alla base dell'azione dell'attuale maggioranza. La puntuale presenza in tutte le vicende economiche e culturali nazionali e regionali va intesa come tentativo di immissione della nostra città in una dimensione che può contribuire ad una sprovincializzazione che è sempre più necessario evitare. Va ribadito il concetto che non potrà esservi un avvenire certo se contemporaneamente alla valorizzazione del grande patrimonio del passato non si terrà la esigenza di dare risposte al nuovo attraverso una organizzazione razionale e moderna della città.

Lungo questa linea abbiamo ottenuto risultati importanti: avere intanto dimostrato alla città che esistono le condizioni per un'organica e coordinata azione di governo.

Riteniamo che il lavoro in alcuni settori di attività della Giunta potrebbe marciare più speditamente, ma non per questo si può accettare il metodo grossolano e sommario che ci viene suggerito dalla DC, secondo la quale niente si sarebbe fatto in questi due anni. Numerose sono state le realizzazioni in quasi tutti i campi di attività. Sarà comunque compito delle forze di maggioranza esaminare con attenzione i problemi apportando i correttivi che eventualmente si renderanno necessari. Per quello che ci riguarda ripetiamo di essere animati da quella «funzione ideale, culturale e politico-organizzativa» della quale parla il compagno Ferracci.

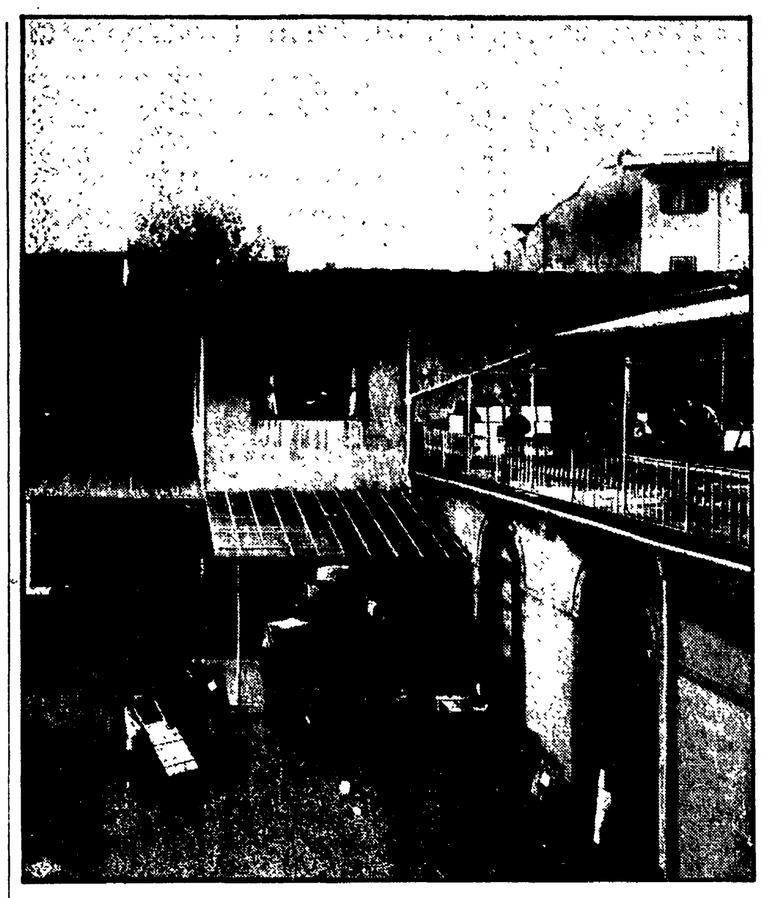
Concordiamo con lui nell'esigenza che su questa strada si facciano ulteriori passi avanti, la verifica nella maggioranza per noi ha avuto questo significato. Infine, vogliamo ribadire che l'azione intrapresa dalla giunta e dal compagno Gabbuggiani per ridare dignità alla presenza di Firenze tra le città del mondo non risponde a meri calcoli di partito, ma agli interessi complessivi della città e del suo sviluppo.

I riferimenti al Petrarca e al Bembo ci sembrano un po' gratuiti. Poichè se è vero che esistono tratti di continuità con il passato non si dare un mutamento di fondo: «Non più città sul monte, ma città lucidamente impegnata nello svolgimento di un ruolo fortemente legato all'attualità e ai drammi che sconvolgono la società mondiale, non via della civiltà certo ma senza esclusivismo, città che dialoga con altre città apportandogli un contributo originale ma pronto a ricevere anche un contributo di altri». Di questo recupero internazionale tutti dovrebbero essere lieti, difficilmente si spiega anche su questo piano l'atteggiamento della DC.

La nostra azione continuerà ad essere improntata per il rafforzamento dell'unità della sinistra che riteniamo indispensabile per la soluzione dei problemi del paese e della nostra città. E continueremo a ricercare la via dell'intesa con le forze politiche democratiche poichè di questo vi è bisogno per rendere più celere e incisiva l'azione delle istituzioni.

D'altra parte l'accordo nazionale pone a tutti questo tema: ignorarlo non è possibile, per nessuno. Qui vi è la prima sostanziale verifica per tutte le forze democratiche.

**Michele Ventura**



## Inaugurata la mostra degli Alinari

Da oggi è aperta al pubblico (orario 10-22) la mostra sugli Alinari fotografi. La grande rassegna fotografica è stata inaugurata ieri sera al Forte di Belvedere (presenti il sindaco ed i rappresentanti del comitato per le manifestazioni cittadine, nonché i rappresentanti del governo) con una simpatica cerimonia.

La mostra si divide in cinque sezioni che abbracciano i campi di attività dei fratelli Alinari, attraverso la seconda metà dell'Ottocento e i primi del presente secolo (1852-1920): gli Alinari e Firenze, le altre città italiane, le riproduzioni artistiche, i personaggi dell'epoca, la ritrattistica, gli strumenti degli Alinari.

Al Forte, oltre alle mille immagini selezionate su 70 mila lastre (uno dei più ricchi archivi fotografici del mondo) è stata ricostruita anche la sala di posa degli Alinari.

La mostra che è stata curata da Wladimiro Settimelli ed alla quale hanno concorso storici, studiosi dell'arte e della fotografia, resterà aperta fino al 9 ottobre.

Partecipera una delegazione della Regione Toscana

# DOMANI AL SENATO UN INCONTRO PER LA MEZZADRIA

**Sarà capeggiata dall'assessore Pucci - L'ammontare dei danni degli incendi all'Elba**

Modifica dei patti agrari e superamento della mezzadria sono stati al centro di un incontro che si è svolto ieri mattina presso il consiglio regionale. Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni contadine (Federmezzadri, Cgil - regionale e delle province di Firenze, Pisa, Arezzo, Siena, Federcoltivatori - Cisl regionale e della provincia di Firenze, Uimec - Uil regionale, Uci regionale, Alleanza contadini regionale) la presidenza del consiglio, i consiglieri Mayer, Fioravanti, Rosati, Balestracci, Franci, Mariani, Biondi; per la giunta era presente l'assessore all'agricoltura Anselmo Pucci.

L'incontro, promosso dal presidente del consiglio Montemaggi su richiesta delle organizzazioni contadine, aveva lo scopo di fornire l'occasione alle organizzazioni stesse di illustrare le loro osservazioni in merito al progetto di legge in materia elaborato dal comitato ristretto della Commissione agricoltura del Senato e di sollecitare gli organi politici dal consiglio regionale affinché vogliano esercitare tutta la loro pressione per far sì che il progetto giunga alla approvazione da parte del Senato prima delle ferie estive.

I rappresentanti delle organizzazioni contadine hanno illustrato e consegnato il documento di osservazione elaborato dalle segreterie nazionali di categorie della Cgil - Cisl - Uil (documento sul quale concordano, com'è stato dichiarato, anche tutte le altre organizzazioni facenti parte della costituente contadina) sottolineando che l'approvazione di questa legge, opportunamente modificata in qualche punto, rappresenta una condizione necessaria e improbabile per consentire all'agricoltura toscana ed italiana di divenire competitiva e di svilupparsi in modo moderno garantendo agli addetti condizioni analoghe a quelle di altri settori produttivi.

I rappresentanti dei gruppi consiliari e della giunta regionale, dopo aver ricordato che numerose sono state le iniziative intraprese dagli organi della Regione sui problemi della mezzadria e dei patti agrari, hanno in linea generale considerato positive le proposte di modifica al progetto di legge presentate dalle organizzazioni contadine e si sono impegnati a fare gli opportuni passi presso la presidenza del Senato e della commissione agricoltura del Senato affinché il progetto stesso venga approvato prima delle ferie estive. In tal senso si esprime un telegramma che è stato inviato dalla presidenza del consiglio a nome di tutti i partecipanti alla riunione.

Domani una delegazione composta dall'assessore all'agricoltura e dai rappresentanti dei gruppi consiliari si recherà a Roma per un incontro al Senato su questi problemi: in quella sede la delegazione ha preso impegno di sostenere le richieste delle organizzazioni contadine.

In apertura della seduta di ieri, il consiglio regionale ha ascoltato una dettagliata comunicazione dell'assessore Anselmo Pucci sugli incendi scoppiati fra venerdì e domenica all'isola d'Elba. Complessivamente le fiamme — in varie parti dell'isola e in momenti diversi — hanno distrutto 50 ettari di pinete, 100 di boschi cedui e 450 di cespugli, per un totale di 600 ettari. Non si è avuto nessun grave incidente a persone, anche se è stato seriamente in pericolo di vita il maresciallo Minelli, della stazione forestale di Portoferraio.

Gli insediamenti edilizi, un po' dovunque sparsi nelle zone del fuoco, hanno corso seri rischi. Comunque non si è verificato alcun danno. All'opera di spegnimento hanno partecipato 20 agenti forestali 40 operai forestali dell'Elba, 100 operai forestali dell'Amiata, 5 squadre comunali antincendio (circa 18 elementi per squadra) vigili del fuoco del distaccamento di Portoferraio, Piombino e Livorno (a turno una decina di elementi per distaccamento), 100 militari della base paracadutisti di Livorno, 2 ispettori forestali. Nelle operazioni sono stati impiegati 2 aerei della Regione per coordinare gli interventi e per ricognizione continue su tutta l'isola.

Dopo aver evidenziato il fatto che sembra certa l'origine dolosa della maggioranza degli incendi, l'assessore Pucci ha sottolineato la necessità di accentuare la vigilanza da parte delle autorità proposte, estendendo la collaborazione della popolazione e potenziando le attrezzature in tutte le zone che per varie ragioni sono più suscettibili d'essere colpite.

La casa di cura in condizioni ambientali e assistenziali precarie

# E' ORMAI PROSSIMA LA CHIUSURA DELLA CLINICA «VILLA SOLARIA»

**Davanti al pretore il titolare, professor Osvaldo Meco che sottoscrivendo il verbale di udienza ha assunto l'impegno di non prendere altri ricoverati**

La vicenda di Villa Solaria, la clinica del professor Osvaldo Meco, a Sesto Fiorentino, che ospita circa un centinaio di anziani, è finita davanti al pretore Pier Luigi Onorato, dopo che il sindaco di Sesto, Elio Marini, con una ordinanza che fa seguito al decreto emesso dall'ottobre scorso dal Consiglio regionale, ne aveva ordinato la chiusura.

Il professor Osvaldo Meco si è impegnato — sottoscrivendo il verbale di udienza — a non prendere altri ricoverati, il sindaco si è dichiarato disposto al trasferimento graduale dei malati. A settembre sarà presa la decisione finale.

E' una vicenda alquanto assurda, ricapitoliamola per sommi capi. Com'è noto Villa Solaria che si trova a Quinto nel comune di Sesto, è diretta dal professor Osvaldo Meco, che è stato al centro di alcune vicende giudiziarie relative ad altri istituti sempre diretti da lui (il Boscobello, il Regina Elena), la clinica Villa Solaria venne alla ribalta nell'ottobre del '76 quando l'ufficiale sanitario di Sesto inviò alle autorità competenti una relazione con la quale si sottolineavano le precarie condizioni ambientali, le insufficienti strutture sanitarie e la mancanza o quasi di personale specializzato e quindi di assistenza.

Il Consiglio regionale emise un decreto di chiusura che venne affidato al sindaco di Sesto. Nel gennaio scorso il Comune di Sesto emise una prima ordinanza invitando il professor Meco a chiudere la Villa Solaria entro trenta giorni dal momento della notifica. Ma il professor Meco si guardò bene dall'accogliere l'invito e si oppose chiedendo nuovi sopralluoghi. Poi venne denunciato al pretore. Infine, il professor Meco è stato invitato a chiudere la casa di riposo entro il 20 luglio.

Ma ecco il colpo di scena: una diecina di ricoverati evidentemente esasperati, per bloccare la decisione del Comune e della Regione, si sono rivolti al pretore civile chiedendo che l'ordinanza del sindaco di Sesto venisse sospesa in quanto non sapevano dove andare.

E così, ieri mattina, davanti al pretore Onorato è comparso il professor Meco il quale si è impegnato a non accogliere altri malati. Per dar modo al trasferimento graduale dei ricoverati, ogni decisione è stata rinviata a settembre anche se il pretore ha fatto capire chiaramente che Villa Solaria sarà chiusa così come ha deliberato la Regione e il Comune di Sesto.

I familiari dei ricoverati per interessamento dello stesso sindaco sono stati invitati a trovare una soluzione per i loro congiunti.

Una volta sistemati i ricoverati, parte presso l'istituto San Giuseppe di Calenzano, altri presso i familiari o altri istituti, Villa Solaria deve essere chiusa così come è stato deliberato. Un ulteriore rinvio non può che lasciare perplessi.

Intanto, contro il professor Osvaldo Meco un ricoverato ha presentato una denuncia per maltrattamenti.

## FESTIVAL dell'UNITÀ

Prosegue fino al 31 il Festival dell'Unità a **«BARBERINO DEL MUGELLO»**. Per stasera alle 21 serata con i compagni di Laurenzana. Domani sera dibattito fra i movimenti giovanili dei partiti e il sindacato su «occupazione giovanile». Il Festival delle cellule **«ANSELMO»**, **«BACCAIANO»** e **«S. QUIRICO»** allestito nel parco della cooperativa agricola di **«MONTAGNANA»** prevede per stasera alle 21,30 la proiezione del film «Prendi i soldi e scappa».

La festa delle sezioni di **«LA RUFINA E MONTEBONELLO»** ha in programma per le 21 uno spettacolo di cabaret presentato da Aldo Rami.

A **«MALMANTILE»**, alle ore 21,30 ballo popolare con il complesso Roberto e i Diaphason. A **«STABBIA»** sempre alle 21,30 «Serata della donna» proiezione di un documentario sulla condizione femminile e dibattito con la partecipazione della compagna. Mara Baronti.

Una grande folla, valutata in alcune decine di migliaia di persone, ha invaso sabato e domenica la Festa dell'Unità alla Rotondadi Adenza. Alla piccola arena si sono svolti dibattiti politici, hanno suscitato vasto interesse la presentazione del libro di Badaloni-Bortolotti su «Movimento operaio e lotta politica a Livorno».

Il dibattito sulla legge di regolamentazione dell'aborto aperto dal senatore Gozzini e dall'onorevole E. Salvato e l'incontro su «Democrazia e socialismo in un'Europa rinnovata», presenti i compagni Rubbi, vice responsabile sezione Esteri del PCI e il compagno onorevole Bernini. Il terreno della condizione femminile, a «Spazio donne» si è articolato lunedì in un serrato confronto su «Consultori: a che punto siamo». Presente Gabriella Cerchiai della commissione femminile nazionale del PCI.

La festa ospita questa sera alla piccola arena un dibattito sull'equo canone «Le proposte del PCI» con il compagno Domenico Gravano, responsabile della commissione problemi della Camera della direzione del PCI, alla grande arena alle 21 orchestra Senati e, sempre alle 21 allo spazio giovani «Canzoniere di musica popolare». Per le manifestazioni sportive stasera alle 17,30 semifinali, tornei di basket. Allievi - mini basket

Quest'anno le feste dell'Unità, a **PIOMBINO** saranno sei: 5 organizzate dalle sezioni, a conclusione delle quali si svolgerà la festa comunale. Sono in corso quelle della sezione «Riotorto» e quella della sezione di «Fabbrica» allestita nella splendida pineta di Golfo di Baratti, per stasera alle 21 a Baratti, dibattito con la giunta comunale.

In **VERSILIA** sono in pieno svolgimento le feste di «Camaiore» e «Seravezza». A Camaiore per stasera alle 16 è in programma uno spettacolo di animazione musicale per ragazzi presentato da Aldo Tarabella, mentre a Seravezza alle 21 spettacolo del «Canzoniere del Mugello».

In provincia di Pistoia stasera al Festival delle «Casermette» organizzato dalla sezione «A. Valdesi» nella zona dello stadio comunale, proiezione del programma televisivo della conferenza su «Crisi delle istituzioni e riforma dello Stato» tenuto dal compagno Pietro Ingrao. Domani conclusione con uno spettacolo di Antonello Venditti.

A **«VIA NUOVA»**, frazione del Comune pistoiese di Pieve a Nievole, stasera alle ore 9 proiezione del film di Dario Fo «Il Fanfani rapito». Ad **«AGLIANA»** è in corso la festa comunale, verrà proiettato il documentario «Aggettivo donna», seguirà un dibattito al quale parteciperanno parlamentari comuniste. Il festival organizzato dal comitato comunale del PCI di **«ASCIANO»** (SI) stasera spettacolo per ragazzi «I burattini di Maccione». A **«RAPALLO»** stasera alle 21 incontro dibattito sui problemi del Comune, con la partecipazione di rappresentanti della giunta.

A **«SANQUIRICO D'ORCIA»** alle 21 dibattito su «Ordine pubblico», domani proiezione del film «Il Gattopardo». Intensa settimana di iniziative anche in provincia di Grosseto: a **«BAGNI DI ARCIDOSSO»** e ad **«ALBINIA»**

**Da oggi e per tutto il mese di agosto la cronaca regionale uscirà a due pagine, invece delle 4 consuete. L'edizione normale riprenderà a partire dal prossimo settembre.**

La consultazione continuerà a settembre

## Concluse le riunioni tra Pif ed enti locali

Ieri mattina, nella sede di via Masaccio, il comitato coordinatore del Pif Intercomunale Fiorentino, insieme ad alcuni membri del gruppo tecnico, ha fatto il punto dei lavori dopo la consultazione con gli enti locali interessati che si è svolta nei mesi di giugno e luglio.

L'assessore al decentramento Morales ha analizzato i risultati di questo «giro» di idee e scambio di informazioni: si sono tenute 7 riunioni di zona, 4 a Firenze e 3 a Prato, e in ogni occasione il contributo degli amministratori è stato attento e costruttivo.

Il primo risultato della consultazione, ha detto Morales, è stato il riconoscimento esplicito, espresso dai rappresentanti di vari comuni, della validità dell'iniziativa del PIF.

Gli incontri con i sindaci, gli assessori all'urbanistica, gli ingegneri e i tecnici comunali hanno inoltre fornito al comitato di coordinamento una «radiografia del territorio», una serie di elementi di verifica rispetto alle ipotesi di assetto territoriale contenute nel rapporto sulla prima fase dei lavori del gruppo tecnico, pubblicato nel lontano 1973.

Nel corso della riunione, l'ultima dopo la pausa estiva, è stata richiamata la necessità di un rapporto più stretto e meno episodico con la regione. Lo stesso assessore Giacomo Maccheroni ha riconosciuto la validità di questa indicazione, richiamando i provvedimenti che interessano più direttamente il PIF: il programma pluriennale, la legge regionale in materia di urbanistica, la legge istitutiva dei comprensori.

Alla domanda se il PIF potrà contribuire a cambiare gli indirizzi di fondo, nel campo della pianificazione del territorio, ha continuato Maccheroni, rispondiamo in modo affermativo, perchè anche i piccoli comuni hanno abbandonato le storture municipalistiche e si rendono conto che solo con una programmazione a più alto livello possono svilupparsi nel quadro del tessuto economico e sociale della regione.

L'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Sergio Sozzi, che è intervenuto dopo la relazione tecnica dell'architetto Maestro, ha proposto di organizzare alcune riunioni supplementari che affrontino in maniera più completa i problemi dei centri maggiori del PIF, soprattutto Firenze e Prato.

Alla ripresa dell'attività, prevista per i primi di settembre verrà avviata un'altra serie di consultazioni. Questa volta non si procederà per «fette» del territorio ma per gruppi di problemi: viabilità e infrastrutture, residenza e servizi, attività produttive, agricoltura, turismo e piani territoriali. Successivamente sarà elaborato lo schema conclusivo di piano intercomunale.

Gli enti locali interessati saranno contemporaneamente invitati a discutere la bozza di statuto del consorzio, in modo da pervenire alla definitiva formulazione nel corso di una assemblea generale di tutti i sindaci.

### ● LO SCIOPERO DEGLI INSEGNANTI CISL

Gli insegnanti comunali della CISL che con il loro sciopero, iniziato il primo luglio hanno rischiato di mettere in forse l'esperienza degli educatori estivi comunali, si dichiarano molto soddisfatti dell'andamento dei seminari di aggiornamento da loro stessi promossi. In un comunicato affermano che la partecipazione ai corsi è «massiccia e si avvale di tecnici ed esperti».

Lo sciopero degli insegnanti CISL non è riuscito a bloccare il funzionamento degli educatori che si sono svolti con successo in diversi centri nonostante alcune difficoltà.

Mentre continuano le iscrizioni alle liste speciali

# LE LEGHE DEI GIOVANI PROPONGONO NUOVE INIZIATIVE DI LOTTA

**Entro agosto si pensa di raggiungere l'obbiettivo di 12000 iscritti - A settembre il rilancio della mobilitazione in tutta la Toscana**

**Dopo la presentazione dei dati degli iscritti alle liste speciali per l'occupazione giovanile, il coordinamento regionale delle leghe e dei comitati di lotta per l'occupazione giovanile sta ora preparando il terreno per la ripresa dell'iniziativa e della mobilitazione a partire da settembre.**

**Nel documento che riportiamo qui di seguito, l'organizzazione per l'occupazione dei giovani esamina ancora una volta il fenomeno della disoccupazione in Toscana ed individua alcune linee di intervento e di azione che si intende perseguire.**

I dati di iscrizione alle liste speciali di collocamento in Toscana e nella provincia di Firenze (oltre 8.000 in tutta la regione, al 13 luglio), dimostrano nella loro composizione interna alcuni dati rilevanti:

1. Una estensione recente della sottoccupazione e della marginalizzazione di vaste aree di forza lavoro giovanile.

2. Una preponderanza nelle iscrizioni delle giovani donne e dei diplomati e laureati. Ciò avvalora l'analisi che, come leghe di lotta per l'occupazione giovanile e come comitati unitari per l'occupazione, abbiamo posto alla base dell'iniziativa di massa e del confronto di movimento e istituzionale: che si trattasse cioè di fare i conti, in Toscana, non tanto con la figura del disoccupato tradizionale, quanto con la sottoccupazione, con l'inoccupazione intellettuale e femminile.

E' partendo da questa analisi che deve scaturire in noi un impegno più profondo che altrove, per contrastare la disgregazione giovanile di fronte al problema del lavoro, nel proporre lavoro qualitativamente accettabile, vale a dire socialmente utile e produttivo, ma capace di soddisfare, almeno in parte le esigenze di chi lo esercita (formazione e acquisizione di una diversa professionalità, capacità di controllo sul processo lavorativo ecc.).

Dai giovani già iscritti alle liste speciali è emersa una notevole disponibilità ad organizzarsi autonomamente per controllare la gestione delle liste stesse e della legge sull'occupazione, più in generale. In questo senso l'iniziativa delle leghe e dei comitati ha incontrato un terreno fertile ed una consapevolezza di grande rilievo, tra gli interlocutori sociali (appunto gli iscritti alle liste), favorita anche dall'iniziativa degli enti locali (consulte, sull'occupazione giovanile, decentramento della distribuzione dei moduli ecc.).

Le leghe e i comitati unitari per l'occupazione si pongono l'obiettivo di raggiungere e superare, in questa prima fase, che si concluderà l'11 agosto, i 12.000 iscritti alle liste speciali e rivolgono a tutti i giovani in cerca di lavoro o che lavorano precariamente, un appello perchè accelerino i tempi di iscrizione al collocamento, in modo da conseguire questo obiettivo.

Solo così vi saranno le condizioni per rilanciare a settembre l'iniziativa di movimento sul problema del lavoro, in ogni suo aspetto. Prevediamo, infatti, per settembre una serie di iniziative di grande significato:

1. Assemblee per zone e provinciali di tutti gli iscritti alle liste promosse e gestite dal sindacato e dai consigli unitari di zona, da cui dovranno scaturire delegati di lista e consigli dei giovani in cerca di occupazione, un tipo di organizzazione insomma direttamente sottoposta al controllo del movimento.

2. Estensione delle leghe o di altri organismi di massa (ad esempio collettivi per la creazione di cooperative di giovani) e avvio della loro sindacalizzazione, o comunque della creazione di strutture unitarie dei giovani inoccupati e sottoccupati all'interno del movimento sindacale.

3. Assemblee nelle scuole e nelle facoltà convocate unitamente dagli organismi studenteschi e sindacali, che affrontino il rapporto tra lavoro e studio, tra lavoro intellettuale e manuale, tra scuola e mercato del lavoro. Da tali momenti di dibattito potranno prendere vita organismi di facoltà e di scuola che agiscano specificamente sui problemi occupazionali, e siano in rapporto stretto con le leghe.

Al sindacato unitario rivolgiamo la richiesta di un incontro a livello regionale, per settembre, che prepari un seminario regionale tra giovani organizzati nelle leghe, nei comitati, nelle liste di collocamento, e movimento operaio, consigli di fabbrica e di zona; allo scopo di verificare l'andamento delle vertenze, sul piano dell'occupazione, di preparare progetti organici di inserimento dei giovani nella produzione, di rapportarsi unitariamente alle proposte degli enti locali per ciò che concerne i piani settoriali e dei servizi.

Sempre per settembre richiediamo alla Regione Toscana un incontro che coinvolga anche il movimento cooperativo, intorno al problema dell'agricoltura e dell'utilizzo delle terre incolte e malcotivate. Le leghe e i comitati per l'occupazione giovanile della Toscana si impegnano, infine, per:

1. Rendere continuativo e più ampio il coordinamento regionale degli organismi di lotta per il lavoro e l'occupazione. In questo senso invitano tali organismi a partecipare all'incontro nazionale delle leghe che si terrà all'Aquila il 28-29-30 luglio, per far avanzare il confronto ed il dibattito.

2. Controllare in prima persona la formazione delle graduatorie degli iscritti alle liste speciali, affermando le priorità del bisogno effettivo di lavorare, promuovendo l'occupazione femminile, impedendo qualsiasi forma di clientelismo e di favoritismo.

3. Stare dentro la commissione regionale per l'occupazione giovanile e nelle consulte comprensoriali, dando impulso alla elaborazione dei piani occupazionali settoriali e complessivi: per il superamento della funzione consultiva di tali organismi, per farli diventare momenti decisionali effettivi.

**Coordinamento regionale delle leghe e dei comitati di lotta per l'occupazione giovanile.**

Dai sindacati dei braccianti a Grosseto

# Chiesti incontri per esaminare i piani colturali

**Nella lettera inviata a Coldiretti, Alleanza e Unione agricoltori, si sollecita anche l'esame dell'occupazione stagionale**

Le tre organizzazioni sindacali della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL hanno inviato una lettera alla Coldiretti, alla Alleanza contadini e all'Unione agricoltori con la quale si chiedono incontri per esaminare i problemi della occupazione stagionale e giovanile e dei piani colturali e zonali.

In tale documento le tre organizzazioni dopo aver espresso preoccupazioni per la situazione occupazionale del settore agricolo della provincia che nel 1976 ha registrato una forte diminuzione di varie decine di migliaia di giornate lavorative, e dopo avere ribadito che per il 1977 detta tendenza si accentua in modo preoccupante, fanno presente che nel settore ci sono potenzialmente grosse possibilità occupazionali.

Dopo aver soffermato l'attenzione sulle cause strutturali della crisi dell'agricoltura la Federbraccianti, la FISBA e la UISBA, passano a proporre alcuni obiettivi. In primo luogo chiedono di esaminare alcuni orientamenti di sviluppo produttivo per singoli settori a livello di zona o comprensorio, sulla base dei quali promuovere incontri tra rappresentanti delle parti, in modo da rendere possibili il funzionamento delle commissioni locali fissate dalle norme contrattuali.

Sulla base di possibili processi di sviluppo produttivo che allarghino l'area delle colture pregiate, — si sostiene nel documento — verificare la possibilità di impiego delle forze giovanili, utilizzando le provvidenze previste dalla legge sul preavviamento al lavoro.

Occorre anche ricercare intese che garantiscano nell'arco dell'anno fasi occupazionali in direzione dei lavoratori stagionali, in particolare donne. Indispensabili in alcuni momenti produttivi ad esempio, nelle fasi di raccolta dei prodotti, è necessario infine qualificare per quanto è nelle possibilità delle parti, l'attività di qualificazione professionale, attualmente dispersiva e antiquata, aggiornandola alla moderna tecnologia produttiva, in funzione dei nuovi processi di sviluppo agricolo.

Su queste proposte, le tre confederazioni sindacali, ritengono di contribuire, per quanto possibile a migliorare alcune situazioni nel settore.

**p. z.**

Lo hanno deciso i Comuni dell'Amiata

# Consigli in piazza per l'occupazione

SIENA — I consigli comunali dell'Amiata torneranno in piazza per protestare contro la grave situazione economica ed occupazionale della zona. Due anni fa si riunirono infatti in pieno agosto nella piazza principale di Piancastagnaio, quest'anno si riuniranno davanti al palazzo municipale di Abbadia San Salvatore. Nel pomeriggio del 30 luglio i consigli comunali di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Radicofani, Castiglione d'Orcia, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Cinigliano, Seggiano e Castellazzara si riuniranno in seduta straordinaria congiunta.

Con la decisione di mettere in cassa integrazione i minatori del gruppo EGAM e la incombente crisi del legno, si sono venuti a creare nella montagna amiatina nuovi drastici problemi occupazionali.

Gli oltre 100 dipendenti della fabbrica Sbrilli non intravedono ancora serie prospettive per una ripresa produttiva stabile e garantita. Non riscuotono il salario da molti mesi e di questo fattore dovranno tenere conto gli istituti finanziari ai quali si sono ripetutamente rivolti i lavoratori e i sindacati.

Intanto, nei giorni scorsi, alla Sbrilli si è ripreso a lavorare «a piccole dosi». Sono rientrati in fabbrica a scaglioni quasi tutti gli operai. La ripresa dell'attività produttiva è stata possibile grazie all'entrata in vigore del provvedimento di amministrazione controllata. Per giovedì prossimo, 28 luglio, è prevista un'assemblea dei creditori. Si tratterà di un appuntamento importante per il futuro dello stabilimento e degli operai che vi lavorano.

Anche per lo sviluppo del settore metalmeccanico che doveva essere integrativo, secondo il progetto dell'Italminiere, di quello minerario in via di ristrutturazione e ridimensionamento si nutrono serie preoccupazioni nonostante il positivo pronunciamento del presidente del consiglio Andreotti, nel corso del recente incontro di Acquapendente.

«La manifestazione del 30 luglio — ha scritto il sindaco di Abbadia San Salvatore Osvaldo Vagnoli — vuole essere un'occasione nella quale si esaminano tutti i problemi e si verifica l'attuazione degli impegni assunti a livello governativo per garantire nella zona quei processi di riconversione industriale indispensabili per una ripresa

Attesa ancora la quota prevista dal piano Finmare

# CANTIERI ORLANDO: SI TARDA AD ASSEGNARE I TRAGHETTI

**Manifestazione dei lavoratori cantieristi — Incontro con il comitato di difesa e sviluppo dell'economia livornese — Preoccupazione anche per la fabbrica Dow Chemical**

LIVORNO — E' ancora in alto mare l'assegnazione al Cantiere Navale Luigi Orlando di una quota dei traghetti previsti dal Piano Finmare per le società regionali. Una incertezza che fa gravare serie ipoteche sulle prospettive del cantiere, il cui carico di lavoro è in via di esaurimento, e che è legata a contrasti insorti tra Fincantieri e Finmare con numerosi aspetti ancora poco chiari.

Per questo i lavoratori del cantiere, nell'ambito di scioperi previsti nazionalmente nel settore cantieristico, hanno dato vita ad una compatta e vivace manifestazione per le vie della città per reclamare la fine degli indugi e chiarezza.

Alla manifestazione ha fatto seguito un incontro dell'esecutivo del comitato cittadino di Difesa e sviluppo dell'economia livornese, allargata al consiglio di fabbrica del CNLO. Dalla riunione — presieduta dal sindaco Nanni Pieri, presenti il presidente della Provincia Barbiero e i rappresentanti del PCI, PRI, PSDI, PSI, della FLM e della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — è emersa «l'urgenza di provvedere alla definizione dei piani di ristrutturazione della flotta Finmare, per un ammodernamento della stessa per concorrere alle esigenze produttive dei cantieri italiani».

Nanni Pieri «ha assicurato che il sostegno e la partecipazione delle forze politiche e sociali della città alla lotta dei lavoratori del cantiere per ottenere i livelli occupazionali, saranno ancora più rafforzato per ottenere rapidi sbocchi produttivi. Ricordando l'incontro di una delegazione del Comitato Cittadino di difesa e sviluppo della economia livornese con il ministro Ruffini e gli impegni assunti in tale sede ha sostenuto l'esigenza che senza indugi e rinvii i competenti organi decidano con sollecitudine l'assegnazione delle commesse».

«Al termine di un ampio dibattito il comitato cittadino» prosegue la nota «ha deciso di intervenire presso la Finmare e la Fincantieri affinchè definiscano l'assegnazione delle commesse per il cantiere di Livorno e di informare degli sviluppi della vicenda i parlamentari della circoscrizione per un loro interessamento nelle competenti sedi.

E' stato concordato di riunire il comitato cittadino per discutere insieme ai problemi del cantiere le questioni relative al bacino di carenaggio e al porto».

Preoccupazioni si nutrono anche per la situazione alla Dom Chemical, una fabbrica di materiali plastici e chimici impiantata nel 1962, con 110 dipendenti che dopo 15 anni di attività e di profitti che si ritengono abbondanti impiega 111 unità.

Il consiglio di fabbrica sostiene che da alcuni anni la politica della Dom, a Livorno lascia intravvedere un progressivo disimpegno che trae pretesto dalla crisi economica che in effetti tende al trasferimento dell'attività fino ad oggi svolta in Italia, in altri paesi europei quali Olanda, Germania etc.». Da qui sorgono serie preoccupazioni per l'occupazione, dal momento che la Dom «non fa mistero del suo programma di riduzione del personale anche davanti all'evidenza di disservizi di tutti i reparti causati proprio dalla carenza di personale».

Infatti «alcuni reparti» prosegue la nota «privi di un'efficace manutenzione e di un adeguato programma di miglioramento tecnologico, sono stati lasciati deperire

Il personale tecnico ad alto livello è stato progressivamente rinnovato, eliminando mediante trasferimenti sia all'interno che all'esterno della fabbrica o costringendo alle dimissioni uomini di provata esperienza ed efficacia ed immettendo tecnici dalle dubbie qualità ed addirittura incapaci.

## Arrestati i proprietari del negozio di abbigliamento esploso ad Arezzo

AREZZO — Sono stati arrestati i proprietari del negozio di abbigliamento distrutto l'11 luglio scorso da una esplosione. Sono Gianfranco Vagnoli di 33 anni e la moglie Rosina Ficai di 29. Contro di loro il Procuratore della Repubblica di Arezzo ha emesso un ordine di cattura per incendio doloso pluriaggravato, crollo di costruzione colposo e tentata truffa aggravata.

L'uomo, che nell'esplosione rimase ferito, è ancora ricoverato in ospedale dove è stato piantonato; la donna è stata rinchiusa nel carcere di «San Benedetto».

L'esplosione avvenne poco dopo mezzanotte. Vagnoli raccontò di essere stato svegliato da una telefonata durante la quale un anonimo interlocutore gli aveva detto: «Sporco fascista, ti facciamo saltare il negozio». Era corso nel centro di Arezzo per controllare, ed appena si era affacciato ad una finestra del locale era stato investito da una violenta esplosione che distrusse il negozio e fece crollare i solai degli appartamenti soprastanti, fortunatamente non ancora abitati.

Vennero fatte due ipotesi: l'attentato politico od una vendetta di origine mafiosa, tenuto conto che l'uomo ha anche un commercio di frutta che compra soprattutto nel napoletano. Inoltre Vagnoli disse di aver ricevuto in precedenza varie telefonate minacciose.

Le indagini hanno permesso di accertare che nel negozio erano stati versati circa venti litri di benzina cui era stato poi appiccato il fuoco. Le prime affermazioni del commerciante non convinsero il magistrato. Tra l'altro, se egli si fosse effettivamente affacciato alla finestra, avrebbe dovuto essere ustionato al viso ed invece riportò solo contusioni in altre parti del corpo. Inoltre è stato accertato che pochi giorni prima dell'esplosione il Vagnoli aveva stipulato, con una compagnia di assicurazione, una polizza per 400 milioni, riguardante proprio danni «da eventuali attentati dinamitardi».

## Vivace edizione del «Palio marinaro»

LIVORNO — Un palio affascinante, tesissimo e inevitabilmente contestato quello che si è svolto alla presenza di quasi 20 mila persone alla terrazza Mascagni.

Il verdetto sul campo ha visto prevalere l'equipaggio del Borgo Cappuccini, di misura sull'Arno del Pontino San Marco, ma la contestazione per presunte irregolarità è stata immediata e lascia ancora in forse la definitiva assegnazione del l'ambito trofeo.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Borgo Cappuccini 9'39" e 2; 2) Pontino San Marco 9'11" e 9; 3) Venezia 9'53" e 3; 4) Ardenza La Rosa 9'57" e 3; 5) Filzi Torretta-Shangai 10'03" e 6; 6) San Iacopo 10'10"; 7) Quercianella 10'32" e 8; 8) Colline Coteto 10'43" e 8.

Per le gozzette a quattro remi, gara svoltasi prima del Palio, è risultato vincitore il Sorgenti Corea-La Cigna con 10'52" e 6; 2) Benci Centro 11'03" e 5; 3) Salviano 11'16" e 8; 6) Stazione 11'24" e 5.

# schermi e ribalte

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Aria cond. e refrig.
(Ap. 16)
Il film più denunciato d'Italia, ora libero e integrale: **Appassionata**, a Colori con Ornella Muti, Eleonora Giorgi, Gabriele Ferzetti. (Riedizione). VM 18.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

**ARLECCHINO**
Via Castellani - Tel. 272.320
Rapporto a tre. Technicolor. (VM 18).

**CAPITOL**
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Un nuovo agghiacciante film del terrore e del mistero. Eastmancolor **La casa delle paura**, con Karin Schubert, Brad Harris, Frank Latimore. (VM 18).
(16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

**EDISON**
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Le mele marce, a colori, con Peter Fonda, William Holden, Cornelia Sharpe. (VM 18). (Ried.).
(16,10, 18,25, 20,35, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
L'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar e «David» di Donatello europeo): **Barry Lyndon**, a Colori con Ryan O'Neal, Marisa Berenson. (Ried.).
(15,30, 19, 22,30)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond e refrig.)
Il capostipite ed il migliore dei film erotici. Ora finalmente in edizione integrale **Brucia ragazzo brucia**. Colori, con Gianni Macchia, Françoise Prevost, Michel Bardinet. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria Tel. 663 611
Dal romanzo di Vitaliano Brancati un classico dell'erotismo italiano appassionato e sanguigno **Paolo il Caldo**. Colori, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Rossana Podestà. (VM 14). (Ried.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour Tel. 275.954
CHIUSURA ESTIVA

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond e refrig.)
Un avvenimento mondano, una tappa nella storia del cinema, il più straordinario film ma iapparso sugli schermi **Sebastiane**. A colori, con Neil Kennedy, Richard Warwick, Barney James. L'edizione del film è in latino con sottotitoli in italiano. Il film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni per la patricoiare scabrosità di alcune scene.
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Aria cond. e refr.)
(Ap. 16)
Un grande ritorno, Giancarlo Giannini, Monica Vitti, Marcello Mastroianni eccezionalmente insieme nel film **Dramma della gelosia**. Regia di Ettore Scola.

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori Tel. 272.474
Aria cond. e refr.
Ritorna il terzo ed ultimo avvincente ed entusiasmante film del vero, insuperabile, imbattibile Bruce Lee, imitato da tutti e mai uguagliato: **L'ultimo di Chen terrorizza anche l'Occidente**, a Colori con Bruce Lee, Chuck Norris, 7 volte campione degli Stati Uniti e campione mondiale di karatè e con Rubert Wall, campione del mondo professionisti di karatè. (Riedizione).
(Ultimo giorno)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(L. 800, rid. AGIS L. 600)
L'occulto, il mistero e il soprannaturale **Chi è l'altro** di R. Mulligan, con U. Hangen. Colori. (VM 14).
(U.s. 22,45)

**GOLDONI**
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Chiusura estiva)

**ALBA (Rifredi)**
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Chiusura estiva)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Chiusura estiva)

**ALFIERI**
Via M del Popolo 27 - Tel. 282.137
(Chiusura estiva)

**ANDROMEDA**
Via Aretina Tel. 663.945
(Chiusura estiva)

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Una commedia divertente, piccante spiritosa e con un po' di mistero **Languidi baci... perfide carezze**. Colori, magistralmente interpretato da Giovanna Ralli, Luigi Proietti. (VM 14).

**ARENA DEI PINI**
Via Faentina, 34
Tel. 474.858
(Ap. 21)
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori)
**Sfida sul fondo**, con Frederick Stafford, Dagmar Lassander, Enzo Maiorca.
(U.s. 22,30)

**ARENA GIARDINO COLONNA**
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
CHIUSURA ESTIVA

**ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI**
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap. 21)
**Il deserto dei tartari**, con Vittorio Gaassman, Giuliano Gemma.

**CAVOUR**
Via Cavour Tel. 587.700
(Chiusura estiva)

**COLUMBIA**
Via Faenza Tel 212.178
**Le divagazioni delle signore in vacanza**, con Helen Vita, Rolf Wolter, A. Frank. (Rigorosamente VM 18).

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Chiuso per ferie)

**EOLO**
Borgo S Frediano - Tel 296.882
Il più sensazionale e divertente dei film sexy **Grazie signor P**. Technicolor, con Irina Ross, Iram Kelle, Evelyn Stewart. (VM 18).

**CHIARDILUNA ESTIVO**
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città in un'oasi di verde)
Un film grandioso e spettacolare **Missouri**, con Marlon Brando, Jack Nicholson. Technicolor, per tutti.

**ESTIVO DUE STRADE** - Via Senese n. 192/r - Tel. 221106
(Ap. 21)
A muso duro, con Charles Bronson.

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 - dalle 21,30 prosegue in giardino)
**Sospiri**, con William Berger, Evelyn Scott, Alberto Dalbes. Regia di Jess Franco. Technicolor-cinemascope. (VM 14).
(Si consiglia vedere il film dall'inizio)

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond e refrig.)
Premio Oscar 1976 quale migliore film straniero **Dersu Uzala il piccolo uomo delle grandi pianure** di Akira Kurosawa. Technicolor, con Jurij Solomin, Maksim Munzuk.

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva. In caso di maltempo si proietta il film del **Giardino Primavera** con inizio ore 20.

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
Uno dei più grandi film di fantascienza di produzione americana **Il pianeta proibito**, con Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Cinematscope-technicolor.

**FULGOR**
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Chiusura estiva

**GIARDINO PRIMAVERA** - Via Dino del Garbo
(L'estivo di classe)
(Ore 21)
**Le due figlie e tre valigie**, con Louis De Funes. Technicolor. Per tutti.

**IDEALE**
Via Firenzuola Tel 50 706
Una temeraria sfida alla morte per la conquista della libertà **Vamos a matar compañeros**. Technicolor, con Franco Nero, Tomas Milian.

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
La più bella storia d'amore... affascinante come i pensieri più segreti. Ora in edizione integrale: **La calda preda** di Roger Vadim. A Colori con Jane Fonda, Michel Piccoli. (VM 18 anni).

**MANZONI**
Via Mariti - Tel. 366.808
Aria cond. e refr.
(Ap. 16)
La «stazione di servizio più pazza del mondo», dove tutto può accadere... accade! **Car Wash** di Michael Schultz. A colori, con Franklin Alaye, George Carlin.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Chiusura estiva)

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

**NICCOLINI**
(Chiusura estiva)

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Chiuso per ferie)

**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 32.087 - Bus 17
(Chiuso per ferie)

**STADIO**
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16, dalle 21,30 in giardino)
**Gli eroi di Kartum**, con Moni Rosca, Thomas Medekek. Per tutti.

**UNIVERSALE**
Via Pisana, 43 Tel. 226.196
L. 600 (rid. AGIS)
(Ap. 16. Dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato). Da un celebre romanzo un film indimenticabile, **Da qui all'eternità** di F. Zinnemann, con B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra, E. Borgnine, D. Kerr.
(U.s. 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini Tel. 480.879
Un appuntamento di classe. Il film campione del mondo **Un tocco di classe**. Colori, con George Segal, Glenda Jackson. (Ried.).

**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capol. bus 6
RIPOSO

**ARENA S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
RIPOSO

**ARTIGIANELLI**
Via dei Serragli 104
(Ap. 20,30, dalle 21,15 all'aperto)
Hitchcock maestro di brivido nella sua forma migliore **Frenzy**. Technicolor, con J. Finch, A. Mc Cowen, B. Foster. (VM 14).

**FLORIDA ESTIVO**
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,45)
Una bellissima satira sul mito di Dracula e sul film del terrore, divertente, audacemente graffiante; un film che si vede due volte **Per favore non mordermi sul collo**. Technicolor, con Jack Mc Gowran, Sharon Tate. (VM 14).

**ARENA GIGLIO (Galluzzo)**
Tel. 289 493
(Ap. 21)
La nipote del prete. (VM 18).

**CINEMA ASTRO**
(Chiusura estiva)

**CINEMA NUOVO (Galluzzo)**
CHIUSO

**MANZONI (Scandicci)**
Il capolavoro di Lina Wertmuller **Mimì Metallurgico**, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato.

**ARENA UNIONE**
(Girone)
RIPOSO

**ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 21,30)
La guerra I cannoni di Navarone di J.L. Thompson, con G. Peck, A. Quinn.
(Rid. AGIS)
(Si ripete il primo tempo)

**ARENA LA NAVE**
Via Villamagna, 11
RIPOSO

**CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA**
(Ap. 21)
L. 500-350
Il mostro è in tavola barone Frankenstein di Andy Warhol, con Joe Dallessandro, Dalila Di Lazzaro. (VM 18).

**ARENA SOCIALE GRASSINA**
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ap. 21,30)
L'importante è amare, con Fabio Testi, Romy Schneider. (VM 18).

**ARCI S. ANDREA**
(Chiuso)

**CIRCOLO L'UNIONE**
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Ap. 21,30)
Per i ragazzi: **Centro della terra: continente sconosciuto**, con D. Mc Clure.

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel 20 11.118
RIPOSO

**MODERNO ARCI TAVARNUZZE**
Tel. 20.22.593 Bus 37
(Chiusura estiva)

**CASA DEL POPOLO DI COLONNATA**
RIPOSO

**CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO**
RIPOSO

**CINEMA ESTIVO «RINASCITA»**
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
RIPOSO

**ARENA RISORGIMENTO**
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
L. 500 - Rid. Arci, Acli, Endas L. 400
Grandi interpreti: Al Pacino. **Quel pomeriggio di un giorno da cani** (USA '75).

## TEATRI

**CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA**
(Bus 7)
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 le sonate di Beethoven per violino e pianoforte, violinista: Salvatore Accardo, pianista: Leonardo Leonardi.

**IL BOSCHETTO**
Parco di Villa Strozzi
Via di Soffiano, 11 - Tel. 702591
(Bus 6/26)
Ore 21,30. La compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: **Il gatto in cantina** di Nando Vitali. Musiche di Salvatore Allegra. Regia di Gino Susini. Prenotazioni al 210555 o al 702591.

**TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno P. Ferrucci, 12 - Tel. 681.05.30)**
Alle ore 21,30. La cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta: **L'ironia e il coraggio**. Due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore.

**TEATRO ESTIVO BELLARIVA**
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 677932
Questa sera alle ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Vanda Pasquini presenta la novità assoluta **Ricordo la Gattoparda**. 3 atti comicissimi di M. Marotta.

**TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO**
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287669)
Questa sera, alle ore 21,30, la Compagnia Attori Associati presenta una novità di Dario Fo; in vernacolo fiorentino dal titolo **Non tutti i ladri vengono per nuocere**. Prenotazioni presso il teatro o al 287669.

**TEATRO GIARDINO AFFRICO**
(Viale Paoli - Tel 600.945)
Alle ore 21,30 La Cooperativa «Il Bargello» presenta: **Il testamento di Gianni Schicchi**. Regia di G. Pratesi, scene e costumi di R. De Savio. (Tutte le sere repliche).

**TEATRO COMUNALE**
(Corso Italia, 16) - Tel. 216253
Questa sera alle ore 21, spettacolo di balletto **Le Sylfide** di F. Chopin, M. Fokine. **Tre notti d'estate** di H. Berlioz, P. Bortoluzzi (prima rappresentazione assoluta) **Adagio** di T. Albinoni, Ed Walter. **Kindertotenlieder** di G. Mahler, G. Cauley. Direttore d'orchestra: Bruno Rigacci. Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino (prima rappresentazione).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

EDITORI RIUNITI

Enrico Berlinguer

La politica internazionale dei comunisti italiani

A cura di Antonio Tatò
«Argomenti» - pp. 244 - L. 2.000
Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale. Un libro di grande attualità che si apre con una nota introduttiva dell'autore e si conclude con il discorso tenuto da Berlinguer al Festival dell'Unità a Napoli, nel settembre 1976.

Editori Riuniti

Proposta di progetto a medio termine

Introduzione di Giorgio Napolitano
«Fuori collana» - pp. 112 - L. 1.000
Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.

novità

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Stimolante dibattito al Maschio Angioino

# Dopo l'accordo quali prospettive per la sinistra?

**Gli interventi di Birardi, Landolfi e Magri - Il giudizio sulla fase politica apertasi dopo il 20 giugno - Necessario sviluppare un ampio movimento di lotta**

Un dibattito su un tema attualissimo e importante — «accordo di governo e prospettive della sinistra» — ha richiamato ieri sera al Maschio Angioino una folla cospicua, incurante della calura e dei guasti che hanno impedito ai microfoni di funzionare, obbligando gli oratori ad una fatica supplementare. Oratori che erano Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI, Antonio Landolfi, della segreteteria socialista e Lucio Magri segretario nazionale del PDUP-Manifesto, organizzatore del dibattito.

E' toccato proprio a Magri introdurre il dibattito, entrando subito nel vivo una analisi della situazione successiva al voto del 20 giugno. Una situazione — secondo Magri — con una sinistra troppo forte per rimanere all'opposizione ma troppo debole per governare. Magri riconosce che la DC ha sensibilmente cambiato la sua linea, passando dalla contrapposizione frontale a una «tattica di difesa abile ed elastica» tendente a rendere il PCI corresponsabile di una linea che segni una sostanziale continuità col passato. Riconosce anche il segretario del PDUP, che su alcune questioni importanti (la difesa del valore reale del salario, l'occupazione) la sinistra «ha tenuto». E' stata però sostanzialmente elusa la necessità di una svolta radicale nella politica economica, per l'occupazione, per il Mezzogiorno, una politica cioè che finalmente cominciasse a rimuovere le cause strutturali della crisi.

A questo giudizio Magri accompagna la constatazione di quelli che a suo giudizio sono effetto importante, e negativi, della politica delle astensioni: «Il logoramento dell'unità sociale del blocco proletario», una minore capacità di mobilitazione della classe operaia. L'accordo programmatico — secondo Magri — continua e accelera queste tendenze anche se il segretario del PDUP ammette che ha un'importanza storica la fine della discriminazione nei confronti del PCI.

Che fare allora? «Alzare il tiro» sui contenuti, costringere la DC a scegliere. Concludendo Magri pone due interrogativi: se si è d'accordo sulla necessità di un grande dibattito di massa per un programma comune di lungo periodo della sinistra; se si è d'accordo sulla necessità di ritenersi «prigionieri» dell'accordo tanto più sulle questioni per le quali l'accordo non c'è stato (sindacato di polizia, equo canone).

Per Landolfi è assurdo pensare ad una sinistra che sia appunto «prigioniera» dell'accordo. Lo scontro non è affatto cessato, ne cesserà. La nuova linea della DC (di cui anche Magri riconosce l'esistenza) è un risultato delle lotte e dell'impegno delle forze di sinistra. Occorre la più ampia convergenza di tali forze, non solo per attuare l'accordo programmatico, per andare oltre, così come richiede la drammaticità dei problemi del Paese. Anche per Landolfi ha un'importanza senza dubbio storica la caduta della pregiudiziale anticomunista, un fatto che contribuisce a mettere in crisi l'egemonia della DC.

Secondo l'esponente socialista con l'accordo programmatico si apre una fase nuova nella politica dell'alternativa. L'elaborazione di un programma comune delle sinistre sarà un momento importante nello sviluppo di tale politica, che dovrà essere caratterizzata da una connessione strettissima tra momenti tattici e prospettiva strategia di lungo periodo. Il limite più grosso dell'attuale intesa programmatica è costituito secondo l'esponente socialista dal fatto che essa non ha trovato corrispettivo sul piano del governo.

Secondo Birardi è utile che Magri riconosca l'importanza dell'elemento «tenuta» nella vicenda politica di questi mesi. Questo elemento anzi va sottolineato: la classe operaia ha salvaguardato non solo il valore reale del salario e i livelli di occupazione ma soprattutto la sua forza contrattuale dentro e fuori la fabbrica.

Certo il bilancio di questi mesi è, secondo Birardi «composto e contraddittorio». E' in sostanza fallito il disegno di logorare il rapporto del PCI con le masse, di isolare la classe operaia. Ma non c'è dubbio che, in conclusione, sia prevalso proprio l'elemento di «tenuta» e che non si sia messo in moto quel processo di riconversione dell'apparato produttivo che la sinistra considera essenziale per superare la crisi del Paese. Però importanti risultati si sono ottenuti, e si è aperto — con l'intesa programmatica — un terreno nuovo di iniziativa e di lotta. Birardi ha sottolineato il mutamento di linea della DC, il carattere ampio dell'accordo, il fatto che la sinistra non è andata affatto «a rimorchio» della DC nemmeno per quel che riguarda l'ordine pubblico.

Come esempio dei risultati ottenuti Birardi ha citato la legge 382 le cui potenzialità ha definito di eccezionale importanza per lo sviluppo democratico del Paese. Certo, ha detto ancora l'esponente comunista, nessuno si illude sul conto della DC così come nessuno pensa ad un processo indolore o ad un «idillio». Occorre sviluppare un ampio movimento di lotta per ottenere che punti qualificanti dell'accordo siano realizzati e in primo luogo perché sia rimossa la contraddizione fra i contenuti dell'intesa e la formula governativa attuale.

Riferendosi all'esigenza sottolineata da Magri a proposito del programma comune infine Birardi ha ricordato che proprio in questi giorni il PCI ha reso pubblico il suo progetto a medio termine, un documento aperto al contributo di tutte le forze della sinistra.

La protesta è cominciata ieri mattina

# Uffici presidiati dai corsisti paramedici in numerosi ospedali

**Ieri sera un'assemblea convocata per decidere altre manifestazioni di lotta - All'origine la notizia che il governo ha bloccato la legge regionale - Rinnovato l'impegno della Regione - Protesta dei dipendenti dell'ex Merrel**

La manifestazione dei lavoratori della ex Merrell

Gli allievi dei corsi paramedici organizzati dalla Regione da ieri mattina presidiano gli uffici amministrativi di numerosi ospedali cittadini e della provincia. La protesta è cominciata quasi contemporaneamente verso le 8,30 agli Incurabili, al Cardarelli, al San Camillo, all'Ascalesi, al Loreto Crispi, agli ospedali psichiatrici Leonardo Bianchi e del Frullone, al Monaldi e al Pausilipon allo ospedale di Vico Equenze e al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli.

I motivi che hanno indotto i circa 2500 allievi dei corsi ad intraprendere azioni di lotta, sono gli stessi che nei mesi scorsi li hanno visti protagonisti della lunga vertenza per la conquista di due obiettivi che essi ritengono essenziali: l'adeguamento salariale e la garanzia del posto di lavoro una volta ottenuta la qualifica professionale che alla fine erano riusciti a far inserire nella legge regionale. La questione è tornata all'ordine del giorno dopo che, venerdì scorso, gli allievi dei corsi hanno appreso che il governo avrebbe bocciato la legge.

Per il governo dare ai corsi per paramedici la finalità di un posto di lavoro garantito è anticostituzionale. Con ciò si spiega perché la legge nazionale con la quale i corsi vengono istituiti presso le Regioni, non prevede la loro finalizzazione. Il fatto che tutto ciò rimette ogni cosa in discussione ha esasperato i corsisti che ieri sono passati alle azioni di protesta. In serata si è riunita una assemblea per decidere altre manifestazioni di lotta.

Ieri mattina intanto nel corso dell'incontro con i capigruppo consiliari della Regione, ai paramedici è stato confermato che domani sarà ripresentata in consiglio la legge che li riguarda con le modifiche necessarie a superare lo scoglio che l'ha bloccata.

Nel consiglio regionale di domani sarà anche discussa l'interrogazione presentata al presidente della giunta Russo dai consiglieri Del Prete e Daniele a nome del gruppo comunista. I consiglieri del Pci chiedono di sapere «se è vero che, nonostante le disposizioni impartite in ordine al blocco dei concorsi delle coperture dei posti vaganti, sono stati banditi da diversi enti ospedalieri con corsi senza la preventiva autorizzazione della giunta regionale e quali provvedimenti la giunta ha predisposto per rendere concreto l'assorbimento degli enti ospedalieri del personale paramedico che si qualificherà nei corsi che termineranno il prossimo ottobre».

Tra l'altro, come abbiamo già informato nei giorni scorsi, già sabato il compagno Gomez, presidente del consiglio regionale, aveva assicurato ad una delegazione dei corsisti paramedici circa un suo intervento presso la presidenza della giunta affinché si proceda, secondo gli impegni già assunti, alla attuazione di tutte le misure attinenti l'assorbimento dei corsisti paramedici.

EX MERRELL — Dopo la clamorosa manifestazione a cui dettero vita venerdì scorso, a Sant'Antimo ieri mattina i lavoratori dell'ex Merrell, hanno preso parte ad una nuova forte protesta davanti la sede di quello che dovrebbe essere il loro luogo di lavoro a via Pietro Castellino. La strada è rimasta bloccata per qualche ora. Come i lettori ricorderanno, in seguito ad una durissima lotta lo stabilimento Merrell, smobilitato dalla multinazionale, viene diviso in due unità produttive: istituto nazionale per le ricerche farmaceutiche (INRS) e l'ISI con sedi a Sant'Antimo e via Pietro Castellino. Ma, da quando è stato costituito l'INRS, agli inizio del 1976, attende ancora che vengano completati gli adempimenti per la costituzione della società e per la programmazione dell'attività produttive. Intanto, le maestranze sono a cassa integrazione che però, da qualche tempo non viene neppure pagata regolarmente. Una serie di sollecitazioni, di riunioni, di pressioni del sindacato e delle forze politiche non è valso finora a rimuovere gli ostacoli.

Le manifestazioni di questi giorni mirano ad ottenere che il governo decida celermente sul futuro produttivo della azienda. Recentemente la Regione ha assolto all'adempimento di propria competenza. Dipende ora dal governo la rapida definizione della vicenda.

LA VERTENZA DEGLI EDILI — Ieri a San Nicola la Strada l'annunciato convegno regionale degli edili ha discusso i problemi sui quali nelle prossime settimane si intensificherà l'impegno dei lavoratori.

Il convegno, che è stato concluso da Carlo Cerri della federazione nazionale degli edili, ha sottolineato seppure con alcune riserve, l'importanza che riveste l'accordo programmatico raggiunto dai partiti per quanto gli impegni per l'occupazione e il rilancio dell'edilizia in Campania. I punti che riguardano lo sviluppo dell'occupazione, d'altronde, costituiscono la parte qualificante della piattaforma per il rinnovo contrattuale che il sindacato si prepara a presentare al massimo entro la prima settimana di agosto. L'insieme delle rivendicazioni saranno in Campania al centro dello sciopero nazionale della categoria proclamato per venerdì.

Un altro colpo al traffico Marsiglia-Napoli

# Arrestati alla stazione tre corrieri della droga

**Si tratta di un sudanese e di due marocchini - Portavano mezzo chilo di hascisc e pacchetti di sigarette - Il traffico di stupefacenti si svolgeva via ferrovia**

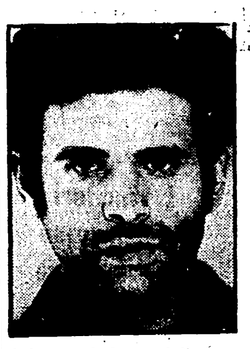
Una vera e propria catena di arresti di spacciatori di droga si sta effettuando in questi giorni nella nostra città. Nella tarda serata di sabato una ennesima operazione di appostamento, alla stazione centrale, ha permesso la cattura di altri tre uomini. Si tratta di un sudanese e due marocchini: Omar Madibbo Alasi, di 25 anni, Wahbi Abdecelbir di 28 anni e Abdeslam El Alasi, di 22 anni. Già da tempo, alla commissione compartimentale della polizia ferroviaria, era giunta notizia di un intenso traffico di droga, per via ferrata, tra Marsiglia e Napoli. Si era inoltre venuto a sapere che alcuni dei corrieri dovevano essere uomini di colore.

Fu, quindi, organizzata una serie di appostamenti alla stazione centrale e, la sera scorsa, gli agenti della polizia hanno notato tre uomini di colore, dei quali uno con baffi alla mongola e dalla corporatura atletica, scendere da un treno di linea internazionale. I tre sono stati immediatamente fermati e il loro bagaglio sottoposto ad una accurata perquisizione.

In una valigia a doppio fondo sono stati così ritrovati mezzo chilogrammo di hascisc, alcune cartine di tabacco e pacchetti di sigarette. Questi ultimi sono stati sottoposti a perizia, per accertare se si tratta di sigarette drogate.

Adesso anche l'Interpool, in seguito all'arresto dei tre, sta svolgendo delle indagini a Marsiglia: si è, infatti, saputo che a Marsiglia risiede un altro corriere della droga, italiano.

La sua identificazione è stata resa possibile dalla documentazione contenuta nella valigia di uno dei tre spacciatori arrestati a Napoli.



I tre corrieri arrestati

Ripristinate ieri

## Due linee ATAN per le terme di Agnano

L'ATAN ha ripristinato, da ieri, due linee per il collegamento con le terme di Agnano, anche per rispondere alle esigenze dei cittadini che, in questo periodo, usufruiscono di cure termali. Sono la linea 605 che parte dal Vomero, e la 619, che parte dalla ferrovia: entrambe funzioneranno nei giorni feriali.

La 605 seguirà questo percorso: andata — via Cortese, piazza Medaglia d'Oro, piazza degli Artisti, via Scarlatti, viale Traiano, via Leopardi, via Terracina, via Terme di Agnano. Ritorno — Terme di Agnano, via Terracina, via Consalvo, Corso Europa, piazza Vanvitelli, via Da Camaino, via Ottavia Cortese.

La linea 619 seguirà il seguente percorso: andata — piazza Guglielmo Pepe, stazione centrale — Corso Umberto — piazza Carità via Roma, piazza Plebiscito, via Chiatamone, Riviera di Chiaia, via Leopardi, via Terracina, Terme di Agnano; ritorno — Terme di Agnano, piazzale d'Annunzio, viale Augusto, piazza Sannazzaro, Riviera di Chiaia, via S. Lucia, piazza Plebiscito, piazza Municipio, corso Umberto, piazza Garibaldi, piazza Guglielmo Pepe.

Colpo mal riuscito

## Rapinato per la sesta volta un gioielliere

Se esistesse un record per la sfortuna questo toccherebbe a Francesco Vitiello, un 77enne gioielliere, che durante la sua attività è stato oggetto di 5 furti e la moglie — che trasportava preziosi — vittima di uno scippo. Ieri pomeriggio, quando ha visto rientrare un cliente, a cui la mattina aveva detto che era impossibile trovare ciò che cercava, nel suo negozio, non pensava certo che avrebbe subito la sua sesta rapina. Invece il giovane, con altri due complici, minacciandolo con affilatissimi coltelli, l'ha costretto ad aprire la cassaforte e a consegnare i gioielli in essa contenuti. Ma l'intervento improvviso di un cliente lo ha, parzialmente, salvato. Nella fretta di fuggire i tre, infatti, hanno «dimenticato» una parte del bottino.

Di un'altra rapina è rimasto vittima un falegname, Giovanni Fornaro, ieri mattina, mentre stava tornando a Pomigliano, dove risiede. La giornata di Fornaro era iniziata bene. Falegname, proprietario di un laboratorio in società con uno zio, era riuscito ad incassare 9 milioni da un cliente. E li stava portando alla banca Fabbrocini di Pomigliano, quando, poco prima dell'uscita di Capodichino tre giovani a bordo di un'auto lo hanno fermato e lo hanno rapinato.

Lo choc per Giovanni Fornaro, 39 anni, è stato grande.

E' accaduto a San Giorgio a Cremano

# Insegue due scippatori e viene accoltellato

Un giovane è stato accoltellato ieri notte a San Giorgio a Cremano. Il giovane, Salvatore Ricci di 19 anni abitante al rione Bisignano di Barra, è stato ricoverato al Loreto Mare con una profonda ferita da punta e da taglio all'addome e si sospetta la lesione degli organi interni.

La fidanzata del Ricci, la diciottenne Patrizia Improta, abitante a Barra in corso Sirena, intorno alle 20, mentre stava passeggiando con alcuni parenti, in via Pessina a San Giorgio a Cremano, è stata avvicinata da due giovani su una motoretta bianca. I giovani si sono avvicinati a lenta andatura e poi, secondo la tecnica più volte sperimentata, accelerando in modo violento, le hanno strappato la borsa e sono fuggiti. Patrizia Improta è tornata, piangente, a casa ed ha raccontato l'accaduto al fidanzato ed a suo fratello che non si sono persi d'animo e sono corsi in via Pessina per cercare di individuare i due scippatori. Qualcuno li aveva visti bene, tanto che indirizzava Aldo Improta e il futuro cognato verso una piazza della cittadina dove, effettivamente, si trovavano ancora i due giovani che avevano poco prima scippato la borsa di Patrizia.

Salvatore Ricci è riuscito ad acciuffare, per un braccio, uno dei due, ma questi, vistosi perso, ha estratto dalla tasca un affilatissimo coltello vibrando un colpo all'addome del Ricci che gli ha procurato una vasta ferita. Il ragazzo lasciava, a questo punto la presa e i due scippatori sono fuggiti di nuovo a bordo della loro motoretta bianca. Aldo Improta, intanto, ha fermato una automobile di passaggio per accompagnare il futuro cognato all'ospedale «Loreto Mare».

I sanitari dell'ospedale, come già detto, si sono riservati la prognosi, in quanto la ferita riportata dal ragazzo è piuttosto profonda e potrebbero essere stati lesi degli organi interni. Naturalmente sull'episodio stanno svolgendo indagini le autorità di polizia e potrebbe non essere improbabile l'arresto dei due

## IL PARTITO

**OGGI — Corso Vittorio Emanuele, Villa del Pino, ore 16,30 riunione sul problema delle cliniche private e questione sanitaria con A. Bonanni. Saviano, ore 20, riunione zona nolana sul Festival Unità con Cossu. Porchiano, ore 19,30, riunione zona centro i segretari di sezione.**

**DOMANI — Casoria Centro ore 19 riunione comitati direttivi zona afragolese sulla situazione politica e piano di preavviamento al lavoro, con Gaia. Luzzati, ore 17,30 riunione della zona industriale.**

Il dibattito sull'attuazione della legge di preavviamento

# «Questo ritorno alla terra io non lo vedo»

La legge sulla occupazione giovanile e sul preavviamento al lavoro ha suscitato, comprensibilmente, entusiasmo eccessivo da una parte e scetticismo parimenti eccessivo dall'altra. In realtà, i limiti intrinseci dei provvedimenti adottati con la legge sono evidenti sia per quanto riguarda la consistenza finanziaria dell'intervento che per la possibilità di remunerazione che esso offre. Ma, per la verità, chi si sentirebbe — in questo periodo di notorie e gravi difficoltà della nostra finanza pubblica — di sostenere che l'ordine di grandezza dell'intervento avrebbe potuto essere maggiore? Per converso, nessuno può neppure negare che il suo contributo ad un primo approccio pratico ed effettivo al problema del lavoro giovanile la legge lo ha portato.

Già è importante il fatto che esso sia stato, intanto, e — bisogna dirlo — per la prima volta, sul terreno di un intervento reale. Inoltre, la legge offre una occasione piuttosto unica per venire finalmente ad una conoscenza non puramente presuntiva del numero dei giovani interessati al primo impiego o ad una occupazione venuta a mancare; e non è certo questo uno dei dati meno importanti tra quelli che debbono concorrere a formare nella classe politica e amministrativa una efficace idea operativa nel delicatissimo settore del lavoro e nel rapporto fra istituzioni e classi giovanili.

E ciò tanto più in quanto questo primo censimento dà anche la distribuzione territoriale dei giovani da cui essa prescrive che venga fatta domanda di preavviamento. Infine, la legge fa giustamente perno, per la sua applicazione, sugli enti locali: e certamente non c'è bisogno di sottolineare che cosa ciò voglia dire ai fini di una democratizzazione del rapporto fra masse e «autorità».

Naturalmente, come ogni legge, anche questa offre pericoli, e pericoli vari. Essa impone, intanto, una estrema correttezza di applicazione. Sarebbe oltremodo deludente dover riscontrare che la prassi clientelare, mafiosa o corporativistica, che ha costituito la piaga più amara e dolorosa e più paralizzante e dura a sopportarsi nella vita del lavoro italiano (specialmente nel Mezzogiorno) durante i trascorsi venti o trent'anni, rimanga in vita e trovi un momento di nuova esaltazione proprio nell'applicazione di questa legge. Un secondo e ancor più grave pericolo è poi presentato dalla eventualità che la nuova legge dia luogo ad un «ghetto» dell'occupazione giovanile; che essa, invece di essere — come il testo legislativo vuole — la premessa di un processo di preavviamento al lavoro, divenga (senza neppure che ce ne accorgiamo) un canale di isolamento e di immobilizzazione dei giovani a cui essa dovrebbe andare incontro. Se questo si verificasse, noi assisteremmo, nel giro di qualche anno, al costituirsi di una massa di occupazione giovanile assistita, destinata a produrre frustrazione ed emarginazione fra i giovani e problemi gravi e di assai negativo riflesso in tutta l'azione pubblica nel settore del lavoro.

Ciò premesso, si può forse affacciare qualche linea di interpretazione delle possibilità di avvio settoriale dei giovani con una maggiore chiarezza sugli indispensabili riferimenti contestuali politici dell'intervento per il preavviamento. E da questo punto di vista tre sono le direttrici che si possono forse tenere più immediatamente presenti nel caso di un grande agglomerato urbano come Napoli. Li enuncerò in un ordine che non vuole essere di importanza.

Si pensi, intanto, al ruolo del settore dei beni culturali. Io non ho dubbi che, tra personale di guardia, personale di custodia e personale tecnico-esecutivo di più generale formazione, il settore offra possibilità notevoli di orientamento e di indirizzamento dei giovani da preavviare. Chi conosce la difficoltà tra cui vivono i musei, le biblioteche, gli archivi, gli scavi, i monumenti, gli uffici culturali di una zona come quella napoletana, che ne abbonda, può apprezzare il riferimento. Si aggiunga che sia nell'Università che fuori di essa, nelle istituzioni culturali alle quali ho accennato, le possibilità di una iniziativa formativa dei giovani a ciò interessati sono notevoli, e non manca forse nemmeno il personale da destinare a tale eventuale compito, oppure, se manca, è facilmente integrabile.

Un altro settore è, indubbiamente, quello industriale. Nel settore degli appalti, dei subappalti, dei lavori in economia non è possibile un'attività giovanile a livello cooperativo? Nel settore, in particolare, della manutenzione tale attività non presenta una possibilità anche maggiore? Questi interrogativi sono avanzati nella presupposizione che un avviamento diretto all'occupazione industriale nella congiuntura attuale dell'economia italiana non sia per niente facile. Nei settori sopra indicati si può forse, invece, agire immediatamente; e ciò anche direttamente al livello delle competenze e delle possibilità operative degli enti locali.

Nel settore agrario, la prospettiva spesso agitata del «ritorno alla terra» è assai suggestiva. Mi sia, peraltro, consentito di dubitare delle comitive di giovani che, a questo scopo, sciamerebbero da una grande città come Napoli nelle campagne. Non le vedo. Se si riuscisse a formarle sarei tra i più entusiasti commentatori. Ma, con ciò, non voglio dire che le campagne debbano necessariamente essere assenti, in sede cittadina, dall'operazione di preavviamento. A mio parere, però, il settore in cui ciò può avvenire è non quello della produzione, bensì quello della distribuzione. Cooperative di raccolta e vendita al dettaglio di frutta, verdura, ortaggi ecc.; cooperative di trasporto; cooperative di consumo e di primissima trasformazione di prodotti agricoli per il consumo immediato dovrebbero consentire una attività non meno interessante e socialmente utile. Tutto questo va assoggettato — naturalmente — a discussione.

Probabilmente altri settori — si pensi ai tanti servizi (idraulici, falegnami, meccanici, ciabattini, tecnici radiotelevisivi, sarti ecc.) di cui la città incontra sempre più difficoltà nei servizi per il diradarsi dell'artigianato specializzato che una volta li praticava; e si pensi ai servizi di assistenza per l'infanzia e per gli anziani — offrono altrettanti motivi di spunto e di riflessione.

Il lavoro per l'avviamento al lavoro non manca.

**Giuseppe Galasso**

*Preside della Facoltà di lettere dell'Università di Napoli*

# SPECIALE BAMBINI

## *RACCONTA LA TUA ESTATE!*

**Fino a settembre pubblicheremo i lavori dei nostri lettori che ci descrivono come passano, hanno passato, o avrebbero voluto passare l'estate. Ma come possono i bambini — fino a 12 anni — descrivere la loro estate?**

**CON FOTO — CON COLLAGE — CON DISEGNI — CON SCRITTI**

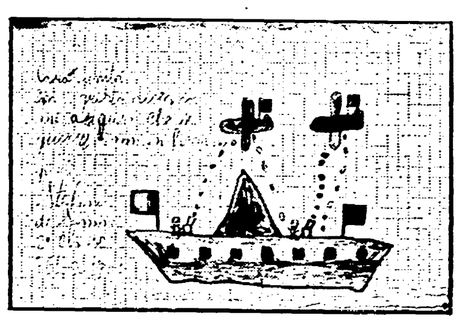
**OPPURE COME MEGLIO CREDONO!**

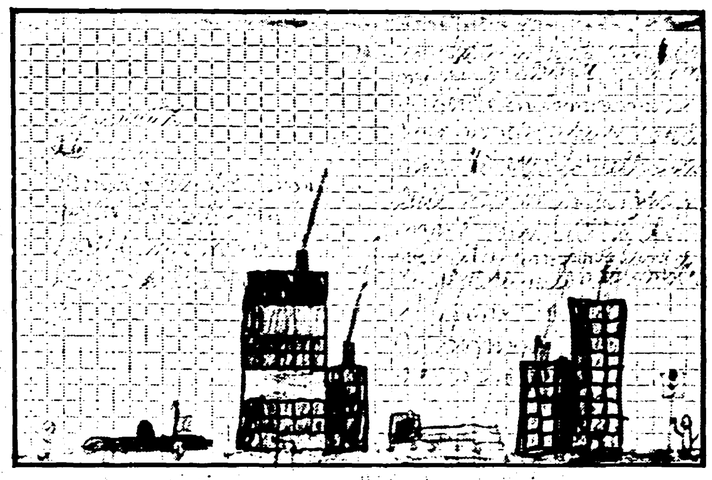
**Basta che poi il lavoro sia indirizzato a «RACCONTA LA TUA ESTATE» redazione napoletana dell'UNITA', via Cervantes, 55 NAPOLI, indicando chiaramente l'indirizzo e — eventualmente — il numero telefonico.**

**Alla nostra iniziativa ha aderito anche «RADIO ANTENNA CAPRI» (che trasmette su mhz 100 in modulazione di frequenza - Tel. 61.91.44) che ha messo in palio dei premi fra quanti invieranno un lavoro alla nostra redazione.**

**Fra tutti i bambini che parteciperanno a «RACCONTA LA TUA ESTATE» alcuni saranno invitati a «RADIO ANTENNA CAPRI» per raccontare la loro esperienza. I lavori che oggi pubblichiamo sono due bei disegni di Stefano De Simone, vico Nocelle, Napoli.**

**Vorrei vivere in campagna e vorrei che non ci fossero guerre**





**Stefano de Simone che frequenta la seconda classe elementare ci ha inviato due disegni: in uno chiede che non ci sia più guerra, nell'altro descrive come vorrebbe passare l'estate.**

**Cara Unità — scrive — con questi disegni voglio dirti che vorrei non ci fossero più guerre e che io abito in città ma mi piacerebbe abitare in campagna. In campagna si gioca meglio perché non c'è pericolo di essere investiti dalle automobili.**

Accuse reciproche per il rinvio del consiglio comunale

# Salerno: altra spaccatura nella maggioranza centrista

**Un folto numero di consiglieri dc si è dimesso per protesta dalle cariche ricoperte nel gruppo comunale - Tra di esso il capo della delegazione dc - I problemi che attendono immediate risposte - Il PCI: subito le dimissioni della giunta**

SALERNO — **Ancora una volta, in questi giorni, il PCI salernitano ha ribadito in un comunicato del comitato cittadino e del gruppo consiliare al Comune, la necessità urgente delle dimissioni immediate della giunta centrista al Comune e la costruzione di un governo della città che sia il frutto di ampie intese e che con serietà e determinazione ponga** mano alla risoluzione dei problemi gravissimi che la affliggono. Questa presa di posizione del nostro partito giunge immediatamente dopo l'ennesima dimostrazione di irresponsabilità e di impotenza della giunta centrista: un altro ingiustificato rinvio nella seduta del consiglio comunale. Quest'ultimo fatto ha scatenato vivacissime polemiche all'interno della gracile coalizione di centro. Il capogruppo DC, Bruno Ravera, si è dimesso affermando in un comunicato che il rinvio è stato «imposto da PSDI e PRI con motivazioni pretestuose prive di qualsiasi logica politica». C'è da meravigliarsi per il «candore» che traspare dal comunicato emesso dal dottor Ravera che, con il vice capogruppo Sorà e gli altri componenti del direttivo del gruppo consiliare DC ha rassegnato le proprie dimissioni per «richiamare i partiti alla necessità di far presto ed al dovere di non credere che, rinviando i problemi, se ne facilitti la soluzione».

Non si vuole indulgere alle facili ironie che possono venire spontanee a chiunque conosca la pratica che ha caratterizzato la DC e che ancora oggi la caratterizza nella gestione della città. E' comunque chiaro a tutti che la DC non può giocare a scarica barile.

La coalizione DC-PSDI-PRI è incapace di risolvere le grandi questioni che travagliano la città. I problemi di Salerno, non possono, infatti, essere affrontati da una formazione di governo che esclude grandi forze popolari democratiche quali il PCI e il PSI. Urge quindi un dibattito che coinvolga le forze politiche democratiche in un serrato confronto mirante, attraverso iniziative concrete, a raggiungere l'inserimento del Comune nella strategia di lotta alla crisi della città di Salerno. Si tratta in pratica di inserire in modo sempre più compiuto la lotta di Salerno in quella che è la lotta più generale che il Mezzogiorno combatte per la sua crescita economica e sociale. Si pensa in modo particolare alla battaglia per il mantenimento dei livelli occupazionali e per lo sviluppo dell'occupazione, specialmente quella giovanile.

Un altro male storico che la giunta Provenza non ha saputo o voluto combattere è appunto il problema della casa ed è riguardo a questa questione che si sono sviluppate nei giorni scorsi le azioni di lotta del comitato dell'Enpas e della La Dalardo, due stabili occupati dalle duemila famiglie sfrattate dal 1975 ad oggi. Bisogna a questo aggiungere il mancato sblocco dei fondi per la costruzione del Q 2 e del Q 4 e la situazione disastrosa del centro storico, la situazione ospedaliera e quella degli altri enti.

Ultimo di tutti, ma non per importanza, il problema della attuazione concreta della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati.

Queste cose emergono da una dichiarazione che ci ha rilasciato il segretario cittadino del PCI, Giuseppe Cacciatore. «Ci sembra che non manchino i motivi, ha aggiunto Giuseppe Cacciatore, consigliere comunale del PCI, perché si operi finalmente una inversione di tendenza e si cominci davvero a far muovere la città verso un cambiamento complessivo del suo assetto. Per salvare e per risanare la città è necessario un grande sforzo

**Fabrizio Feo**

Volturara Irpina

## I problemi della piana del Dragone in un dibattito della «Voce»

Un interessante dibattito, organizzato dal quattordicinale «*La voce della Campania*», si è svolto a Volturara Irpina, paese a venti chilometri da Avellino posto nella piana del Dragone ai piedi del monte Terminio.

L'occasione per il dibatttito è stata data dalle ricerche geologiche condotte nella piana da un gruppo di professori e studenti dell'istituto di geofisica e geologia dell'università di Napoli. Tali ricerche tendono a determinare e studiare le origini del fenomeno che durante i mesi invernali fa allagare gran parte della piana adibita a pascoli

Nel nutrito ed acceso dibattito si sono fatte diverse ipotesi di recupero e di impiego delle acque per lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia.

Preavviamento

## I neofascisti pretendono di stare in commissione

**I movimenti giovanili democratici hanno abbandonato la seduta per protesta**

Per un gravissimo episodio è saltata, ieri, la riunione della commissione regionale per la gestione della legge sul preavviamento. Intorno al tavolo, infatti, hanno preso posto anche i rappresentanti del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI. La reazione dei movimenti giovanili democratici è stata ferma ed immediata: hanno abbandonato sdegnati la seduta in segno di protesta.

La presenza dei neofascisti in seno alla commissione stessa non era stata assolutamente concordata con i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici nelle consultazioni precedentemente avute con la giunta. Quest'ultima ha dunque presentato al Consiglio che l'ha approvata, una proposta di composizione della commissione non corrispondente agli accordi presi.

I movimenti giovanili democratici hanno ribadito perciò il carattere politico della loro presenza nella commissione e del loro impegno unitario con chiara e precisa discriminazione antifascista. Va quindi risolutamente stigmatizzato l'episodio verificatosi in seno alla commissione regionale, che non serve certo a garantire lo sforzo comune di tutte le forze democratiche per la risoluzione dei problemi della gioventù.

Intanto l'assessore regionale all'Industria e Agricoltura, Cirillo, ha promosso per il prossimo 28 luglio un seminario di studio sul preavviamento e l'artigianato locale.

**Approvato dal consiglio provinciale lo statuto della SpA per il miglioramento dei servizi a terra di Capodichino Domani riunione per definire anche la partecipazione della Regione**

*Anche la Regione è intenzionata ad entrare nella SpA costituita dal Comune, dall'ATI e approvata nell'ultima riunione del consiglio provinciale per la gestione pubblica di tutti i servizi a terra (handling) di assistenza aeroportuale di Napoli Capodichino. Per domani è prevista, infatti, una riunione che, avvalendosi della legge 382, intende definire una normativa che consenta la sua partecipazione diretta a tale società. Dal 15 luglio scorso è scaduta, infatti, la proroga dell'appalto di tali servizi, conferito nel 1968 dal ministero dei Trasporti alla società Aersapac.*

*La lotta dei lavoratori di Capodichino contro il tentativo di sostituire la privata Aersapac con l'altrettanto privata Alisud, ha portato a una serie di incontri con il sottosegretario ai Trasporti, Degan, cui hanno partecipato gli enti locali napoletani e a cui sono stati invitati anche il Banco di Napoli, la camera di commercio, la Unione industriali e l'ATI.*

*Tra questi ultimi soltanto l'ATI si è mostrata favorevole alla costituzione della società per azioni, in cui ha dichiarato di voler entrare, però, con una partecipazione azionaria esigua, appena il 5 per cento.*

*«Con l'approvazione dello statuto da parte della provincia — dichiara il compagno Adolfo Stellato, assessore provinciale — si è dato il via ad un processo nuovo che vede finalmente avviati a soluzione i problemi del nostro aeroporto. Il provvedimento è significativo — aggiunge Stellato — anche per una ragione più squisitamente politica, in quanto su di esso si è realizzata una convergenza non solo delle forze presenti nella giunta provinciale, ma di tutte le forze democratiche».*

*Il più vivo apprezzamento nei confronti dell'operato della giunta e del consiglio provinciale è stato espresso in un comunicato della FULAT, che nota altresì come l'approvazione della delibera segni un successo delle lotte unitarie dei lavoratori. «Nel nuovo ruolo che vogliamo assumano le PP SS. — afferma il compagno Italo Cotumaccio, segretario responsabile della FIPAC-CGIL — un compito decisivo potrà svolgere, all'interno della nuova SpA, l'ATI del gruppo IRI, che — per la sua esperienza — dà il massimo di affidabilità in campo tecnico Contro il reale disimpegno di questa società, noi rivendichiamo la sua partecipazione almeno al 30 per cento.*

*«Favorevolissimi» alla SpA si dichiarano pure i comunisti, che hanno costituito una «cellula» dell'aeroporto «Poiché il trasporto aereo deve diventare sempre più un servizio di pubblica utilità - sostiene il compagno Enzo Di Giacomo, della segreteria della cellula APT — la presenza diretta degli enti locali non può che favorire questo processo. E' urgente, infatti, una rivalutazione di Capodichino non solo per quanto riguarda il trasporto merci, ma anche quello turistico».*

*La situazione di oggi — sostiene la FIPAC-CGIL — è di una scandalosa inefficienza. Terzo in Italia per dimensione ed importanza (dopo quelli di Milano-Linate e di Roma-Fiumicino) l'aeroporto napoletano — quasi soffocato dalla edilizia abusiva che gli è cresciuta intorno, viene boicottato dai piloti dal tramonto fino all'alba.*

*«La strumentazione per l'atterraggio fa paura» dice il compagno Ciro Pugliese che lavora all'ATI.*

*In effetti l'illuminazione di cui gode la vicina autostrada è migliore di quella a disposizione della pista di atterraggio, che a sua volta è insufficiente. Anche l'area merci (con i suoi scarsi 200 metri quadrati di magazzini coperti) è troppo piccola. Il bilancio dell'Aersapac, insomma, si è chiuso con un rilevante attivo per la società (nell'ultimo bilancio su un fatturato di 1 miliardo e trecento milioni, si registrano 360 milioni di attivo) e con un pesante passivo per lo scalo napoletano*

*Capodichino ha visto così diminuire, nel '76, il suo traffico passeggeri del 2 per cento circa, sia in partenza che in arrivo. L'aumento del settore merci è stato, a sua volta, pressocché irrilevante (0,3 per cento) e in pratica annullato da una diminuzione del trasporto della posta di oltre il 4 per cento. Gli aerei postali (o aerei misti: 41 passeggeri su 120 posti disponibili, il resto lettere) partono solo di notte, ma soltanto quando ci riescono.*

*Il dislivello tra ciò che si fa e ciò che si potrebbe fare si può ben rilevare da uno studio dei compagni della cellula APT. In un periodo campione di 9 giorni, analizzato per vari mesi consecutivi, le merci imbarcate su voli nazionali sono state pari a 12.430 kg. e — su voli internazionali — 21.150 kg., cioè — in tutto — 33.880 kg. Ma i 153 aerei che hanno trasportato queste merci avevano una capienza di ben 382.500 kg. Le operazioni di carico e scarico non sono, a Capodichino, automatizzate, manca un capiente magazzino-frigorifero (magari utilizzando lo spazio lasciato libero dall'Aeronautica Militare.*

*Da appena un mese la Consavia, un consorzio con capitale di maggioranza di una industria del nord, ha iniziato i lavori per il riassetto della pista e delle strutture aeroportuali: dei 9 miliardi stanziati dal ministero dei Trasporti, 800 milioni sono destinati alla strumentazione per il volo notturno. La Consavia, che avrebbe dovuto assumere — attraverso il collocamento — almeno 100 persone, ne ha finora assunte non più di 15 e sta andando avanti affidando il lavoro, giorno per giorno, in subappalto. Il rischio che questo comportamento finisca per l'allungare i tempi (previsti in 3 anni) ed elevare i costi della ristrutturazione dell'aeroporto viene denunciato con forza dai compagni della cellula.*

**m. f.**

MONOCALZATI - Dal consiglio di fabbrica

## Berardino: chiesto un incontro con i partiti

Il consiglio di fabbrica della Berardino di Manocalzati, la ditta chiusa con motivi pretestuosi dal padrone, ha fatto conoscere la propria posizione sulla vicenda dell'azienda con un comunicato stampa nel quale si afferma che la crisi della Berardino, esplosa nell'autunno dell'anno scorso si trascina ancora: la direzione aziendale — si afferma — dopo tante promesse fatte e dopo i tanti sacrifici chiesti ed ottenuti dagli operai, si dimostra incapace di indicare una prospettiva a circa 100 lavoratori ed alle loro famiglie. Gli operai della Berardino sono perfettamente consapevoli che spetta a loro essere protagonisti della ripresa produttiva dell'azienda.

E' con questo spirito che hanno chiesto un incontro presso l'amministrazione provinciale, del sindacato e del consiglio di fabbrica con le forze politiche e con la Regione. Gli operai della Berardino, continua il comunicato, non chiedono forme di assistenza, vogliono lavorare e produrre perché sanno che l'azienda è in grado di svolgere un ruolo produttivo nell'economia della provincia di Avellino ed è stata portata sull'orlo dell'abisso solo dalla sua cattiva amministrazione. Il sindacato e le maestranze chiedono il sostegno della pubblica opinione certi di portare avanti una battaglia non solo nell'interesse dei lavoratori della Berardino, ma della economia dell'intera provincia.

● **73. COMPLEANNO DEL COMPAGNO G. RIPPA**

Oggi il compagno Gennaro Rippa, uno dei fondatori del partito a Napoli e tra le figure più nobili dell'antifascismo partenopeo, compie il suo 73. compleanno.

La ricorrenza sarà festeggiata questa sera alle 19 presso il circolo culturale di via del Sebeto 10, dove si svolgerà una breve cerimonia. Al compagno Rippa giungano gli auguri più sinceri dei compagni della sezione Mercato e dei comunisti della federazione, del comitato regionale e della redazione napoletana de

## Divampati ieri ben 13 incendi in provincia di Napoli

**Ben tredici incendi sono divampati ieri in diverse località della provincia di Napoli. A prendere fuoco, sono state le sterpaglie di luoghi alberati. Grossi incendi sono divampati a Torre del Greco, a Ercolano, a Ischia, al Parco Virgiliano, ad Arco Felice, a via delle Puglie, in via Fontana, eccetera. I vigili del fuoco per ora escludono il dolo e fanno risalire la causa delle fiamme all'autocombustione e alla distrazione dei cittadini cioè a mozziconi di sigarette lasciati accesi o fuochi imprudentemente attizzati nella boscaglia.**

Presentate nel corso di una conferenza stampa

## PROPOSTE DEL PCI PER L'EDILIZIA A BENEVENTO

BENEVENTO — La lotta alla speculazione non è finita. Anzi, dopo il voto del consiglio comunale della scorsa settimana, che ha rimesso in corsa il partito della speculazione, i comunisti intensificheranno la loro azione perché si renda certo il piano particolareggiato della zona alta e perché vengano annullate le licenze edilizie illegittime concesse nella zona alata della città.

Questo il senso della posizione del PCI emersa nel corso di una conferenza stampa. C'è un'intima coerenza — ha detto aprendo i lavori il compagno Tretola, della segreteria provinciale — in tutta la battaglia condotta dal PCI dal momento in cui fu approvato il particolareggiato fino al voto contrario su una delibera che è solo a vantaggio degli speculatori. Perché i comunisti conducono questa battaglia? A questa, che è stata la domanda di fondo della stampa, il compagno Berruti — responsabile della commissione urbanistica — ha risposto che con essa, che è anche battaglia di civiltà, i comunisti perseguono tre obiettivi fondamentali: spezzare i legami clientelari tra speculatori, burocrazie comunali ed il superpartito della speculazione per permettere a chiunque, nei limiti del rispetto delle leggi e dell'interesse comune, di costruire; dare la possibilità ai lavoratori di occupazione continua e non, come è oggi, con il continuo rischio di sospensione delle licenze e, quindi, dei lavori; da ultimo dare agli imprenditori uno strumento certo e valido per programmare gli interventi.

La posizione del PCI è stata chiara fin dal principio della vicenda: rivedere subito il piano e non trovarsi poi, come è avvenuto, di doverlo fare dopo due anni.

Per due anni, nelle varie riunioni interpartitiche, il PCI ha proposto la discussione: mai risposta è venuta dai partiti della maggioranza, DC e PSI in testa. Solo mezz'ora prima del consiglio è stata presentata quella delibera di sanatoria per la speculazione, inaccettabile per il nostro partito. La battaglia, perciò, — ha proseguito Berruti — non è finita né in città né a livello regionale. Non si possono infatti accettare come controdeduzioni al piano particolareggiato le cose dette dall'architetto capo Pedicini

Nonostante il voto di giovedì scorso, comunque, importanti sono stati i risultati e i successi dell'iniziativa comunista: l'annullamento di alcune licenze edilizie, finalmente la discussione in consiglio comunale.

A chi ha chiesto se fossero stati considerati dal PCI i rischi cui sottoponeva gli operai con la propria iniziativa, il compagno Esposito, consigliere comunale, ha risposto che non si può giustificare nel nome del lavoro chi va contro gli interessi dei lavoratori stessi e che, in ogni caso, mai come in questo periodo, a Benevento c'è tanta fame di mano d'opera nell'edilizia. Gli operai rimasti senza lavoro per la sospensione delle licenze possono essere immediatamente "piazzati" in quanto, soprattutto nel campo delle opere pubbliche, sono appaltati ed aviati, o stanno per essere appaltati, lavori per decine di miliardi.

**Carlo Luciano**

NOCERA - Continua la protesta

## Sciopero del rancio alla caserma Libroia

Nei giorni scorsi alla caserma Libroia di Nocera Inferiore c'è stato uno sciopero del rancio. Il motivo occasionale della protesta è stata la fila, lunghissima, che i militari sono costretti a fare per recarsi alla *mensa*; ma il malcontento dei soldati ha anche molti altri motivi. Tempo fa pubblicammo una lettera di alcuni soldati che denunciavano l'esagerato autoritarismo. Oltre tutto i militari si lamentano che per tenere pulite camerate e impianti igienici, devono — talvolta — comprare, di tasca loro, il materiale per le pulizie.

Ottenere le licenze è un'altra impresa disperata per questi militari che oltre tutto subiscono anche gravi discriminazioni in base alla regione da cui provengono. A quelli che provengono dalla Sardegna non è stata mai concessa una licenza. Anche per gli altri la durata delle licenze è brevissima o comunque non commisurata alla distanza che devono coprire per tornare a casa: due giorni fino a Bologna tre se si deve tornare in Sicilia o si abita al di là della linea «Gotica». Ciò rappresenta un'interpretazione assurdamente restrittiva delle disposizioni ministeriali che — negli ultimi tempi — hanno affermato che i militari possono andare in permesso o in licenza appena se ne rende possibile l'invio.

Le lamentele dei soldati di Nocera riguardano anche le condizioni in cui versa lo spaccio. I prezzi dei generi in vendita — oltretutto scadenti — sono praticamente uguali a quelli praticati all'esterno e i giornali in vendita sono solo tre: *Il Tempo*, il *Roma* e il *Mattino*. Dell'*Unità* o di altre testate neanche l'ombra. A parte che il numero delle testate in vendita è troppo ristretto e quanto meno sospetta la scelta, accurata, di negare cittadinanza e testate di giornali progressisti.

Ci è giunta notizia che dopo la pubblicazione sull'*Unità* della lettera dei soldati sono state chieste spiegazioni dal comando agli ufficiali della caserma. La risposta è stata: «sono beghe personali». Ci sembra troppo semplicistica. Alla caserma Libroia succede qualcosa che va al di là della definizione «beghe personali».

# TACCUINO CULTURALE

## «Luglio musicale» a Capodimonte

Bilancio anche quest'anno altamente positivo per il «Luglio Musicale» a Capodimonte, a giudicare dalla partecipazione imponente presente non soltanto per il concerto domenicale, ma anche per quello del giovedì, una replica, con qualche variante, di quello festivo.

La manifestazione vive, si può dire, soprattutto per questo consenso plebiscitario, per la piena validità d'una formula che i venti anni trascorsi dalla prima edizione, non hanno minimamente logorato. Che ci sia poi, una precisa volontà da parte degli organizzatori di salvaguardare le sorti della iniziativa, di migliorarne, all'occorrenza, taluni aspetti, proprio non diremmo. L'assoluta mancanza di pubblicità rispetto agli anni passati non può essere interpretata che come il segno di un ostruzionismo nei confronti del «Luglio», se non addirittura d'un boicottaggio

Assiepato fin sotto il palco dell'orchestra uno strabocchevole pubblico ha applaudito l'altra sera entusiasticamente il direttore Samuel Friedman e la pianista Laura De Fusco. De Fusco, fermo restando le risorse di una tecnica smagliante, punto di forza del suo pianismo, ha dimostrato di quale impegno sia capace nell'affinare la sua intelligenza d'interprete, disciplinando la nativa esuberanza con un più maturo e consapevole discernimento stilistico.

Samuel Friedman ha riconfermato le sue doti di fondo, che sono quelle di un direttore estroso ed al contempo capace d'un gioco raffinato e sottilmente introspettivo. Qualità emerse, più che nel Concerto brandeburghese n. 4 di J. S. Bach, alla cui esecuzione hanno dato un validissimo apporto Angelo Gaudino (Violino principale) ed i flautisti Vasco Degli Innocenti e Pasquale Esposito, nella Suite «Gli Uccelli» di Ottorino Respighi e soprattutto in quel delizioso caleidoscopio sonoro che sono le «Soirées Musicales» di Britten su proposte rossiniane.

**S. F.**

**COMUNE DI NAPOLI**

**ASSESSORATO ALL'IGIENE E ALLA SANITA'**
**CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA**

**PER DIFENDERCI DALLE MOSCHE**

Nel quadro dei programmi igienico-sanitari dell'Amministrazione Comunale, l'Assessorato all'Igiene e Sanità quest'anno provvede alla demuscazione periodica della periferia e del centro abitato.

Il servizio di demuscazione viene effettuato con attrezzature e prodotti di concezione tecnologicamente avanzata

Si fa presente che, a fianco di un servizio efficiente (per avere ragione sulle mosche) occorre che ogni cittadino collabori per assicurare a sé stesso, quindi, alla comunità un ambiente sempre più favorevole.

**DOVE E COME SI RIPRODUCE LA MOSCA DOMESTICA**

E' cosa abbastanza nota che allo stato larvale la mosca domestica vive e si evolve entro sostanze putrescenti di origine animale o vegetale.

In genere tutti gli escrementi soprattutto se a fermentazione già iniziata costituiscono il nutrimento ideale per le larve di mosca (letamai, depositi o cumuli di immondizia, pollai, stalle, scarichi di fognature, ecc.).

Su queste sostanze la mosca depone circa 100-150 uova per 4-5 volte per stagione: queste sono bianche e cilindriche, lunghe circa 1 mm, disposte a mucchietti che, nelle condizioni ottimali della stagione estiva si trasformano prima in larve, poi in pupe e, dopo 12-15 gg., sono pronte a volare.

Le principali fasi biologiche della vita delle mosche sono legate a sostanze fecali o sostanze organiche in putrefazione, ed è anche per questo che risultano i principali vettori di malattie infettive.

**ATTENZIONE!**

— Rifiuti non protetti;
— Cumuli di letame;
— Scarichi di fognature aperti;
— Allevamenti avicoli domestici od altri ambienti mal tenuti.

Sono solo alcuni casi in cui la mosca vive e si riproduce, è quindi necessaria la collaborazione di ogni cittadino.

Si prega di voler prendere coscienza di quanto esposto, collaborando in particolare all'interno delle aree private.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi martedì 26 luglio. Onomastico: Anna (domani: Celestino).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 96; richieste di pubblicazione 59; matrimoni religiosi 8; deceduti 11.

**LUTTO**

Si è spento tragicamente il piccolo Dino Cappelli, di sei anni, figlio del compagno Giovanni, della sezione «A. Novella» di Capodichino. Al compagno Giovanni e a tutti i familiari giungano le più sentite condoglianze dei comunisti di Capodimonte e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona S. Ferdinando-Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** Stazione Centrale c.so Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano n. 28 (Chiaiano).

# SCHERMI E RIBALTE

### TEATRI

**TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA** (Via San Domenico 11) Questa sera alle 21,15 la Coop. teatrale «Gli Ipocriti» presenta: La commedia del re buffone e del buffone re, scritta e diretta da Luigi De Filippo.

### CIRCOLI ARCI

**ARCI-UISP LA PIETRA** (Via La Pietra, 189 Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24)

**CIRCOLO ARTI SOCCAVO** (Piazza Attore Vitale) (Riposo)

**CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO** (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

**ARCI S. GIORGIO A CREMANO** (Via Pessina, 63) (Riposo)

**ARCI «PABLO NERUDA»** (Via Riccardi, 74 Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

**ARCI RIONE ALTO** (III traversa Mariano Semmola) (Riposo)

**ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI»** (Via Principal Marina, 9) (Riposo)

**ARCI UISP GIOVANNI VERGA** Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e ricreative e formative di palestra.

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)

**EMBASSY** (Via F. De Mura (Telefono 377 046) (Chiusura estiva)

**MAXIMUM** (Via Siena, 19 - Telefono 682.114) Picnic ad Hingig Rock, di P. Neir - DR

**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.

**CINE CLUB** (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)

**SPOT-CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 - Vomero) (Chiusura estiva)

**NUOVO** (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410) L'uomo terminale

### CINEMA PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello - Claudio Chiusura estiva

**ACACIA** (Via Tarantino, 12 - Telefono 370 871) Chiusura estiva

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680) Chiusura estiva

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 33 Tel 683 128) Confessioni di un pulitore di finestre, con R. Aokwith - SA (VM 18)

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri, 70 Tel 416.731) Chiusura estiva

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 416.361) Chiusura estiva

**AUSONIA** (Via R. Cavero - Telefono 444.700) Chiusura estiva

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (Chiusura estiva)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Chiusura estiva

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268 479) Chiusura estiva

**FIAMMA** (Via L. Poerio, 48 - Telefono 416 988) Il padrone del mondo

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel 417.437) Chiusura estiva

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Telefono 418 880) La bravata, con S. Tranquilli DR (VM 18)

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360) Chiusura estiva

**ROXY** (Via Tarsia - Tel. 343.149) Chiusura estiva

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Chiusura estiva

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO** (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)

**ADRIANO** Tel. 313.005) Cinque per l'inferno, con J. Garko - A

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La spiaggia del desiderio, con P. Carsten - S

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) La gang dell'Anno Santo, con J. Gabin - A

**AVION** (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64) (Chiusura estiva)

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Il sergente Klems, con P. Strauss A

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) I magnifici 7, con Y. Brynner - A

**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Chiusura estiva

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Il mondo dei sensi di Emy Wong, con Chai Lee - S (VM 18)

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293 423) Hong Kong operazione droga

**GLORIA A** (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09) L'ultimo cacciatore di taglie

**GLORIA B** (Chiusura estiva)

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La spiaggia del desiderio, con P. Carsten - S

**PLAZA** (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) (Chiusura estiva)

**ROYAL** (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Il gigante della foresta

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Chiusura estiva

### ALTRE VISIONI

**AMEDEO** (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino - DR (VM 14)

**AMERICA** (San Martino - Telefono 248.982) Strip-tease, con T. Stamp - S (VM 18)

**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722) La clinica dell'amore

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) Mondo porno oggi - DO (VM 18)

**A-3** (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48) Oh! Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

**AZALEA** (Via Comona, 33 - Telefono 619.280) Ultimo mondo cannibale

**BELLINI** (Via Bellini - Telefono n. 341.222) Chiusura estiva

**BOLIVAR** (Via G. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552) (Chiusura estiva)

**CAPITOL** (Via Marsicano - Telefono 343.469) (Chiusura estiva)

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Fraulein Kitty, con C. Beccarie DR (VM 18)

**COLOSSEO** (Galleria Umberto - Telefono 416.334) Storie immorali di Apollinaire, con Y.M. Maurin - SA (VM 18)

**DOPOLAVORO PT** Sandokan - A

**ITALNAPOLI** (Via Tasso, 169 - Tel. 685.44) I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12) Diversi modi di essere donna

**MODERNISSIMO** (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310.062) Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

**PIERROT** (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) n.p.

**POSILLIPO** (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Il segno della strega

**QUADRIFOGLIO** (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) I tre avventurieri, con A. Delon - A

**FELIX** Johnny Oro, con M. Damon - A

**TERME** (Via di Pozzuoli - Telefono 76.01.710) (Chiusura estiva)

**VALENTINO** (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Riposo

**VITTORIA** (Via Piscicelli - Telefono 377.937) (Chiusura estiva)

**Editori Riuniti**

Christine Buci-Glucksmann

**Gramsci e lo Stato**

Una lettura teorico-critica di Gramsci condotta sull'edizione integrale dei Quaderni che riconduce l'intera materia a una chiave problematica unificante: la teoria dello Stato.

Traduzioni di Claudia Mancina e Giuseppe Saponaro - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 472 - L. 4.500

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



Per l'incontro in Senato assieme a sindaci e dirigenti sindacali

# DOMANI A ROMA FOLTE DELEGAZIONI DI MEZZADRI DA TUTTA LA REGIONE

**Solleciteranno l'approvazione della legge di riforma ritardata da alcuni settori della DC - Assemblee e iniziative in tutte le province - Un'assemblea regionale a Monsampolo il 31 luglio prossimo**

ANCONA — Delegazioni di mezzadri dalle 4 province, sindaci dei comuni agricoli, dirigenti politici e sindacali, partecipano domani all'incontro di Roma, fra le regioni mezzadrili (convocate dalla Regione Marche) e Senato della Repubblica: gli amministratori e i mezzadri chiederanno conto della legge per il superamento della mezzadria al presidente del Senato, Fanfani, alla commissione agricoltura (presieduta dal compagno Macaluso), e ai gruppi parlamentari dei partiti.

Dopo il «blocco» imposto alla legge da alcuni settori della DC in seno alla commissione giustizia, nelle Marche e nelle altre regioni si è fatta sentire forte la protesta dei lavoratori delle campagne: ora si punta ad una pressione generalizzata sugli organi parlamentari, in particolare sul senato, perché approvi la legge prima della chiusura estiva.

Ieri sera ad Offida (Ascoli Piceno) si sono riuniti i direttivi dell'Alleanza e della Federmezzadri per organizzare la partecipazione all'incontro romano e per mettere a punto il programma di insediamento della costituente contadina; di certo, partirà da Cupramarittima un pulman che raccoglierà la delegazioni di amministratori dei comuni della vallata del Tronto e di mezzadri. La provincia di Ascoli sta coordinando la partecipazione.

### Un attivo provinciale

Oggi a Recanati, si svolgerà per tutto il giorno un attivo provinciale dei quadri sindacali contadini (partecipa il compagno Salvio Ansevini): all'o.d.g., appunto, la legge sul passaggio delle terre in affitto, e l'impegno per estendere la mobilitazione e la lotta nella provincia di Macerata.

Domani a Senigallia si svolge ugualmente un'assemblea di contadini e mezzadri sui contenuti della legge per l'affitto.

Nel capoluogo marchigiano il comitato per il superamento della mezzadria (un organismo promosso dalla Provincia di Ancona) sta lavorando per raccogliere i numerosi telegrammi di protesta giunti da ogni Comune e per far partecipare all'incontro presso il senato il maggior numero di sindaci e di rappresentanti degli enti locali. Un O.d.G. è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Arcevia.

Nel Pesarese invece si stanno realizzando in questi giorni numerose assemblee di contrada, riunioni nelle case coloniche; anche in questa provincia Comuni e consigli comunali hanno rivolto un appello al Parlamento perché si giunga subito alla approvazione della legge.

### Iniziativa centrale

Una iniziativa centrale — di grande importanza politica — è rappresentata dall'assemblea che si svolgerà a Monsampolo il 31 luglio prossimo: è stata convocata da tutti i sindaci della Vallata del Tronto e vi parteciperanno pure delegazioni delle province mezzadrili dell'Abruzzo. Interverrà alla manifestazione — preparata in questi giorni da decine di incontri — il compagno Afro Rossi, segretario nazionale della Federmezzadri.

«Assegnamo un valore particolare — ci ha dichiarato il compagno Salvio Ansevini, segretario regionale della Federmezzadri — alla manifestazione di Monsampolo. Intanto è interessante il fatto che sia riuscito — in tutta questa difficile vicenda dell'iter della legge — un coordinamento fra Regioni e Enti locali interessati: anche questo rapporto con la regione Abruzzo rafforza senz'altro la nostra lotta.

«Un accenno vorrei fare — prosegue Ansevini — sulla giornata di lunedì a Roma: si tratta di un importantissimo momento di confronto, che ci permetterà una volta di più di saggiare la reale volontà politica dei vari gruppi politici sulla questione del superamento della mezzadria. Qui, nelle Marche, a dire il vero in questo anno abbiamo trovato una grande disponibilità di tutti i partiti. Anche la Regione, sulle ultime vicende ha saputo svolgere un ruolo fondamentale di collegamento e di sollecitazione».

PESARO - Scudocrociato sotto accusa e isolato

## Severe critiche dei partiti alle ambiguità democristiane

PESARO — *Dopo la presa di posizione del PCI e del PSI a livello locale, che replicava ad una conferenza stampa del gruppo consiliare della DC nel comune di Pesaro, ora i capigruppo del PSI, del PSDI e del PCI in consiglio comunale, e il PRI, che interviene con una nota della segreteria provinciale, portano nuovi elementi nella discussione che tocca il disimpegno politico e le ricorrenti discordanti posizioni che il gruppo consiliare dc del Comune di Pesaro assume ormai regolarmente rispetto alla linea nazionale dello stesso partito e anche a quella regionale. E, quel che più conta, in contrasto con la necessità di affrontare nella maniera migliore i problemi della città.*

*Proprio l'altro giorno, inoltre, il consiglio comunale di Mombarozzo ha approvato all'unanimità — DC compresa — un odg favorevole alla fusione di quell'ospedale con gli Ospedali riuniti di Pesaro. Un altro esempio clamoroso a conferma della giustezza delle critiche sollevate dall'ormai noto manifesto PCI-PSI.*

Ma pubblichiamo di seguito le prese di posizione annunciate.

**Segreteria provinciale del PRI di Pesaro e Urbino.** «Per un partito come quello della DC, è estremamente difficile mediare fra le esigenze di coerenza nei rapporti, a livello provinciale, con le altre forze politiche e le spinte interne che la DC spesso definisce «necessaria dialettica», ma che non sono altro che contrasti di interessi o negativi problemi di tipo campanilistico. La direzione provinciale del PRI ha denunciato da tempo questo tipo di ambivalenza politica che impedisce di lavorare con profitto, poiché la ridiscussione di tutto e a tutti i livelli, isterilisce i problemi o ne colloca la soluzione in tempi lunghi, ottica che l'opinione pubblica ormai non è più disponibile ad accettare».

**Filippo Crescentini, capogruppo del PSI al Comune di Pesaro.** «Io credo che sia necessario partire da posizioni non preconcette. Mi pare del tutto naturale, fisiologico e corretto, che in consiglio comunale ci sia un gruppo consiliare che ritiene di dover assumere un ruolo di opposizione nei confronti della politica dell'amministrazione e delle forze che la sorreggono. Quello che mi sento di rimproverare al gruppo dc, pertanto, non è il fatto di stare all'opposizione, quanto il modo con cui ritiene di doverci stare.

«La DC, infatti, si rifiuta in maniera preconcetta di aprire anche un dialogo su molti problemi. Mi pare che tutto si limiti da parte della DC ad opporsi ad alcune misure dell'amministrazione sulla base di una semplice difesa di interessi particolari e di categoria o di alcuni centri di potere. Credo che nasca da questo la contraddizione, sempre più evidente e clamorosa, tra le posizioni che la DC assume a Pesaro e quelle assunte nelle altre assemblee elettive della provincia e a livello regionale».

**Giancarlo Cilini, capogruppo del PSDI al Comune di Pesaro.** «Il mio gruppo, pur nel rispetto dell'autonomia degli altri gruppi, non è indifferente di fronte alla vivace polemica che divampa in questi giorni fra la DC da una parte e PCI-PSI dall'altra. Riteniamo infatti che la mole enorme di problemi che da tempo ci stanno di fronte richiedano un rinnovato e solidale impegno di tutti i gruppi nell'interesse dei cittadini.

«Per quanto ci riguarda, intendo ribadire la nostra volontà di collaborare lealmente con la maggioranza, là dove è possibile, come pure di criticarla costruttivamente quando ciò sia, a nostro avviso, necessario. Quanto ai rapporti con la DC, essi continuano ad essere piuttosto difficili. In proposito devo dire che «la libertà di opinione» di cui ha parlato il capogruppo DC è assai "articolata" come testimoniano numerosi episodi oltre a quelli citati in questi giorni dal comunicato PCI-PSI».

**Gianfranco Mariotti, capogruppo del PCI al Comune di Pesaro.** «Mi pare che la replica del gruppo consiliare democristiano eluda il nodo politico vero della questione. Nessuno credo abbia inteso escludere il diritto, del resto, ovvio, del gruppo dc di esprimere le opinioni ed assumere gli atteggiamenti che crede (anche in contrasto col proprio partito), e neppure — vorrei aggiungere — il personale impegno dei suoi consiglieri. Il punto è un altro, e precisamente: una DC che alla Provincia è nella regione vota la mozione unitaria per l'immediata attuazione della 382, mentre in Comune se ne dissocia, è un fatto — lo si minimizzi quanto si vuole — che ha un rilievo e un significato politico precisi, tanto più che s'inquadra nel coerente panorama di scelte compiute dal gruppo dc in consiglio comunale; un fatto evidentemente che non può essere liquidato con una battura, come quella che le mozioni non contano, mentre contano i fatti.

«La sostanza del discorso è che il gruppo dc del Comune non si riconosce nelle motivazioni che hanno spinto la DC nazionale a sottoscrivere l'accordo programmatico con i partiti democratici, comunisti compresi, e vive questo clima politico con disagio e insofferenza. Mi pare che questo sia un non contestabile dato obiettivo, e tutte le forze politiche hanno il dovere — considerando l'impegno che la DC ha nella nostra città — di valutarlo criticamente, criticamente discuterlo, collegarlo alle proprie scelte future».

MONTEPRANDONE - Continuano gli scioperi articolati

# *Breda-Narni: raffica di «no» alle richieste dei lavoratori*

**Le trattative con l'azienda metalmeccanica caratterizzate dalla totale chiusura padronale - Da oggi in sciopero la stazione radio P.T. di Pietralacroce**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Da quindici giorni le maestranze della Breda - Nardi di Monteprandone, una fabbrica per l'assemblaggio di elicotteri, 220 occupati, sono in agitazione per una vertenza, ancora aperta, con la direzione dell'azienda in tema di investimenti, occupazione, programmazione e organizzazione interna del lavoro.

La piattaforma rivendicativa si basa sulla ricerca di «un confronto reale con il padronato pubblico e privato sull'utilizzazione dei mezzi di produzione che avesse come primo obiettivo l'allargamento della base produttiva del paese, condizione indispensabile per una stabilizzazione del posto di lavoro e per avviare una politica di piena occupazione soprattutto nel Mezzogiorno», è detto in un comunicato del consiglio di fabbrica Breda - Nardi e delle organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil, nel quale si invitano i consigli di fabbrica delle aziende, le forze democratiche e le amministrazioni comunali ad esprimere la propria solidarietà ai lavoratori dell'impresa Nardi in lotta.

«Ma l'attuazione di questa linea — continua il documento — all'interno della Breda-Nardi, in questa fase delle trattative, incontra gravi difficoltà. La direzione, mentre dichiara di essere disponibile per la ricerca di un valido confronto, con i fatti vanifica ogni tentativo di concreta applicazione».

La piattaforma si articola sostanzialmente in cinque punti. Il primo riguarda il programma sugli investimenti e l'occupazione. Le maestranze intendono conoscere in dettaglio i progammi aziendali, per l'anno in corso e per il futuro, sugli investimenti che l'azienda intende operare e sulle assunzioni che questo programma eventualmente comporta. Direttamente legato al primo punto è il discorso sulla qualificazione professionale e sui corsi di formazione professionale per un processo costante di qualificazione del personale. Tale processo evidentemente si allaccia strettamente all'organizzazione interna del lavoro, ossia i gruppi omogenei, l'organizzazione nei reparti, ecc. Altro punto irrinunciabile della vertenza è il riconoscimento del consiglio di fabbrica.

Le richieste per la parte economica trovano finora la direzione attestata su posizioni di rifiuto totale a discutere aumenti salariali, che pure hanno un importante risvolto perequativo del vigente trattamento aziendale. Vediamo come stanno i fatti. Una parte dei lavoratori della Breda - Nardi, quelli che hanno frequentato un corso di formazione professionale a Milano per conto della stessa azienda, beneficia di un superminimo individuale di 30.000 lire. Nella piattaforma aziendale si chiede che questo superminimo venga esteso a tutte le maestranze e che lo stesso venga corrisposto sotto forma di terzo elemento.

L'altro punto su cui è in atto la vertenza riguarda il premio di produzione. Le organizzazioni sindacali richiedono un suo aggiornamento. Attualmente esso è corrisposto nella misura di lire 160.000 annue ed è fermo dal 1975.

Vi sono stati già due incontri con l'azienda per trattare di queste richieste. La direzione ha fornito finora sommarie informazioni sull'andamento produttivo, senza peraltro affrontare il problema degli impegni per l'anno in corso e non fornendo precise informazioni sugli investimenti che l'azienda intende effettuare.

Una netta chiusura si è manifestata anche per quanto riguarda il problema dell'organizzazione del lavoro, per il quale l'azienda non intende avere alcun confronto con le organizzazioni sindacali interne.

Ritornando agli aspetti economici della vertenza la direzione, a giustificazione della sua chiusura e del suo rifiuto ad acconsentire alle richieste delle maestranze, lamenta difficoltà dovute alla crisi generale che investe il paese e al difficile avvio della produzione in questi primi due anni di attività. E' da far rilevare che l'azienda si è persino rifiutata a un discorso di scaglionamento della piattaforma stessa per quanto riguarda la parte economica, motivando tale rifiuto con il fatto che questo problema è strettamente connesso all'andamento produttivo futuro. Da ciò si può desumere che, non essendoci una possibilità di confronto sugli aspetti economici, evidentemente i programmi produttivi e di mercato dell'azienda sono piuttosto incerti e giustamente suscitano le preoccupazioni delle maestranze impegnate in scioperi articolati dall'8 luglio scorso.

Rifare la storia della Breda - Nardi, dell'opposizione, a suo tempo, delle organizzazioni sindacali al suo insediamento, per il suo particolare tipo di produzione, in una zona fortemente vocata all'agricoltura, parlare degli impegni occupazionali non mantenuti, a questo punto non serve.

La Breda - Nardi ormai esiste. Essa, oggi come oggi, in considerazione di quello che ha causato di negativo per l'economia locale, deve offrire una maggiore sicurezza circa il posto di lavoro e un concreto impegno per l'aumento del numero degli occupati. Per questo lottano in questi giorni gli operai.

**Franco De Felice**

• • •

ANCONA — Inizia oggi uno sciopero di quattro giorni dei dipendenti della stazione radio P.T. di Pietralacroce (Ancona), per sollecitare la rapida soluzione di una vertenza che si protrae ormai da parecchio tempo, per la perequazione salariale accessoria, rispetto ad altre stazioni radio italiane e per il potenziamento dei servizi.

Nel chiedere la comprensione e la solidarietà di quanti (pescatori, naviganti ecc.) andranno incontro a disagi, i lavoratori denunciano l'atteggiamento di chiusura dell'azienda P.T. e le difficili condizioni in cui sono costretti a lavorare. «Per le costruzioni circostanti, la ristrettezza dei locali, il continuo traffico sottostante — dice un comunicato del personale della stazione radio — non si è più in grado di espletare correttamente l'importante compito dell'ascolto radio per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione in Adriatico».

Se le trattative con l'azienda non andranno in porto, i dipendenti si asterranno dal lavoro per altri quattro giorni, dal 9 al 12 agosto.

## In corteo oggi a Roma i 4000 operai Maraldi

ANCONA — Forse la giornata di oggi, dopo 6 mesi di lotte, di colpi di scena, di manovre politiche e di proteste clamorose, potrà finalmente segnare un primo momento decisivo per la risoluzione della lunga crisi del Gruppo Maraldi.

E' stato fissato per oggi, infatti, l'incontro tra le varie banche del «Pool» e il sottosegretario al Bilancio Scotti, nel quale si dovrebbe mettere definitivamente a punto l'accordo per la concessione dell'holding industriale di un finanziamento a medio termine di 32 miliardi. Nella capitale, per protesta contro la lentezza con cui si è affrontata fino ad oggi l'intera vicenda, sfileranno 4.000 lavoratori della Maraldi (400 saranno quelli del tubificio anconetano), da piazza Esedra fino alla sede del Ministero.

Nelle ultime giornate comunque, il clima si è fatto più disteso e questo lascia presagire che si sia ormai individuato uno «spazio» per l'intesa tra la proprietà, gli istituti di credito e il coordinamento sindacale nazionale. Comunque, in attesa dell'esito degli incontri, l'industriale Luigi Maraldi, dopo il netto rifiuto opposto dai lavoratori di Ancona e Ravenna al provvedimento della cassa integrazione, ha deciso di non insistere nella sua richiesta del drastico provvedimento occupazionale.

Nel pomeriggio di ieri, frattanto, sempre presso il ministero del Bilancio, si sono incontrati i rappresentanti dell'azienda, i pubblici amministratori delle regioni interessate alla vertenza (Emilia Romagna, Marche, Friuli, Venezia Giulia) ed esponenti sindacali del coordinamento e dei bieticoltori.

Se da tutti questi incontri si riuscirà ad ottenere il sospirato pretmaziamento dai 19 istituti di credito, certamente il gruppo potrà avere quella spinta necessaria per un primo decollo e dopo un periodo di ferie, a settembre, riprendere lentamente il normale ciclo produttivo.

## Serrata alla Benelli Condannata l'azienda

PESARO — Favorevoli reazioni negli ambienti sindacali e, ovviamente, fra i lavoratori per la sentenza con la quale il pretore di Pesaro, Oscar Ceccarelli, ha accolto l'esposto della FLM contro la direzione della Benelli, esposto presentato in seguito alla serrata attuata dall'azienda nei giorni 13 e 14 luglio.

Il pretore ha ordinato all'azienda «di astenersi per il futuro da forme di rifiuto delle prestazioni lavorative e di chiusura dello stabilimento in relazione con scioperi aziendali» e di corrispondere ai lavoratori le ore di retribuzione non lavorate per la chiusura della fabbrica. La società ha dovuto anche rimborsare le spese processuali alla FLM.

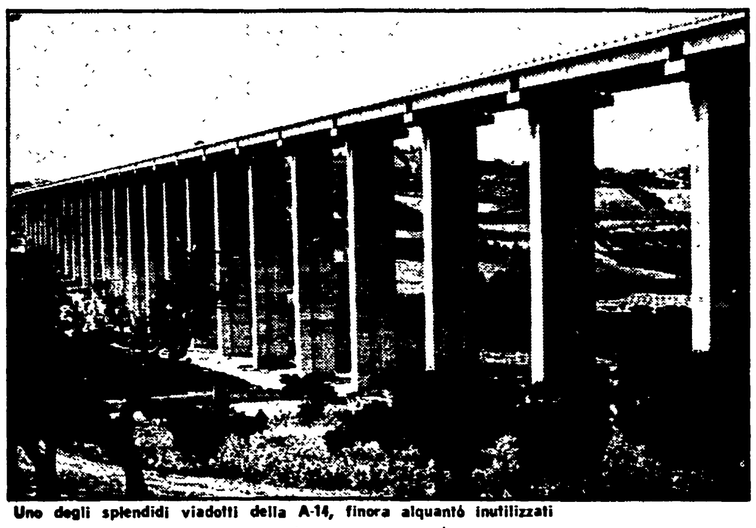
E' la seconda sentenza dello stesso tipo avversa alla casa motociclistica pesarese, la cui direzione era già ricorsa in passato al provvedimento gravissimo e irresponsabile della serrata.

Assume pertanto una gravità particolare il commento rilasciato, in seguito alla sentenza, dal direttore della Confindustria pesarese che, scadendo in un qualunquismo che non onora né lui né l'associazione che dirige, (la Repubblica — ha affermato — sarebbe fondata non sul lavoro, ma «sullo sciopero»), mostra di non capire che una vertenza così delicata e complessa non si risolve con atteggiamenti autoritari o battute di facile effetto, ma rendendosi disponibili ad una trattativa seria e leale, cosa questa che De Tomaso ha fin ora rifiutato di fare.

Il progetto di legge verrà presentato al Parlamento

# Iniziativa regionale per far deviare il traffico pesante dalla «Adriatica»

**Dopo il deludente incontro con il sottosegretario ai trasporti - La drammatica situazione dei comuni della costa, spaccati in due dalla statale percorsa quotidianamente da circa 19 mila automezzi - Disagi e incidenti**



Uno degli splendidi viadotti della A-14, finora alquanto inutilizzati

ANCONA — Ieri si sono riuniti presso la Regione i parlamentari marchigiani, gli assessori ai trasporti delle province e l'assessore regionale Venarucci, presenti sindaci ed amministratori dei vari comuni rivieraschi, per discutere dell'utilizzo dell'autostrada per il traffico pesante. E' stato deciso che la liberalizzazione della A-14 avverrà per via amministrativa.

La Regione intanto, di sua iniziativa — come sancito dalla Costituzione repubblicana — proporrà al Parlamento una legge per deviare il traffico pesante dalla strada statale «Adriatica» n. 16 sull'autostrada «A-14».

Ciò a seguito del deludente incontro avuto a Roma dalla delegazione stessa con il sottosegretario ai trasporti, on. Bova.

L'iniziativa si è resa necessaria per l'aggravarsi di una situazione oramai giunta all'estremo della sopportabilità da parte degli abitanti di quasi tutti i comuni della costa marchigiana, spaccati in due dalla strada statale che è percorsa quotidianamente da circa 19 mila automezzi (di cui oltre 2.900 pesanti) rispetto agli 8.000 dell'autostrada. Incidenti, rumori, rallentamenti, veleni dei tubi di scarico, sono lo specchio di una tragica realtà che pone a repentaglio l'incolumità fisica e la salute dei cittadini e ostacola fortemente lo sviluppo del turismo.

Dunque, delle esigenze si sono fatti interpreti gli enti locali, che — prima alla Regione, poi al competente ministero — hanno chiesto la liberalizzazione dell'«A-14» per il traffico pesante, dichiarandosi disponibili per una sorta di partecipazione alla spesa (Pesaro aveva addirittura presentato uno studio; vedi schema pubblicato a lato).

Già nel dicembre 1975, con un ordine del giorno, il Consiglio regionale, «tenuto conto che l'autostrada "A-14" per la cui costruzione la collettività ha sostenuto un onere di 133 miliardi, viene attualmente sottoutilizzata (8 mila utenze giornaliere, rispetto alle 100.000 di cui è capace)» dava mandato «alla Giunta regionale, per la drammatica situazione del traffico pesante S.S. Adriatica, di rappresentare al Governo i termini del grave problema allo scopo di ottenere una razionale utilizzazione dell'arteria autostradale mediante la liberalizzazione del pedaggio al traffico pesante».

Il negativo atteggiamento del governo non trova giustificazione alcuna, neppure sotto il profilo economico, dato che attraverso il risparmio sulla manutenzione dell'«Adriatica» e le maggiori entrate derivanti dall'industria turistica, lo Stato avrebbe abbondantemente recuperato la sua compartecipazione alla spesa per la liberalizzazione. Se si aggiunge che in tutto il tratto abruzzese dell'autostrada la liberalizzazione è già in atto e che per il tronco Porto d'Ascoli-Pedaso un decreto prefettizio impone al traffico pesante la deviazione sulla «A-14», si capisce che un autotrenista, proveniente per esempio da Foggia, è costretto ad uscire ad Atri per munirsi del biglietto di libero transito e quindi rientrare; uscire nuovamente a Porto d'Ascoli per regolarizzare la posizione; rientrare per effetto del citato decreto prefettizio e uscire a Pedaso!

Quindi, oltre ai rumori, agli inquinamenti ed agli incidenti l'attuale stato crea situazioni insostenibili anche per lo stesso utente della strada.

**Antonio Galieni**

## Ad Ancona i funerali del compagno Ciarmatori

**Si sono svolti ieri ad Ancona i funerali del compagno Cornelio Ciarmatori («Bibi»), deceduto improvvisamente sabato sera: vi ha partecipato una folla commossa di cittadini, compagni ed ex-partigiani. Il corteo funebre era aperto dagli stendardi delle associazioni partigiane e dell'ANPI provinciale.**

**Il compagno Ciarmatori, notissimo figura di antifascista, aveva combattuto nelle file dei partigiani ed era stato anche commissario politico della Brigata Garibaldi. Dopo il 25 aprile era stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare.**

**I convogli della redazione dell'Unità si associano al dolore di quanti lo conobbero ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno "Bibi".**

Dopo 9 giorni con l'Unità chiusi gli stand a Senigallia

## Stasera il via al festival di Pesaro

PESARO — Si rinnova il tradizionale appuntamento di fine luglio con la festa provinciale dell'Unità di Pesaro, che si apre questa sera al campo sportivo di largo Baccelli.

La festa si concluderà domenica 31 luglio; durerà quindi sei giorni rispetto ai dieci dello scorso anno. La ragione principale di questo «accorciamento» si collega con lo svolgimento di decine e decine di altre attività in tutta la provincia.

Domani sera, mercoledì, avrà luogo, secondo la formula «i cittadini domandano, i comunisti rispondono», un dibattito sui contenuti e le implicazioni politiche legate all'accordo programmatico sottoscritto dai partiti

La serata della giornata inaugurale (oggi martedì) vede al suo centro un recital di Ornella Vanoni con inizio alle 22.

• • •

SENIGALLIA — Con il comizio del compagno senatore Giorgio De Sabbata, neo presidente della consulta regionale delle autonomie locali, si è concluso domenica sera, dopo nove giorni di iniziative politiche e culturali, il festival dell'Unità di zona di Senigallia. L'impegno e in certi casi, il sacrificio di molti compagni che hanno lavorato duramente per la realizzazione e il regolare svolgimento della festa della stampa comunista, è stato senza dubbio ampiamente ripagato dal successo che l'iniziativa ha riscosso.

A parte, infatti, due giornate in cui l'inclemenza del tempo ha reso impossibile lo svolgimento del programma, in tutte le altre serate, il piazzale dello stadio è stato ricolmo di gente che ha seguito con interesse e partecipazione lo svolgimento della festa dei comunisti senigalliesi.

### Oggi alla radio trasmissione del Comune di Fermo

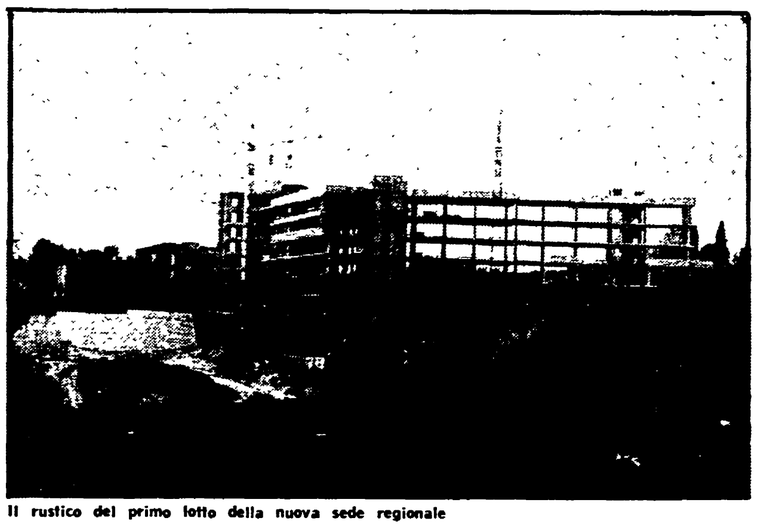
Oggi, alle ore 14,20, nel quadro dei programmi dello Accesso della radio regionale, andrà in onda una trasmissione autogestita dall'amministrazione comunale di Fermo. Tema del programma: «Sviluppo della città di Fermo nel territorio».

Parleranno i sindaci di Lapedona, Montappone, e di Montegiorgio oltre all'assessore al Turismo di Porto Sant'Elpidio e quello allo Sviluppo Economico di Fermo.

Un incontro con gli ordini professionali

# La giunta stringe i tempi per la sede della Regione

**Oltre a Ciaffi, presenti rappresentanti di architetti, ingegneri e geometri - Presto gli appalti per il primo edificio**



Il rustico del primo lotto della nuova sede regionale

ANCONA — La questione riguardante la costruzione della nuova sede della Regione Marche è ancora al centro delle discussioni in seno alla giunta e tra le forze politiche. Come si ricorderà, tre mesi fa attorno a questo «nodo» si sviluppò un vivace dibattito in seno al Consiglio che si concluse addirittura con le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica, il democristiano Tombolini.

Per verificare lo stato delle cose e stabilire una linea di comportamento per il futuro si è svolto presso la sala della giunta un incontro in attuazione dell'apposita legge recentemente approvata.

Alla riunione oltre al presidente Adriano Ciaffi, al vice presidente Emidio Massi e all'assessore al Turismo Giordano Tonnini, hanno partecipato i rappresentanti dell'Ordine regionale degli architetti, Valerio Paci, degli Ingenieri, Boccolini e Sbordoni, il Presidente del Collegio dei geometri, Caglini, oltre ad un'*equipe* di esperti dei servizi Lavori Pubblici, Legale e Programma della Regione.

Il presidente Ciaffi, prima di introdurre l'argomento al centro di questo primo incontro, ha ringraziato i tre Ordini professionali per aver colto l'invito a collaborare, e che si configura agli occhi dell'opinione pubblica come una precisa assunzione di responsabilità, nonché come utilizzazione di un patrimonio di esperienze e di conoscenze indispensabili ad una seria ed efficace soluzione del problema.

Che cosa è emerso e come può essere sintetizzato l'orientamento della giunta? Il primo punto fermo — si è ribadito — è di attuare la legge in base alle disposizioni da essa espresse. La giunta dovrà cioè procedere ad una equa valutazione dell'area, nei limiti previsti dal provvedimento di legge, sciogliendo una serie di interrogativi giuridici e tecnici circa la valutazione.

Per quanto concerne l'acquisto del rustico esistente e il suo completamento è in corso, da parte dei competenti servizi regionali, in stretta collaborazione con i tecnici un accurato lavoro di analisi, per giungere alla valutazione dello stesso e alla formulazione del capitolato d'appalto del primo lotto.

Tutto ciò perseguendo l'obbiettivo di contemperare il massimo di funzionalità con il massimo di economicità. La realizzazione di questo primo edificio di 10 mila metri quadrati permetterà di accorpare i servizi generali della struttura regionale, ma non quelli dei singoli assessorati. L'acquisto comunque dell'intera area permetterà la realizzazione di altri due edifici (per un ammontare complessivo di 30 mila metri quadrati) che dovrebbero ospitare i restanti servizi regionali. Per la costruzione di questi due edifici la Regione non potrà in ogni caso ricorrere all'appalto concorso.

Dal canto loro i rappresentanti degli ordini professionali nei loro interventi hanno dato atto alla giunta di ricercare, sulla delicata vicenda, la collaborazione responsabile dei tecnici ed esperti del settore, ed hanno riconfermato la disponibilità ad offrire la loro esperienza in maniera continuativa.

Al termine si è ribadita unanimemente la necessità di pervenire al più presto alla definizione del capitolato d'appalto (sul quale si sta già lavorando) ed è stata sottolineata la volontà della giunta di procedere nel cammino attuativo della legge.

In consiglio regionale

# Da oggi 3 giorni di sedute fiume prima delle ferie

**Tra i numerosi argomenti all'o.d.g. il piano regionale per l'occupazione giovanile**

**Conferenza venerdì a Narni sulla occupazione giovanile**

NARNI — Il Comitato unitario di Narni Scalo ha promosso per venerdì 29 alle ore 21 una conferenza dibattito sul tema «occupazione giovanile e legge di preavviamento al lavoro». Il Comitato è composto dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI.

La manifestazione, come è anche scritto su un manifesto che è stato fatto affiggere, ha lo scopo di informare i giovani sui contenuti e sulle finalità della legge. Dopo questa prima iniziativa, che vuole anche essere di stimolo nei confronti degli enti e delle forze economiche cui spetta il compito di applicare la legge, il Comitato ha intenzione di promuoverne un'altra con la quale definire meglio le possibili applicazioni della legge.

Per organizzare questa prima manifestazione il Comitato si è riunito due volte e ha preso in esame alcune indicazioni avanzate dall'amministrazione comunale. Il Comune di Narni ha infatti in esame un piano per l'occupazione giovanile che prevede l'impiego di giovani per il censimento dei beni culturali, per il riordino della biblioteca e dell'archivio, la gestione del Piano per il Centro storico, l'agricoltura, attraverso l'uso delle terre incolte

PERUGIA — Tre giorni «non-stop» per il Consiglio regionale dell'Umbria impegnato, da stamani, nelle ultime sedute prima della pausa estiva.

Molti i temi e i provvedimenti che verranno affrontati nei tre giorni di dibattito, mentre, anche fuori dell'aula, proseguono gli incontri tra le forze politiche democratiche per approfondire i contenuti dell'intesa istituzionale e programmatica.

Tra i molteplici punti in discussione particolarmente importante si annuncia il dibattito sulla mozione, proposta dai consiglieri Bellillo, Mercatelli, Abbondanza e Fortunelli, sul «piano regionale per l'occupazione giovanile». Sempre con particolare riferimento ai giovani, dovrà essere discusso anche il «piano per la formazione professionale».

Mozioni, interpellanze e ratifiche di atti amministrativi costituiscono la gran parte dei 19 oggetti all'ordine del giorno tra i quali la mozione dei consiglieri Fortunelli, Abbondanza, Ercini, Cecati, Bellillo, Morcatelli e Panettoni, sulla manifestazione musicale «Umbria-Jazz».

Ricordiamo inoltre ai compagni, che per mercoledì prossimo è convocato il comitato regionale del PCI.

Risposta della Regione sui fondi per le aziende tessili

# La legge non ripiana debiti delle aziende

**La Confapi ha protestato per i criteri di ripartizione della 1101 - I soldi vanno a chi presenta un piano di sviluppo**

PERUGIA — Malumore da parte della Confapi e precise risposte del dipartimento problemi economici della Regione dell'Umbria dopo l'approvazione dei piani di investimento della legge 1101 per i finanziamenti nel settore tessile. L'associazione dei piccoli industriali ha infatti commentato negativamente con una nota, ripresa da alcuni quotidiani locali, la ripartizione dei fondi concessi in Umbria con la legge 1101.

In particolare la Confapi ha espresso la propria sfiducia per i contenuti della legge nel suo complesso e per il metodo con il quale i fondi sono stati ripartiti tra le aziende umbre. Un malumore ed una nota polemica cui il dipartimento problemi economici della Regione dell'Umbria fa seguire una serie di precisazioni dettagliate.

Prima tra tutte quella che riguarda la possibilità di accesso alla legge. I piccoli industriali hanno infatti parlato di «mancata informazione» per accedere ai finanziamenti, mentre — precisa il Dipartimento problemi economici — la legge tessile (la cui operatività viene meno con le approvazioni della legge sulla riconversione industriale) è del 1971 e sarebbe quindi perlomeno strano che un imprenditore non la conoscesse.

Chi quindi non ha presentato i piani per avere accesso ai benefici della legge, non avendone e non ritenendo di doverne presentare, si è così autoescluso dalla possibilità di utilizzarla.

La legge del resto — si afferma al dipartimento problemi economici — è tesa a favorire gli investimenti, lo sviluppo e l'occupazione, tanto è vero che alcune aziende sono state escluse dai benefici della 1101 per aver avanzato forti richieste di finanziamento per il capitale circolante.

Mentre la legge non concede provvidenze per ripianare debiti, indirizzata com'è ad espandere la produttività delle aziende. «Il fatto positivo del blocco di domande approvate — è l'opinione del dipartimento — è che in una situazione di crisi dell'industria tessile e dell'abbigliamento, le 6 aziende ammesse al finanziamento (la Meofil, il Maglificio Tiberino Davide, la Luccio, le Manifatture Amerine, la Sic e l'Ellesse) hanno presentato piani che garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali e che nel complesso una volta attuati creeranno circa 750 nuovi posti di lavoro».

Un elemento che il dipartimento giudica particolarmente rilevante e che è stato attentamente valutato durante l'esame delle richieste di finanziamento.

Nello specifico il dipartimento precisa inoltre come le ultime domande approvate (6 su 9) erano state rese note tramite un elenco esposto da parte del Ministro Donat Cattin sin dalla prima convocazione del comitato per l'attuazione della legge, avvenuta nel maggio scorso. La Regione indisse allora specifiche riunioni con l'associazione industriali, che organizzava le aziende del settore di cui nessuna partecipava alla Confapi, con i sindacati dei lavoratori, il Medio credito umbro e la Sviluppumbria.

Una iniziativa — sottolinea il dipartimento problemi economici — tesa alla piena partecipazione e pubblicizzazione dell'attuazione della legge, aldilà dell'iter procedurale. Il problema era discutere i criteri generali e di attuazione della legge

«Ci siamo impegnati — precisa la proposta del dipartimento ai problemi economici della Regione — per assumere criteri rispondenti all'automatismo ed alla trasparenza nell'attuazione della 1101, lo dimostra del resto l'individuazione di parametri quali: l'indice finanziario, il valore aggiunto, il costo del lavoro e il capitale investito per addetto. La selezione è avvenuta quindi in base all'esame di tali elementi».

In particolare — aggiunge il dipartimento — nell'ultima fase di applicazione della legge, si è tenuto conto di quelle imprese che intendevano estendere l'occupazione e presentavano adeguati piani di investimento e di sviluppo.

Una legge che quindi è stata applicata in diretta funzione dello sviluppo produttivo e della crescita occupazionale è lecito dunque parlare di malumore?

«Se la Confapi esprime la propria amarezza in merito alla legge — si afferma al dipartimento problemi economici della regione — non potrà essere certamente amarezza perché sono stati approvati piani per oltre 10 miliardi e finanziamenti per quasi 5 miliardi di lire: un fatto comunque positivo per l'economia e l'occupazione nella regione».

**● OGGI DIBATTITO DELL'UDI SUL PREAVVIAMENTO**

PERUGIA — Pubblico dibattito questa sera alla sala della Vaccara di Perugia su: «La legge per l'occupazione giovanile e i suoi riflessi nei confronti delle donne».

La manifestazione è stata indetta (ore 18) dall'Unione Donne Italiane che intende approfondire gli aspetti del provvedimento che interessano più da vicino le masse femminili.

Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica Guerrini

# *Sarà internato in un manicomio criminale il parricida di Terni*

**Mauro Spiridioni, il ventenne che ha ucciso il padre a fucilate, sarà ricoverato ad Aversa — Un dramma imprevedibile — Il parere dei medici del SIM**

Ferruccio Spiridioni, ucciso dal figlio Mauro (a destra subito dopo l'arresto) con un colpo di fucile in una crisi di follia

TERNI — Il sostituto procuratore della Repubblica, Massimo Guerrini, ha ordinato che Mauro Spiridioni, il ventenne che domenica ha ucciso il padre con un colpo di fucile, sia internato nel manicomio criminale di Aversa.

Quello che ha colpito la famiglia Spiridioni, residente al n. 184 di Cabelletta di Cesi, è un dramma imprevedibile che ha destato sconforto e stupore in tutti. Nessuno avrebbe mai immaginato che il giovane potesse compiere una simile follia, imbracciando il fucile e sparando sul padre Ferruccio.

Mauro non era un ragazzo normale: aveva fatto il giro di parecchie case di cura, a Roma, a Foligno, e ultimamente era stato ricoverato presso il SIM (servizio di igiene mentale) di Terni.

Il 13 luglio era però stato dimesso perchè i medici, visto il comportamento tranquillo, avevano ritenuto che il ragazzo potesse tornare in famiglia. Al SIM dicono che il giovane non ha mai compiuto alcun atto violento, ne alcun gesto in base al quale classificarlo come elemento pericoloso. Era uno schizofrenico, quindi un dissociato mentale, un carattere irrequieto e bizzarro.

Ma manifestava questi suoi disturbi con periodi di assoluto mutismo, senza mai mostrarsi aggressivo nei confronti degli altri. «Il gesto folle compiuto — sostiene Boranga, responsabile del SIM — non è direttamente riconducibile alla malattia mentale del giovane». A sostegno di questa tesi porta episodi analoghi di follia omicida, di cui sono state protagoniste persone che non avevano mai dato segno di turbe mentali.

«D'altro canto — aggiunge — l'unica possibilità per recuperare questi soggetti alla vita è quella di evitare la emarginazione nei manicomi, non solo per motivi di carattere morale, ma anche scientifico». Sostiene infatti Boranga che è provato attraverso ricerche scientifiche, che quando i malati mentali venivano internati in manicomio, si verificava un numero maggiore di episodi di violenza.

Mauro Spiridioni, dopo essere stato dimesso, è stato dimesso, è stato accuratamente seguito. Venerdì gli avevano fatto visita un medico e un infermiere del SIM. Gli avevano fatto l'ultima delle punture, a completamento della terapia farmacologica. Sabato l'infermiere era tornato nell'abitazione del giovane e c'era rimasto dalle 12 alle 13,30. Prima di lasciarlo, era rimasto d'accordo che si sarebbero rivisti il giorno dopo.

Per capire questo tipo di trattamento tendente a recuperare il malato non distaccandolo dall'ambiente in cui è sempre vissuto, ma cercando di riallacciare intorno a lui i rapporti sociali soprattutto quelli con i familiari, bisogna anche risalire all'origine stessa della malattia.

Mauro fino all'età di 17 anni era stato un giovane normale, frequentava con profitto l'Istituto Tecnico Industriale. Il suo rendimento scolastico era addirittura superiore alla media. Poi a scuola ha cominciato a prendere brutti voti, a questo si sono aggiunte difficoltà nei rapporti con i genitori, soprattutto con la madre. Sono le difficoltà che esistono in ogni famiglia. Quella di Mauro non ha certo niente da rimproverarsi.

Soltanto che il giovane ha cominciato a dare i primi sintomi di squilibrio mentale. Il padre, 57 anni, operaio della «Terni», una bravissima persona come tutti lo definiscono, lo ha seguito amorevolmente. Anche quando il figlio, ultimamente, era ricoverato al SIM, lo andava a trovare tutte le mattine.

I primi giorni andava ad aspettare i medici, la mattina alle 7, appena aperto, per sapere se il figlio migliorava. Al SIM grazie ai metodi moderni il giovane aveva superato i momenti acuti della malattia, quei momenti che, se rinchiuso in manicomio, si sarebbero «cronicizzati».

Il SIM è noto, non è un manicomio: i malati possono essere soltanto assistiti e soprattutto, non possono essere trattenuti contro la loro volontà. Soltanto se si rivelano pericolosi i medici del servizio hanno la facoltà di farli internare nella Casa di Cura di Rieti.

Che Mauro fosse pericoloso nessuno poteva sospettarlo, non soltanto il personale medico, col quale si era stabilito un rapporto di fiducia, ma nemmeno gli stessi familiari che sono stati i primi a rivolerlo a casa e che non si sono nemmeno premuniti di tenere il fucile in un posto dal quale fosse difficile impossessarsene.

Domenica pomeriggio il giovane è stato invece preso da un attimo di follia: ha ucciso il padre, ha sparato 2 colpi contro la porta al di là della quale si erano barricate la madre la sorella e il figlio di quest'ultima. In questura ha saputo soltanto mettere insieme qualche parola senza senso: «L'ho ucciso per salvare il mondo. Era l'ultimo stregone».

Un dramma familiare che sarebbe profondamente incivile strumentalizzare per una campagna volta ad ostacolare quanti, come il personale medico del SIM, stanno conducendo una meritoria opera per evitare il ricovero dei malati di mente negli ospedali psichiatrici («che non curano, ma distruggono il malato» come afferma il dottor Boranga) e per creare le premesse di un loro reinserimento nella società, un'opera che ha dato già dei frutti e che ha consentito di ridurre a pochi casi limite il ricovero fino a qualche anno fa abituale per i malati di Terni, all'ospedale psichiatrico di Rieti.

**Giulio C. Proietti**

C. DI CASTELLO - Assemblea dibattito con il presidente regionale della Lega delle cooperative Bartolini

# Il «nemico» dei commercianti non è la coop

**Esistono concrete prospettive di collaborazione tra i consumatori associati e i rappresentanti del piccolo commercio - Una spirale polemica che potrebbe favorire gli interessi dei grossi gruppi**

CITTA' DI CASTELLO — La cooperazione, nell'alto Tevere, non è presente da ora. Sono anni che iniziative cooperativistiche, nei vari settori, svolgono la loro funzione positiva a Città di Castello e negli altri comuni della zona.

Questo, in brevissima sintesi, il senso delle parole con cui il compagno Bartolini, presidente regionale della Lega delle Cooperative, ha presentato l'attività e il ruolo del movimento cooperativo nel comprensorio introducendo una nutrita assemblea dibattito tenutasi nei giorni scorsi a Città di Castello.

Lo spunto per l'iniziativa della lega regionale delle cooperative era dato dalle agitazioni avutesi intorno alla concessione della difesa del commercio alla COOP consumo di Città di Castello. L'assemblea è servita, appunto, a sgomberare il campo della presunta (da parte dei dirigenti delle associazioni dei commercianti) contrapposizione tra gli interessi dei consumatori associati da una parte e quelli dei commercianti specialmente quelli piccoli dall'altra.

I veri nemici dei commercianti non sono e non devono essere individuati nei consumatori associati. Prezzo, qualità dei prodotti, difesa della salute — ha detto tra l'altro il compagno Bartolini — sono obiettivi comuni dei commercianti, costretti sempre più al ruolo di dipendenti non pagati dell'industria alimentare, e dei consumatori che hanno il diritto dovere di far valere associati il loro peso sul mercato. Le prospettive di collaborazione possibili e necessarie stanno a dimostrare quanto sarebbe deleterio per tutti commercianti e consumatori, associati e no, ignorarsi reciprocamente o, ancor più, contrapporsi.

L'assemblea indetta dalla Lega delle Cooperative ha avuto soprattutto questo pregio, di rendere più ravvicinato e argomentato il dibattito su questi problemi. E non sarà certamente cosa da poco se categorie economiche e sociali e forze politiche riusciranno a far uscire tutti dall'equivoco, che qua e là permane, che dalle situazioni di crisi, e non si può certo dire che il commercio non sia anch'esso in crisi, si possa uscire difendendo un sia pur piccolo privilegio, magari a discapito delle categorie ancor più deboli.

Tra l'altro c'è la convinzione tra i più che, qualunque sia l'esito dei ricorsi annunciati dall'Unione Commercianti, non saranno certo questi a risolvere i problemi del commercio cittadino né aggirare quella collaborazione necessaria per superare difficoltà che sono comuni.

Del resto, ormai, — lo ha affermato lo stesso Bartolini — non può più tardare un punto di riferimento esterno alila fabbrica per i lavoratori in quanto consumatori, che permetta loro di superare la dimensione meramente difensiva degli spazi aziendali. I consumatori, con la COOP Consumo e commercianti, attraverso la Commercial-Progresso, hanno ora — ha affermato Bartolini — modo di farsi valere in modo diverso, più incisivo.

Un pluralismo delle presenze potrà anche dimostrare a coloro, tra i commercianti, che sono stati indirizzati verso falsi obiettivi, come il «mostro» non sia davvero la COOP

Fin qui le proposte della Lega delle Cooperative. Ora non vorremmo — aggiungiamo noi — che dietro il voluto isolamento (alcuni dirigenti dei commercianti sembrano sfuggire un confronto che non sia disputa) si voglia di fatto alimentare una spirale di spinte e di controspinte tra commercianti e consumatori all'interno della quale continuino poi ad inserirsi e a dominare grossi gruppi, come è stato per l'«Abbondanza» e per la «Cocofat».

**Giuliano Giombini**

In occasione del festival dell'Unità

# Una settimana di dibattiti cinema e musica a Spoleto

**Intenso programma di iniziative artistiche e sportive — Domenica la chiusura con la «marcialonga» fino al Monteluco**

SPOLETO — Apertosi con la manifestazione internazionalista alla quale hanno partecipato le rappresentanze del Vietnam, Palestina, Angola e dei partiti comunisti cileno e spagnolo, il Festival de l'Unità di Spoleto prosegue per tutta la settimana per concludersi il 31 luglio sulla vetta del Monteluco.

Alla Villa Redenta, al Teatro romano, in Piazza Garibaldi e sul Monteluco si svolgeranno spettacoli cinematografici, dibattiti politici, mostre, gare sportive, rappresentazioni teatrali e numeri folcloristici e non mancheranno, come è nella tradizione, le attrazioni gastronomiche.

I dibattiti politici verteranno sui temi delle autonomie locali, dell'aborto, della occupazione giovanile e dell'equo canone e si svolgeranno alla Villa Redenta rispettivamente il 26, 28, 29 e 30 luglio alle ore 18 con la partecipazione dei compagni Goracci, on.li Cristina Papa, Corba e Ciuffini.

Il compagno Carnieri, membra del C.C., sarà presente al dibattito sull'accordo programmatico che si terrà mercoledì 27 luglio alle ore 18 in Piazza Garibaldi. Il programma degli spettacoli comprende, sempre alla Villa Redenta alle ore 21, «Giovannino e Pulcerosa» con i burattini del Teatro movimento (26 Luglio) ed i films: «Un uomo da bruciare» (28 Luglio) e «Nel cerchio» (29 Luglio), mentre al Teatro romano sabato 30 Luglio alle ore 21 andrà in scena lo spettacolo musicale del «Nuovo canzoniere italiano».

Per lo sport la Marcialonga Spoleto-Monteluco il 31 Luglio e le gare di tiro al piattello il 30 ed il 31 Luglio sul Monteluco.

Da segnalare ancora il concorso di pittura estemporanea e lo spettacolo di Canti popolari umbri che si terranno il 31 Luglio sul Monteluco ove sarà anche estratta la grande lotteria pro INCA.

A chiusura del Festival domenica 31 Luglio alle ore 18,30 parlerà alla folla dei convenuti il compagno on. Pietro Conti membro della Direzione del Partito.

Mezzi pubblici di trasporto collegheranno il Monteluco a Spoleto e viceversa per tutta la giornata del 31 Luglio.

**g. t.**

Primo positivo bilancio delle manifestazioni per la stampa del PCI

# Grande affluenza alle feste dell'Unità

**Nella sola provincia di Perugia si sono tenuti ben 46 festival mentre sono state 107 le iniziative politiche**

PERUGIA — Una grande partecipazione popolare è il dato saliente che emerge da questo primo, sommario, bilancio sulle Feste dell'Unità che tentiamo di fare con questa nota.

La grande affluenza di pubblico e di lavoratori è un dato che accomuna tutte le manifestazioni per la stampa comunista: dalle più grandi alle più piccole, dai centri urbani maggiori alle minori frazioni di campagna.

Mettere in rilievo questo dato è importante non soltanto perché esso è indice del costante crescendo di una partecipazione alle Feste dell'Unità e quindi in definitiva allo stesso nostro Partito, ma anche e soprattutto perché esso mette in rilievo il grande ruolo e significato dal punto di vista «della tenuta democratica», dell'elevamento dei livelli di coscienza e culturali collettivi ed individuali delle masse popolari, dei giovani, dei cittadini in generale.

E' certamente un fatto estremamente importante e significativo il radunare insieme migliaia di persone, di giovani, di donne, attorno a momenti di impegno culturale e politico o, al limite, semplicemente di svago in una fase politica come quella attuale in cui sempre più forti ed insidiose si fanno le spinte alla disgregazione del tessuto sociale, culturale ed umano in cui più violenta è la tendenza a spingere l'individuo a «privatizzare» sempre di più la propria collocazione sociale, i propri problemi e la propria risposta alla crisi, in cui c'è il pericolo che vada tra la gente diffondendosi la paura di ritrovarsi insieme?

Alla data di domenica 24 luglio sono state effettuate nella provincia di Perugia 46 Feste dell'Unità, 107 sono state le iniziative politiche, dai comizi ai dibattiti alle assemblee. I temi prevalenti sono stati: la situazione politica generale, l'occupazione giovanile, la questione femminile, l'ordine pubblico, insieme ad un complesso di altri problemi che hanno arricchito ed articolato la nostra presenza politica.

Questi dati danno il senso ed il segno di una vasta mobilitazione e capacità politica che soltanto il nostro Partito, a differenza di tutti gli altri e proprio attraverso le Feste dell'Unità, sa suscitare anche nei periodi in cui la tensione e l'attività politica dovrebbero segnare un calo.

Nella fase di impostazione della campagna della stampa avevamo lanciato la parola d'ordine: «Più politica nei Festivali». L'indicazione è stata condivisa e fatta propria, con grande impegno e sensibilità nei confronti delle difficoltà e della complessità dell'attuale fase politica dai compagni e dalle sezioni. Si è avuto un ulteriore arricchimento delle iniziative e dei momenti di impegno politico ed è questo un terreno sul quale, soprattutto in alcune realtà, occorre continuare a lavorare. In questo senso vanno del resto le indicazioni emerse dal Comitato centrale del Partito relativamente al «grande movimento democratico unitario che deve nelle prossime settimane farsi avanti».

Portare alla conoscenza di tutti i contenuti dell'accordo, il suo significato politico, suscitare la lotta per la sua applicazione integrale, per consolidare e allargare i rapporti unitari e aprire nuove e più avanzate prospettive di intesa, sono punti che chiamano il Partito a dispiegare tutte le proprie energie ed il proprio impegno, senza attesismi di sorta. Le Feste dell'Unità, in questo quadro, possono assolvere un ruolo di grande rilievo nella costruzione di quella «mobilitazione eccezionale» la cui esigenza era posta dal compagno Chiaromonte al Comitato centrale.

Anche per ciò che riguarda l'allargamento dei rapporti unitari con le altre forze politiche a tutti i livelli a cominciare da quelli di base (esigenza questa che non è del nostro Partito ma del Paese intero) le Feste dell'Unità possono costituire un fertile terreno di lavoro e di iniziativa.

La presenza delle altre forze politiche alle nostre feste, ai dibattiti ed alle iniziative politiche in esse previste è notevolmente maggiore rispetto allo scorso anno, confermando la tendenza al superamento di pregiudizi antichi e resistenze reciproche che ancora permangono verso quella svolta politica fondata sull'unità e sulla collaborazione tra le grandi forze popolari che è necessaria all'Umbria e all'Italia.

Questo primo bilancio delle Feste dell'Unità pone in luce alcune altre considerazioni e punti di impegno: in primo luogo la necessità di arricchire ulteriormente e rendere più significativa la trattazione e la presenza nostra sui temi di politica internazionale, per la rilevanza che essi assumono in questa fase nuova e per i loro riflessi anche rispetto ai problemi italiani.

In secondo luogo rendere più significativa la presenza della nostra stampa, dell'Unità in primo luogo, alle feste che, del resto, da essa prendono il nome. In questo quadro oltre che ai problemi della diffusione e della campagna abbonamenti si pongono anche i problemi del sostegno finanziario da assicurare agli strumenti di informazione del Partito e al Partito stesso attraverso la sottoscrizione.

I risultati fino ad oggi ottenuti non sono brillanti. Occorre con urgenza su questo terreno intensificare il lavoro e l'impegno nella consapevolezza del valore politico, prima ancora che finanziario, dell'iniziativa peculiare e distintiva del nostro Partito.

**Leonardo Caponi**

TERNI - Per la vertenza nelle piccole e medie aziende

# Assemblee aperte a Borgo Rivo e Narni organizzate dalla FLM

**L'associazione degli industriali non ha convocato le parti Protesta contro l'armamento dei guardiani Sit-Siemens**

TERNI — Nuove iniziative sono state promosse dalla Federazione lavoratori metalmeccanici per sbloccare la vertenza delle piccole e medie aziende. L'associazione industriali non ha ancora convocato le parti e gli imprenditori non hanno mostrato nessun segno di buona volontà. Per questo la FLM ha deciso di convocare due assemblee aperte nelle zone della provincia dove c'è una forte presenza di aziende metalmeccaniche di piccole dimensioni.

Mercoledì ci sarà una assemblea a Borgo Rivo alla quale sono state invitate a partecipare anche le forze politiche e la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. La stessa cosa sarà fatta a Narni, giovedì.

Intanto ieri mattina c'è stato un incontro in questura tra rappresentanti sindacali e il questore per discutere sulla decisione presa dalla direzione della SIT SIEMENS di armare di pistola i guardiani. L'incontro è stato sollecitato dalle stesse organizzazioni sindacali.

Queste ultime hanno esposto al questore i motivi della loro preoccupazione. Nello stabilimento di Maratta della SIT SIEMENS non esisteva nessun valido motivo per una decisione di questo tipo. Da parte sindacale si ha timore che la presenza di armi possa essere, in futuro, la causa di qualche incidente. Per questo motivo i lavoratori dello stabilimento hanno già effettuato uno sciopero di mezzora.

Per venerdì è stato infine deciso di convocare l'attivo sindacale delle piccole e medie industrie metalmeccaniche. Servirà per tracciare il quadro della situazione e per decidere nuove forme di lotta per imprimere alle vertenze aziendali un colpo d'acceleratore.

Appuntamento con l'Unità a S. Venanzo

# Un dibattito in piazza darà il via al festival

**Si discuterà del libro «Il PCI in una regione rossa» Tre intense giornate di iniziative politiche e culturali**

SAN VENANZO — Con un dibattito in piazza sul libro-intervista «Il PCI in una regione rossa», al quale prenderanno parte Raffaele Rossi, senatore (PCI); Renato Bordino, del comitato regionale della DC; Fabio Maravalle, senatore (PSI); Stefano Millesimi, consigliere comunale (sinistra indipendente) e Renzo Massarelli, giornalista di Paese Sera, venerdì 29 alle ore 21 si aprirà nel nostro comune il Festival de l'Unità.

La manifestazione per il nostro giornale e per la stampa comunista in genere si svolgerà per tre giornate consecutive nell'incantevole scenario di uno dei più bei parchi comunali della regione.

La festa, rilanciata quattro anni or sono da un gruppo di compagni e compagne, quasi tutti alle prime «armi» in questo tipo di iniziative, ogni volta che viene riproposta mobilita nuove energie e suscita notevole interesse anche fuori dal territorio comunale. Prova ne sia che in un comune di circa 2.600 abitanti quest'anno si svolgeranno ben tre feste del nostro giornale in tre località diverse.

Sull'onda dell'entusiasmo suscitato dal primo festival, svoltosi in un prato polveroso e quasi privo di vegetazione, a causa del fatto che l'allora amministrazione di centro sinistra negò l'uso del Parco Comunale, un gruppo di giovani e ragazze di Rotecastello (frazione di San Venanzo) si mise al lavoro per organizzare anche lì la festa de l'Unità.

Mentre anche la festa di Rotecastello è ormai divenuto un appuntamento fisso, da un'altra frazione del comune (Ripalvella) è venuta la decisione, presa anche qui da giovani e ragazze, di organizzare per la prima decade del prossimo mese di settembre la prima festa del giornale dei comunisti.

Che questa mole di attività estiva, alla quale si comincia a pensare agli inizi di ogni anno, non vada confusa con le tradizionali feste paesane, i dirigenti, i militanti e gli amici del nostro partito tengono a sottolineare in modo netto.

«Ciò che ci proponemmo con la prima festa de l'Unità — ci dice Claudio Mirabasso, attuale sindaco di San Venanzo — non fu tanto di offrire ai nostri compagni e ai cittadini tutti momenti di svago e di divertimento, quanto di prendere iniziative atte a far crescere il gruppo dirigente della nostra sezione, di facilitare la nascita di nuovi quadri dirigenti e, cosa non di poco conto per un territorio come il nostro dalle spiccate possibilità turistiche, far conoscere meglio San Venanzo, i suoi problemi, le sue aspirazioni, molto al di fuori dell'ambito comunale».

Che i compagni e gli amici di San Venanzo tendano ogni anno a migliorare questa attività politico-organizzativa lo testimonia il programma che hanno allestito per quest'anno. Infatti, oltre alle tradizionali iniziative sportive, ricreative, gastronomiche, culturali, che animeranno i 3 giorni della festa (dal 29 al 31 luglio) verranno allestite mostre con tematiche locali e una retrospettiva sui festival passati.

La manifestazione, per la sua parte politica, sarà conclusa domenica 31 da un comizio del compagno on. Mario Bartolini e dal sindaco di San Venanzo

**Enio Navonni**

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

## I CINEMA

**TERNI**

FIAMMA: Che botte se incontrate gli orsi
MODERNISSIMO: Soldato di ventura
NUOVO LUX: Il fiore delle mille e una notte
PIEMONTE: I ragazzi della Roma violenta

**PERUGIA**

TURRENO: L'emigrante
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: L'amer kano
PAVONE: Pasqualino settebellezze
LUX: La supplente (VM 18)

**FOLIGNO**

ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: 900 atto secondo

**SPOLETO**

MODERNO: (Chiuso per ferie)

**TODI**

COMUNALE: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

**PASSIGNANO**

AQUILA D'ORO: Amore mio spogliati

### Anche ieri bloccate tutte le attività nel paese del Cagliaritano

# Fluminimaggiore ferma per la miniera

**In Comune prosegue la seduta permanente del Consiglio assieme a rappresentanti sindacali e delle forze democratiche - Sciopero di solidarietà in altri due pozzi - Tensione anche a Buggerru - Da mesi governo e Regione tacciono sul futuro delle attività estrattive - Quali sono i programmi ENI dopo lo scioglimento dell'EGAM?**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — La lotta contro la smobilitazione della industri estrattiva si va sviluppando con grande forza da parte dei lavoratori e delle popolazioni interessate. Gli avamposti di questa battaglia sono oggi rappresentati, nel Sulcis - Iglesiente - Guspinese, dai comuni di Fluminimaggiore e Buggerru, uno a maggioranza di sinistra e l'altro a maggioranza democristiana.

Le miniere dei due paesi sono da tempo inattive, l'economia è prostrata. Come intervenire per sanare una situazione economica rovinosa? Quali sono i programmi che l'ENI intende portare avanti dopo lo scioglimento dell'Egam, e quale ruolo possono svolgere le amministrazioni comunali per spingere il governo centrale e la giunta regionale ad adottare interventi definitivi?

Queste domande avanzate da mesi e divenute particolarmente insistenti da parte dei minatori e delle popolazioni con la lotta degli ultimi giorni, non hanno trovato praticamente risposta nè a Roma nè a Cagliari. Di qui la mobilitazione generale, le assemblee continue dei cantieri, le riunioni permanenti nei municipi, gli scioperi e le manifestazioni in piazza.

Anche ieri le maestranze di due miniere ancora in funzione — «Su Zurfuru» e «Is Arenas» — hanno scioperato per 24 ore in segno di solidarietà con i compagni direttamente colpiti dalla crisi. Sono anche scese di nuovo in lotta tutte le categorie produttive di Fluminimaggiore, mentre in Comune è continuata l'assemblea permanente con gli amministratori locali, i consigli di fabbrica i rappresentanti sindacali, gli esponenti dei partiti democratici e quelli delle forze sociali.

«E' una lotta non solo per la sopravvivenza, ma per rilanciare l'economia della zona da tempo gravemente compromessa», afferma il sindaco comunista Amelio Congia, ribadendo il proposito dell'amministraazione comunale di sinistra di essere alla testa della battaglia per la salvezza dell'industria estrattiva.

Non si tratta di salvare la miniera a qualsiasi costo, cioè per tenerla aperta e non farla produrre. Sarebbe un suicidio collettivo. Infatti, i circa seimila minatori del Sulcis - Iglesiente - Guspinese non accettano una logica attendista che li porti, dando per scontata la garanzia del posto di lavoro, a subire una perdita secca di occupazione

«Il decreto legge governativo sull'Egam — interviene il senatore del Sulcis compagno Daverio Giovannetti — non pone in questione la occupazione esistente, per la quale fornisce anzi garanzie assolute. Ciò non basta. Se questo decreto legge non sarà interpretato come uno strumento valido per rilanciare l'attività di ricerca e di produzione di minerali, insieme a quella di trasformazione metallurgica, rischia di garantire la conservazione di posti puramente parassitari senza offrire nessuna possibilità di occupazione alle giovani generazioni dei bacini minerari».

Da questo presupposto, e quindi dalla convinzione che l'ENI si muova in una prospettiva puramente liquidatoria della industria mineraria sarda, nasce la lotta che da ormai diversi giorfni vede in piazza i lavoratori e le popolazioni di Fluminimaggiore e di Buggerru. Le miniere dei due centri non sono tra quelle ex Egam trasferite all'ENI. Una appartiene al cartello SIR (che ora la vuol liquidare perchè ritenuta non competitiva, oppure perchè non serve più ai giochi pesanti della Petrolchimica), e l'altra è finita male a seguito degli errrori, degli sprechi, del clientelismo, del malgoverno di trent'anni, regionale e nazionale. E' pertanto evidente che anche il il loro rilancio risulta condizionato ad una politica di risanamento dell'intero settore. Un tale disegno non può prescindere dalle scelte dell'ENI, dalla politica del governo di Roma, e dall'intervento attivo della giunta regionale.

Ciascuno deve fare — dunque — la sua parte, e nessuno può permettersi il lusso di stare alla finestra a guardare. I minatori e le popolazioni sanno benissimo che i programmi, a qualsiasi livello, non si realizzano senza una permanente azione unitaria

La lotta di questi giorni tende proprio al raggiungimento di obiettivi di risanamento economico e di rinnovamento democratico. Se poi si sono verificate forme esasperate di intervento, afferma, esse suonano come un campanello d'allarme. parliamo — ammettono i nostri compagni — della tormentata assemblea del comune di Fluminimaggiore e del blocco delle strade statali e provinciali attuato in forme non violente, che però testimoniano di uno stato di gravissima tensione.

E' evidente, gli operai che trattenevano nel comune sindacalisti, sindaco e parroco, erano ben consapevoli dei veri bersagli da colpire. Dirigenti sindacali, amministratori e sacerdoti non erano affatto la controparte, ma gli alleati in una battaglia che non sarà facile.

**Giuseppe Podda**

## Il PCI alla Giunta: basta con i ritardi

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Il direttivo regionale del PCI si è riunito a Cagliari per un esame della situazione politica. Il segretario regionale Gavino Angius ha indicato nella relazione introduttiva i compiti che spettano ai comunisti sardi per contribuire ad attuare l'intesa autonomistica e l'accordo programmatico raggiunto in campo nazionale dalle forze democratiche. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Andrea Raggio, Umberto Cardia, Giorgio Macciotta, Paolo Polo, Luigi Pirastu, Benedetto Barranu, Salvatore Lorelli, Paola Atzeni, Francesco Macis.

### *Gli attacchi all'occupazione*

Sottolineata l'importanza dell'intesa sottoscritta a livello regionale dai partiti e l'estendersi dei processi unitari in Sardegna, di cui sono segno importante gli accordi di Sassari e Oristano, il Direttivo regionale del Partito denuncia quelle forze che, all'interno dei partiti di governo, esercitano una azione frenante, la quale, sommata ai limiti oggettivi e alle difficoltà d fondo, notevolmente ritarda l'attuazione del programma in un momento assai difficile soprattutto per il Mezzogiorno e per la Sardegna.

Mentre ancora non si conosce la soluzione definitiva del problema di Ottana e delle miniere, la chiusura di alcuni reparti della Chimica e Fibra del Tirso potrebbe mettere in pericolo il posto di lavoro per migliaia di lavoratori sardi, riproponendo le gravi responsabilità del governo nazionale e dei grandi gruppi pubblici e privati.

La stessa minaccia grava sui lavoratori delle zone minerarie se il governo e l'ENI non saranno in grado di predisporre, entro i tempi previsti, un programma per la valorizzazione delle risorse minerarie collegato alla creazione in Sardegna della base metallurgica-manifatturiera nel campo dei metalli non ferrosi prevista dalla legge 268 e per la quale la Regione sarda ha già elaborato un progetto speciale.

Data la rilevanza economica e sociale dei due comparti delle fibre e delle miniere, la mancata soluzione dei relativi problemi rischia di mettere in pericolo la stessa possibilità di realizzare gli obbiettivi del programma di sviluppo triennale.

Dinanzi ad una situazione così difficile l'azione della giunta regionale si è mostrata complessivamente insufficiente soprattutto per la lentezza e talvolta per l'arretratezza degli interventi in alcuni settori dai quali dipende la esecuzione dei programmi approvati dal Consiglio regionale e la possibilità di rilancio dell'economa. Ciò vale per i problemi della riforma dell'amministrazione e degli enti regionali, per rendere funzionanti gli organismi comprensoriali, per qualificare la spesa pubblica e semplificare le procedure, per attuare la riforma agro-pastorale e per investire tutte le somme immediatamente disponibili, in particolare nell'edilizia.

E' quindi indispensabile un'azione più incisiva della giunta per rispettare gli impegni programmatici risultanti dal documento dell'intesa e degli atti del Consiglio regionale. Solo per questa via sarà possibile attuare il programma concordato e suscitare l'apporto convinto di tutte le forze politiche.

### *Sviluppare un grande movimento unitario*

I comunisti sardi — continua il documento — ritengono che senza questa spinta saranno incoraggiati quei gruppi, soprattutto nella DC, che tentano di mantenere intatto il vecchio sistema di potere, come è emerso anche nella trattativa sul problema degli enti regionali, pur valutando positivamente alcune importanti convergenze circa i criteri di designazione negli incarichi. Il direttivo regionale del PCI ribadisce pertanto la necessità di attuare i contenuti programmatici della intesa e di estendere il suo metodo unitario a tutti i livelli in maniera che l'intera società sarda partecipi ad un grande processo di rinnovamento politico, culturale e morale.

Per applicare l'intesa nazionale e per attuare i contenuti del patto autonomistico, è necessario promuovere fin dalle prossime settimane un grande movimento democratico unitario. Anzitutto occorre sviluppare una campagna di informazione sui reali contenuti dell'accordo nazionale ed anche di quello regionale perché si affermi un giusto orientamento dei lavoratori e delle masse popolari su questioni così importanti. La campagna in corso per la stampa comunista deve essere occasione di incontro e di dibattito con tutti i cittadini e i lavoratori, oltre che di confronto tra le forze politiche democratiche.

Essenziale in questa direzione è il ruolo dei Comprensori, intesi come soggetti della partecipazione democratica alla politica di programmazione. Egualmente importante è l'emergere di un grande movimento di giovani organizzati per ottenere l'immediata e corretta applicazione della legge per l'avviamento al lavoro in settori che favoriscano la realizzazione degli accordi programmatici e del piano di sviluppo triennale.

L'attuazione dell'intesa — conclude il documento del PCI — è il nuovo terreno nel quale devono misurarsi le forze politiche democratiche per sviluppare l'azione meridionalistica e rivendicativa della Regione, tanto più importante nel momento in cui, con l'attuazione della legge 382, si compie il disegno del nuovo Stato delle autonomie.

Giovani disoccupati occupano le terre incolte. Da giovedì all'Aquila si svolgerà il festival delle Leghe

### L'AQUILA - Dal 28 al 31 la manifestazione delle leghe dei disoccupati

## Hanno preparato questo festival con pochi soldi e tanta fantasia

**Il concerto di questa sera a Chieti è l'ultima delle iniziative di autofinanziamento — «Un modo diverso di stare insieme»**

PESCARA — Pieno successo di pubblico, domenica sera, alla manifestazione di autofinanziamento, promossa dalle leghe dei disoccupati, in vista del festival che si svolgerà a L'Aquila dal 28 al 31 prossimi: le canzoni della Nuova Compagnia di Canto Popolare sono state seguite calorosamente da oltre cinquemila spettatori allo stadio adriatico di Pescara.

Stasera, a Chieti, Claudio Lolli terrà un concerto alla villa comunale. «prezzo politico» lire mille. E' questa, come ha detto allo stadio domenica sera Gianni Melilla, a nome delle leghe, l'ultima manifestazione a pagamento: tutti gli spettacoli che si terranno all'Aquila, al Parco Castello, nei quattro giorni del «festival della lotta» saranno completamente gratuiti. Gratuito anche il soggiorno al camping che si sta attrezzando a Collemaggio.

I giovani delle leghe stanno lavorando a tappe forzate perché tutto sia pronto per dopodomani, prima giornata del festival: momento di lotta, abbiamo già detto altre volte, ma anche e non casualmente tentativo di proporre ai giovani un modo diverso di stare insieme. Non casualmente, «visto il fallimento — ha detto Melilla allo stadio — dei festival tradizionali, e anche, non ce lo neghiamo, dei cosidetti alternativi, pensati apposta per i giovani, come il Parco Lambro, l'anno scorso a Milano». Questi festival si sono rivelati delle iniziative che non hanno corrisposto alle esigenze e alle aspettative dei giovani.

Ecco quindi la proposta delle leghe ai giovani: uno stare insieme, che dai dibattiti allo spazio attrezzato per chi, da solo o in gruppo, voglia fare musica, non voglia essere solo «impegnato» o solo ricreativo, ma in una parola, *politico*. Raccogliere le fila del movimento e insieme presentarsi a tutti i giovani (anche a quelli che finora ne sono stati fuori) con una proposta di lotta concreta e realistica, per la quale occorre organizzazione (ecco il collegamento con il sindacato, l'importante incontro con il collegamento nazionale della FIAT, il comizio conclusivo di Garavini), ma anche fantasia e slancio ideale.

C'è tutto da inventare, per acquisire realmente il diritto al lavoro per centinaia di migliaia di giovani nel nostro paese: la significativa esperienza fatta dalle leghe e dalle cooperative in Abruzzo ha insegnato che non esistono schemi dati una volta per sempre, ma anche che dopo lo slancio, l'individuazione di un'iniziativa nuova, viene il difficile (a volte il «burocratico», come hanno scoperto i giovani delle cooperative agricole) del portarlo avanti giorno per giorno. Una proposta per la lotta, dunque, il festival che comincia dopodomani: ma anche una proposta di vita collettiva e di un modo diverso di essere

### Il movimento contadino calabrese si sta preparando a rilanciare l'agricoltura

## Quel diplomato diventerà un tecnico agrario

**In assenza di un piano organico per lo sfruttamento delle colture si guarda alla legge di preavviamento**
**Il PCI ne ha discusso nei giorni scorsi e l'Alleanza contadini torna a parlarne oggi in un convegno a Catanzaro**

**Dalla nostra redazione**

**CATANZARO — Oggi, alle ore 18, si svolgerà nel salone dell'amministrazione provinciale un convegno, organizzato dall'Alleanza contadini regionale, su «Legge per l'occupazione giovanile e utilizzo delle terre incolte e malcoltivate».**

**Relatore sarà il compagno Franco Politano, segretario regionale dell'Alleanza contadini. I lavori saranno conclusi dal prof. Giuseppe Orlando, docente di Economia agraria all'università di Roma.**

CATANZARO — Contemporaneamente alle lotte braccianti e contadine, per il recupero alla produzione di migliaia di ettari di terra incolta e malcoltivata, continua in Calabria il dibattito e l'impegno sindacale e politico attorno alla centralità dell'agricoltura come condizione necessaria per uscire dalla crisi e per impostare un nuovo ed equilibrato sviluppo.

Certo, non si tratta di un ritorno puro e semplice alla terra, nel momento in cui gli spazi burocratici e terziari vengono meno assieme alle promesse di industrializzazione che tanta letteratura, ma anche tante delusioni, hanno prodotto. Nè questo movimento che pure ha radici lontane in Calabria, vuole ripetere le esperienze passate. Al centro del movimento di lotta non si pone, infatti, il recupero puro e semplice della proprietà assenteista o del malcoltivato, ma nuove forme di aggregazione economica come l'associazionismo e la cooperazione, le sole forme capaci di rompere il tradizionale tessuto parassitario o antieconomico della struttura calabrese e di funzionare da alternativa agli sprechi, alle regalie, per dare lavoro e sviluppo.

Nel conto di questo movimento, in queste ultime settimane, trova ampio spazio l'accordo di programma che a livello nazionale hanno raggiunto in questi giorni le forze democratiche. La centralità dell'agricoltura, la possibilità di innescare meccanismi diversi dal passato, il piano agricolo alimentare in discussione nelle commissioni parlamentari, il recupero delle terre incolte o malcoltivate, la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, fanno assumere alle regioni meridionali e alla calabria in particolare, un ruolo di primo piano in una lotta più complessiva per imporre profonde modifiche strutturali.

A questi temi, nei giorni scorsi, il Comitato regionale del PCI ha dedicato una riunione, aperta con la relazione del compagno Franco Politano, segretario regionale dell'Alleanza Contadini, e conclusa dal compagno Pio La Torre, responsabile della commissione Agraria nazionale del PCI. Nella riunione, caratterizzata da un ampio dibattito, forte risalto è stato dato alle nuove spinte, che anche dal mondo giovanile vengono per un recupero più produttivo di tutte le risorse agricole. Come — ci si è chiesti — la Calabria si colloca all'interno del piano agricolo alimentare? Innanzi tutto puntando ad un allargamento della base produttiva, capace di dare lavoro, ma anche di ridurre i deficit strutturali che dipendono essenzialmente da un dispersivo uso delle risorse e dalla mancanza di piani organici capaci di aggregare le risorse stesse attorno ad effettive redditizie possibilità di un loro utilizzo.

L'accento, dunque, si pone principalmente sul come utilizzare le migliaia di ettari di terre incolte e malcoltivate della regione, ma anche sulla necessità che tale utilizzo avvenga sulla base di concreti piani di trasformazione, in grado non soltanto di affrontare il mercato nazionale e comunitario, ma anche di dare lavoro stabile. Accanto a ciò c'è poi l'altro importante problema della necessità di dare competitività alle colture tradizionali come l'uliveto, l'agrumeto, il vigneto o ad attività finora trascurate in via di disfacimento come la zootecnia, proprio nel momento in cui altri paesi dell'area mediterranea come la Grecia, la Spagna e il Portogallo si preparano a entrare nella Comunità europea.

Si tratta, dunque, di far funzionare subito i nuovi strumenti a disposizione, come le Comunità montane, di ammodernare e di ristrutturare quelli tradizionali, gli enti di sviluppo agricolo e di utilizzare fino in fondo, specialmente qui in Calabria le riforme previste per altri enti di intervento agricolo che fino a questo momento hanno giocato un ruolo dispersivo e parassitario. Ma è anche necessario battere ogni ritardo che possa far assumere alla legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, un ruolo assistenziale non di supporto e di rilancio di un piano organico per l'agricoltura. Quante sono, ad esempio, ancora le commissioni comunali di collocamento funzionanti? In quanti comuni, ancora il collocatore funziona da «arbitro» unico, proprio nel momento in cui la legge sul pravviamento impone meccanismi democratici capaci di offrire garanzie effettive?

La scadenza del 30 settembre per l'insediamento a livello regionale della commissione per l'istruzione professionale, in relazione alla legge sul pravviamento, inoltre, non è una scadenza qualsiasi. Dalla impostazione dei piani dipenderà molto, in sostanza, il futuro e la stessa utilizzazione complessiva per la Calabria di questa legge, proprio in direzione dell'agricoltura.

Il PCI ha già avanzato alcune proposte riguardanti alcuni lavori utili all'interno di un piano complessivo di riqualificazione delle nuove generazioni nell'agricoltura. Censimento delle disponibilità effettive di incolto e malcoltivato, del pascolo, la preparazione di tecnici scientificamente aggiornati, l'elaborazione di piani irrigui, sono momenti preparatori, ma essenziali, se dell'agricoltura si vuole fare un settore non subalterno ma centrale e scientificamente e tecnicamente avanzato.

**Nuccio Marullo**

### MILAZZO - Ottenuto il nuovo contratto

# Lavoro garantito alle gelsominaie

**Occupazione per almeno 51 giornate all'anno e un aumento di L. 60 per ogni chilogrammo di prodotto raccolto**

**Nostro servizio**

MILAZZO — L'impegno più importante, strappato a furia di serrate trattative in municipio tra sindacati dei braccianti e Unione degli agricoltori, è il mantenimento dei livelli di occupazione. Da questa settimana infatti, tutte le 250 gelsominaie di Milazzo potranno tornare sui campi, protette da un contratto che garantisce loro, da una parte, il lavoro per almeno 51 giornate all'anno e, dall'altra, un aumento di 60 lire per ogni chilo di gelsomino raccolto (dalle 1.100 lire dell'anno scorso, si passa quest'anno a 1.170 lire al chilo).

Lavoro per tutte e aumento della paga sono i punti centrali dell'accordo raggiunto venerdì scorso dall'unione provinciale degli agricoltori e dalle organizzazioni bracciantili, dopo una catena di animatissime riunioni in municipio. «E' un accordo importante, — osserva il compagno Pinello Giglio, segretario della camera del lavoro di Milazzo, — che segna la sconfitta dei tentativi fatti dai padroni delle coltivazioni di gelsomino di ridurre l'occupazione nel settore, con la scusa delle difficoltà di mercato».

Tra le prime richieste, avanzate all'inizio dai proprietari dei 18 ettari di terreno coltivati a gelsomino nella piana di Milazzo, c'era infatti proprio quella di tagliare l'occupazione di un buon 10 per cento. Il motivo di una riduzione così drastica, era, secondo i proprietari delle coltivazioni, la difficoltà di piazzare la merce sui mercati auropei.

Sempre tirando in ballo queste difficoltà, i padroni del gelsomino sostenuti dall'Unione provinciale degli agricoltori, avevano chiesto, fin dal loro primo incontro con i sindacati, la garanzia di una serie di contributi dallo Stato e dalla Regione per la raccolta di quest'anno e, ancora, l'introduzione di sistemi protezionistici nel mercato europeo del gelsomino. «Richieste inaccettabili, — afferma il compagno Antonio Cattino, della segreteria del consiglio di zona di Milazzo, — che rientrano nella logica, ormai superata, di sostenere artificialmente, col ricorso ai contributi, settori, come quello del gelsomino, messi in crisi dalla arretratezza dei sistemi di coltivazione».

Proprio per questo, alle richieste dei proprietari, le organizzazioni dei braccianti avevano ribattuto con una serie di controproposte, che vanno dalla riconversione e dal riammodernamento degli impianti all'ampliamento dell'occupazione e all'avvio di un ciclo di lavorazione industriale completa del gelsomino a Milazzo (per ora il prodotto passa attraverso una prima fase di lavorazione e viene subito inviato all'estero).

Su tutta questa parte, l'accordo di venerdì scorso non ha chiuso la discussione. L'Unione degli agricoltori e i sindacati dei braccianti, con la mediazione dell'amministrazione comunale, hanno deciso infatti di rivedersi in una prossima riunione, che si terrà probabilmente a settembre. Lo scopo è quello di fissare i modi e i tempi di un incontro alla Regione nel quale esaminare la possibilità di un provvedimento legislativo che garantisca l'ampliamento del settore gelsomino.

**Bianca Stancanelli**

### A Santa Lucia del Mela (Messina)

## Fanno il formaggio in piazza per protesta

MESSINA — Si sono incontrati all'alba, all'ingresso del paese, hanno posato a terra i pesanti bidoni pieni di latte, e messe le caldaie sul fuoco hanno iniziato a fare il formaggio. Così ieri a Santa Lucia del Mela, un comune a pochi chilometri da Millazzo (Messina) quasi 200 produttori di latte hanno manifestato contro la decisione dei proprietari dei caseifici della zona di abbassare improvvisamente il prezzo del latte da 250 a 230 lire al litro.

La proposta di protestare in piazza, trasformando sotto gli occhi di tutti 2 mila litri di latte in formaggio da vendere direttamente agli abitanti del paese, è stata avanzata alla fine della settimana scorsa in una assemblea. Ma la protesta dei produttori di latte di S. Lucia dura dal primo luglio, da quando, cioè, senza consultare nessuno, con un vero e proprio colpo di mano, i proprietari dei caseifici della zona hanno ribassato il prezzo. Una decisione grave, che sembra fatta apposta per strozzare gli allevatori, che vengono costretti, per sovrammercato, a pagare a prezzi altissimi anche il fieno, le fave e la paglia per il bestiame. Una decisione, poi, arrivata proprio in un periodo nel quale i prezzi del formaggio tendono ad aumentare. A farla rientrare non è bastata la riunione convocata tempo fa nel municipio di Santa Lucia del Mela tra produttori e commercianti di latte.

Alla riunione organizzata dalla giunta di sinistra, infatti, i proprietari dei caseifici hanno continuato a sostenere la linea del ribasso del prezzo, accampando a pretesto, soprattutto, l'assenza di una legislazione regionale che regolamenti in maniera efficace tutto il settore: secondo una legge nazionale di qualche anno fa, avrebbe dovuto essere proprio la Regione a fissare il prezzo del latte. Ma non l'ha fatto.

Lo stesso atteggiamento di arroganza e di esigenza, i proprietari dei caseifici lo hanno adottato qualche giorno fa, disertando completamente un incontro convocato in prefettura per iniziativa dell'alleanza coltivatori provinciali e dell'amministrazione di Santa Lucia del Mela. Proprio per battere questo atteggiamento, l'alleanza coltivatori e i produttori hanno deciso di ricorrere alla manifestazione in piazza di domenica.

### In 500 senza salario da gennaio

## Cassa integrazione per altri 200 alla IAC di Chieti?

**Dal nostro corrispondente**

CHIETI — Si fanno sempre più gravi ed incerte le prospettive della IAC, l'industria di confezioni tessili di Chieti Scalo. 483 dipendenti non solo si trovano in cassa integrazione da oltre due anni ma dal mese di gennaio non ricevono neppure più il salario. L'assurda situazione è la conseguenza della mancata emanazione di due decreti interministeriali con i quali, a partire dal settembre '76 dovrà essere prorogata per altri dodici mesi la cassa integrazione speciale di cui la IAC usufruisce in base al progetto di ristrutturazione. Un simile ritardo non può certo essere spiegato solo con i soliti intralci burocratici.

In realtà è il piano di ristrutturazione che, gestito dalla Gepi alla cui proprietà appartiene la IAC, si sta rilevando, a quanto pare, sempre più aleatorio e scarsamente efficace. Le cause di ciò risalgono certo alla crisi generale che sta attraversando il settore tessile; ma è anche vero che tutta la vicenda della IAC presenta aspetti talmente assurdi (e spesso misteriosi: c'è chi parla persino di sabotaggio!) da far pensare ad una gestione a dir poco superficiale sia a livello manageriale che di scelte governative.

Ultimamente è stata diffusa anche la notizia, non smentita dall'azienda, di un ricorso alla cassa integrazione di altri duecento dipendenti circa (oltre ai 483 attuali). Il grave provvedimento sarebbe giustificato da una riduzione dell'attività produttiva (20-25%), dovuta ad una sospensione delle commesse da parte di alcune grosse società (Levis, Pooh ecc.), per le quali la IAC lavora a façon.

Di fronte a questa preoccupante situazione già nelle assemblee e negli incontri con amministratori e forze politiche, svoltisi nella scorsa settimana, è stato chiesto al governo di promuovere un incontro fra i ministeri interessati, Gepi e sindacati anzitutto per ottenere l'immediato pagamento dei lavoratori in cassa integrazione, in secondo luogo per procedere ad una verifica del piano di ristrutturazione in atto ed infine, di fronte all'aggravarsi della crisi del settore tessile-abbigliamento, per avviare la elaborazione di un piano di riconversione e diversificazione produttiva, capace di garantire i mille e settecento posti che erano stati assicurati nell'accordo col Cipe del 1972. Finora non si è avuta alcuna risposta. Di qui la decisione dei lavoratori di scendere in lotta già da questa settimana.

**Costantino Felice**

## Inchiesta a Palermo sulle epidemie dovute ai rifiuti

**PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Guido Lo Forte, ha aperto un'inchiesta sull'igiene e sullo stato dei servizi di raccolta dei rifiuti, affidati alla municipalizzata AMNU.**

**La procura ha configurato due ipotesi di reato: omissione di atti d'ufficio ed epidemia colposa, nel caso che venga accertata una elevata frequenza di infezioni di natura virale. Il magistrato ha convocato il medico provinciale, il sindaco, l'assessore alla Sanità, l'assessore alle municipalizzate ed il presidente dell'AMNU.**

**SIMI SpA**

**TARANTO**

**ricerca**

**per i propri stabilimenti**

**4 DISEGNATORI PROGETTISTI**

in possesso di diploma di scuola media superiore aventi esperienza pluriennale nel disegno di strutture in carpenteria metallica.

**Rivolgersi presso la Direzione del personale, Via Archimede 4600, tel. 43835 dalle ore 17 alle ore 18 dal lunedì al venerdì.**

CALABRIA - Il PCI alla Regione

# Prima delle ferie attuare gli impegni concordati

**La vicenda della legge sulle autolinee conferma i rilievi mossi dai comunisti al bilancio**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Il PCI chiede che prima della sospensione estiva dei lavori del consiglio regionale, abbiano piena attuazione tutti i punti concordati in sede di verifica dai partiti democratici. E' una richiesta che, intanto, tende a dare un tono più globale alla presa di posizione che il gruppo regionale del PCI ha già espresso circa i motivi del rinvio da parte del Governo, della legge sull'applicazione del contratto unico nazionale dei lavoratori delle autolinee in concessione. Nella presa di posizione del PCI si sottolinea che quanto il Governo ha eccepito in ordine alla legge, e il modo con cui è stata finanziata la legge, è esattamente quanto lo stesso gruppo del PCI aveva espresso, in occasione del dibattito in consiglio.

Ora — sottolinea in sostanza il PCI — sulla giunta cadono gravi e pesanti responsabilità. Infatti, finché la stessa giunta non avrà provveduto alla eliminazione delle anomalie presenti nel bilancio di previsione 1977, la Regione si vedrà bloccata ogni responsabilità di emanare leggi importanti riguardanti i servizi (trasporti) e gli investimenti produttivi (zootecnia). E' urgente, dunque, che il governo regionale compia — secondo il PCI — al più presto gli atti necessari per rimuovere gli ostacoli messi in evidenza dal governo centrale procedendo alla ricomposizione del fondo globale attraverso una rigida e rigorosa selezione dei capitoli di uscita del bilancio. Tutto ciò per «impedire che venga immobilizzata la spesa regionale che invece deve essere accelerata e sempre più qualificata».

La presa di posizione del PCI assume, come abbiamo detto, un tono più complessivo. All'ordine del giorno dell'attività regionale, infatti, vi sono i punti più significativi che resero possibile una conclusione positiva delle riunioni di verifica sugli accordi programmatici. Alcuni di essi, come la definizione della legge per il trasferimento degli abitati e la legge per l'attuazione delle direttive comunitarie, sono stati affrontati. In calendario vi è però ancora tutta una serie di provvedimenti, come la legge per la soppressione dei consorzi di bonifica montana, la regionalizzazione e la ristrutturazione dell'ESA (Ente di Sviluppo Agricolo), la legge di soppressione dei patronati scolastici, la istituzione dei dipartimenti e la legge per le minoranze albanesi; tutti provvedimenti che rischiano di registrare uno slittamento per quanto riguarda la loro definizione, se non vengono rimossi alcuni ostacoli.

Significativo a questo proposito è quanto si sta verificando riguardo alla legge di soppressione dei consorzi di bonifica montana. La terza commissione, presieduta dal PCI, ha già espresso sul provvedimento il proprio parere positivo mentre ancora deve esprimersi la prima commissione regionale.

Comunque non sono fino a questo momento mancate perplessità» e «interrogativi» di alcuni gruppi dc, «perplessità» e «interrogativi» che poi sono un chiaro segno della volontà di affastellare ritardi ed imporre modifiche, per così dire, più che sostanziali agli orientamenti espressi in sede di verifica.

Più grave ancora è quanto sta avvenendo poi da alcuni settori della minoranza democristiana, in ordine agli ESA. Un comitato di tecnici, espressione di tutti gli orientamenti politici, ha licenziato da settimane un «articolato» di ristrutturazione dell'Ente di sviluppo agricolo presentandolo alla giunta regionale. Un gruppo di consiglieri della minoranza democristiana ha però, a sua volta, fatto conoscere un proprio disegno di legge per il quale, pur se formalmente e a parole si afferma di non voler contraddire la sostanza degli accordi, si finisce per divergere completamente dalle linee programmatiche, mettendo in moto un meccanismo di disturbo e di freno nei confronti di una riforma reale dell'Ente.

Il pericolo dei ritardi, dei tentativi di ripercorrere le strade del passato, è ancora, insomma, un pericolo reale. Il PCI insiste e si batte perché le contraddizioni siano vinte con la coerenza e il rispetto dei programmi e delle intese.

**n. m.**

BASILICATA - Per un mese si riempiono strade, case, bar

# Paesi deserti tornano a vivere per il rientro degli emigrati

**E' l'unica forma massiccia di turismo che la regione conosca - Arrivano dopo un estenuante viaggio - « In Germania abbiamo trovato lavoro, però... »**

Il ritorno degli emigrati alla stazione ferroviaria di Potenza

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — « Vieni in Basilicata troverai... una vacanza lieta e tranquilla », con questo slogans, scritto a caratteri cubitali su manifesti — pieni di farfalle, monti, fiumi limpidi e tanto verde — che tappezzano i muri di molte città d'Italia, gli E.P.T. di Potenza e Matera hanno lanciato la campagna turistica per il '77. In una regione dove le bellezze naturali ed artistiche, le località turistiche non mancano, (ma non abbondano neppure), il turismo rappresenta indubbiamente un settore nuovo, da sviluppare, pur con i problemi di sempre (posti-letto insufficienti, infrastrutture inesistenti, ecc.). E a questo proposito, negli ultimi tempi, di convegni ce ne sono stati sin troppi; basti ricordare il più recente, svoltosi a Nova Siri, nel corso del quale è stato elaborato persino un fantasioso progetto «Jonio-Europa» che dovrebbe incrementare notevolmente il turismo, immettendo la Basilicata, insieme alla Calabria e alla Puglia, nel « giro » europeo.

Dopo tanti discorsi, proprio per verificare, in concreto il cosiddetto afflusso turistico di quest'anno, non c'è di meglio che andare alla stazione ferroviaria di Potenza

La piccola stazione di Potenza Inferiore, nei mesi estivi, brulica di gente, si ripopola, in modo particolare, della folla delle grandi occasioni. Gruppi di persone, intere famiglie, a qualsiasi ora, sostano davanti ai binari ad attendere « i turisti della Basilicata ». Si passeggia sui marciapiedi dei binari chiedendo nervosamente le ragioni del ritardo del solito treno da Roma e scambiando quattro chiacchiere. Finalmente arrivano i treni dal Nord — con l'abituale ritardo di qualche ora — e con essi — visi smunti e affaticati, occhi arrossati dal sonno, qualche valigia di cartone, borsa a tracolla — gli emigrati lucani che tornano a passare alcuni giorni al paese. Sì, sono loro i « turisti della Basilicata », quelli che fanno la « vacanza » da noi e incrementano il turismo lucano.

Si riconoscono subito. Non fanno in tempo a scendere dalla vettura che è tutto un abbraccio, baci e qualche lacrimuccia. In queste vignette familiari, ci inseriamo, con mbolta discrezione, per avvicinarne qualcuno. « Com'è andato il viaggio? », chiediamo tanto per rompere il ghiaccio. « Un vero strapazzo, più di 16 ore, quasi tutte in piedi », ci risponde con molta gentilezza un'anziano signore dal tono di voce non proprio italiano. «Ma lei è un turista? Non è italiano? ». « Quale turista! Ho preso l'accento duro, tedesco, a furia di stare lì. Sono 15 anni. Ma sono nato a Pietragalla, vengo a trovare i parenti, i miei genitori. Dopotutto ho sempre amato il mio paese ».

Il colloquio, interrotto di tanto in tanto dall'abbraccio di qualche congiunto, dalle stecche di sigarette che distribuisce a destra e a sinistra, riprende subito sull'ambiente della Germania, di Dessendolf, del suo lavoro. « Forse sono fortunato, oppure non lo so perché, ma il mio posto di lavoro non è in pericolo. Però, in una città vicino alla mia, ne licenziano molti italiani, quasi tutti i giorni ».

Ci avviciniamo ad un giovane, pantaloni di velluto beje, camicetta viola, capelli lunghi. E' anche lui, un emigrato, viene dalla Svizzera ed è diretto a S. Paolo Albanese. « Perché sei emigrato? ». « E me lo chiedi anche? Cosa dovevo fare al mio paese? Passeggiare nella piazza e aspettare? ». Poi, estrae dalla tasca una cartolina illustrata. « Guarda questa città — dice altro che S. Paolo Albanese! Lì, anche se lavoro 9 ore al giorno in una fabbrica alimentare, mi danno dei soldi ed ho di che divertirmi! ». « Ma non ti sarebbe piaciuto restare al tuo paese ed avere il lavoro? ». « Forse, non lo so. La realtà è però che il lavoro non c'è e questa legge nuova sul preavviamento non la conosco; ma sarebbe ora che dessero il lavoro ai giovani. Ogni anno che torno — continua il giovane — trovo sempre meno amici.

Dopotutto, il nostro giovane interlocutore è soltanto uno dei tanti che emigrano all'estero e poi, d'estate, tornano al paese, qualche volta con un'auto nuova di grossa cilindrata, simbolo del benessere raggiunto, da mostrare a tutti gli altri rimasti. Mentre aspettiamo il rapido da Napoli, si avvicina una giovane donna che ci chiede informazioni per raggiungere S. Chirico. Anche lei lavora, da alcuni mesi all'estero, in Germania, in una fabbrica tessile. « Ho dovuto lasciare il paese, perché non si sopportava l'idea che io fossi madre di un bambino, senza essere sposata. E dove potevo andare? Alcune amicizie mi hanno consigliato di trovare un posto in fabbrica. Ma mi pento amaramente. Se potessi, tornerei, per sempre, anche per lavorare in campagna. Lì — continua con voce rotta d'emozione — è una vita d'inferno, soprattutto per una donna ».

**Arturo Giglio**

CROTONE - Dopo l'esame preliminare

# Presto in consiglio il dibattito sulla variante al PRG

**Larghi consensi da parte delle forze politiche e sociali — Mozione del gruppo PCI**

**Dal nostro corrispondente**

CROTONE — La variante al piano regolatore generale di Crotone — frutto di anni di paziente lavoro tendente soprattutto a salvare quanto di salvabile era rimasto dopo lo scempio urbanistico operato nei 7 anni di centrosinistra — sarà quanto prima portata per l'approvazione all'esame del consiglio comunale. Il relativo progetto, redatto dall'ingegnere Cleto Morelli, è già in discussione negli organismi istituzionali (giunta municipale, commissione urbanistica, consigli di quartiere, dibattito preliminare nello stesso consiglio comunale) in linea di massima ha già avuto larghi consensi da parte delle forze politiche democratiche e delle forze sociali. Le linee essenziali che caratterizzano le scelte politiche in materia urbanistica sono rappresentate dal recupero di vaste zone a verde e servizi

Nella discussione in atto sul progetto di variante si è però inserito un elemento di disturbo: si tratta della lottizzazione la « Santa Maria delle Grazie n. 2 », la cui opportunità di un suo eventuale esame prima o dopo la variante al PRG, nonché la sua stessa validità hanno fatto registrare opinioni diverse, sia tra la cittadinanza che tra le forze politiche. A tal proposito il gruppo consiliare comunista ha presentato al consiglio una mozione con cui si chiede che « l'esame di qualsiasi lottizzazione avvenga dopo l'approvazione della variante da parte del consiglio

Il consigliere compagno on. Giovanni Colurcio, inoltre, ci ha dichiarato che « la richiesta del gruppo comunista è basata su due dati essenziali, uno di principio e l'altro di carattere politico. Trovandoci in una fase avanzata della discussione sulla proposta di variante — ha affermato il compagno Colurcio — una consolidata prassi democratica vuole che questioni particolari non vadano ad intralciare quelle di carattere più generale che interessano l'intera collettività. Proseguire, perciò, in modo aperto ed unitario tra le forze politiche e sociali, il dibattito sul progetto di variante è condizione essenziale per evitare lo slittamento dei tempi di approvazione della variante medesima.

**m. l. t.**

BARI

# Assalto fascista a una sezione del PCI

BARI — Un gruppo di teppisti fascisti, la scorsa notte, ha assaltato la sezione del PCI « Ruggero Grieco » nel quartiere San Pasquale. La saracinesca e la vetrina interna della sezione sono state sfondate. I danni sono molto gravi. La provocazione della scorsa notte era stata preceduta nei giorni scorsi dal tentativo, respinto, dai fascisti, di interrompere la manifestazione popolare indetta dalle sezioni comuniste della zona, a favore del verde pubblico in Largo 2 Giugno.

« La provocazione missina ha ormai superato ogni limite — afferma un comunicato del Comitato cittadino del PCI — essa si rivolge non solo contro le organizzazioni democratiche, ma tenta di creare un clima permanente di rissa nel quartiere. Il PCI rivolge un appello a tutte le forze democratiche e alle autorità, — così conclude il comunicato — perché si impedisca con un'ampia mobilitazione di massa e con l'iniziativa dei pubblici poteri ai fascisti di turbare la vita democratica di interi quartieri ».

BARI - Denuncia del PCI

# Poliambulatori INAM: ritardi e disfunzioni

BARI — I Poliambulatori delle sezioni territoriali INAM (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie) a Bari non funzionano. O almeno alcuni di essi. Questa è l'opinione dei lavoratori comunisti dell'istituto con una « lettera aperta » al direttore della sede barese, hanno pubblicamente reso noto alcune gravi disfunzioni che si verificano quotidianamente nella attività di una di queste strutture di assistenza medica indiretta, quella del quartiere San Paolo. Sulla situazione di questo poliambulatorio è stata firmata da numerosi cittadini una petizione popolare che contiene alcune richieste: controllare il funzionamento, l'efficienza, il rispetto degli orari, i metodi di assistenza e delle prestazioni dell'ambulatorio; instaurare un gabinetto d'analisi.

« Il mancato rispetto dell'orario denunciano nella petizione — così afferma l'appello rivolto al direttore della sede barese INAM — porta delle intollerabili ripercussioni sugli assistiti che hanno bisogno di cure e che oltre a dovere attendere per le prenotazioni, sono costretti a dover attendere, ingiustamente, anche lo specialista ». « Noi chiediamo — così conclude il documento — di conoscere se i ritardi vengono segnalati e se viene caricato sui ritardi il cosidetto plus-orario ».

Alla festa dell'Unità di Palermo

# In migliaia tra gli stand

**Un calendario fitto di importanti iniziative - Il dibattito con Luca Pavolini e la tribuna politica con Occhetto**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — E' sicuramente il Festival più « completo », più articolato che la stampa comunista abbia mai fatto a Palermo. Da anni, ormai, quest'appuntamento aveva già mutato profondamente il suo carattere originario: non è più da tempo la « festa dei comunisti ». Ma questa volta il consolidamento della partecipazione di una folla per gran parte « esterna » — moltissimi i giovani — alle manifestazioni di apertura si congiunge con un calendario intensissimo di iniziative, politiche, culturali, sportive e di intrattenimento.

Per dare un'idea di cos'è questo « Festival 1977 » bisogna ricorrere perciò alla tecnica del « montaggio », come per congiungere le sequenze e i mille fotogrammi di un film. Il Festival l'hanno aperto le donne. E non solo per il carattere « monografico » della prima giornata che è stata dedicata tutta a loro. Dall'affollata tribuna politica di Adriana Seroni (« la condizione femminile è un tema — ha detto — su cui misurare l'intero processo di risanamento e di riorganizzazione della società che ci proponiamo col progetto a medio termine »), al singolare « cerchio » disegnato per terra dalle 30 compagne del « Teatro animazione » che hanno dato vita con canti, testimonianze e brani recitati ad un'originalissima sintesi di « autocoscienza » femminista e di proposte di lotta, al « botta e risposta » delle ragazze della FGCI con la compagna Giovanna Filippini, responsabile femminile dell'organizzazione giovanile.

Oltre a questa presenza, predominante, alla giornata d'apertura, la divisione in « spazi », autonomi dell'area della Festa (oltre allo spazio-donna, lo spazio libreria e lo spazio-giovani) risulta una delle caratteristiche più nuove ed efficaci

Accanto alle iniziative più prettamente politiche — il dibattito, domenica mattina, con i giornalisti e gli operatori dell'informazione, una vera e propria proficua « riunione di lavoro », presieduta dai compagni Luca Pavolini e Michele Figurelli; la animata tribuna politica con Achille Occhetto, della Direzione, sul Mezzogiorno ed il progetto a medio termine, svoltasi nel pomeriggio di domenica, il dibattito ieri sera su « Ordine democratico e riforma della PS » con Fantaci, Riela e Motta, c'è stato poi il tempo per la presentazione nel padiglione della libreria del volume di Pietro Ingrao « Masse e potere », illustrato da Mannino e da Galasso.

C'è poi nel Festival la presenza quasi permanente di una folla impazzita di bimbi che corre appresso ai simpaticissimi clowns-animatori del « Teatro Pretesto », o pure gremisce, più tardi, il piccolo anfiteatro della « Opera dei pupi » di Gasparre Cuticchio per assistere alla « Morte per avvelenamento di Ruggiero dell'Aquila bianca », o allo spettacolino « Giufà » allestito con poca spesa dal gruppo Nuove proposte di Enna.

Tanta folla — migliaia di giovani — quella delle grandi occasioni per gli Inti Illimani, il cui recital si è tramutato in una grande appassionata manifestazione antifascista ed antimperialista; buoni affari allo stand gastronomico e nei vari padiglioni delle sezioni: per uno, in particolare, la folla di clienti che significa anche un riconoscimento politico ed un momento di mobilitazione e di propaganda: quello della frutta e verdura della Cooperativa agricola. Lavorano la terra assieme ad alcuni coltivatori che avevano abbandonato i loro piccoli appezzamenti soffocati dalla intermediazione parassitaria. I peperoni e la frutta di Partanna sono stati venduti in Fiera al prezzo che vien pagato loro dai grossisti: i giovani della Cooperativa cercano in questi giorni e stanno per trovare un nuovo sbocco di mercato, collegandosi con i consorzi delle cooperative di consumo.

BASILICATA - Dopo la firma di un buon accordo a Potenza

# BRACCIANTI: ORA TOCCA A MATERA

**Vasta mobilitazione — Sostegno alla lotta da parte della giunta provinciale di Matera e di numerosi comuni — Nel patto siglato nel Potentino anche impegni precisi per l'occupazione giovanile**

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — Soddisfazione tra i braccianti di Potenza per l'accordo raggiunto (come abbiamo dato notizia domenica) con l'Unione provinciale agricoltori, la Federazione lucana coltivatori diretti, l'Alleanza provinciale dei contadini, per il rinnovo del contratto integrativo

Le trattative sono state sostenute da un'articolazione di manifestazioni zonali soprattutto nel Melfese e nell'Alto Bradano che hanno segnato una fase di intensa mobilitazione popolare. Le difficoltà maggiori incontrate per raggiungere l'accordo riguardano soprattutto le questioni del controllo sugli investimenti e dell'allargamento dell'occupazione. Dopo la rivendicazione di rendere protagonisti del fenomeno produttivo in agricoltura tutti gli addetti del settore, sia nella componente imprenditoriale che in quella lavorativa, l'accordo siglato prevede l'adeguato uso di tutte le risorse esistenti nella regione attraverso le trasformazioni colturali, l'utilizzazione di tecniche aggiornate, il corretto impiego dei finanziamenti pubblici in stretto coordinamento con le scelte di programmazione regionale. Viene anche sottolineato, che tutti gli addetti del settore non vogliono restare imbrigliati dal sistema assistenziale e chiedono che i livelli occupazionali siano disciplinati oltre che dalle apposite Commissioni locali per la manodopera agricola, anche dagli uffici di collocamento, a proposito dei quali si lamenta la pratica inesistenza di ben il 50 per cento dei collocatori della provincia e si sollecita il ministero del Lavoro a nominare personale qualificato per coprire le necessità dell'occupazione

Tra le parti più qualificanti del nuovo contratto integrativo di lavoro, dei 33 mila lavoratori agricoli della provincia di Potenza, un capitolo a parte merita l'occupazione giovanile: i datori di lavoro, nel presentare i « piani colturali e di trasformazione » terranno conto dei principi sanciti dalla nuova legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati, oltre che della riorganizzazione dell'istruzione professionale per i giovani agricoli sono tenuti a presentare alle « commissioni inoltre, i datori di lavoro tersindacali comprensoriali » (nuovi organismi di democrazia partecipativa nelle campagne) i piani colturali che debbono tendere ad un razionale utilizzo delle intere superfici agrarie. Nell'accordo vengono chiariti ulteriormente i compiti delle commissioni intersindacali comprensoriali: la predisposizione dei corsi d'istruzione e riqualificazione professionale, il controllo sull'applicazione delle norme di lavoro.

Continua, invece, in provincia di Matera, la mobilitazione dei braccianti per vincere l'intransigenza padronale dell'Unione agricoltori che non ha ancora dato alcuna notizia sulla piattaforma del contratto. Per oggi è previsto un attivo di zona unitario del Metapontino, indetto dalla Federbraccianti-CGIL, dalla FISBA-CISL e dall'UISBA-UIL, per mettere a punto ulteriori iniziative di lotta. Intanto, l'Alleanza provinciale contadini e la Coldiretti di Matera, hanno preso posizione, anche se per il momento in modo ufficioso, per rompere il fronte padronale ed iniziare le trattative, mentre si va estendendo la mobilitazione, anche da parte delle amministrazioni comunali, dopo l'ordine del giorno d'adesione alla lotta dei braccianti, approvato dalla giunta provinciale di Matera.

**a. g.**

L'AQUILA - Per l'Istituto della Resistenza

# Un incontro fra Regione e delegazione dell'ANPI

L'AQUILA — Il comunicato diffuso dalla delegazione delle associazioni dell'ANPI delle province abruzzesi e della « Brigata Maiella » a conclusione dell'incontro con il presidente del consiglio regionale, Di Giovanni, mentre sottolinea come motivo di prevalente interesse il valore del passo compiuto per sollecitare la rapida ed integrale attuazione della legge regionale che prevede la costituzione dell'Istituto abruzzese per la storia della Resistenza, intende richiamare l'attenzione delle popolazioni e delle forze politiche democratiche della nostra regione sul grave momento che attraversa il paese.

Nel documento, dopo aver sottolineato la presenza di forze eversive che « cercano con la strategia della tensione di scardinare gli ordinamenti democratici », si mette l'accento sulla necessità che la violenza, sotto qualsiasi etichetta si manifesti adoperando metodi fascisti, venga isolata, e si invitano nel contempo i giovani a condurre le loro lotte per un domani migliore militando tra quelle forze politiche che si riconoscono nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Il comunicato, quindi, richiamandosi ai motivi che hanno ispirato l'incontro con la presidenza del consiglio regionale, conclude con un appello alle forze politiche, perché siano messe in atto tutte quelle misure che possono concorrere ad eliminare tutto ciò che alimenta il discredito e lo scetticismo nei confronti delle istituzioni e degli ordinamenti che reggono il nostro paese.

# Quest'anno è più bella l'estate di Pescocostanzo

L'AQUILA — L'estate di Pescocostanzo ha preso il via domenica con l'apertura al pubblico della mostra «omaggio» al pittore marsicano Marcello Ercole. L'estate «pescoliana», così qui viene chiamata l'insieme di manifestazioni culturali, artistiche, musicali e ricreative che si svolgono in questo noto centro turistico del Sulmonese in un ambiente urbanistico inimitabile per la sua austera bellezza, quest'anno ha assunto un rilievo particolare per la presenza alla sua apertura del presidente del consiglio regionale, compagno Arnaldo Di Giovanni.

Dopo il saluto portato alle autorità presenti e al folto pubblico di cittadini e villeggianti da Gino Morbiducci, direttore della galleria d'arte di Sulmona « La stadera », il compagno Di Giovanni, prendendo brevemente la parola per ringraziare i presenti e per felicitarsi della iniziativa che dimostra come a Pescocostanzo si riesce a fondere e ad integrare i due momenti della cultura e dello svago in una sintesi creativa, ha posto tra l'altro in evidenza tutta l'importanza che l'iniziativa culturale assume oggi quale condizione unificante dell'Abruzzo, sia con la rivalutazione delle sue antiche tradizioni che con la costruzione di nuovi valori.

La manifestazione di Pescocostanzo continuerà, come è noto, per tutto il mese di agosto con una serie di manifestazioni culturali, artistiche, musicali e folcloristiche, tra le quali ricorderemo la mostra nazionale di fotografia, l'esibizione del coro polifonico di Sulmona e la presentazione del libro di poesie « Fucino mio paese » del compagno Romolo Liberale.

La « grande sete » in Sardegna

# Da Burcei a Cagliari per ottenere l'acqua

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — La grande « sete » è all'ordine del giorno in tutta la Sardegna, ma assume aspetti particolarmente drammatici a Burcei, un piccolo paese del Cagliaritano dove la popolazione viene costretta a bere acqua non potabile attinta dai pozzi.

La popolazione è scesa in piazza per denunciare una situazione igienica tremenda, e chiede che l'amministrazione regionale porti avanti una sua politica di intervento per rendere effettivamente funzionanti i servizi pubblici essenziali. Se l'acqua non c'è, la Regione non può stare in disparte.

La colpa del mancato allaccio della rete idrica del comune ai bacini di Corongiu viene attribuita, dalla popolazione ormai esasperata, al Comune di Cagliari. Ma è certo che non si può fare una guerra tra assetati. Anche a Cagliari manca l'acqua.

Occorre una programmazione, ed è necessario un intervento risolutore anche nel campo dello approvvigionamento idrico. Per questo oggi gli abitanti di Burcei a centinaia scendono verso Cagliari in una marcia di protesta.

# Interrogazione del PCI sulla morte della bimba poliomielitica a Messina

ROMA — Sul decesso avvenuto nei giorni scorsi al Policlinico di Messina della piccola Carmela Giacobbe di due anni, per sospetta poliomielite (la bambina non era stata mai vaccinata) i senatori Simona Mafai, Merzario e Vera Squarcialupi del gruppo comunista hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Sanità e Giustizia, nella quale si chiede risposta su due precisi quesiti.

Intanto, come sia stato possibile che la piccola, dopo la tragedia che ha colpito la sua famiglia (la madre uccisa in aprile e il padre in carcere per sospetto uxoricidio) sia stata lasciata, assieme al fratello, pure minore, presso parenti, senza alcun affidamento ufficiale e senza che si sia provveduto ad operare un controllo sanitario né a verificare le avvenute o non avvenute vaccinazioni. In secondo luogo, per quale motivo i due fratellini non si trovassero sotto la tutela del Tribunale dei minorenni.

# Pedalando all'indietro

**PALERMO** — *Tra i più sarcastici, qualcuno ha parlato, sghignazzando, di « compromesso sul sellino ». In un corsivo pubblicato l'altro ieri, il « Giornale di Sicilia » è arrivato addirittura ad ipotizzare complicate spartizioni di vittorie e sconfitte tra democristiani e comunisti. Tutto perché, al festival provinciale dell'Unità, aperto sabato scorso alla Fiera del Mediterraneo, l'organizzazione della gara di ciclismo, che si correrà oggi pomeriggio nei comuni intorno alla città, partendo dalla piazza del generale Cascino, è stata affidata ad una società democristiana, la « Libertas » del quartiere Montegrappa.*

*Rimbalzata in tutta Italia da una nota d'agenzia dell'ANSA, la notizia ha scatenato una ridda di ironiche supposizioni sull'affiancarsi di un compromesso sportivo alla formula ormai notissima del compromesso storico. « Ma c'è poco da sfottere — commenta il compagno Ignazio Vesco, responsabile della commissione sportiva nel comitato cittadino — il fatto è che per l'organizzazione della gara di ciclismo il comitato provinciale dell'UISP non disponeva di strumenti adatti, e così abbiamo deciso di rivolgerci alla « Libertas ». Che sia democristiana, non ci interessa. Quello che ci importa è che abbia organizzato bene la gara ».*

*Del resto, è la stessa linea seguita per tutte le manifestazioni previste dal calendario dello spazio-sport del Festival. L'UISP (Unione italiana sport popolare) ha organizzato infatti soltanto le gare di pallavolo e di pallamano, per tutte le altre (lotta libera, lotta greco-romana, torneo quadrangolare di pallacanestro, atletica leggera), ci si è rivolti invece alle federazioni sportive affiliate al CONI.*

*Un compromesso per ognuna? « E' un'idea ridicola — ribatte Vesco — ma se, dietro la decisione di affidare a federazioni del CONI l'organizzazione di gare e di tornei che materialmente noi non potevamo organizzare, ci si vuol proprio vedere un retroscena, allora dobbiamo dire molto semplicemente che la nostra intenzione è coinvolgere tutti gli sportivi nella discussione della nostra idea di sport ». E' questa una discussione che, nel calendario dello spazio-sport, ha un suo spazio preciso: il dibattito che si terrà venerdì sera, sul tema: « Lo sport a Palermo », con la partecipazione dell'assessore comunale allo sport Albanese.*

# Il festival di Andria ha preso il via festeggiando i successi dei braccianti

ANDRIA (Bari) — Con un caloroso saluto alla vittoria dei braccianti pugliesi, che nei giorni scorsi hanno rinnovato il contratto di lavoro, si è aperto, domenica sera il « Festival dell'Unità » della provincia di Bari che quest'anno si tiene ad Andria. La presentazione del festival è stata fatta dal compagno Giovanni Lo Musso, segretario del comitato comunale di Andria del PCI, davanti a centinaia di persone che hanno subito « invaso » i giardini di largo Torneo dove sono stati allestiti i tradizionali « stands ». Ha poi tenuto un discorso il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del PCI, e segretario regionale, il quale dopo aver ricordato la lotta dei braccianti, dei lavoratori dell'area siderurgica di Taranto e di altre fabbriche pugliesi, ha sottolineato il grande significato politico dell'accordo programmatico recentemente raggiunto dai partiti dell'arco costituzionale.

Il festival è proseguito ieri, lunedì, con un dibattito tra rappresentanti di diverse forze politiche sulla realtà comprensoriale (Andria fa parte del « comprensorio del Nord Barese » il primo costituito in Puglia), con uno spettacolo della « Compagnia teatrale andriese », e con la proiezione del film « C'eravamo tanto amati » di Ettore Scola. Questa sera, martedì, in occasione del ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio, si terrà un incontro-dibattito sul tema « la strategia delle riforme dell'evoluzione del sindacalismo italiano ». Ci saranno inoltre uno spettacolo musicale con « i compagni di banco » e la proiezione del film « La ricotta » di Pasolini.

Il festival di Andria si concluderà domenica (il comizio di chiusura sarà tenuto dal compagno Elio Quercioli, della direzione del PCI).

* * *

L'AQUILA — Dopo il grande successo del festival provinciale dell'Unità dell'Aquila, sabato 23 e domenica 24, la serie delle manifestazioni della stampa comunista — circa sessanta i festival in programma — della federazione comunista dell'Aquila è stata aperta dalla festa dell'Unità tenutasi a Monticchio. E' stata questa la prima festa che i comunisti di Monticchio hanno organizzato in questa ridente frazione del comune dell'Aquila a riprova del mutato clima politico che si va instaurando